



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 28 gennaio 2016 - n. X/4751

Integrazione al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2016/2018 per adeguamento al IV livello del piano dei conti e variazioni al bilancio (d.lgs. 118/11 - d.lgs. 126/14 - l.r. 34/78 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - Sostituzione all. B d.g.r. 4041 del 18 settembre 2015 - 1° provvedimento 2

Delibera Giunta regionale 8 febbraio 2016 - n. X/4792

Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266 11

Delibera Giunta regionale 15 febbraio 2016 - n. X/4807

Nomina di un componente del consiglio di indirizzo dell'Azienda di servizi alla persona «Valsasino» con sede legale nel comune di San Colombano al Lambro (MI) 24

Delibera Giunta regionale 15 febbraio 2016 - n. X/4824

Schema di contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di interesse regionale e locale in concessione a Ferrovienord s.p.a. per il periodo 18 marzo 2016 - 31 dicembre 2022 25

Delibera Giunta regionale 15 febbraio 2016 - n. X/4821

Approvazione delle «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia» 149

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

Decreto dirigente unità organizzativa 8 febbraio 2016 - n. 721

Reiscrizioni alla competenza 2016 delle economie di spesa (e maggiori entrate) corrispondenti ad entrate vincolate ai sensi del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - 2° provvedimento 205

D.G. Welfare

Decreto dirigente struttura 5 febbraio 2016 - n. 689

Gli Oleandri s.r.l., con sede legale in viale Cassala 16, Milano: riconoscimento di ente unico di una pluralità di unità di offerta socio-sanitarie accreditate 213

Decreto dirigente struttura 5 febbraio 2016 - n. 690

CDI La Corte con sede in via Fermi 39, Vignate (MI): voltura dell'accREDITAMENTO 213

Decreto dirigente unità organizzativa 11 febbraio 20216 - n. 889

Aggiornamento del registro della Regione Lombardia dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari 215

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente struttura 15 febbraio 2016 - n. 939

Espressione del parere sul piano di indirizzo forestale della provincia di Como, ai sensi dell'art. 47 della l.r. 31/2008 226

D.G. Sviluppo economico

Decreto dirigente unità organizzativa 17 febbraio 2016 - n. 1012

Riconoscimento e valorizzazione dei luoghi storici del commercio in Lombardia in attuazione della d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886. esito delle domande presentate alla data del 31 dicembre 2015. 230

Decreto dirigente struttura 17 febbraio 2016 - n. 1014

Proroga dei termini di presentazione delle domande per i bandi «Design Competition - Creatività3: bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer» E «Design Competition - Creatività3: bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer» - d.d.s. 16 dicembre 2015, n. 11422 234

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 28 gennaio 2016 - n. X/4751
Integrazione al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2016/2018 per adeguamento al IV livello del piano dei conti e variazioni al bilancio (d.lgs. 118/11 - d.lgs. 126/14 - l.r. 34/78 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - Sostituzione all. B d.g.r. 4041 del 18 settembre 2015 - 1° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 57 dello statuto;

Visto il decreto legislativo del d.lgs. 118/2011 come integrato e corretto dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 «Disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della l. 42/2009;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni e integrazioni;

Visti l'art. 2 della l.r. 17 dicembre 2012, n. 18 (finanziaria 2013), che ha istituito il collegio dei revisori e il regolamento regionale 10 giugno 2013 n. 1 di attuazione dell'art. 2, comma 5 della legge regionale;

Vista la legge regionale del 19 dicembre 2012, n. 19 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013/2015 a legislazione vigente e programmatico» e in particolare l'art. 1, comma 4;

Vista la legge regionale del 30 dicembre 2015, n. 44 «Bilancio di previsione 2016 - 2018»;

Vista la d.g.r. 4709 del 29 dicembre 2015 «Approvazione documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2016 - 2018» - piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2016 - programma triennale delle opere pubbliche 2016 - 2018 - programmi annuali di attività degli enti, aziende dipendenti e società in house - prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli enti dipendenti - piano studi e ricerche 2016 - 2018»;

Visto il decreto del segretario generale n. 11938 del 30 dicembre 2015 «Bilancio finanziario gestionale 2016 - 2018»;

Preso atto che l'art. 5 della l.r. 19/14, in un'ottica di semplificazione, ha previsto, ove possibile, l'arrotondamento degli importi dovuti dalla Regione;

• **REGOLARIZZAZIONE CONTABILE RISORSE IMPIEGATE PER IL POR FESR**

Visto il bando «Incentivazioni per la diffusione di sistemi di teleriscaldamento», approvato con deliberazione della Giunta regionale 5261 del 2 agosto 2007, che prevedeva due misure: Misura A: «Iniziativa di supporto per reti di teleriscaldamento alimentate con l'uso di risorse energetiche locali rinnovabili» e Misura B: «Iniziativa di supporto per la diffusione di reti di teleriscaldamento», caratterizzate da diversa intensità di aiuto e obiettivi;

Considerato che il suddetto bando è stato notificato alla commissione europea, in quanto aiuto di Stato, ottenendo il pronunciamento C(2007)2103 dell'8 maggio 2007 circa la conformità dello stesso e dei relativi atti deliberativi alla disciplina sugli aiuti di Stato in materia ambientale;

Visto l'accordo di programma quadro in materia di ambiente ed energia e dalle risorse *ex lege* 23 dicembre 1998, n. 448 (Carbon tax);

Considerato che tali risorse ministeriali potevano successivamente essere integrate con quelle provenienti dal POR FESR Lombardia 2007 - 2013, Asse 2 Competitività, linea di intervento 2.1.1.1;

Considerato che, a seguito del suddetto accordo di programma ministeriale, con d.g.r. 3389 del 9 febbraio 2001 e successivamente con d.g.r. 5261 del 2 agosto 2007, erano stati erogati, su diversi capitoli, finanziamenti per un importo complessivo di 19.595.440,20 destinati agli interventi relativi alle misure A e B;

Considerato che:

- gli interventi finanziati con risorse statali sono ammissibili nell'ambito del POR FESR Asse 2 Competitività, linea di intervento 2.1.1.1 per € 750.000,00, di cui € 600.000,00 erogati sul capitolo 17.01.203.5769 «Utilizzo dei proventi della carbon tax per interventi di riduzione delle emissioni inquinanti e per il risparmio energetico in settori diversi» e € 150.000,00 sul capitolo 17.01.203.7589 «Interventi previsti dagli artt. 5 e 6 dell'AdPQ in materia di ambiente ed energia, per il finanziamento di impianti di teleriscaldamento urbano e centrali

energetiche alimentate a bio massa vegetale»;

- in corso di attuazione del POR FESR si è reso necessario provvedere alla revoca di alcuni interventi e quindi ridurre la spesa certificabile alla commissione europea;

Preso atto, quindi, dell'opportunità di coprire gli interventi sopra citati, originariamente attribuiti a risorse statali, con le risorse del POR FESR 2007 - 2013, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse comunitarie;

Vista la d.g.r. 742 di variazione di bilancio del 4 ottobre 2013 con la quale erano già stati istituiti i capitoli di entrata 4.0500.03.10180 entrate in capitale per interventi di riduzione delle emissioni inquinanti e per il risparmio energetico in settori diversi e di spesa 17.01.203.10181 Contributo agli investimenti alle imprese per interventi di riduzione delle emissioni inquinanti e per il risparmio energetico in settori diversi per effettuare un'operazione simile a quella sopra citata;

Considerato che tale operazione comporta l'assunzione di un impegno sul cap. 14.05.203.7132 Attuazione del Programma FESR 2007 - 2013 Asse 2 energia e l'emissione di un mandato di pagamento a favore di Regione Lombardia con quietanza di entrata sul capitolo 4.0500.03.10180, in modo da poter certificare la spesa sul capitolo POR e contestualmente ricostituire la disponibilità sui capitoli di risorse statali;

Vista la nota prot. T1.535 del 7 gennaio 2016 con la quale la direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile, per poter effettuare la sopraindicata regolarizzazione contabile, chiede la seguente variazione:

- Capitolo di Entrata 4.0500.03.10180 ENTRATE IN CAPITALE PER INTERVENTI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI E PER IL RISPARMIO ENERGETICO IN SETTORI DIVERSI € 750.000,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 17.01.203.10181 CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI ALLE IMPRESE PER INTERVENTI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI E PER IL RISPARMIO ENERGETICO IN SETTORI DIVERSI € 750.000,00 per l'anno 2016;
- RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANI - ANNO 2015

Visto l'art. 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che ha istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri il fondo per le politiche giovanili, al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo dei beni e servizi;

Vista l'Intesa tra il governo, le regioni e province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, sulla ripartizione del «Fondo nazionale per le politiche giovanili di cui all'art. 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248», sancita in data 16 luglio 2015, che ha definito il totale della quota del «Fondo nazionale Politiche giovanili», anno 2015, da ripartire fra le regioni e le province autonome in complessivi euro 3.736.376,93 e la quota spettante ad ogni singola regione o provincia autonoma, in particolare, assegnando a Regione Lombardia la somma complessiva di euro 528.697,34;

Vista la d.g.r. n. X/4413 del 30 novembre 2015 avente per oggetto l'intesa tra il governo, le regioni e province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sulla ripartizione del «Fondo nazionale per le politiche giovanili» per l'anno 2015. Approvazione della proposta progettuale per la realizzazione di forme di aggregazione giovanile nell'ambito degli oratori lombardi, con la quale si approva la proposta progettuale denominata «Giovani Insieme» e si prevede di destinare, per la sua realizzazione, la somma complessiva di euro 678.697,34, di cui euro 150.000,00 a valere sul capitolo 6.02.104.10450 «Cofinanziamento regionale degli interventi previsti negli AADPQ Politiche giovanili - Trasferimenti a Istituzioni sociali private» sull'esercizio finanziario 2016, ed euro 528.697,34 provenienti dal Fondo nazionale per le Politiche giovanili 2015;

Vista la nota prot. n. N1.2016.0000091 del 12 gennaio 2016 della direzione generale sport e politiche per i giovani, con la quale si richiede la opportuna variazione di bilancio mediante istituzione di un capitolo di entrata e di un connesso capitolo di spesa:

Nuovo Capitolo di Entrata

Titolo 2 Trasferimenti correnti

Tipologia 2.0101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche

Categoria 2.0101.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali

Capitolo 11336 ASSEGNAZIONI STATALI PER INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ACCORDO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI - RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI - ANNUALITÀ 2015 con la dotazione finanziaria di € 528.697,00 per l'anno 2016 (UPB 2.1.181);

Nuovo Capitolo di Spesa

Missione 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma 6.02 Giovani

Titolo 1 Spese correnti

Macroaggregato 104 Trasferimenti correnti

Capitolo 11337 COFINANZIAMENTO STATALE PER IL PROGETTO 'GIOVANI INSIEME' NELL'AMBITO DELL'ACCORDO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI - RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI - ANNUALITÀ 2015 - TRASFERIMENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE con la dotazione finanziaria di € 528.697,00 per l'anno 2016 (UPB 1.2.0.2.239);

• IMPIEGO VOLONTARIATO A SUPPORTO DI EXPO 2015

Vista l'ordinanza n. 2 del 15 maggio 2015 del commissario unico delegato del governo per expo Milano 2015 avente per oggetto «Organizzazioni di volontariato di protezione civile nelle attività connesse con lo svolgimento dell'evento expo 2015»;

Vista la d.g.r. di variazione di bilancio n. 3759 del 3 luglio 2015 con la quale sono stati istituiti i capitoli dedicati al finanziamento del piano per l'impiego del volontariato a supporto di Expo 2015;

Visto il decreto n. 6330 del 28 luglio 2015 con cui si è provveduto all'accertamento sul 2015 delle somme spettanti, in base alla previsione di richieste di rimborso e alla previsione di spesa del personale regionale;

Preso atto che, a dicembre 2015, nel verificare la scadenza dell'obbligazione giuridica passiva, si è reso necessario procedere, con decreto n. 11457 del 17 dicembre 2015, a ridurre gli accertamenti 2015 per € 158.776,45 al capitolo di entrata 2.0101.01.10956, per € 7.320,00 al cap. di entrata 4.0200.01.10957, per € 252.649,25 al capitolo di entrata 2.0103.02.10958 e contestualmente ad assumere gli accertamenti sul 2016 al fine di rimborsare le spese sostenute dalle associazioni di volontariato e da altri soggetti e di coprire eventuali extra-costi con le economie derivanti dai capitoli del personale regionale, tramite successiva variazione compensativa;

Vista la nota prot. n. Y1.2016.0000306 del 15 gennaio 2016 con la quale si chiede la seguente variazione di bilancio al fine di adeguare lo stanziamento delle risorse al maggiore accertamento:

Risorse statali correnti

- Capitolo di Entrata 2.0101.01.10956 ASSEGNAZIONI STATALI PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE CONNESSE ALL'EVENTO EXPO 2015 € 158.779,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10959 RIMBORSI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER LE GIORNATE LAVORATIVE E LE SPESE SOSTENUTE DAI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI IN EXPO 2015 € 5.091,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10960 RIMBORSI STATALI AGLI ENTI DI PREVIDENZA PER LE GIORNATE LAVORATIVE DEI VOLONTARI IMPEGNATI IN EXPO 2015 € 1.000,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10961 RIMBORSI STATALI ALLE IMPRESE PRIVATE PER LE GIORNATE LAVORATIVE DEI VOLONTARI IMPEGNATI IN EXPO 2015 € 38.617,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10962 RIMBORSI STATALI ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER LE SPESE SOSTENUTE DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATE IN EXPO 2015 € 54.000,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10963 RIMBORSI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER LE GIORNATE LAVORATIVE DEI VOLONTARI IMPEGNATI IN EXPO 2015 € 1.000,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10964 TRASFERIMENTI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER ALLESTIMENTO PRESIDIO NORD PER EXPO 2015 € 32.680,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.101.10965 TRASFERIMENTI STATALI PER LA RETRIBUZIONE STRAORDINARIA DEL PERSONALE DIPENDENTE DI REGIONE LOMBARDBIA IMPEGNATO IN EXPO 2015 € 5.855,00 per l'anno 2016;

- Capitolo di Spesa 11.01.103.10966 RIMBORSI STATALI DELLE MISSIONI DEL PERSONALE DIPENDENTE DI REGIONE LOMBARDBIA IMPEGNATO IN EXPO 2015 € 6.886,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.101.10967 TRASFERIMENTI STATALI PER CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DELL'ENTE RELATIVI AGLI STRAORDINARI DEL PERSONALE DIPENDENTE DI REGIONE LOMBARDBIA IMPEGNATO IN EXPO 2015 € 4.650,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.103.10968 TRASFERIMENTI STATALI PER ACQUISTO DI CARBURANTE DEGLI AUTOMEZZI IMPEGNATI IN EXPO 2015 € 9.000,00 per l'anno 2016;

Risorse statali in capitale

- Capitolo di Entrata 4.0200.01.10957 ASSEGNAZIONI STATALI IN CAPITALE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE CONNESSE ALL'EVENTO EXPO 2015 € 7.320,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.203.10969 CONTRIBUTI STATALI IN CAPITALE PER ALLESTIMENTO PRESIDIO NORD PER EXPO 2015 € 7.320,00 per l'anno 2016;

Risorse di Expo spa correnti

- Capitolo di Entrata 2.0103.02.10958 ASSEGNAZIONI DI EXPO 2015 SPA PER LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IMPEGNATE IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE CONNESSE ALL'EVENTO EXPO 2015 € 252.650,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10970 TRASFERIMENTI DI EXPO SPA PER RIMBORSI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER SPESE SOSTENUTE DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATE IN EXPO 2015 € 103.937,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.10971 TRASFERIMENTI DI EXPO SPA PER RIMBORSI ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER SPESE SOSTENUTE DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATE IN EXPO 2015 € 148.676,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 11.01.104.11161 TRASFERIMENTI DI EXPO SPA ALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRAORDINARI E MISSIONI DEL PERSONALE DIPENDENTE IMPEGNATO IN EXPO 2015 € 37,00 per l'anno 2016;
- VARIAZIONE COMPENSATIVA DG AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Vista la nota prot. n. T1.2016.2847 del 19 gennaio 2016 con la quale la direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile chiede la variazione compensativa di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nell'ambito della missione 9 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», programma 09.03 «Rifiuti» dal Macroaggregato 103 «Acquisto di beni e servizi» al Macroaggregato 104 «Trasferimenti Correnti» al fine di sottoscrivere un accordo attuativo tra Regione Lombardia e FLA - Fondazione Lombardia per l'ambiente e trasferire le relative risorse per attività di monitoraggio VAS del piano rifiuti, come definito con d.g.r. 4508 del 10 dicembre 2015:

- Capitolo di Spesa 9.03.103.8246 ATTIVITA' TECNICO-SPECIFICHE PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI - € 60.000,00 per l'anno 2016;
- Capitolo di Spesa 9.03.104.10692 TRASFERIMENTO A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI € 60.000,00 per l'anno 2016;
- COMPENSI FINLOMBARDA SUI FONDI IN GESTIONE

Visto l'allegato B della d.g.r. 4041 del 18 settembre 2015 contenente le indicazioni operative per il pagamento di fatture emesse da Finlombarda s.p.a. relative alle spese di gestione sui fondi;

Preso atto della necessità di apportare alcune modificazioni al processo indicato in relazione alle tempistiche connesse con la gestione della fatturazione elettronica;

Visto il nuovo allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che sostituisce integralmente quello contenuto nella dgr sopra citata;

Visti altresì gli stati di previsione delle entrate e delle spese del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2016 e successivi;

Verificato da parte del dirigente dell'unità organizzativa programmazione e gestione finanziaria la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia sotto il profilo tecnico che di legittimità;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

DELIBERA

1. di apportare al bilancio per l'esercizio finanziario 2016/2018 e al documento tecnico di accompagnamento le variazioni indicate all'allegato A del presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di sostituire l'allegato B contenuto nella d.g.r. 4041 del 18 settembre 2015 con il presente allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di trasmettere la presente delibera al collegio dei revisori dei conti ai sensi e nei termini previsti dall'art. 3, comma 7 del regolamento 10 giugno 2013 n. 1 di attuazione dell'articolo 2, comma 5 della l.r. 17 dicembre 2012 n. 18 (finanziaria 2013);

4. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 49, comma 7 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10, della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

REGOLARIZZAZIONE CONTABILE RISORSE IMPIEGATE PER IL POR FESR

Stato di previsione delle entrate:

4.0500.03 Entrate in conto capitale dovute a rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso

10180 ENTRATE IN CAPITALE PER INTERVENTI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI E PER IL RISPARMIO ENERGETICO IN SETTORI DIVERSI

2016		2017	2018
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 750.000,00	€ 750.000,00	€ 0,00	€ 0,00

Stato di previsione delle spese:

17.01 Fonti energetiche

203 Contributi agli investimenti

10181 CONTRIBUTO AGLI INVESTIMENTI ALLE IMPRESE PER INTERVENTI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI E PER IL RISPARMIO ENERGETICO IN SETTORI DIVERSI

2016		2017	2018
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 750.000,00	€ 675.000,00	€ 0,00	€ 0,00

RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI - ANNO 2015

Stato di previsione delle entrate:

2.0101.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali

11336 ASSEGNAZIONI STATALI PER INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ACCORDO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI - RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI - ANNUALITÀ 2015

2016		2017	2018
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 528.697,00	€ 264.349,00	€ 0,00	€ 0,00

Stato di previsione delle spese:

6.02 Giovani

104 Trasferimenti correnti

11337 COFINANZIAMENTO STATALE PER IL PROGETTO 'GIOVANI INSIEME' NELL'AMBITO DELL'ACCORDO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI - RIPARTIZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI - ANNUALITÀ 2015 - TRASFERIMENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE

2016		2017	2018
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 528.697,00	€ 475.827,00	€ 0,00	€ 0,00

IMPIEGO VOLONTARIATO A SUPPORTO DI EXPO 2015
Risorse statali correnti
Stato di previsione delle entrate:
2.0101.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali

10956 ASSEGNAZIONI STATALI PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE CONNESSE ALL'EVENTO EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 158.779,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Stato di previsione delle spese:
11.01 Sistema di protezione civile
101 Redditi da lavoro dipendente

10965 TRASFERIMENTI STATALI PER LA RETRIBUZIONE STRAORDINARIA DEL PERSONALE DIPENDENTE DI REGIONE LOMBARDIA IMPEGNATO IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 5.855,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

10967 TRASFERIMENTI STATALI PER CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DELL'ENTE RELATIVI AGLI STRAORDINARI DEL PERSONALE DIPENDENTE DI REGIONE LOMBARDIA IMPEGNATO IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 4.650,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

103 Acquisto di beni e servizi

10966 RIMBORSI STATALI DELLE MISSIONI DEL PERSONALE DIPENDENTE DI REGIONE LOMBARDIA IMPEGNATO IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 6.886,00	€ 451,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

10968 TRASFERIMENTI STATALI PER ACQUISTO DI CARBURANTE DEGLI AUTOMEZZI IMPEGNATI IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 9.000,00	€ 676,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

104 Trasferimenti correnti

10959 RIMBORSI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER LE GIORNATE LAVORATIVE E LE SPESE SOSTENUTE DAI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATI IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 5.091,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

10960 RIMBORSI STATALI AGLI ENTI DI PREVIDENZA PER LE GIORNATE LAVORATIVE DEI VOLONTARI IMPEGNATI IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 1.000,00	€ 45,00	€ 0,00			€ 0,00

10961 RIMBORSI STATALI ALLE IMPRESE PRIVATE PER LE GIORNATE LAVORATIVE DEI VOLONTARI IMPEGNATI IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 38.617,00	€ 0,00	€ 0,00			€ 0,00

10962 RIMBORSI STATALI ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER LE SPESE SOSTENUTE DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATE IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 54.000,00	€ 2.430,00	€ 0,00			€ 0,00

10963 RIMBORSI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER LE GIORNATE LAVORATIVE DEI VOLONTARI IMPEGNATI IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 1.000,00	€ 45,00	€ 0,00			€ 0,00

10964 TRASFERIMENTI STATALI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER ALLESTIMENTO PRESIDIO NORD PER EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 32.680,00	€ 1.471,00	€ 0,00			€ 0,00

Risorse statali in capitale

Stato di previsione delle entrate:

4.0200.01 Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche

10957 ASSEGNAZIONI STATALI IN CAPITALE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE CONNESSE ALL'EVENTO EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 7.320,00	€ 0,00	€ 0,00			€ 0,00

Stato di previsione delle spese:

11.01 Sistema di protezione civile

203 Contributi agli investimenti

10969 CONTRIBUTI STATALI IN CAPITALE PER ALLESTIMENTO PRESIDIO NORD PER EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	Competenza
€ 7.320,00	€ 3.294,00	€ 0,00			€ 0,00

Risorse di Expo spa correnti

Stato di previsione delle entrate:

2.0103.02 Altri trasferimenti correnti da imprese

10958 ASSEGNAZIONI DI EXPO 2015 SPA PER LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IMPEGNATE IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE CONNESSE ALL'EVENTO EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	
€ 252.650,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	

Stato di previsione delle spese:

11.01 Sistema di protezione civile

104 Trasferimenti correnti

10970 TRASFERIMENTI DI EXPO SPA PER RIMBORSI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER SPESE SOSTENUTE DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATE IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	
€ 103.937,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	

10971 TRASFERIMENTI DI EXPO SPA PER RIMBORSI ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER SPESE SOSTENUTE DALLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATE IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	
€ 148.676,00	€ 5.559,00	€ 0,00		€ 0,00	

11161 TRASFERIMENTI DI EXPO SPA ALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRAORDINARI E MISSIONI DEL PERSONALE DIPENDENTE IMPEGNATO IN EXPO 2015

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	
€ 37,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	

VARIAZIONE COMPENSATIVA - DG T1 AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Stato di previsione delle spese:

9.03 Rifiuti

103 Acquisto di beni e servizi

8246 ATTIVITA' TECNICO-SPECIALISTICHE PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	
- € 60.000,00	- € 60.000,00	€ 0,00		€ 0,00	

104 Trasferimenti correnti

10692 TRASFERIMENTO A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI

2016		2017		2018	
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza	Competenza	
€ 60.000,00	€ 31.500,00	€ 0,00		€ 0,00	

VARIAZIONI DEL FONDO CASSA**20.01 Fondo di riserva****110 Altre spese correnti**

736 FONDO DI RISERVA DEL BILANCIO DI CASSA

2016		2017	2018
Competenza	Cassa	Competenza	Competenza
€ 0,00	- € 121.949,00	€ 0,00	€ 0,00

— • —

INDICAZIONI OPERATIVE PER IL PAGAMENTO DI FATTURE EMESSE DA FINLOMBARDA SpA RELATIVE ALLE SPESE DI GESTIONE DI FONDI**PREMESSA**

Si forniscono di seguito le indicazioni operative che devono essere seguite per la liquidazione di fatture emesse da FINLOMBARDA SPA relative alle spese di gestione di fondi.

Le procedure differiscono a seconda che si tratti di fondi di nuova istituzione oppure fondi già attivi. La procedura differisce anche qualora ci si trovi ad operare con risorse UE.

FONDI DI NUOVA ISTITUZIONE

Nel caso di fondi di nuova istituzione la direzione generale dovrà istituire apposito capitolo (se non già presente) finalizzato alle spese di gestione degli stessi. La fattura sarà quindi liquidata con la procedura ordinaria.

STRUMENTI FINANZIARI O FONDI A VALERE SU RISORSE UE

Nel caso di gestione di STRUMENTI FINANZIARI, l'IVA sui costi di gestione non è recuperabile, pertanto la spesa corrispondente all'IVA dovrà essere imputata su apposito capitolo.

Nel caso di altri affidamenti - sulla base delle verifiche ad oggi effettuate - l'IVA è ammissibile.

Qualora risultasse iva non recuperabile, occorrerà seguire la stessa procedura di cui al capoverso precedente.

FONDI GIÀ ATTIVI

Nel caso di fondi già attivi occorre seguire la seguente procedura distinguendo il caso ordinario dal caso in cui ci si trovi in presenza di fondi a valere su risorse comunitarie.

FONDI RIFERITI A RISORSE NON COMUNITARIE :

Ciascuna struttura regionale dovrà seguire le procedure contabili che prevedono la registrazione di accertamento e impegno di spesa sugli specifici capitoli istituiti con la presente DGR, per l'importo totale uguale a quello della fattura, iva compresa.

Nella fase di liquidazione della spesa impegnata come sopra, l'importo oggetto della liquidazione dovrà essere assoggettato a due trattenute, rispettivamente una di importo pari all'imponibile della fattura mediante reversale codice ritenuta 9999 sull'accertamento assunto con il provvedimento, l'altra per l'applicazione dello "split payment" per l'importo uguale a quello dell'iva indicato nella fattura (cod. 8001 se gestione ordinaria oppure cod. 8002 se Gestione Sanitaria Accentrata, in entrambi i casi su specifico accertamento indicato automaticamente dal sistema informativo).

La residua parte di accertamento sarà riscossa attraverso il versamento da parte di FINLOMBARDA della somma riferita all'IVA che copre l'accertamento rimasto da riscuotere.

FONDI RIFERITI A RISORSE COMUNITARIE PER STRUMENTI FINANZIARI.

In presenza di strumenti finanziari a valere su risorse UE, ciascuna struttura regionale dovrà seguire le procedure contabili adottando decreto di accertamento di entrata e contestuale impegno di spesa per l'importo pari alla sola parte riferita all'imponibile della fattura (al netto dell'iva), utilizzando i capitoli indicati nella presente DGR.

Nello stesso atto occorrerà assumere un ulteriore impegno di spesa per la parte riferita all'iva indicata in fattura, imputando al somma su apposito capitolo del bilancio autonomo.

La liquidazione del primo impegno dovrà essere assoggettata ad una trattenuta dell'importo uguale a quello dell'accertamento, applicando il codice ritenuta 9999. Il secondo impegno dovrà essere liquidato assoggettandolo alla trattenuta riferita allo split payment, con codice ritenuta cod. 8001 se gestione ordinaria; cod. 8002 se Gestione Sanitaria Accentrata)

OBBLIGHI DI FINLOMBARDA

FINLOMBARDA entro 5 giorni lavorativi dalla data di emissione del mandato di pagamento provvederà a versare con versamento singolo per ogni fattura la somma pari all'IVA esposta nella fattura sul conto corrente IBAN IT58Y030690979000000001918 indicando nella causale i riferimenti della fattura e comunicando l'avvenuto versamento a mezzo e-mail alla direzione cui è indirizzata la fattura e alla Ragioneria Ufficio Entrate. Il mandato di pagamento verrà considerato, quale autorizzazione per Finlombarda a poter effettuare il prelievo dal fondo sia per il versamento dell'iva verso Regione Lombardia, sia per il versamento del compenso verso Finlombarda.

D.g.r. 8 febbraio 2016 - n. X/4792

Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale», con specifico riferimento alla parte seconda, Titolo III;
- il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988 «Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, l. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del d.p.c.m. 10 agosto 1988, n. 377», con specifico riferimento al punto 2 lettera f dell'allegato I e al punto 5 lettera F dell'allegato II;
- la legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5, recante «Norme in materia di impatto ambientale» che prevede il conferimento di funzioni in materia di Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) alle province e ai comuni territorialmente competenti per determinate categorie di progetti;
- il regolamento regionale 21 novembre 2011, n. 5 «Attuazione della l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 («Norme in materia di impatto ambientale») ed in particolare l'art. 12, comma 2, che prevede l'emanazione di linee guida per la redazione degli studi di impatto ambientale, sentite l'Associazione regionale comuni lombardi (ANCI Lombardia), l'Unione province lombarde (UPL) ed ARPA Lombardia, al fine di assicurare, così come disposto dall'art. 3 comma 9, l'adeguato supporto tecnico - amministrativo alle autorità competenti in materia di VIA;
- la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) così come modificata dalla legge regionale 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33;
- la d.g.r. 24 gennaio 2014, n. X/1266 avente ad oggetto: «*Approvazione delle linee guida per la componente salute pubblica degli studi di impatto ambientale ai sensi dell'art. 12, comma 2 del regolamento regionale 21 novembre 2011, n. 5*», con particolare riferimento al punto 3 del dispositivo deliberativo che prevede la possibilità di adeguamento di dette linee guida «*in conseguenza di eventuali criticità applicative che dovessero evidenziarsi*»;
- la direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle considerazioni ivi riportate circa il fatto che:
 - la valutazione dell'impatto ambientale individua, descrive e valuta gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sul fattore popolazione e salute umana;
 - le caratteristiche dei progetti devono essere prese in considerazione tenendo conto in particolare dei rischi per la salute umana;
 - la descrizione dei progetti deve contenere informazioni circa i probabili effetti rilevanti sull'ambiente dovuti ai rischi per la salute umana;
- la nota protocollo 10 settembre 2014, n. H1.2014.30276 della d.g. salute circa il ruolo delle ASL nella valutazione delle ricadute sulla salute di opere/interventi in procedura di VIA,
- i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

Preso atto della ricognizione - condotta dalla Struttura V.I.A. presso le autorità competenti in materia di VIA ex art. 2 della l.r. 5/2010 e le ASL per la raccolta di dati relativi alle modalità di applicazione delle linee guida sopra richiamate - che ha consentito di addivenire alle seguenti evidenze:

- a) è stata riscontrata, da parte dei proponenti i progetti/opere oggetto di valutazione, una difficoltà applicativa di quanto disposto dalla d.g.r. 1266/2014 dovuta alla ancora limitata conoscenza del nuovo strumento di riferimento per la redazione degli studi di impatto ambientale;
- b) si è rilevata una disomogenea applicazione da parte delle autorità competenti per la VIA e delle ASL, trattandosi di

fase sperimentale degli indirizzi contenuti nella delibera stessa;

- c) la suddetta delibera, inoltre, non distingue le modalità di utilizzo delle linee guida nella redazioni dello studio d'impatto ambientale (SIA) a supporto delle procedure di VIA nazionale o di VIA regionale;
- d) la formulazione delle linee guida:
 - non rende immediatamente evidente né la differente attività che deve essere condotta dagli estensori degli studi ambientali a secondo che si stia redigendo uno SIA o uno Studio preliminare ambientale (SPA), né il livello di approfondimento da condurre per gli SIA in relazione al percorso metodologico proposto, livello di approfondimento che può variare da progetto a progetto, in coerenza coi principi di semplificazione ed economicità dell'azione amministrativa, e in quanto - lo si è potuto appurare in sede di monitoraggio - per alcune opere è possibile dimostrare la non significatività delle interazioni tra progetto e componente ambientale salute pubblica;
 - non chiarisce che la predisposizione di uno specifico capitolo inerente la salute pubblica è obbligatoria anche per le fattispecie ove le delibere regionali prevedono l'applicazione di metodi semi - quantitativi, quali quelle inerenti le verifiche di assoggettabilità a VIA delle categorie progettuali rifiuti - derivazioni d'acqua per uso idroelettrico - cave;
- e) l'applicazione delle linee guida, in particolare nell'ambito delle istruttorie già in corso alla data di approvazione delle stesse, ha evidenziato problematiche connesse alla gestione delle tempistiche necessarie al reperimento presso le competenti ASL dei dati epidemiologici e allo sviluppo della loro elaborazione da parte degli estensori degli studi;
- f) ove svolta, la fase di consultazione preliminare tra proponente il progetto oggetto di valutazione e l'ASL territorialmente competente si è rivelata di elevato valore aggiunto sia per la migliore definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, sia per la successiva fase di valutazione da parte delle autorità competenti;

Dato atto che:

- le linee guida di cui all'allegato A sono state oggetto dei lavori del tavolo dei coordinatori provinciali VIA;
- come previsto dall'art. 12, comma 2 del r.r. 5/2011, con nota prot. T1.2015.62119 del 4 dicembre 2015 sono state sentite ANCI, UPL ed ARPA ai fini di eventuali osservazioni in merito alla proposta di aggiornamento delle linee guida in argomento e che le medesime non hanno formulato rilievi in merito a quanto ivi indicato;

Richiamato che, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)», sono state istituite, in luogo delle ASL, le Agenzie di tutela della salute - A.T.S., alle quali si farà quindi riferimento nel seguito;

Ritenuto pertanto opportuno:

- a) apportare alle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 1266/2014 - ed al relativo allegato A - una revisione atta a superare le criticità applicative sopra evidenziate e a consentirne l'omogenea applicazione sul territorio regionale da parte sia degli operatori del settore sia delle autorità competenti alla valutazione di impatto ambientale ex l.r. 5/2010;
- b) stabilire che la predisposizione di uno specifico «capitolo» inerente la salute pubblica, da effettuarsi in applicazione alle linee guida di cui all'allegato A, è obbligatoria per tutti gli studi ambientali relativi a opere/progetti da sottoporre a VIA e a verifica di assoggettabilità a VIA regionale, anche nei casi ove le specifiche delibere regionali di seguito indicate prevedono per lo svolgimento degli studi connessi alla verifica di assoggettabilità l'applicazione di metodi semi - quantitativi:
 - d.g.r. 10 febbraio 2010 n. 8/11317 «Metodo per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA per gli impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti»;
 - d.g.r. 8 febbraio 2012 n. 9/2987 «Approvazione di criteri, modalità e metodologie per lo svolgimento delle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di derivazioni acque superficiali»;

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

- d.g.r. 30 dicembre 2009 n. 8/10964 «Nuove determinazioni in materia di attività estrattiva di cava, relativamente alle procedure per le verifiche di assoggettabilità a VIA di cave e forbiere, all'autorizzazione all'esercizio di cave per opere pubbliche e al funzionamento del comitato tecnico consultivo per le attività estrattive»; ed è consigliata ai proponenti degli SIA di progetti/opere la cui valutazione è di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i quali sia richiesto/previsto il parere della Regione Lombardia;
- c) evidenziare alle autorità competenti alla valutazione di impatto ambientale ex art. 2 della l.r. 5/2010 la necessità di verificare, ai fini della completezza documentale e del rispetto dei tempi procedurali ex art. 23, comma 4 del d.lgs. 152/06, che gli studi di impatto ambientale a corredo delle istanze di VIA siano sviluppati in applicazione delle linee guida regionali in argomento, quale componente obbligatoria degli studi medesimi;
- d) sottolineare che la fase preliminare alla redazione degli studi di impatto ambientale - laddove, in relazione al percorso metodologico definito nelle linee guida allegate, sia necessario acquisire ed elaborare al massimo livello di approfondimento il capitolo salute pubblica - assume grande rilievo, tale da richiedere la previsione di uno «scoping» obbligatorio per la componente salute pubblica con le ATS competenti;
- e) rimarcare il ruolo delle ATS nella fase di consultazione di cui al Capitolo 3 dell'Allegato A e specificare quello nella fase valutativa, a supporto delle autorità competenti ex art. 2 della l.r. 5/2010;
- f) garantire, al fine dell'applicazione delle presenti linee guida, il necessario supporto della direzione generale welfare nell'ambito dei lavori istruttori della commissione VIA regionale di cui al regolamento regionale 5/2011, anche nel caso in cui le procedure coinvolgano un'unica ATS;
- la direzione generale welfare assicura, nell'ambito dei lavori istruttori della commissione VIA regionale di cui al regolamento regionale 5/2011, il necessario supporto al fine dell'applicazione delle linee guida, anche nel caso in cui le procedure coinvolgano un'unica ATS;
- quanto disposto con il presente atto è da applicare alle procedure la cui istanza verrà presentata successivamente alla pubblicazione sul BURL del presente atto e alle istruttorie di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità alla VIA non ancora concluse alla data di pubblicazione di cui al successivo punto 5 e per le quali non siano ancora trascorsi i termini di 45 giorni (per le verifiche di assoggettabilità) e di 90 giorni (per la VIA) dalla data di pubblicazione dell'avvenuto deposito dell'istanza e della relativa documentazione tecnica; le altre procedure in corso alla data di pubblicazione del presente atto e non rientranti nella precedente definizione andranno concluse sulla base della documentazione agli atti;
- la d.g.r. 1266/2014 ed il relativo Allegato A non trovano più applicazione a partire dalla data di pubblicazione del presente atto, fermo restando quanto stabilito al precedente alinea;
- 3. evidenziare alle autorità competenti alla valutazione di impatto ambientale ex art. 2 della l.r. 5/2010, la necessità di verificare, ai fini della completezza documentale ex art. 23 del d.lgs. 152/2006, che gli studi di impatto ambientale a corredo delle istanze di VIA siano dotati del capitolo salute pubblica sviluppato in applicazione delle nuove linee guida regionali in argomento, quale componente obbligatoria degli studi medesimi;
- 4. dare atto che le modalità richiamate nell'appendice B delle linee guida allegate - di cui alla nota 10 settembre 2014, n. H1.2014.0030276 della d.g. salute - potranno essere ulteriormente implementate o modificate con la medesima tipologia di provvedimento, senza necessità di presa d'atto o preventiva approvazione con deliberazione della Giunta;
- 5. disporre la pubblicazione sul BURL e sul sito www.silvia.regione.lombardia.it del presente atto e la trasmissione alle autorità competenti VIA provinciali ed alle ATS lombarde.

Dato atto che il presente provvedimento concorre al completamento dell'azione TER.09.02.249.3 - «Attività di supporto alle autorità competenti in materia di VIA» e TER.09.02.249.2 - «Integrazioni procedure di autorizzazione e valutazione paesaggistica ambientale» del vigente PRS

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

sulla base delle motivazioni formulate nelle premesse, da intendersi integralmente richiamate, di:

1. approvare le «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali», di cui all'allegato A - parte integrante e sostanziale del presente atto - a revisione e integrale sostituzione delle precedenti «linee guida per la componente salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266;

2. stabilire che:

- l'applicazione delle suddette linee guida, secondo la metodologia indicata nelle stesse, è obbligatoria per tutti i progetti sottoposti ex l.r. 5/2010 alla procedura di VIA regionale o di verifica di assoggettabilità - comprese le opere/progetti per le quali siano previsti da specifiche delibere regionali metodi semi-quantitativi - ed è consigliata ai proponenti degli studi di impatto ambientale di progetti/opere la cui valutazione sia di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per i quali sia richiesto/previsto il parere della Regione Lombardia;
- la fase di consultazione, di cui al Capitolo 3 delle linee guida, tra il proponente il progetto/opera per il quale si dovrà valutare la componente ambientale salute pubblica e la competente ATS sia svolta propedeuticamente al deposito dell'istanza di VIA o verifica di assoggettabilità a VIA secondo le indicazioni fornite con il diagramma di flusso illustrato nel medesimo capitolo;
- le ATS sono incaricate di garantire la fase di consultazione di cui sopra secondo le modalità di supporto indicate all'Appendice B di Allegato A e di fornire, nei tempi congruenti con le procedure di legge, il proprio contributo valutativo a tutte le autorità competenti ex art. 2 della l.r. 5/2010 che lo richiedano, facendo specifico riferimento alla congruenza dei contenuti del capitolo salute pubblica degli studi presentati con quando disposto dalle linee guida di cui al presente atto;

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ . _____

**LINEE GUIDA PER LA COMPONENTE "SALUTE PUBBLICA"
negli studi di impatto ambientale (SIA) e negli studi preliminari ambientali (SPA)**

Milano, dicembre 2015

Indice**1. INTRODUZIONE**

1.1 Definizioni

2. NORME E QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 Norme

2.2 Quadro programmatico

3. IL PERCORSO METODOLOGICO

3.1 La componente salute pubblica nello studio preliminare ambientale

3.2 La componente salute pubblica nello studio d'impatto ambientale

4. MITIGAZIONI**5. IL MONITORAGGIO****Appendice A - Esperienze significative****Appendice B - Ruolo delle ATS nella valutazione delle ricadute sulla salute di opere/interventi in procedura di VIA e fornitura dei dati sanitari**

B.1 Ruolo delle ATS

B.2 Dati sanitari

Appendice C - Approccio tossicologico e approccio epidemiologico**1. INTRODUZIONE**

Le presenti linee guida espongono i riferimenti fondamentali per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale (SIA) e degli Studi preliminari ambientali relativamente al settore salute pubblica.

Le categorie progettuali assoggettate alle procedure di VIA/verifica di assoggettabilità alla VIA sono molto diversificate, così come diversificati possono risultare gli impatti generati da tali opere aventi ricadute sulla salute della popolazione.

In appendice A (Esperienze significative) è riportata una sintesi delle esperienze che si sono svolte in Italia ed in altri paesi allo scopo di presentare gli approcci metodologici utilizzati per la valutazione degli effetti sulla salute della popolazione derivanti dalla realizzazione di un progetto. Da tali esperienze si è tratto utile valore nella predisposizione del percorso metodologico oggetto della presente linee guida (Cfr. Capitolo 3).

1.1 Definizioni

Ai fini di questo documento si adottano le definizioni di cui alla seguente tabella.

Termine	Definizione
Salute	Definita dall'Organizzazione Mondiale di Sanità, nel 1946, come "uno stato di completo benessere fisico, psichico, e sociale, e non semplicemente assenza di malattia". E' necessario considerare la salute come una risorsa che permette alle persone di condurre una vita produttiva sotto il profilo personale, sociale, ed economico, e per tener conto, per quanto possibile, degli elementi quantitativi che hanno a che fare con la qualità della vita (completo benessere).
Salute pubblica	La qualificazione come "pubblico" sottintende che ci si sta occupando di qualcosa che non appartiene ad un individuo ma che interessa una comunità di cittadini in relazione tra loro e con il mondo che li circonda
Pericolo	Proprietà e qualità intrinseca di un determinato fattore/contesto che ha la potenzialità di causare danni per la salute.
Rischio	Probabilità del danno alla salute che consegue alla esposizione ad un fattore di pericolo. Per gli aspetti definitori, si rimanda alla manualistica di settore, non senza però ricordare almeno la grande distinzione che esiste tra il concetto di pericolo (inteso come proprietà e qualità intrinseca di un determinato fattore/contesto che ha la potenzialità di causare danni per la salute) ed il concetto di rischio (inteso come probabilità del danno alla salute che consegue alla esposizione ad un fattore di pericolo), perché nel linguaggio comune le due entità (erroneamente) vengono spesso confuse o utilizzate in modo intercambiabile.

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Termine	Definizione
Valutazione del rischio	Il percorso di valutazione del rischio - che deve essere reso ripercorribile a ritroso - è articolato in quattro fasi: <ul style="list-style-type: none"> • identificazione del pericolo; • determinazione della risposta alla dose (quale relazione esiste tra la dose e l'effetto sulla salute); • valutazione del livello di esposizione al pericolo; • caratterizzazione del rischio; e deve portare, per quanto possibile, ad una stima quantitativa degli effetti (negativi/positivi) attesi sulla salute della popolazione interessata dall'intervento proposto. Si deve tradurre in una comprensibile e quantitativa misura di impatto sulla salute (ad esempio, il numero relativo o assoluto di casi in più o in meno che sono conseguenza del progetto).
Esposizione	Il termine esposizione è qui utilizzato nella accezione generale che indica qualsiasi elemento (pericolo) che è causa (potenziale o reale) degli effetti attesi sulla salute che sono allo studio. Tra una esposizione ed un effetto esiste sempre una relazione (per quanto complessa, articolata, incerta, ...) che deve essere valutata.
Limite	Il concetto di limite viene utilizzato in varie articolazioni. Le sigle NOEL, NOAEL, LOAEL, RFD, e così via, rappresentano livelli di esposizione (di dose) cui può essere utile a volte fare riferimento per definire condizioni o situazioni in cui il rischio può essere tenuto sotto controllo. Si fa presente che una valutazione inerente l'effetto atteso sulla salute deve andare oltre il concetto stesso di limite, cercando di quantificare comunque il rischio per la popolazione oggetto dell'intervento, prescindendo dalla eventuale adesione a prescrizioni basate su qualche definizione di limite.
Popolazione interessata	Popolazione potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue ricadute sulla salute. L'identificazione della popolazione target, funzione del progetto in esame e del contesto territoriale, non può prescindere dall'individuare (e dimensionare quantitativamente) eventuali sottopopolazioni di rilievo: <ul style="list-style-type: none"> segmenti di popolazione cui dedicare particolare attenzione (diversi tipi di popolazione suscettibile: per età, sesso, etnia, stato di salute, condizione socio-economica, stili di vita, background genetico, ...); segmenti di popolazione che non risiedono stabilmente in loco (pendolari, turisti, ...); segmenti di popolazione soggette nel tempo a particolari dinamiche demografiche (immigrazioni/emigrazioni, invecchiamento, ...).
Effetto atteso sulla salute	Operazione di stima, soggetta a fenomeni di incertezza, che riguarda sia gli effetti negativi (es. patologie, condizioni di salute, fattori di rischio, ...) che gli effetti positivi (es. benessere, qualità della vita, ...) che un intervento può avere sulla popolazione target ed il suo stato di salute.
Fattori di confondimento/interazione	La relazione tra l'esposizione (con le sue caratteristiche) originata dalla proponenda opera e l'effetto/i atteso sulla salute della popolazione target matura in un contesto in cui agiscono diversi altri fattori degni di nota che, interagendo con l'esposizione, possono produrre un aumento (o una diminuzione) degli effetti attesi (ed in questo caso si parla di sinergia, o di fattori di interazione), o disturbare la relazione tra l'esposizione e l'effetto/i atteso sulla salute della popolazione target (ed allora si parla di fattori di confondimento). I fattori di confondimento/interazione sono moltissimi e dipendono specificamente dall'opera che viene proposta: a solo titolo di esempio si fa riferimento a stili di vita (dieta, attività fisica, ...), influenze sociali (famiglia e reti sociali, razza, condizioni sociali, ...), condizioni di vita e ambientali (abitazioni, rumore, sicurezza, rifiuti, strade, ...), condizioni economiche (disoccupazione, reddito, ...), servizi (sanitari, commerciali, trasporti, ...), altri macro fattori (clima, PIL, biodiversità, ...). Alcuni di questi fattori sono a volte annoverati anche tra gli effetti attesi sulla salute.

2. NORME E QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 Norme

È da rilevare che generalmente la normativa ambientale affronta il tema della protezione della salute umana utilizzando un approccio preventivo, che pone limiti ai fattori di pressione che possono determinare un impatto sulla salute.

Non sono però note norme generali che impongono limiti espliciti agli effetti sulla salute.

In questo contesto, utile riferimento è il principio di precauzione (si veda, ad esempio: Comunicazione della Commissione Europea sul principio di precauzione N. 52000DC0001 del 2/2/2000), inteso come scelta cautelativa da utilizzare nell'ambito di una analisi dei rischi (comprensiva delle fasi di valutazione, gestione e comunicazione dei rischi stessi).

Si può fare anche riferimento alle indicazioni provenienti da diversi approcci e modelli di analisi di rischio (quale, ad esempio, quelli elaborati da ISPRA, nel 2010, e presenti nel documento "Protocollo per la valutazione del rischio associato all'inhalazione di vapori e polveri in ambienti aperti e confinati nei siti di bonifica" dove, nel capitolo relativo alla valutazione delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, si forniscono indicazioni circa il valore di rischio al di sotto del quale si ritiene tollerabile una probabilità incrementale di effetti cancerogeni sull'uomo).

Questo approccio, ovvero il tentativo di suggerire valori di rischio da non superare (o per lo meno con i quali confrontarsi), è stato assunto da recenti documenti tecnici in contesti specifici: il caso probabilmente più significativo è rappresentato dallo studio di fattibilità relativo alla proposta di installazione dell'inceneritore di Trento.

2.2 Quadro programmatico

Atti programmatici internazionali e nazionali

La coerenza tra l'opera oggetto di analisi e piano/programma a tema la salute pubblica deve essere dimostrata dal Proponente con riferimento ai seguenti atti di programmazione di livello internazionale e nazionale, al fine di favorire, supportare, essere coerente con, o almeno non ostacolare, il raggiungimento degli specifici obiettivi programmatori di settore:

- Linee strategiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- Piano Sanitario Nazionale (PSN);
- Piano Nazionale della Prevenzione;

Atti programmatici regionali

Oltre ai livelli internazionale e nazionale saranno da considerare la coerenza tra progetto e piano, con riferimento ai seguenti atti di programmazione regionale di settore:

- Piano Regionale Prevenzione ;
- Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria.

Qualora si dovesse riscontrare qualche tipo di divergenza tra il progetto e gli atti di indirizzo e programmazione di livello internazionale, nazionale e regionale, risulterà necessario adottare azioni affinché tali divergenze siano ricondotte agli obiettivi di piano.

3. IL PERCORSO METODOLOGICO

Di seguito viene delineato l'approccio metodologico che il proponente deve seguire per produrre la documentazione necessaria a chiarire i possibili effetti/impatti dell'opera in progetto sulla salute della popolazione.

3.1 La componente salute pubblica nello studio preliminare ambientale

Lo studio preliminare ambientale (SPA) a supporto dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla v.i.a. deve fornire, relativamente al progetto in tutte le sue fasi, le seguenti informazioni:

- descrizione sintetica quali-quantitativa, desunta da altre sezioni dello SPA, degli scarichi/emissioni di sostanze generate;
- quantificazione degli impatti generati dal progetto sulle diverse matrici ambientali;
- quantificazione e distribuzione della popolazione potenzialmente esposta agli effetti riconducibili al progetto, anche per effetti cumulativi;

I risultati ottenuti dovranno essere commentati e rappresentati in modo chiaro, in grado di rendere conto della significatività degli effetti sulla salute pubblica producibili dall'opera/progetto, fornendo anche i riferimenti alla letteratura scientifica utilizzata.

Nei casi in cui il Proponente dimostri che non si attendono effetti significativi sulla salute della popolazione, le attività di studio e approfondimento terminano con le motivazioni del perché non si prevedono tali effetti; nei casi in cui si attendono o non si possono oggettivamente escludere tali effetti, **si suggerisce di non proseguire nella redazione di uno studio preliminare ambientale ma di passare direttamente alla redazione di uno studio di impatto ambientale** da effettuarsi in applicazione delle indicazioni di cui al successivo paragrafo.

3.2 La componente salute pubblica nello studio d'impatto ambientale

Lo studio d'impatto ambientale (SIA) deve comprendere uno specifico capitolo - da redigere seguendo l'approccio metodologico di seguito illustrato - che consentirà al Proponente di affrontare sempre più nel dettaglio la componente ambientale salute pubblica e di proporre una valutazione degli effetti del progetto in esame.

La metodologia è proposta secondo uno schema di flusso "quesito/risposta alternativa" che consentirà una graduazione degli approfondimenti (sezioni) da condurre sulla base della specificità del progetto in esame e sullo stato di fatto della salute della popolazione.

SEZIONE 1 - RISPONDE AL QUESITO: "IL PROGETTO PREVEDE EMISSIONI/SCARICHI NELLE MATRICI AMBIENTALI?"

Questa sezione permette di comprendere quanto l'opera potrà alterare la qualità e la quantità delle matrici ambientali dell'area oggetto di studio (es. alterazioni di falde o scarichi in corpi idrici che potrebbero ridurre tali risorse a scopo potabile), e in particolare di evidenziare le situazioni di criticità ambientale esistenti ante operam e che già hanno effetti sulla salute pubblica.

Contenuti:

- descrizione della situazione ambientale desumibile da altri capitoli dello SIA;
- mappe di ricaduta delle emissioni/scarichi dell'opera;
- descrizione e stima delle alterazioni previste nelle concentrazioni di tutti gli inquinanti a causa di emissioni/scarichi nelle matrici ambientali;
- descrizione della durata di tali alterazioni (es. temporanee o totalmente reversibili);
- individuazione, nell'area interessata dalle ricadute/scarichi dell'opera, di colture agricole destinate, anche indirettamente, al consumo animale e umano.

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

In questa sezione – si ribadisce – deve essere fornita risposta alla domanda “L’opera causa emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?”.

Se la risposta è negativa il capitolo si conclude.

Se la risposta è affermativa, il proponente deve proseguire elaborando la sezione in cui viene descritta la popolazione direttamente esposta in relazione alle matrici ambientali coinvolte.

SEZIONE 2 - RISPONDE AL QUESITO: “ESISTE POPOLAZIONE DIRETTAMENTE ESPOSTA?”

Devono essere descritte le caratteristiche più rilevanti dal punto di vista socio-demografico e spaziale della popolazione interessata, ovvero l’assenza di popolazione direttamente esposta qualora le mappe di ricaduta delle emissioni/scarichi dell’opera lo dimostrino. Di tale popolazione vanno descritte le caratteristiche più rilevanti dal punto di vista socio-demografico e spaziale, specificando:

- numerosità (per sesso, classi di età, ...);
- andamenti temporali della popolazione (in termini di numerosità e composizione);
- distribuzione spaziale (in centri, frazioni, nuclei, case sparse, ...);
- fattori di pressioni già presenti (es: indicatori socio-economici quali deprivazione, scolarità, occupazione, PIL pro-capite et al).

Se la risposta al quesito “esiste popolazione direttamente esposta?” è negativa il capitolo salute pubblica dello SIA si chiude con la sezione in argomento senza necessità di ulteriori approfondimenti.

Se la risposta è affermativa, la trattazione del capitolo dovrà procedere con approfondimenti che riguardano la stima vera e propria degli impatti sulla componente ambientale salute pubblica e le azioni/proposte conseguenti a tali analisi (Sezione 3 e fasi successive/conseguenti).

SEZIONE 3 – RISPONDE AL QUESITO: “QUALI SONO GLI EFFETTI ATTESI SULLA SALUTE?”

Obiettivo di questa sezione è la stima dell’impatto sulla salute pubblica prodotto dall’opera attraverso l’analisi delle sue emissioni/scarichi nelle matrici ambientali.

Analisi della letteratura di riferimento e stima degli effetti attesi

Per ciascuna delle emissioni/scarichi rilasciate dall’opera in progetto nelle matrici ambientali considerate (e di eventuali sinergie tra loro), gli approfondimenti da svolgere devono contenere una sintesi delle evidenze di letteratura riguardanti gli effetti ipotizzati sulla salute pubblica.

Obiettivo della revisione di letteratura è:

- identificare gli esiti sanitari connessi con ciascun inquinante;
- identificare le fasce suscettibili di popolazione;
- fornire una stima dell’effetto dell’inquinante sulla salute, sia essa di tipo tossicologico o epidemiologico (rischio relativo, rischio attribuibile, ...);
- fornire una stima plausibile dei casi attribuibili all’opera.

Gli effetti attesi sulla salute come conseguenza di un’opera di cui si propone la realizzazione possono essere evidenziati solo da una analisi esaustiva, aggiornata e corretta della letteratura disponibile, italiana ed internazionale, privilegiando le fonti che sono riconosciute più autorevoli o maggiormente espressive del livello di conoscenza e consapevolezza della comunità scientifica.

L’analisi della letteratura deve produrre, ove disponibili, le evidenze indicate nel seguito:

- i fattori di rischio per la salute (le esposizioni potenzialmente nocive) associati alla realizzazione dell’opera oggetto di SIA: singole sostanze, gruppi di sostanze, miscele, lavorazioni, mansioni, ... (tutti gli oggetti/esposizioni/fattori di rischio che in seguito alla realizzazione dell’opera possono costituire una minaccia/opportunità per lo stato di salute della popolazione interessata);
- le patologie (o condizioni, o altri fattori) che la letteratura riconosce associate ai fattori di rischio individuati: mortalità, ospedalizzazione, consumi farmaceutici, esiti della gravidanza, ...;
- i segmenti/fasce di popolazione che possono presentare particolari suscettibilità rispetto ai fattori di rischio identificati;
- i fattori di confondimento/interazione di cui è opportuno tenere conto nella analisi;
- una indicazione auspicabilmente quantitativa, ma almeno qualitativa, degli effetti sanitari attesi (sia negativi che positivi), facendo ricorso agli indicatori più tipicamente utilizzati (rischio assoluto, numero di casi, rischio relativo, rischio attribuibile, ...).

Dall’esame dei dati disponibili in letteratura è possibile rispondere al **quesito “Qual è la frequenza di background (cioè prima dell’opera) di ciascuno degli outcome sanitari di interesse nella popolazione direttamente esposta?”**

Per ciascuno di essi il proponente deve produrre una stima di rischio, sia essa tossicologica e/o epidemiologica.

Dalle fonti istituzionali si dovrà ricavare la frequenza di background (ad es. incidenza o prevalenza) di ciascuno degli outcome sanitari di interesse per i quali è stato identificato un rischio. Tale frequenza potrebbe riferirsi anche ad una popolazione più ampia rispetto a quella direttamente esposta, purché ragionevolmente simile ad essa.

Calcolo degli impatti attesi

Con le informazioni a disposizione sulla popolazione esposta, sulla stima degli effetti attesi da letteratura, sui valori di background e sulle stime delle esposizioni è possibile calcolare l’impatto atteso dell’opera rispettivamente nelle fasi cantiere, esercizio, dismissione, su ciascuno degli outcome sanitari di interesse.

Dovrà essere precisata la metodologia di calcolo utilizzata ed essere esplicitato il risultato, descrivendo anche lo scenario che ha utilizzato per produrre la stima generale d'impatto.

La stima d'impatto sulla salute della popolazione potrà essere prodotta utilizzando l'approccio tossicologico e/o epidemiologico appropriato.

Qualora gli impatti attesi siano inferiori alle soglie che la letteratura definisce significative il capitolo si chiude, altrimenti si deve procedere con l'elaborazione dello Sezione 4 - Stato di salute della popolazione ante operam e stima dell'impatto generato su di essa in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

dall'opera in progetto, come da paragrafi successivi.

SEZIONE 4 - STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE ANTE OPERAM E STIMA DELL'IMPATTO GENERATO SU DI ESSA IN FASE DI CANTIERE, ESERCIZIO E DISMISSIONE.

Per consentire al Proponente di concentrare sforzi tecnici finalizzati ad una produzione di documentazione mirata a sviluppare le principali caratteristiche di salute ante operam della popolazione esposta (tenendo conto di eventuali sottogruppi di popolazione suscettibili) è prevista, per i progetti di opere la cui fase di trattazione della componente salute pubblica sia giunta a questo stadio, **una obbligatoria fase di consultazione/confronto con le ATS** [Agenzie di tutela della salute, istituite dalla l.r. 23/2015].

Tale fase, **da sviluppare propedeuticamente al deposito dell'istanza di VIA** e della relativa documentazione a corredo, dovrà consentire il reperimento delle informazioni utili quali:

- mortalità
- ricoveri ospedalieri
- consumi farmaceutici
- prestazioni di specialistica ambulatoriale
- soggetti che godono di qualche tipo di esenzione (utile nella selezione dei gruppi suscettibili)
- registri di patologia
- registri tumori
- altri registri
- accessi al pronto soccorso
- certificati di assistenza al parto
- dati relativi ad indagini epidemiologiche ad hoc
- eventuali altri dati disponibili.

In tale fase di consultazione/confronto tra Proponente e ATS queste ultime sono tenute a seguire le indicazioni di cui alla nota del D.G. Salute del 10 settembre 2014 (prot. H1.2014.0030276), avente ad oggetto: "Ruolo delle ASL nella valutazione delle ricadute sulla salute di opere/interventi in procedura di VIA", indirizzata alle ASL Lombarde [ora leggasi ATS] e che per comodità di lettura si riporta integralmente in **Appendice B**, nella quale sono specificate le categorie di dati sopra elencati e le modalità di reperimento.

Dello svolgimento della suddetta fase di consultazione il proponente dovrà dare evidenza in sede di presentazione dell'istanza di V.I.A.

L'analisi del Proponente proseguirà applicando le stime di rischio desunte dalla revisione di letteratura alla popolazione ed agli outcome sanitari di cui sopra, considerando la pressione che l'opera comporterà attraverso l'emissione di ciascun inquinante, in fase di cantiere, esercizio e dismissione. La stima dei potenziali impatti sulla componente ambientale "salute pubblica" potrà essere prodotta utilizzando l'approccio (tossicologico e/o epidemiologico) appropriato.

Ove necessario, saranno da esplicitare i rischi cumulativi.

Relativamente alla realizzazione di opere dove la fase di cantiere assume un ruolo rilevante (es. infrastrutture lineari,) tale da determinare un pregiudizio sulla salute della popolazione ad essa esposta, è importante che le analisi condotte dal Proponente ne tengano esplicitamente conto.

È altrettanto necessario, che le valutazioni di cui sopra comprendano la fase di esercizio e di eventuale dismissione.

In **appendice C** vengono fornite indicazioni per l'elaborazione degli approcci metodologici da seguire per la determinazione degli effetti attesi (approccio tossicologico - risk assessment - ed approccio epidemiologico - calcolo del rischio attribuibile).

4. MITIGAZIONI

Si premette che in relazione alla componente "salute pubblica" parlare di mitigazioni porta a trattare azioni di mitigazioni indirette, cioè azioni collegate alle altre componenti ambientali che possono avere effetti sulla salute.

Il progetto, in tal senso, deve provvedere a minimizzare gli eventuali impatti prevedibili attraverso opportune forme di mitigazione, valorizzando al contempo quelli positivi ottenibili e compatibili con il progetto, al fine di ottimizzare il bilancio ambientale complessivo.

Le misure di mitigazione hanno principalmente lo scopo di evitare e/o limitare l'esposizione della popolazione ai fattori di pressione e pertanto sono da utilizzare le tecniche e le pratiche disponibili per altre componenti ambientali (es barriere fonoassorbenti, tappeti anti vibrazione,)

Il capitolo deve riportare in dettaglio le misure realizzative ed i provvedimenti di carattere gestionale adottati dal progetto per contenere e/o eliminare gli impatti sulla componente salute pubblica sia nella fase di costruzione che in quella di esercizio.

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

5. IL MONITORAGGIO

Definito lo stato di salute (di un territorio, di una popolazione) che precede la realizzazione di un'opera, e stimati gli impatti dell'opera stessa per quanto riguarda le fasi di cantiere, il periodo di esercizio (regime), nonché il momento della dismissione (ed eventuale bonifica del sito), lo studio d'impatto ambientale deve anche indicare quali azioni/attività devono essere messe in atto per monitorare il processo realizzativo, ed in particolare per permettere di valutare quanto le fasi attuative dell'opera si avvicinano o si discostano dalle indicazioni previsionali.

In linea di massima le attività di monitoraggio saranno specifiche e differenziate per le varie fasi realizzative (cantiere, esercizio, dismissione); affronteranno tematiche di dettaglio; specificheranno le informazioni da utilizzare (e quindi da raccogliere), gli indicatori da considerare, le analisi (spaziali, temporali) da condurre, i confronti da effettuare, e tutte quelle attività (compresa la eventuale implementazione di studi ed indagini ad hoc, di raccolta di dati epidemiologici e tossicologici, ...) che saranno utili e/o necessarie per valutare gli andamenti reali dello stato di salute ed i loro eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di VIA.

Le informazioni, i dati e comunque tutti gli elementi di conoscenza e di caratterizzazione previsti per le attività di monitoraggio devono consentire di acquisire un quadro sufficientemente dettagliato e possibilmente esaustivo per riconoscere, stimare e valutare le ripercussioni della realizzazione dell'opera sulla salute, prevedendo che il monitoraggio relativo alla fase di esercizio possa durare quanto l'esercizio stesso.

APPENDICE A ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Può risultare utile richiamare brevemente alcune esperienze che si sono svolte in Italia ed in altri paesi (vicini e lontani), allo scopo da una parte di presentare un sintetico stato dell'arte (senza però pretese di esaustività) in tema di VIS e di SIA con riferimento al capitolo "salute pubblica" e dall'altra di catturare spunti di lavoro utili alla predisposizione del percorso oggetto della presente linea guida.

Emilia-Romagna: i progetti Monitor e VISPA

In Regione Emilia Romagna è stato condotto lo studio Monitor con l'obiettivo di organizzare un sistema di sorveglianza ambientale e di valutazione epidemiologica nelle aree circostanti gli impianti di incenerimento in esercizio. Monitor si configura come un progetto unico per la sua estensione e completezza caratterizzato da una forte integrazione tra competenze e professionalità diverse; che mette insieme metodologie di indagine e discipline differenti per produrre risultati congiunti di analisi ambientale e sanitaria. Monitor ha coinvolto esperti della Regione, di Arpa Emilia Romagna, del Servizio Sanitario Regionale, oltre a diverse Università e Istituti di ricerca ed ha inteso dare risposta alle domande più diffuse tra le comunità locali: quali sono i principali inquinanti emessi dagli inceneritori? quanto influiscono sulla qualità dell'aria e dell'ambiente circostante? quali i rischi per la salute per chi abita vicino a un inceneritore? E così via. Il progetto Monitor si è sviluppato su quattro grandi temi:

- l'approfondimento delle conoscenze sulle emissioni degli inceneritori (essenzialmente, sui fumi che escono dai camini);
- l'analisi delle ricadute e dell'impatto che esse hanno sull'ambiente circostante;
- la valutazione degli impatti delle emissioni degli inceneritori sulla salute delle popolazioni esposte (analisi epidemiologiche e studi in vitro su aspetti tossicologici e di cancerogenicità);
- gli aspetti relativi alle esperienze di VIS, di coinvolgimento della popolazione e di gestione dei conflitti ambientali.

Tale approccio metodologico può costituire un riferimento utile alle valutazioni ex ante di categorie progettuali con pressioni sulle matrici ambientali. Monitor costituisce un innovativo progetto di indagine ambientale e sanitaria perché:

- analizza l'insieme degli impianti, guardando a un periodo di tempo lungo, valutandone il profilo ambientale e gli effetti sanitari;
- ricerca inquinanti che la legge attuale, italiana ed europea, non richiede di rintracciare (ad esempio, le polveri fini e ultrafini), utilizzando strumenti molto sofisticati;
- realizza diverse indagini epidemiologiche riguardanti la salute della popolazione esposta alle emissioni degli inceneritori;
- formalizza procedure utili per monitorare impianti, alla ricerca delle emissioni di sostanze inquinanti anche minime per quantità o dimensione.

All'interno del medesimo progetto è stato anche elaborato un modello di Valutazione di Impatto Sanitario per la Pubblica Amministrazione (VISPA), finalizzato a sostenere il processo decisionale e la scelta tra diverse opzioni nella realizzazione di un nuovo progetto. I risultati del progetto sono disponibili sul sito www.monitor.it.

Comune di Trento: progetto dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani

Il Comune di Trento, nell'ambito dello studio di fattibilità per la "concessione di lavori per la progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto di combustione o altro trattamento termico con recupero energetico per rifiuti urbani e speciali assimilabili in località Ischia Podetti, nel comune di Trento" ed avvalendosi di uno specifico gruppo multidisciplinare di esperti, ha prodotto un documento tecnico che, seppure specificatamente orientato alle tematiche dell'incenerimento, presenta un valore metodologico complessivo. Per gli aspetti di rilevanza sanitaria, lo studio di fattibilità dell'inceneritore di Trento trae spunto dal Progetto europeo Interreg IILC EN-Hance Health (Environmental and health Surveillance System in urban areas near incinerators and industrial premises) che ha fornito indicazioni utili all'organizzazione di indagini di sorveglianza ambientale e sanitaria in aree interessate dalla presenza di fattori di pressione ambientale importanti, quali gli inceneritori. Lo studio vuole essere un contributo metodologico per intraprendere azioni di monitoraggio dell'ambiente e dello stato di salute nelle aree suddette ed in tale prospettiva ha predisposto un lungo elenco di attività di potenziale interesse per le Valutazioni di Impatto. Nei documenti disponibili sono presentate informazioni utili circa gli indicatori sanitari che possono essere utilizzati nelle Valutazioni di Impatto sulla salute. Dalla generalità della discussione, se ne deduce che quelle indicate nello studio di fattibilità sono le informazioni che ci si aspetta di trovare in uno SIA non solo per il caso specifico dell'incenerimento dei rifiuti, ma più in generale per tutte le opere per cui si prevede un significativo impatto sulla salute pubblica.

Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha sviluppato modelli di Valutazione dell'Impatto sanitario finalizzati alle valutazioni del rischio e all'espressione di pareri da parte degli operatori ASL all'interno delle varie fattispecie di conferenze di servizi. L'approccio adottato in questo caso è stato quello di affrontare prioritariamente categorie progettuali che, per la numerosità delle occasioni a cui le ASL erano chiamate ad esprimersi, per le maggiori attenzioni e preoccupazioni della popolazione coinvolta e per le pressioni esercitate sulle matrici ambientali e sanitarie, erano quelle che si riproponevano con maggiori frequenze. A titolo esemplificativo le linee guida hanno affrontato gli impianti di compostaggio, gli impianti estrattivi, le attività di ristorazione, gli allevamenti e gli impianti termici. Il documento più recente ("Proposta di Linee Guida per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)") è del dicembre 2011 e propone invece una linea guida per la applicazione dalla VIS nei processi valutativi.

Altre esperienze

A livello internazionale sono numerosi i paesi in cui la discussione sulla VIS è vivace ed attiva; la maggior parte delle riflessioni trae origine dai programmi Health in All Policies dell'OMS (<http://www.who.int/hia/en/>) che a partire dalla Carta di Ottawa (1986) hanno sviluppato percorsi per l'introduzione delle considerazioni sull'impatto sulla salute nelle strategie, nelle politiche e negli interventi, oltre ad avere attuato iniziative quali "Città Sane" (Libro bianco dell'UE "Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013") e Agenda 21. Diversi paesi, ad esempio: Canada, Irlanda, Australia, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Svezia, Svizzera, ..., hanno sviluppato linee guida per la VIS (Health Impact assessment- HIA) a partire dalle strategie OMS e da diversi approcci metodologici (http://www.impactsante.ch/spip/article.php3?id_article=56).

È da sottolineare che i percorsi proposti in sede internazionale sono prevalentemente orientati alla valutazione delle politiche e non alla valutazione di singoli interventi strutturali.

Dall'esame di queste esperienze emergono le linee generali di quello che può essere considerato l'attuale stato dell'arte per quanto riguarda il contenuto degli SIA con riferimento al capitolo "salute pubblica". Pur non volendo inutilmente ridurre il contributo dei differenti approcci fin qui proposti in letteratura e/o nelle esperienze pratiche, si possono però riconoscere nei modelli suggeriti sostanzialmente due percorsi che ruotano attorno a due distinte concezioni dell'oggetto salute: il primo vede la salute come assenza di malattia, ed in questo caso sviluppa un percorso che mette l'accento sugli effetti più direttamente sanitari e biomedici. Viene considerata prevalentemente la salute fisica tentando di arrivare ad una quantificazione del rischio la più precisa possibile anche in termini quantitativi; il secondo vede la salute nel significato più ampio di qualità della vita, ed il percorso che viene sviluppato include nella valutazione degli effetti anche le modificazioni indotte sui determinanti della salute. Questo approccio produce un modello di VIS che considera aspetti che vanno al di là della salute fisica e sconfinano in valutazioni sociologiche e di percezione del rischio da parte delle popolazioni, accontentandosi di quantificazioni del rischio più approssimate ed anche solo qualitative.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha conferito mandato, con Decreto-legge 3 dicembre 2012, 207, convertito con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, recante "Disposizioni urgenti a tutela della salute pubblica, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale" agli enti territoriali deputati alla tutela della salute e dell'ambiente di elaborare un documento di valutazione di danno ambientale (VDS) al fine di indirizzare le azioni volte a mitigare, attraverso il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di un sito produttivo di interesse strategico nazionale, il rischio sanitario ed ambientale nelle aree coinvolte. Con Decreto 24 aprile 2013 "Disposizioni volte a stabilire i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (VDS) in attuazione dell'art 1-bis, comma 2, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n.231" sono stati definiti i criteri metodologici per la redazione del rapporto di VDS e della relativa procedura di valutazione. Tale procedura è strutturata su tre livelli di approfondimento. Il I livello pone attenzione alle misure ambientali rilevate nell'area; la concentrazione ambientale deve essere comparata alla concentrazione di riferimento (che per sostanza normata deve essere inferiore al valore previsto dalla norma). Nel caso di una sostanza cancerogena la concentrazione ambientale moltiplicata per l'Unit Risk deve essere inferiore a 10^{-6} ; invece nel caso di una o più sostanze tossiche, non normate e non cancerogene, l'Hazard Quotient (HQ) o Indice di pericolo deve essere inferiore a 0,8. In caso di superamenti dei livelli di riferimento il documento propone una valutazione di II livello dove viene stimata la dose assunta giornalmente, che deve essere inferiore alla Tolerable Daily Intake (TDI). Il superamento di questo valore porta ad una valutazione di III livello nella quale si ricorre a studi di esposizione e/o epidemiologici più dettagliati sulla popolazione coinvolta. In tale fase vengono individuati Indici di Rischio i cui superamenti determinano azioni tecniche di contenimento delle emissioni e/o provvedimenti amministrativi da parte delle Autorità competenti.

CCM VIS

Il Ministero della Salute, con il Programma 2013 e attraverso il CCM (Centro Controllo Malattie) ha approvato il progetto "Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS): Linee Guida e strumenti per valutatori e proponenti". Tale progetto vede quale ente capofila la Regione Emilia Romagna e i seguenti Enti e Istituti quali partners di progetto: Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Marche, Regione Umbria, Regione Puglia, Regione Sardegna, Regione Sicilia, Regione Toscana, Provincia Autonoma di Trento, IFC - CNR - Pisa, Istituto Superiore di Sanità e ISPRA.

Il progetto si propone l'obiettivo di definire Linee Guida VIS di valenza nazionale contenenti principi, metodi e strumenti per valutatori e proponenti, e sarà sviluppato con il supporto metodologico di IFC-CNR, ISS e ISPRA al fine di assicurare l'elaborazione di un prodotto ad elevata applicabilità a livello nazionale, per una eventuale formalizzazione come atto di indirizzo per la conduzione di VIS in Italia.

Per la parte a supporto dei proponenti nell'elaborazione della componente salute di un SIA nell'ambito della VIA saranno sviluppati strumenti e condotti approfondimenti relativi ad ambiti applicativi specifici per meglio tarare lo strumento "linea guida". Regione Lombardia, attraverso la D.G. Welfare (d.g.r. 2878 del 12.12.2014) ha aderito al progetto attraverso un rapporto convenzionale con la Regione Emilia Romagna.

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

APPENDICE B

RUOLO DELLE ATS NELLA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE SULLA SALUTE DI OPERE/INTERVENTI IN PROCEDURA DI VIA E FORNITURA DEI DATI SANITARI

B.1 Ruolo delle ATS

Con lettera prot. H1.2014.0030276 del 10/09/2014 Regione Lombardia ha fornito indicazioni sul ruolo che le ASL [ora ATS] devono avere nella valutazione delle ricadute sulla salute di opere/interventi in procedura di VIA.

"Da sempre, seppure con metodi e strumenti che si aggiornano in continuazione, le Aziende Sanitarie Locali di Regione Lombardia effettuano valutazioni dello stato di salute delle popolazioni di propria pertinenza per varie finalità (epidemiologiche, programmatiche, ...). Da qualche tempo alle stesse viene richiesto di effettuare, da diversi soggetti (Province, Comuni, Enti di diversa natura, portatori di interesse, gruppi di cittadini, ...), analoghe valutazioni all'interno del contesto specifico di procedure di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) di opere nei confronti delle quali la ASL è tenuta ad esprimere contributi e valutazioni di competenza. In questo contesto potrebbero insorgere situazioni di conflitto per il fatto che la ASL viene a svolgere il doppio ruolo di soggetto che valuta i documenti depositati nelle procedure di VIA (valutatore) e di soggetto che ha elaborato documenti di parte depositati durante l'iter istruttorio della VIA (valutato).

E' da questa considerazione che trae origine il presente atto di indirizzo, il cui scopo è quello di fornire indicazioni operative al fine di assicurare ai processi di VIA la necessaria indipendenza valutativa ed alla ASL di non rinunciare al proprio ruolo di valutatore della salute dei suoi cittadini. In linea di massima si possono configurare le tre situazioni che seguono, con le indicazioni specificate:

1. Monitoraggio dello stato di salute di un territorio. E' compito fondamentale della ASL monitorare (valutare) lo stato di salute della popolazione di un territorio di propria pertinenza. A tale responsabilità la ASL non può rinunciare, anche se la conduzione di queste attività può utilizzare modalità, metodi, strumenti, ed avere caratteristiche, tempi, ..., diversi da territorio a territorio. Anche lo spunto per le attività di monitoraggio della salute può essere vario e derivare da decisioni interne alla ASL (esigenze epidemiologiche, programmatiche, ...) o da sollecitazioni esterne (Comune, associazione, gruppo di cittadini, portatore di interessi, ...). I risultati della valutazione dello stato di salute di un territorio potranno ovviamente essere utilizzati anche per attività di VIA, senza che ciò possa/debba configurare conflitto di interesse per le attività di valutazione.

2. Monitoraggio dello stato di salute di un territorio con riferimento a situazioni già esistenti. Anche in questo caso è compito fondamentale della ASL monitorare (valutare) lo stato di salute della popolazione di pertinenza rispetto a ciò che è presente in un determinato territorio. Ed anche in questo caso lo spunto per le attività di monitoraggio della salute può essere vario e derivare da decisioni interne alla ASL o da sollecitazioni esterne. Qualora utilizzati nel contesto della VIA i risultati della valutazione dello stato di salute non possono/debbono configurare conflitto di interesse per le attività valutative.

3. Monitoraggio dello stato di salute di un territorio con riferimento a specifiche opere in procedura di VIA. In questo contesto occorre innanzitutto ricordare il ruolo primario (istituzionale) della ASL nel percorso valutativo, ruolo che si configura esplicitamente come soggetto che all'interno della Commissione VIA fornisce il suo contributo per la valutazione dell'opera proposta (valutatore, terzo, dell'impatto dell'opera in discussione). Ciò presuppone che nella conduzione di tale attività l'ASL non si debba esporre a potenziale conflitto di interesse (valutatore-valutato).

Questa situazione di indipendenza è a volte chiamata in causa (e potenzialmente messa in discussione) per via di legittime richieste che pervengono alla ASL da Istituzioni (Comuni, ad esempio, o altri Enti) pubbliche nella loro natura ma che nel processo di VIA non sono terze e svolgono il ruolo di "parti interessate". La legittimità della richiesta risiede spesso nel fatto che essendo la ASL unica titolare di informazioni utili per una valutazione dello stato di salute della popolazione interessata da un'opera diventa quasi inevitabile chiedere la sua collaborazione (se non la sua azione diretta).

In tale contesto occorre fare in modo di garantire contemporaneamente due esigenze: da una parte la non rinuncia della ASL al suo ruolo istituzionale di valutatore indipendente nel percorso di VIA, dall'altra permettere ai soggetti interessati agli effetti dell'opera (proponenti e stakeholders) di poter svolgere il proprio ruolo/compito.

Una modalità per ottemperare ad entrambe le esigenze è quella che vede la ASL da una parte mettere a disposizione dei richiedenti (con le cautele permesse dai regolamenti sulla privacy) le informazioni necessarie (i dati o le elaborazioni) per effettuare le valutazioni di impatto dell'opera sulla salute delle popolazioni, rinunciando allo svolgimento di dette attività per conto dei portatori di interesse (pubblici o privati che siano), e dall'altra svolgere in proprio tutte quelle attività che permettono alla ASL di adempiere al ruolo istituzionale di valutatore. In tale fattispecie devono essere considerate anche le valutazioni ex post sulla salute (o monitoraggio) della popolazione che sono posti in capo al proponente l'opera.

Tutto ciò premesso, è utile che le ASL rendano sistematicamente disponibili (con le modalità ritenute più opportune) le elaborazioni di cui ai precedenti punti 1 e 2; inoltre, con specifico riferimento al punto 3, è necessario che le ASL mettano a disposizione dei richiedenti i dati sanitari utili alle procedure di via e richiamati dalla d.g.r. n. X/1266 del 24.01.2014 "Linee Guida per la componente Salute Pubblica degli Studi di Impatto Ambientale (SIA)" avendo cura di garantire comunque il rispetto della normativa sulla privacy. In proposito, anche alla luce di esperienze recenti, si sottolinea che la messa a disposizione delle informazioni è strettamente finalizzata alla conduzione di specifiche attività di valutazione, il che presuppone da parte dei proponenti un'attività preliminare di individuazione delle informazioni rilevanti al fine di evitare richieste generiche e non motivate. Per questo una interlocuzione diretta tra ASL e proponenti è opportuna.

A miglior tutela delle proprie attività di valutazione è inoltre necessario che le ASL, nel rilasciare le informazioni citate, richiedano ai soggetti interessati di dare evidenza, nei documenti che verranno prodotti, della fonte informativa".

B.2 Dati sanitari

Nel tentativo di descrivere e valutare lo stato di salute di una popolazione nella fase ante operam (ma anche durante le fasi di cantiere, di esercizio, di dismissione) è fondamentale la disponibilità dei dati. Di seguito sono forniti dettagli sulle principali tipologie di dati raccolti:

- Dati di mortalità;
- Dati sui ricoveri ospedalieri;
- Dati sui consumi farmaceutici;

- d. Dati sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale;
- e. Dati sui soggetti che godono di qualche tipo di esenzione;
- f. Dati sui registri di patologia;
- g. Dati sugli accessi al pronto soccorso;
- h. Dati sui certificati di assistenza al parto (CeDAP).

a. Mortalità

Dati di mortalità su base individuale sono raccolti presso le Agenzie di tutela della salute (ATS), e tra le informazioni a disposizione vi è anche la causa (patologia) di morte. La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza alla morte, mentre il livello di dettaglio per la patologia è rappresentato dai codici estesi (4 o 5 cifre) della classificazione internazionale delle malattie (ICD, nelle varie versioni a seconda degli anni). In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

b. Ricoveri ospedalieri

Dati sui ricoveri ospedalieri su base individuale sono raccolti sia presso le ATS che presso Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare e le informazioni a disposizione comprendono anche la causa/e (patologia/e) di ricovero nonché gli interventi chirurgici effettuati. Il flusso originario fa riferimento alle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO). La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza alla data della dimissione, mentre il livello di dettaglio per la patologia e per gli interventi è rappresentato dai codici estesi (a 5 o a 4 cifre) della classificazione internazionale (ICD CM, nelle varie versioni a seconda degli anni). In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ASL (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare. In particolare, per l'analisi delle SDO di Regione Lombardia è disponibile un sito pubblico (WWW.ALEEAQ.IT) ad accesso gratuito attraverso il quale è possibile condurre diversi tipi di analisi utili per le valutazioni dello stato di salute della popolazione residente in un territorio.

c. Consumi farmaceutici

Dati sui consumi farmaceutici a carico del servizio sanitario nazionale su base individuale sono raccolti sia presso le ASL che presso Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare. Il flusso originario fa riferimento alle ricette prescritte (dai soggetti autorizzati alla prescrizione: MMG, PLS, specialisti, ...) ed erogate dalle farmacie territoriali. Le informazioni a disposizione comprendono la classe terapeutica del farmaco (codice ATC). La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza alla data della erogazione, mentre il livello di dettaglio per la classe terapeutica è il codice ATC a 7 cifre (una opportuna selezione delle classi terapeutiche, codici ATC, permette di identificare farmaci verosimilmente associati alla esistenza di alcune patologie). In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

d. Prestazioni di specialistica ambulatoriale

Dati sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale su base individuale sono raccolti sia presso le ATS che presso Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare. Le informazioni a disposizione comprendono la prestazione erogata ma non il suo esito (e neppure il quesito diagnostico che ha portato alla prestazione). La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza alla data della erogazione della prestazione, mentre il livello di dettaglio per la prestazione è rappresentato dal nomenclatore ambulatoriale regionale delle prestazioni (codice a 5 cifre). Una opportuna selezione delle prestazioni erogate permette di identificare attività verosimilmente associate alla esistenza di alcune patologie. In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

e. Soggetti che godono di qualche tipo di esenzione

Dati sulla esenzione dal pagamento del ticket sanitario, su base individuale, sono disponibili sia presso le ATS che presso Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare. Le informazioni a disposizione comprendono il tipo di esenzione (generalmente per grande gruppo di patologia). La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza. In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

f. Registri di patologia

Sono stati istituiti presso alcune ATS. Si tratta, in generale, di registri che hanno caratteristiche e specificità locali e che non coprono in maniera omogenea il territorio regionale. I più importanti (o consolidati) si occupano di problematiche oncologiche (registri tumori) e/o di malformazioni congenite.

g. Registri tumori

Dati sui casi di tumore raccolti dai registri su base individuale sono disponibili presso alcune ATS. Le informazioni a disposizione comprendono anche la sede tumorale ed altri elementi che caratterizzano la patologia (morfologia, stadiazione, data di insorgenza, ...). La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza al momento della incidenza/prevalenza, mentre il livello di dettaglio per la patologia è rappresentato dai codici della classificazione internazionale (ICD e ICDO). In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

h. Altri registri

Diversi altri tipi di registri di patologia sono disponibili in maniera eterogenea sul territorio. Essi comprendono registri delle malformazioni congenite, registri di malattie infettive, registri di malattie rare, ecc. La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza al momento della incidenza/prevalenza. Per i contenuti di dettaglio dei singoli registri è necessario interpellare le ATS che li hanno implementati. In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

i. Accessi al Pronto Soccorso

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Dati sugli accessi dei cittadini al Pronto Soccorso, su base individuale, sono disponibili sia presso le ATS che presso Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare. Le informazioni a disposizione comprendono le diagnosi (o i motivi) di accesso alla struttura e le prestazioni erogate (oltre alla tipologia di accesso, al tipo di esenzione, ...). La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza.

In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

j. Certificati di assistenza al parto (CeDAP)

Il Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) è lo strumento che permette di rilevare gli eventi nascita secondo il flusso informativo istituito dal Decreto del Ministero della Sanità 16.07.2001 n. 349. Esso costituisce la fonte più ricca di informazioni (non solo a carattere sanitario ed epidemiologico, ma anche a carattere socio-demografico) riferite all'evento nascita. Le informazioni contenute nel CeDAP possono essere utili per individuare le criticità nel percorso di assistenza alla gravidanza e al parto; per effettuare analisi comparate tra strutture assistenziali, aziende e regioni; per verificare la rispondenza alle linee guida; nonché per monitorare il cambiamento nelle pratiche assistenziali. Dati sui CeDAP, su base individuale, sono disponibili sia presso le ATS che presso Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare. Le informazioni a disposizione comprendono diverse notizie (riferite ai genitori, al parto, ai nati) utili per la VIS. La disaggregazione minima dal punto di vista territoriale è il comune di residenza (della madre, dei nati). In generale i dati non sono accessibili ad enti e soggetti esterni alla ATS (se non su base aggregata e anonimizzati), ma possono essere resi disponibili attraverso forme da concordare.

k. Indagini epidemiologiche ad hoc

Per affrontare alcune tematiche specifiche, in aggiunta alle informazioni fin qui descritte (ed in particolare, per quelle situazioni/tematiche per le quali le basi dati sopra ricordate risultino insufficienti o inadeguate) possono essere utilizzate notizie raccolte attraverso la conduzione di indagini epidemiologiche ad hoc, a partire dai tanti suggerimenti che provengono dalle indicazioni presenti nella letteratura scientifica: gli esempi in proposito (come detto) sono moltissimi (studio SENTIERI, studio SALUS DOMESTICA, studio EPIAIR, ...). Tali indagini possono essere condotte dalla stessa ATS o possono essere effettuate da altre strutture scientifiche (Università, Enti di ricerca, ...).

**APPENDICE C
APPROCCIO TOSSICOLOGICO E APPROCCIO EPIDEMIOLOGICO**

Si forniscono indicazioni per l'elaborazione degli approcci metodologici da seguire per la determinazione degli effetti attesi (approccio tossicologico - risk assessment - ed approccio epidemiologico - calcolo del rischio attribuibile).

Gli approcci alla determinazione degli effetti attesi sulla salute si possono sostanzialmente ricondurre a due percorsi: il percorso tossicologico ed il percorso epidemiologico.

Approccio Tossicologico (Risk Assessment)

L'approccio tossicologico segue tipicamente la procedura di Risk Assessment sanitario indicata (ad esempio) in figura.

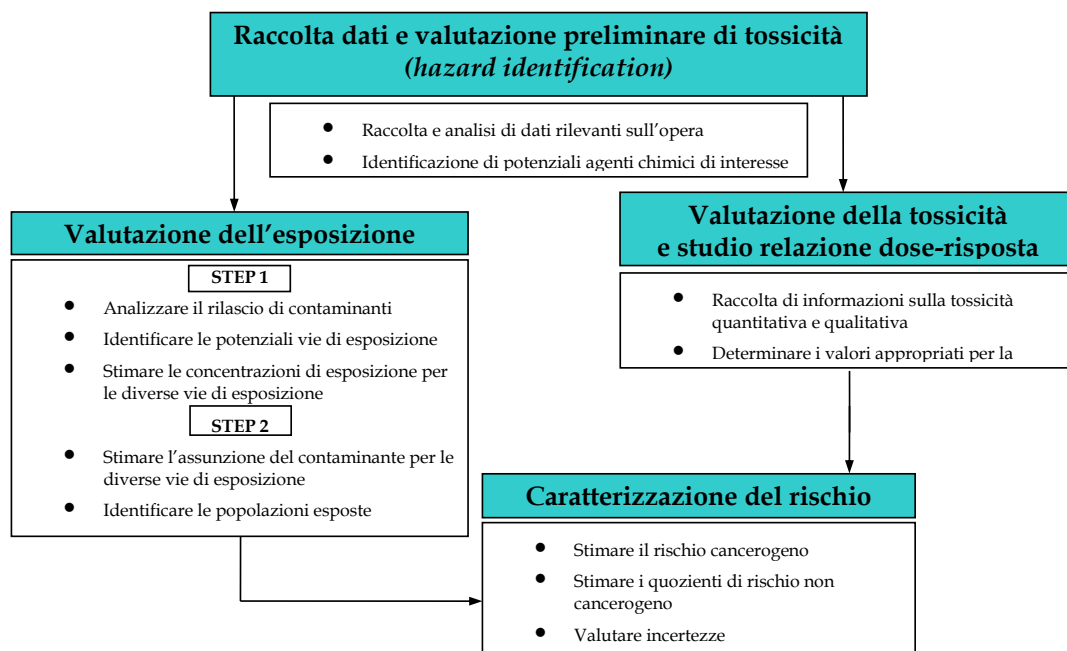


Figura 1: Fasi del Risk Assessment

Per Risk Assessment, o valutazione del rischio sanitario, si intende un processo tecnico-scientifico che, correlando i dati tossicologici con il livello di esposizione, permette di stimare quantitativamente il rischio derivante dall'esposizione a sostanze tossiche o cancerogene. La metodologia correntemente utilizzata, come noto, si articola in quattro fasi: identificazione del pericolo (Hazard Identification), valutazione della relazione dose-risposta (Dose-Response Assessment), valutazione dell'esposizione (Exposure Assessment), e stima del rischio (Risk Characterization).

Approccio epidemiologico (Calcolo del Rischio Attribuibile)

In aggiunta all'approccio tossicologico (ed a volte in alternativa, soprattutto in quei contesti in cui si ritiene che esso non sia adeguato per via della elevata incertezza e perché alcune assunzioni caratteristiche del metodo non appaiono giustificate) si può utilizzare l'approccio epidemiologico.

L'approccio epidemiologico è tipicamente basato su studi di popolazioni reali, esposte all'effettivo mix di inquinanti dei quali il fattore/i di rischio studiato costituisce un appropriato indicatore, e si basa sull'uso di relazioni empiriche esposizione-risposta, risultando così meno vincolato alla misura (stima) specifica della dose rispetto ai modelli tossicologici. L'approccio epidemiologico normalmente esita nella stima del rischio attribuibile per la popolazione (in termini percentuali o come valore assoluto di numero di casi, in eccesso o in difetto).

In genere sono il contesto e/o le informazioni disponibili a determinare quale sia l'approccio da adottare (o da preferire): per quanto riguarda la presente linea guida si dà indicazione al proponente di esaminare sia l'approccio tossicologico che quello epidemiologico (che per altro mostrano pregi e difetti spesso complementari) affinché la Valutazione di Impatto sulla salute non risulti monca e incompleta, o (peggio ancora) distorta.

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

D.g.r. 15 febbraio 2016 - n. X/4807

Nomina di un componente del consiglio di indirizzo dell'Azienda di servizi alla persona «Valsasino» con sede legale nel comune di San Colombano al Lambro (MI)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 «*Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza operanti in Lombardia*» e s.m.i.;
- il regolamento regionale 4 giugno 2003, n. 11 «*Regolamento di attuazione della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1 «Riordino della disciplina delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza operanti in Lombardia»*»;

Richiamate le disposizioni di cui:

- al d.lgs 8 aprile 2013 n. 39 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- all'art. 5, comma 9, del d.lgs 6 luglio 2012, n. 95 come modificato dalla legge 7 agosto 2015 n. 124;
- alla d.g.r. X/4687 del 29 dicembre 2015 «*Determinazioni in ordine all'attuazione dell'art.18 del d.lgs.n. 39/2013*»;

Richiamata la d.g.r. X/1356 del 14 febbraio 2014 con la quale venivano nominate le signore Graziella Marini ed Elena Gazzola quali componenti del Consiglio di Indirizzo dell'Azienda di Servizi alla Persona «Valsasino» di San Colombano al Lambro;

Vista la nota prot. 1458/2015 pervenuta il 21 settembre 2015 prot n. 11386 con la quale il Presidente dell'Azienda di Servizi Persona Valsasino comunicava il decesso del componente del Consiglio di indirizzo in carica sig.ra Graziella Marini;

Dato atto che il Presidente dell'Azienda di Servizi alla Persona «Valsasino» ha avviato, attraverso la pubblicazione di un avviso con scadenza 23 ottobre 2015, le procedure per la surroga del consigliere deceduto quale componente del Consiglio di Indirizzo dell'Azienda stessa;

Viste le candidature presentate dai soggetti interessati alla nomina di consigliere dell'organo amministrativo dell'Azienda di Servizi alla Persona «Valsasino»;

Viste le dichiarazioni rese in merito all'inesistenza di cause di incompatibilità di cui alla legge regionale n. 1/2003;

Dato atto che:

- sono acquisiti agli atti il curriculum vitae trasmesso dal Sig. Annibale Porrone e la dichiarazione resa dal medesimo circa l'insussistenza di cause di esclusione, incompatibilità e conflitti di interesse ai sensi della normativa vigente;
- sono state svolte le verifiche di rito presso:
 - il casellario giudiziale;
 - il sistema camerale per eventuali altre cariche in enti e società;
 - la banca dati del Ministero dell'Interno per la titolarità di cariche elettive;

e che tali verifiche hanno dato esito negativo;

Ritenuto di poter conferire l'incarico predetto, in attuazione all'art. 15 del regolamento regionale 4 giugno 2003, n. 11, a:

- Annibale Porrone;

Vista la legge regionale n. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di nominare, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 13 febbraio 2003, n. 1, quale componente del Consiglio di Indirizzo dell'Azienda di Servizi alla Persona «Valsasino» con sede in San Colombano al Lambro (MI):

- Annibale Porrone

2. di trasmettere, a cura della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale, il presente atto all'Azienda di Servizi alla Persona «Valsasino» ed al soggetto interessato, nonché all'ATS Milano Città Metropolitana ed al Comune di San Colombano al Lambro per gli adempimenti di loro competenza, e di pubblicare il dispositivo sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

D.g.r. 15 febbraio 2016 - n. X/4824**Schema di contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di interesse regionale e locale in concessione a Ferrovienord s.p.a. per il periodo 18 marzo 2016 - 31 dicembre 2022**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- il d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 «Conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59» e successive modificazioni ed integrazioni;
- la legge regionale n. 6/2012 «Disciplina del settore dei trasporti», con particolare riferimento agli articoli 36-39;
- il d.lgs. n. 112/2015 «Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (Rifusione)» che ha sostituito il precedente d.lgs. 188/2003;

Dato atto che l'Accordo di Programma tra il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e la Regione Lombardia, sottoscritto il 2 marzo 2000 ai sensi dell'art. 8 del citato d.lgs. n. 422/1997, ha trasferito alla Regione le funzioni amministrative e programmatiche relative ai servizi in concessione a Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a. (oggi Ferrovienord), e che all'attuazione di tali conferimenti e all'attribuzione delle relative risorse si è provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2000 «Individuazione e trasferimento alle regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del decreto legislativo 19 novembre 1997 n. 422 in materia di trasporto pubblico locale»;

Dato atto che con decorrenza 15 maggio 2006, Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a. ha mutato la denominazione sociale in FERROVIENORD s.p.a. (in breve Ferrovienord);

Dato atto che Ferrovienord è concessionaria dal 18 marzo 2016 al 31 ottobre 2060 della rete ferroviaria regionale della Lombardia in base all'«Atto di concessione per la realizzazione, l'esercizio e la gestione della rete ferroviaria regionale» approvato con dgr n. 4823 del 15 febbraio 2016;

Considerato che la Legge regionale n. 6/2012, all'articolo 37 stabilisce che «I rapporti tra la Regione ed il gestore dell'infrastruttura ferroviaria sono disciplinati da un contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria. Il contratto di servizio di cui al comma 8 ha durata non inferiore a tre anni e non superiore a dieci e disciplina, in particolare, gli impegni reciproci e gli standard minimi di servizio che il gestore dell'infrastruttura ferroviaria è tenuto a garantire riguardo alla circolazione dei treni, alla gestione delle stazioni ed all'erogazione delle informazioni e degli altri servizi ai viaggiatori ed alle imprese ferroviarie»;

Considerato che in data 12 marzo 2009 è stato sottoscritto il «Contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di interesse regionale e locale in concessione a Ferrovienord s.p.a.» attualmente in vigore fino al 17 marzo 2016;

Considerato che le risorse finanziarie precedentemente erogate in base al citato d.p.c.m. del 16 novembre 2000, per effetto della legge n. 228/2012 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)», art. 1 comma 301, sono confluite, a decorrere dall'anno 2013, nel Fondo Nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario («Fondo Nazionale»), che costituisce la quota prevalente per garantire la copertura finanziaria dei servizi di trasporto pubblico locale nelle Regioni a statuto ordinario;

Considerato che per gli anni 2016-2022 le parti hanno provveduto a negoziare il nuovo Contratto che, per coerenza con il termine di scadenza della concessione precedente, entra in vigore a partire dal 18 marzo 2016;

Visto lo schema di «Contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di interesse regionale e locale in concessione a FERROVIENORD s.p.a.» che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto quale Allegato 1, predisposto dalla Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità negoziato e condiviso fra le parti;

Vista la nota n. 0000888 di Ferrovienord del 11 febbraio 2016 con cui la scrivente dà formale assenso al testo proposto nel citato Allegato 1;

Dato atto che lo schema di Contratto rispetta le prescrizioni di cui all'art. 2, comma 461 della l. 244/2007, che fissa le disposizioni che l'Autorità competente è tenuta ad applicare in sede di

stipula dei contratti di servizio per tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti;

Dato atto altresì che in tale schema di Contratto, agli art. 9 e 10 viene prevista la quantificazione annuale del corrispettivo da riconoscere, sulla base di alcuni parametri fisici dell'infrastruttura, quali ad esempio l'estensione della rete, i treni circolanti, il numero di stazioni;

Dato atto che tale corrispettivo è quantificato su base annua e per l'anno 2016 è pari ad un importo a preventivo di € 90.922.208,00 iva esclusa, ovvero € 100.014.428,80 iva compresa, a cui si aggiungono € 434.113,00 di contributi relativi al Contratto Nazionale di Lavoro Autoferrotranvieri dei dipendenti di FNM s.p.a. operanti in service per Ferrovienord (ai sensi delle leggi 296/2006, 58/2005 e 47/2004), di cui all'art. 10, e fino a un massimo di € 1.800.000,00 iva esclusa (€ 1.980.000 iva inclusa) per il progetto di car sharing, di cui all'art. 28;

Rilevato che l'art. 43 dispone che le somme riconosciute per l'anno 2016 a titolo di corrispettivo e contributo siano determinate secondo le modalità che seguono:

- in proporzione ai giorni di vigenza (periodo 18/3-31/12; 289 giorni su 366) per € 71.793.764,94 iva esclusa, ovvero € 78.973.141,44 iva inclusa;
- in proporzione ai medesimi giorni di vigenza, per € 342.783,22 relativi ai citati contributi del Contratto Nazionale di Lavoro Autoferrotranvieri;
- fino a un massimo di € 1.980.000 iva inclusa, per il citato progetto di car sharing, per un totale di € 81.295.924,65 iva inclusa;

Rilevato che la quantificazione economica a preventivo del corrispettivo per gli anni successivi al 2016 è complessivamente pari a € 101.882.944,04 per il 2017 ed € 100.328.358,55 per il 2018 e verrà aggiornata in conseguenza dei servizi di nuova attivazione e delle variazioni di consistenza dell'infrastruttura, così come normate dal citato art. 9 del Contratto;

Rilevato altresì che il corrispettivo finale per ciascun anno verrà determinato a seguito della Relazione di Chiusura prevista dall'art. 10, che attesta a consuntivo la produzione effettuata, il corrispettivo dovuto, le penali applicate, nonché ogni altro elemento utile per rappresentare le prestazioni erogate e il soddisfacimento degli standard previsti dal Contratto;

Ritenuto necessario definire la copertura finanziaria del Contratto in oggetto per ciascun anno di vigenza dello stesso a valere sul Bilancio Regionale e comunque subordinatamente alla definizione della quota di competenza di Regione Lombardia del Fondo Nazionale;

Vista la l.r. 44 del 30 dicembre 2015 recante il «Bilancio di previsione 2016 - 2018»;

Considerato che la copertura finanziaria dell'importo contrattuale risultante di euro 81.295.924,65 iva inclusa, per l'anno 2016 (periodo 18/3-31/12), è garantita dal Bilancio di previsione 2016 a valere sui seguenti capitoli:

- € 4.789.748,14 sul capitolo 7550 (corrispettivo per il contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale (iva inclusa));
- € 76.163.393,30 sul capitolo 8898 (Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale - corrispettivo per il contratto di servizio dell'infrastruttura ferroviaria);
- € 342.783,21 sul capitolo 10746 (Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale - interventi a copertura di parte dei costi da sostenere a seguito del rinnovo del contratto collettivo nazionale degli autoferrotranvieri - società controllate);

Considerato che la copertura finanziaria dell'importo contrattuale per gli anni 2017 e 2018, rispettivamente pari a euro 101.882.944,04 per il 2017 ed euro 100.328.358,55 per il 2018 sarà garantita dal bilancio di previsione 2016 e dal bilancio pluriennale 2016-2018 a valere sui seguenti capitoli:

- 7550, per € 26.000.000,00 per ciascun anno;
- 8898, rispettivamente per € 75.448.831,04 per il 2017 ed € 73.894.245,55 per il 2018;
- 10746, per € 434.113,00 per ciascun anno;

Considerato che la copertura finanziaria dell'importo contrattuale, aggiornato annualmente, per gli anni dal 2019 al 2022 sarà garantita sulla base delle disponibilità del Bilancio regionale per tali esercizi nonché sulla base dei trasferimenti statali di cui alla citata legge n. 228/2012;

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Vagliate e fatte proprie le predette motivazioni;
All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di interesse regionale e locale in concessione a FERROVIENORD s.p.a. per le motivazioni indicate in premessa, che si compone dell'articolato e di 14 allegati, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, quale Allegato 1;

2. di stabilire che la copertura finanziaria dell'importo contrattuale risultante di euro 81.295.924,65, Iva inclusa, per l'anno 2016 (periodo 18/3-31/12), è garantita dal Bilancio di previsione 2016 a valere sui seguenti capitoli:

- € 4.789.748,14 sul capitolo 7550 (corrispettivo per il contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale (Iva inclusa));
- € 76.163.393,30 sul capitolo 8898 (Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale - corrispettivo per il contratto di servizio dell'infrastruttura ferroviaria);
- € 342.783,21 sul capitolo 10746 (Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale - interventi a copertura di parte dei costi da sostenere a seguito del rinnovo del contratto collettivo nazionale degli autoferrottranvieri - società controllate);

3. di stabilire che la copertura finanziaria dell'importo contrattuale per gli anni 2017 e 2018, rispettivamente pari a € 101.882.944,04 per il 2017 ed € 100.328.358,55 per il 2018 sarà garantita dal bilancio di previsione 2016 e dal bilancio pluriennale 2016-2018 a valere sui seguenti capitoli:

- 7550, per € 26.000.000,00 per ciascun anno;
- 8898, rispettivamente per € 75.448.831,04 per il 2017 ed € 73.894.245,55 per il 2018;
- 10746, per € 434.113,00 per ciascun anno;

4. di stabilire che la copertura finanziaria dell'importo contrattuale per gli anni dal 2019 al 2022 sarà garantita sulla base della disponibilità del Bilancio regionale per tali esercizi nonché sulla base dei trasferimenti statali di cui alla legge n. 228/2012;

5. di dare mandato al Direttore Generale della Direzione Infrastrutture e Mobilità alla sottoscrizione del contratto e alla Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità per l'esecuzione della presente deliberazione e l'adozione di tutti gli atti conseguenti;

6. di pubblicare la presente deliberazione, comprensiva del relativo Allegato 1, sul BURL e sul sito istituzionale di Regione Lombardia e ai sensi del d.lgs. 33/13, sul sito di Regione Lombardia nella sezione «Amministrazione trasparente».

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

----- • -----



SCHEMA DI

CONTRATTO DI SERVIZIO

PER LA GESTIONE DELL'INFRASTRUTTURA FERROVIARIA

DI INTERESSE REGIONALE E LOCALE

IN CONCESSIONE A

FERROVIENORD S.p.A.

TRA

REGIONE LOMBARDIA

E

FERROVIENORD S.p.A.

RELATIVO AL PERIODO 18/03/2016 - 31/12/2022

L'anno duemila_____ il giorno _____ del mese di _____ in Milano con la presente scrittura privata, da registrarsi solo in caso d'uso

tra

la Regione Lombardia (d'ora in poi Regione), in qualità di titolare del servizio di trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia 1, codice fiscale 80050050154 e partita IVA n. 12874720159, nella persona di _____, nato a _____ il _____ nella sua qualità di _____, presso la sede della Regione, in forza di _____

e

la Società FERROVIENORD S.p.A. (d'ora in poi Ferrovienord), con sede in Milano, Piazzale Cadorna 14, codice fiscale e partita IVA n. 06757900151, rappresentata da _____, nato a _____ il _____, nella sua qualità di _____, munito degli occorrenti poteri in forza della delibera del Consiglio di Amministrazione del _____.

VISTO

- il Testo Unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse approvato con Regio Decreto n. 1447 del 9 maggio 1912 e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 422/1997 "Conferimento alle Regioni ed agli Enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico locale a norma dell'art. 4, comma 4, della Legge 15 marzo 1997 n. 59" e s.m.i.;
- la Legge regionale n. 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti", con particolare riferimento agli articoli 36-39;
- Il D.Lgs. n. 112/2015 "Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (Rifusione)" che ha sostituito il precedente D.Lgs. 188/2003;

PREMESSO che:

- La Legge regionale n. 6/2012, così come modificata dalla Legge regionale n. 42/2015, all'articolo 37 dispone che "la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di competenza regionale è affidata dalla Giunta regionale al gestore dell'infrastruttura ferroviaria mediante rilascio di concessione";
- Ferrovienord è concessionaria della rete ferroviaria regionale della Lombardia in base all'"Atto di concessione per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria

regionale" approvato con dgr n. _____ del _____ di seguito chiamata per brevità "Concessione";

- l'Accordo di Programma tra il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e la Regione Lombardia, sottoscritto il 2 marzo 2000 ai sensi dell'art. 8 del citato D.Lgs. n. 422/1997, ha trasferito alla Regione le funzioni amministrative e programmatiche relative ai servizi in concessione a Ferrovie Nord Milano Esercizio S.p.A. (oggi Ferrovienord), e che all'attuazione di tali conferimenti e all'attribuzione delle relative risorse si è provveduto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2000 "*Individuazione e trasferimento alle regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli articoli 8 e 12 del Decreto Legislativo 19 novembre 1997 n. 422 in materia di trasporto pubblico locale*" (Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 2000);
- la Legge regionale n. 6/2012, all'articolo 37 stabilisce che "I rapporti tra la Regione ed il gestore dell'infrastruttura ferroviaria sono disciplinati da un contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria. Il contratto di servizio di cui al comma 8 ha durata non inferiore a tre anni e non superiore a dieci e disciplina, in particolare, gli impegni reciproci e gli standard minimi di servizio che il gestore dell'infrastruttura ferroviaria è tenuto a garantire riguardo alla circolazione dei treni, alla gestione delle stazioni ed all'erogazione delle informazioni e degli altri servizi ai viaggiatori ed alle imprese ferroviarie";
- in data 12/3/2009 è stato sottoscritto il "Contratto di servizio per la gestione dell'infrastruttura ferroviaria di interesse regionale e locale in concessione a Ferrovienord. S.p.A." valido fino al 17/3/2016 e successivamente integrato da apposita Postilla sottoscritta il 18/12/2012;
- in data 3/12/2009 è stato sottoscritto il "Contratto di Programma per gli Investimenti sulla rete ferroviaria regionale in concessione a FERROVIENORD S.p.A.", di seguito indicato per brevità "Contratto di Programma", che definisce il quadro programmatico e le priorità di intervento per lo sviluppo e l'ammmodernamento della rete nonché gli impegni reciproci della parti per la sua attuazione (dgr VIII/10625 del 25 novembre 2009) e che è stato successivamente aggiornato con la dgr IX/2675 del 14 dicembre 2011 e con la dgr X/4423 del 30 novembre 2015;
- all'art. 2, comma 461, della Legge n. 244/2007, sono state definite le disposizioni che gli enti locali sono tenuti ad applicare in sede di stipula dei contratti di servizio, al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti;
- Con la dgr X/4665 del 23/12/2015 è stata adottata la proposta del "Programma regionale della mobilità e dei trasporti" (PRMT) previsto dall'art. 10 della LR 6/2012, che individua tra l'altro le linee di indirizzo e le azioni strategiche in relazione all'evoluzione dell'offerta infrastrutturale e della domanda di mobilità generata dal sistema territoriale lombardo;
- Regione Lombardia, con la dgr del 27 dicembre 2006, n. VIII/3941 "Programma di acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario

regionale sulla linea S9 tratta Saronno-Seregno e nuova convenzione con Ferrovienord S.p.A. regolante i rapporti relativi agli acquisti di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale" ha individuato in Ferrovienord, in ragione della qualità di concessionario dell'infrastruttura ferroviaria regionale, il soggetto avente le idonee capacità tecniche e professionali per acquistare sul mercato, alle migliori condizioni, il materiale rotabile ferroviario tramite le necessarie analisi e verifiche;

- la "Convenzione per acquisto e gestione di materiale rotabile per i servizi ferroviari regionali", sottoscritta il 18 gennaio 2007 tra Ferrovienord e Regione Lombardia ha disciplinato gli acquisti effettuati in base alla citata dgr 3941/2006, prevedendo all'art. 8 di mantenere validità fino alla scadenza della Concessione allora in essere a Ferrovienord (17/3/2016);
- con la dgr del 2 aprile 2008, n. VIII/6953 si è provveduto a modificare la Convenzione, precisando che essa può essere integrata da appositi allegati tecnici che ne estendono l'ambito di applicazione a ulteriore materiale rotabile da acquisire per il Servizio Ferroviario Regionale;
- su mandato della dgr dell'8 novembre 2013 n. X/903, le parti hanno redatto un testo coordinato della Convenzione, sottoscritto il 30 gennaio 2014 integrato con le modifiche introdotte dalla dgr VIII/6953 del 2/4/2008 nonché con gli allegati tecnici introdotti dalle dgr VIII/6953 del 2/4/2008, VIII/8132 del 1/10/2008, VIII/8910 del 27/1/2009, IX/2671 del 14/12/2011, X/903 dell'8/11/2013 e X/1117 del 20/12/2013;
- il quadro normativo in cui opera Ferrovienord risulta interessato da un processo di riorganizzazione, conseguente all'emanazione del citato D.Lgs 112/2015, all'attività dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) e alla progressiva attesa estensione delle competenze dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria (ANSF);
- nel quadro normativo previsto dal Regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario e del relativo D.Lgs attuativo 70/2014, l'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) in qualità di Organismo controllore ha disciplinato con propria delibera 52 del 4/7/2014 le modalità applicative;
- Ferrovienord in data 15/12/2015 ha sottoscritto apposito Protocollo di cui alla Legge regionale n. 8/2013, impegnandosi a promuovere azioni per prevenire e contrastare forme di dipendenza dal gioco patologico ed in particolare la diffusione di informazioni volte a disincentivare la diffusione del gioco d'azzardo, l'esclusione di campagne pubblicitarie relative al gioco d'azzardo lecito, utilizzo del marchio regionale 'No slot';

CONSIDERATO che

- il D.Lgs. 422/1997 e successive modificazioni ed integrazioni all'articolo 4 comma 1 lettera b), in relazione ai servizi pubblici di trasporto regionale e locale mantiene in capo allo Stato tutte le funzioni in materia di sicurezza;
- il citato D.Lgs. 422/1997 all'articolo 8, comma 5 e la Legge regionale 6/2012 all'articolo 37, comma 4 prevedono che a tutte le imprese ferroviarie in possesso dei requisiti di legge sia garantito l'accesso alla rete nazionale e a quella regionale;
- il D.Lgs. 112/2015 disciplina l'utilizzo e la gestione dell'infrastruttura ferroviaria adibita a servizi di trasporto ferroviario nazionali e internazionali; i criteri specifici di accesso e utilizzo delle infrastrutture ferroviarie di livello regionale, nonché le modalità per la fissazione dei canoni di utilizzo delle infrastrutture medesime, sono disciplinati secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4 e seguenti del medesimo D.Lgs. e, nelle more dell'adozione degli atti conseguenti, dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 28T del 5 agosto 2005, attuativo dell'articolo 1, comma 5 del precedente D.Lgs. 188/2003;

CONSIDERATO altresì

- il raccordo tra i diversi strumenti di programmazione e regolazione negoziata, in relazione alle intese-impegni in essi contenuti anche in rapporto al tema degli investimenti, ai relativi piani di attuazione degli interventi finanziati, alle aspettative di miglioramento delle infrastrutture e, di riflesso, delle prestazioni del servizio di trasporto stesso;
- la necessità che le parti, a fronte delle esigenze di pianificazione che un processo di adeguamento continuo dei servizi di trasporto pubblico ai mutamenti della domanda di mobilità pone, si dotino di strumenti e tecniche adeguati per:
 - la determinazione della capacità di infrastruttura residua e delle eventuali necessità di potenziamento/adeguamento della stessa;
 - la valutazione di costi e ricavi per singola linea e area geografica (area Milano e area Brescia);
 - il monitoraggio della qualità erogata e percepita;
- la nota di FNM SpA n. 1627 del 30/9/2014 che ha quantificato il fabbisogno economico connesso con la valorizzazione, all'interno del presente Contratto, degli oneri relativi al Contratto Nazionale di lavoro Autoferrotranvieri dei dipendenti di FNM SpA operanti in service per Ferrovienord, recepito nell'Articolo 10 del presente Contratto.

SI STIPULA E CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 Premesse

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente Contratto di Servizio, di seguito indicato per brevità "Contratto".

Articolo 2 Struttura del Contratto

1. Il Contratto è così articolato:

- Articolo 1 Premesse
- Articolo 2 Struttura del Contratto

PARTE I – OGGETTO E DURATA

- Articolo 3 Oggetto
- Articolo 4 Durata

PARTE II – PRESTAZIONI E CORRISPETTIVO

- Articolo 5 Prestazioni
- Articolo 6 Qualità delle prestazioni
- Articolo 7 Programma pluriennale della capacità e Piano di sviluppo dell'infrastruttura
- Articolo 8 Catalogo dei servizi e delle prestazioni
- Articolo 9 Corrispettivo
- Articolo 10 Norme finanziarie

PARTE III – PRESTAZIONI DEL CONCESSIONARIO

- Articolo 11 Accesso all'infrastruttura
- Articolo 12 Orario di servizio e prospetto informativo della rete
- Articolo 13 Gestione della circolazione ferroviaria
- Articolo 14 Manutenzione
- Articolo 15 Programmazione delle interruzioni
- Articolo 16 Miglioramento dell'efficacia dell'infrastruttura e dei servizi connessi
- Articolo 17 Interruzioni o limitazioni per cause di forza maggiore
- Articolo 18 Interruzione o limitazioni per cause imputabili
- Articolo 19 Sciopero
- Articolo 20 Efficacia della manutenzione della rete ferroviaria
- Articolo 21 Disponibilità di spazi e attrezzature per le imprese ferroviarie
- Articolo 22 Pulizia e decoro delle stazioni
- Articolo 23 Informazione ai viaggiatori
- Articolo 24 Accessibilità e servizi di assistenza alle persone a ridotta mobilità (PRM).
- Articolo 25 Potenzialità di interscambio e accessibilità delle stazioni

- Articolo 26 Programma Qualità
- Articolo 27 Valorizzazione del patrimonio storico della ferrovia
- Articolo 28 Sistemi di mobilità elettrica e car sharing
- PARTE IV – ACQUISTO E GESTIONE DELLA FLOTTA
 - Articolo 29 Acquisto e gestione di materiale rotabile
 - Articolo 30 Rapporti tra la Regione e il Concessionario
 - Articolo 31 Rapporti tra il Concessionario e l'impresa utilizzatrice
 - Articolo 32 Collaudi, omologazioni e monitoraggio delle forniture
- PARTE V – SISTEMA DI MONITORAGGIO
 - Articolo 33 Monitoraggio del Contratto
 - Articolo 34 Accesso alle banche dati sugli orari e sulla circolazione dei treni
 - Articolo 35 Fornitura dei dati
 - Articolo 36 Verifiche da parte della Regione
 - Articolo 37 Penali.
- PARTE VI – DISPOSIZIONI VARIE
 - Articolo 38 Appalto di servizi ausiliari
 - Articolo 39 Aggiornamento del Contratto e revisione periodica
 - Articolo 40 Interruzione delle prestazioni e risoluzione del Contratto.
 - Articolo 41 Controversie
 - Articolo 42 Oneri contrattuali
 - Articolo 43 Norma transitoria per l'anno 2016

PARTE I – OGGETTO E DURATA

Articolo 3 Oggetto

1. Il presente Contratto regola gli impegni della Regione Lombardia, di seguito chiamata per brevità "Regione" e del Concessionario della rete ferroviaria regionale Ferrovienord, di seguito chiamato per brevità "Concessionario", per quanto riguarda la gestione e la manutenzione ordinaria delle infrastrutture ferroviarie e di stazione in concessione alla stessa Ferrovienord, nonché la gestione della flotta di treni da questa acquistati.
2. Ai sensi della vigente Concessione, la rete regionale, dettagliatamente descritta nell'Allegato 1, comprende le seguenti linee e le stazioni/fermate ivi ubicate:
 - a) Milano - Saronno;
 - b) Milano Bovisa - Erba - Asso;
 - c) Saronno - Como;
 - d) Saronno - Varese - Laveno;
 - e) Saronno - Novara;

- f) Saronno - Seregno;
 - g) Seveso - Camnago;
 - h) Busto Arsizio/Vanzaghello – Malpensa Aeroporto (Terminal 2);
 - i) Brescia - Edolo;
 - l) Rovato - Bornato;
 - m) Malnate Olona - Confine Svizzero (Valmorea, ferrovia turistica).
3. Il Contratto disciplina le prestazioni del Concessionario in conformità a quanto previsto dalla Concessione e dagli obblighi di servizio imposti dalla Regione e corrispondenti obbligazioni della Regione per la compensazione finanziaria di detti obblighi.

Articolo 4 Durata

1. Il presente Contratto ha validità a decorrere dal 18/3/2016 fino al 31/12/2022.

PARTE II – PRESTAZIONI E CORRISPETTIVO

Articolo 5 Prestazioni

1. Il Concessionario si impegna a gestire e mantenere le infrastrutture di cui all'Articolo 3 e a garantire, nei termini di cui ai successivi articoli:
- a) la disponibilità dell'infrastruttura e l'assegnazione della capacità disponibile, coerentemente con quella necessaria per l'implementazione del modello di esercizio previsto dalla programmazione regionale;
 - b) la conservazione, la manutenzione ordinaria e l'efficienza dell'infrastruttura stessa;
 - c) la gestione in sicurezza della circolazione ("safety");
 - d) la progettazione dello sviluppo dell'infrastruttura, in coerenza con il Contratto di programma;
 - e) il monitoraggio della circolazione e la fornitura dei relativi dati;
 - f) la gestione delle stazioni, dell'informazione al pubblico e dei servizi di accessibilità al sistema ferroviario sulle infrastrutture date in gestione al Concessionario;
 - g) la gestione e valorizzazione del patrimonio storico;
 - h) la gestione e valorizzazione degli spazi di stazione e degli edifici non direttamente funzionali all'attività di circolazione ferroviaria e ai viaggiatori;
 - i) la sicurezza personale e patrimoniale dei viaggiatori ("security") e degli ambienti a loro accessibili;

- j) le attività riguardanti l'acquisto e il finanziamento del materiale rotabile di cui all'Articolo 29 , finalizzate all'ammmodernamento e potenziamento della flotta ed alla sua messa a disposizione delle imprese ferroviarie a condizioni non discriminatorie;
 - k) la gestione e lo sviluppo dei servizi di mobilità sostenibile.
2. Nello svolgimento delle attività di cui al presente articolo, il Concessionario si impegna ad operare nel rispetto delle norme e delle prescrizioni in materia di sicurezza degli impianti e della circolazione dei treni e a garantire un costante miglioramento dei livelli di sicurezza e di qualità della circolazione dei treni avendo a riferimento i migliori standard europei.

Articolo 6 Qualità delle prestazioni

1. Il Concessionario si impegna ad effettuare le prestazioni oggetto del Contratto nel rispetto degli standard minimi di servizio individuati nella Parte III, con particolare riferimento all'efficienza complessiva della rete, ai servizi di informazione al pubblico nelle stazioni e alla pulizia, funzionalità e decoro delle stazioni.
2. Le prestazioni sono soggette al monitoraggio regionale disciplinato dalla Parte V; la loro erogazione mancata o parziale o non conforme agli standard minimi comporta l'applicazione delle penalità previste dal Contratto. Per quanto riguarda la gestione della flotta treni, il Concessionario dovrà garantire la corretta manutenzione della medesima, anche avvalendosi delle imprese ferroviarie assegnatarie, in modo da assicurare che i treni siano mantenuti nelle condizioni di efficienza per il servizio.
3. Il Concessionario si impegna ad operare per la valorizzazione commerciale degli spazi di stazione e degli edifici non direttamente funzionali all'attività di circolazione ferroviaria e ai viaggiatori. Per valorizzazione commerciale deve intendersi ogni e qualunque iniziativa, in relazione alla totalità degli spazi in questione, che il Concessionario può assumere, salvo diniego della Regione, e che risulti atta a generare ritorni positivi per la collettività e per il Concessionario, in termini di flussi di reddito, di risparmi o di altro vantaggio economico e gestionale, e tale da non ledere l'attività di trasporto pubblico, cui le infrastrutture sono prioritariamente destinate.
4. Il Concessionario trasmette alla Regione i dati relativi al rispetto degli standard minimi di servizio, nei termini e con le modalità riportate in Allegato 10 e Allegato 14.

Articolo 7 Programma pluriennale della capacità e Piano di sviluppo dell'infrastruttura

1. Il "Programma pluriennale della capacità" richiesta dal servizio ferroviario regionale e prevista sulla rete del Concessionario è riportato nell'Allegato 3 e costituisce l'impegno di capacità di prima fase (breve periodo).

2. Nel Programma sono indicati i volumi di riferimento (treni*km), l'arco di servizio e la frequenza obiettivo per le singole tratte della rete, nonché le disponibilità convenute per l'allocazione della capacità residua di traffico della rete, utilizzabile all'occorrenza per traffico merci o passeggeri a mercato.
3. Nell'arco di validità del Contratto, i contenuti del Programma pluriennale potranno essere recepiti in apposito Accordo Quadro stipulato ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 112/2015.
4. Le parti convengono sulla necessità che il Concessionario, sulla base del citato Programma pluriennale della capacità, predisponga un "Piano pluriennale di sviluppo e adeguamento dell'infrastruttura ferroviaria" finalizzato all'implementazione del modello di esercizio del Servizio Ferroviario Regionale. Il Piano è utilizzato anche per indirizzare gli investimenti del Contratto di Programma.

Articolo 8 Catalogo dei servizi e delle prestazioni

1. Ai fini della definizione del corrispettivo di cui all'Articolo 9 , le caratteristiche dei servizi e delle prestazioni offerte dal Concessionario sono individuate attraverso lo strumento del Catalogo, riportato nell'Allegato 4.
2. Il Catalogo articola le prestazioni del Concessionario in base ai seguenti ambiti:
 - Servizi alle imprese ferroviarie:
 - A. Circolazione**
 - B. Manutenzione ordinaria dell'infrastruttura**
 - Servizi ai cittadini:
 - C. Servizi di stazione e di accessibilità al sistema**
 - G. Valorizzazione del patrimonio storico**
 - Servizi all'ente concedente:
 - D. Acquisto e gestione della flotta regionale**
 - Servizi interni:
 - E. Ingegneria e Sviluppo Infrastruttura, Patrimonio**
 - F. Funzioni specifiche del Gestore dell'Infrastruttura ferroviaria**
 - H. Funzioni generali e amministrative**
3. Le prestazioni fornite dal Concessionario sono quantificate in base ai seguenti valori o grandezze fisiche:
 - A. Circolazione:**
 - ore di servizio per "posto di regolazione della circolazione" (ciascun posto di regolazione è caratterizzato da un arco giornaliero di disponibilità)
 - volume della produzione, definito in termini di tracce totali annue (treni*km del servizio ferroviario regionale)

B. Manutenzione ordinaria dell'infrastruttura:

- per la parte di manutenzione indipendente dall'usura prodotta dal traffico: estensione fisica della rete, misurata in km di binario, disponibile all'esercizio nell'anno
- per la parte di manutenzione che dipende dal traffico: volume della produzione, definita come tracce totali annue (treni*km del servizio ferroviario regionale)

C. Servizi di stazione e di accessibilità al sistema:

- numero di stazioni/fermate, eventualmente dotate di servizi di accessibilità, distinte per tipologia, a ciascuna delle quali corrisponde una diversa articolazione e complessità dei servizi offerti

D. Acquisto e gestione della flotta regionale:

- per l'organizzazione e gestione delle procedure per il finanziamento e l'acquisto di nuovi lotti di materiale rotabile: numero e valore economico delle commesse
- per l'amministrazione, monitoraggio e finanziamento della manutenzione programmata di secondo livello: numero e valore economico dei rotabili gestiti

E. Ingegneria e Sviluppo Infrastruttura, Patrimonio:

- valore fisso annuale nel corso del periodo di vigenza del Contratto

F. Funzioni specifiche del Gestore dell'Infrastruttura ferroviaria:

- valore fisso annuale nel corso del periodo di vigenza del Contratto

G. Valorizzazione del patrimonio storico:

- valore massimo annuale da concordare tra le parti nei limiti del corrispettivo di cui all'Articolo 9 e in base al relativo piano di attività

H. Funzioni generali e amministrative:

- valore percentuale fisso annuale in funzione del valore economico delle altre prestazioni

I. Progetti di mobilità sostenibile:

- valore massimo annuale da concordare tra le parti nei limiti del corrispettivo di cui all'Articolo 9 e in base al relativo piano di attività annuale

Articolo 9 Corrispettivo

1. A fronte dell'erogazione delle prestazioni oggetto del Contratto, la Regione riconosce al Concessionario il corrispettivo risultante dall'applicazione del Catalogo di cui all'Articolo 8 .
2. I corrispettivi unitari sono contenuti nell'Allegato 4. L'Allegato stesso precisa le voci che sono soggette a un prefissato tasso di efficientamento percentuale annuo e le voci che vengono adeguate all'inflazione nei modi stabiliti dall'Articolo 39 .

3. La quantificazione del corrispettivo è effettuata per ciascun anno solare, in base all'orario entrato in vigore nel dicembre precedente. I dati di produzione chilometrica sulla rete del Concessionario devono risultare coerenti con quanto programmato da Regione mediante il contratto di servizio con l'impresa o le imprese ferroviarie operanti sulla medesima rete. I treni*km considerati sono quelli programmati in servizio viaggiatori oggetto di contratto di servizio, nonché le corse degli invii a vuoto funzionali al medesimo servizio viaggiatori.
4. Le quote di corrispettivo legate alla produzione in treni*km (Articolo 9 , comma 3, lettere A e B) sono soggette a consuntivazione in base alle variazioni del servizio offerto, come disciplinato dall'Articolo 17 all'Articolo 19 .
5. Il corrispettivo del presente Contratto viene calcolato su base annua a partire dall'anno 2016; il valore annuo per il 2016 è pari a 90.922.208,00 Euro Iva esclusa; la quota dell'anno 2016 erogata in base al presente Contratto è stabilita dall'Articolo 43 .
6. Per gli anni successivi al 2016, il corrispettivo viene adeguato con cadenza annuale, come stabilito al successivo Articolo 39 .
7. La titolarità degli introiti derivanti dalla valorizzazione commerciale delle stazioni, di cui all'Articolo 6 , è attribuita al Concessionario e concorre a garantire l'equilibrio economico del Contratto. Una quota annuale pari al 3% di tali introiti viene destinata ad incremento delle attività di valorizzazione del patrimonio storico dell'anno successivo, secondo le prestazioni definite nell'Articolo 27 . A tal fine il Concessionario certifica annualmente la quantificazione degli introiti derivanti dalla valorizzazione commerciale.
8. I parametri di calcolo del corrispettivo sono determinati in modo tale che la compensazione corrisposta non possa superare l'importo necessario per coprire l'effetto finanziario netto sui costi sostenuti e sui ricavi originati dall'assolvimento dell'obbligo di servizio pubblico, tenendo conto di un profitto ragionevole e degli efficientamenti concordati tra le parti, secondo quanto disciplinato dall'art. 3 del Reg. 1370/2007 e dal relativo Allegato. Alla fine di ciascun anno di vigenza, sulla base del conto economico di cui all'Allegato 10, le parti verificano l'adeguatezza della compensazione corrisposta, fermi restando i sopra menzionati efficientamenti, valutando la necessità di eventuali provvedimenti per garantire il rispetto del citato Regolamento.
9. Le parti prendono atto che gli importi che lo Stato erogava a copertura dei maggiori costi derivanti dal rinnovo dei Contratti Nazionali di lavoro Autoferrotranvieri, riconosciuti ai sensi delle leggi 296/2006, 58/2005 e 47/2004, sono stati successivamente definiti nell'art. 1 comma 295 e seguenti della legge 244/2007 e infine sono confluiti in maniera indistinta all'interno del Fondo Nazionale di cui all'art. 1 comma 301 della legge 228/2012. Di conseguenza le parti riconoscono che il corrispettivo a catalogo previsto dal Contratto comprende la quota inizialmente prevista per i Contratti Nazionali di lavoro Autoferrotranvieri.

10. In coerenza con quanto disposto dall'art. 1, comma 301 della legge 244/2007, gli eventuali rinnovi dei contratti di lavoro del settore, successivi a tale legge, per il periodo di vigenza del presente Contratto sono a carico del Concessionario, salvo esplicita differente norma stabilita a livello regionale o nazionale.
11. In caso di:
- variazione della produzione per una percentuale superiore al 20%,
 - interventi di potenziamento o miglioramento delle prestazioni che provochino una variazione particolarmente sensibile dei costi di produzione, in positivo o negativo,
- su richiesta di una delle parti si dà luogo a una revisione dei valori unitari del corrispettivo, nei modi previsti dall'Articolo 39 .
12. La variazione del corrispettivo a catalogo derivante da interventi infrastrutturali (successivi alla data di sottoscrizione del Contratto) può essere riconosciuta solo nei limiti in cui tale aumento sia stato previsto dalla relazione tecnica preventiva sui costi di esercizio, approvata da Regione in fase di progettazione definitiva degli interventi, nei modi disciplinati dal Regolamento attuativo del Contratto di Programma. Le eventuali variazioni dei costi di produzione che non producono effetti diretti nel modello di catalogo previsto dal Contratto saranno comunque registrate nei modi stabiliti dal citato Regolamento e di esse si terrà conto in sede di revisione del Contratto di cui all'Articolo 39 .

Articolo 10 Norme finanziarie

- Il corrispettivo è erogato dalla Regione in dodici rate mensili posticipate di medesima entità.
- Il Concessionario assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge n. 136/2010 e, a tal fine, comunicherà a Regione gli estremi identificativi di uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste Italiane SpA, dedicati alle transazioni riferite al presente Contratto e le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare sugli stessi; il Concessionario provvederà altresì a comunicare a Regione ogni modifica relativa ai dati trasmessi. Le transazioni verranno eseguite con gli strumenti e secondo le prescrizioni tutte stabilite dall'art. 3 della citata legge n. 136/2010. Il mancato utilizzo del bonifico bancario o postale oppure degli altri strumenti idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, in ottemperanza a quanto previsto dall'art 3 comma 9-bis della legge n. 136/2010, costituisce causa di risoluzione del Contratto. Il Concessionario si impegna inoltre ad inserire, a pena di nullità assoluta, nei contratti sottoscritti con i subappaltatori e i subcontraenti della filiera delle imprese a qualsiasi titolo interessate ai lavori, ai servizi e alle forniture di cui al presente Contratto un'apposita clausola con la quale ciascuna parte assume gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge n. 136/2010.

3. I pagamenti previsti dal presente articolo sono effettuati dalla Regione a seguito di presentazione da parte del Concessionario di regolare fattura che dovrà riportare le coordinate bancarie in base alle quali effettuare l'accredito del pagamento.
4. Le fatture sono emesse a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di riferimento, accompagnate dalle comunicazioni relative alle percorrenze effettive sulla rete del Concessionario nel mese di riferimento, che devono pervenire contestualmente con la fattura. Regione provvede al pagamento entro 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura (ovvero il primo giorno lavorativo ancora successivo se le date sono festive) e comunque coerentemente con la tempistica dei trasferimenti statali e con gli obblighi derivanti dal concorso di Regione al rispetto del patto di stabilità. In occasione del pagamento della dodicesima e ultima rata di ciascun anno, ove non fosse già definito l'importo da applicare per penalità e servizi non resi, la Regione trattiene, fino alla definizione di tutte le pendenze in atto ed alla sottoscrizione della relazione di cui al comma seguente, il 30% dell'ammontare dell'ultima rata.
5. Entro il sesto mese successivo alla data di termine di ciascun anno di vigenza del Contratto, Regione e il Concessionario valutano contestualmente e sottoscrivono la Relazione di Chiusura che attesta a consuntivo le prestazioni effettuate, in base alle voci previste dall'Allegato 4, il corrispettivo dovuto, le penali applicate, nonché ogni altro elemento utile per rappresentare le prestazioni erogate e il soddisfacimento degli standard previsti dal Contratto. Una volta sottoscritta la Relazione, il Concessionario provvede alla fatturazione del conguaglio finale del corrispettivo annuale.
6. Ai sensi della legge regionale 6/2012, art. 37, il Concessionario applica le sanzioni amministrative di cui all'articolo 63 del d.p.r. 753/1980. Per ciascun anno di vigenza, i proventi di tali sanzioni sono detratti dal corrispettivo a consuntivo in sede di Relazione di chiusura. Il rendiconto di tali proventi, presentato dal Concessionario, è allegato alla Relazione stessa.
7. Gli oneri riconosciuti a titolo di contributo relativi al Contratto Nazionale di Lavoro Autoferrotranvieri dei dipendenti di FNM SpA operanti *in service* per il Concessionario, riconosciuti ai sensi delle leggi 296/2006, 58/2005 e 47/2004, sono stati quantificati in Euro 460.851,10 annui, come indicato nella nota n. 1627 citata in premessa, e vengono erogati da Regione nella misura di Euro 434.113,00 annui (applicazione dell'abbattimento sulle quote relative alla L 296/2006) secondo quanto disposto dall'art. 67 della l.r. 6/2012, in aggiunta al corrispettivo di cui all'Articolo 9 .

PARTE III – PRESTAZIONI DEL CONCESSIONARIO

Articolo 11 Accesso all'infrastruttura

1. Il Concessionario garantisce la disponibilità dell'infrastruttura ferroviaria sulle tratte e nelle stazioni di cui all'Allegato 1 erogando i servizi ivi previsti negli orari specificati e assicurando l'arco di servizio minimo per ciascuna linea precisato nell'Allegato 2. La disponibilità dell'infrastruttura sulle singole tratte è destinata ad aumentare secondo quanto sarà stabilito nel Programma pluriennale della capacità richiesta dal servizio ferroviario regionale.
2. L'accesso all'infrastruttura gestita dal Concessionario ed il rilascio dei relativi titoli autorizzatori è disciplinato dalla normativa vigente ed è ammesso per le imprese ferroviarie dotate di licenza e di certificato di sicurezza.
3. Nelle more della piena attuazione del D.Lgs. 112/2015, il Concessionario assicura un'istruttoria adeguata alle eventuali richieste di assegnazione, uniformata ai dettami di non discriminatorietà fra le varie tipologie di servizi di trasporto ferroviario, fermo restando il soddisfacimento delle necessità relative ai servizi regolati da Contratti di servizio riguardanti il trasporto pubblico locale, cui la rete del Concessionario è prioritariamente dedicata.
4. L'accesso alla rete del Concessionario è normato da un apposito contratto di accesso che il Concessionario è tenuto a stipulare con ogni impresa ferroviaria interessata, ivi comprese quelle esercenti servizi di trasporto pubblico locale. Il Concessionario trasmette ciascuna proposta di contratto di accesso alla Regione, in tempo utile per la verifica della coerenza con le necessità dei servizi riguardanti il trasporto pubblico locale. Il Concessionario trasmette alla Regione una copia di ciascun contratto di accesso sottoscritto.
5. Il Concessionario regola i propri rapporti con le imprese ferroviarie nel rispetto della normativa vigente, e in particolare del D.Lgs 112/2015 e delle Delibere emesse dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti, ed implementa un adeguato sistema di *performance regime*.
6. Nelle more della definizione delle modalità per la fissazione dei canoni per l'accesso alla rete regionale, l'accesso sulla rete regionale per treni oggetto di contratto di servizio non prevede il pagamento di canone; l'accesso sulla rete regionale per eventuali altri treni è soggetto al pagamento di un canone forfetario fissato nella misura di 2,80 Euro/km Iva esclusa.

Articolo 12 Orario di servizio e prospetto informativo della rete

1. Il Concessionario esplicita l'utilizzazione effettiva della rete pubblicando e aggiornando l'Orario di servizio. L'orario viene messo a disposizione della Regione almeno 30 giorni prima della sua entrata in vigore a condizione che le Imprese Ferroviarie abbiano preventivamente presentato la richiesta definitiva di tracce entro e non oltre il termine di 60 giorni prima dell'entrata in vigore dell'orario ferroviario medesimo.

2. Il Concessionario redige e pubblica il proprio prospetto informativo e il catalogo delle tracce, ai sensi della normativa vigente, con le modalità ivi previste.

Articolo 13 Gestione della circolazione ferroviaria

1. Il Concessionario assicura la gestione in sicurezza della circolazione ferroviaria nel rispetto degli obblighi derivanti dalla concessione di cui è titolare, dalle norme vigenti e dalle disposizioni dei soggetti competenti.
2. Il Concessionario intraprende le azioni necessarie, per quanto riguarda le infrastrutture di linea, compresi gli impianti di segnalamento, la regolazione del traffico e la manutenzione, per assicurare la circolazione dei treni puntuale e senza soppressioni negli orari di disponibilità delle infrastrutture.
3. Il Concessionario opera in modo da minimizzare gli impatti sui viaggiatori delle eventuali perturbazioni adottando in via prioritaria tutti i provvedimenti di esercizio finalizzati a tale scopo.
4. Le parti si impegnano a rendere progressivamente omogeneo il sistema di attribuzione delle cause di ritardo e soppressione di cui all'Allegato 5 rispetto a quelle previste sulla rete nazionale. Le parti si impegnano inoltre a collaborare con l'operatore ferroviario per la revisione delle attribuzioni dei ritardi imputabili ad altra rete, in modo da renderne coerente la gestione con quanto già previsto per la rete nazionale (Allegato 10.4.2 del contratto di servizio tra Regione e Trenord).

Articolo 14 Manutenzione

1. Il Concessionario garantisce nell'ambito del presente Contratto la conservazione e la manutenzione ordinaria delle infrastrutture delle linee concesse.
2. In base alla normativa vigente, le manutenzioni ordinarie vengono classificate come in Allegato 7 e fanno parte del presente Contratto.
3. Gli interventi di manutenzione straordinaria sulla rete del Concessionario e quelli di tipo incrementativo della capacità produttiva o delle prestazioni sono esclusi dal presente Contratto, in quanto disciplinati dal Contratto di Programma. Per manutenzione straordinaria si intendono tutti gli interventi, a carattere puntuale e non sistematico, che non comportino modificazioni alla tipologia delle infrastrutture e siano finalizzati a preservare le infrastrutture esistenti, ricostruendo o sostituendo le parti avariate, apportando modifiche, integrazioni e rinnovi, per mantenere e migliorare l'utilizzazione dell'infrastruttura.
4. Per gli interventi di manutenzione straordinaria resi necessari per cause di forza maggiore o per modifiche normative in materia di sicurezza ferroviaria il Concessionario, oltre a quanto previsto dall'Articolo 17, è tenuto a concordare con la Regione procedure, costi, modalità di finanziamento e modalità di ripristino e/o adeguamento dell'infrastruttura.

Articolo 15 Programmazione delle interruzioni

1. Al fine di permettere la condivisione del programma di esercizio sostitutivo e la stima dei relativi costi di esercizio, anche d'intesa con l'impresa ferroviaria, il Concessionario dispone gli eventuali provvedimenti necessari per l'esecuzione di lavori programmati alle infrastrutture che comportino interruzione, la riduzione di capacità o la limitazione della circolazione, dandone comunicazione alla Regione e all'impresa con le seguenti modalità:
 - a) con cadenza annuale il Concessionario invia alla Regione entro il 30 giugno dell'anno precedente (a partire da giugno 2016) il piano degli interventi di manutenzione straordinaria e di potenziamento infrastrutturale dell'anno solare seguente evidenziando la necessità di interruzioni alla circolazione ferroviaria superiori a 76 ore. Tale piano deve essere approvato entro settembre dai competenti uffici regionali e costituisce la base di riferimento per la pianificazione mensile degli interventi dell'anno solare successivo.
 - b) con almeno 90 giorni di anticipo e cadenza mensile il Concessionario invia alla Regione e alle imprese ferroviarie interessate la richiesta di interruzione per lavorazioni pianificate per attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché per lavori di potenziamento, che comportino una interruzione, riduzione di capacità o la limitazione delle circolazione.

Tale richiesta è sottoposta alla condivisione di Regione e delle imprese ferroviarie titolari di Contratto di servizio che dovranno elaborare un piano di riduzioni, variazioni e sostituzioni dell'offerta ferroviaria legato all'intervento.

A seguito di tale processo, Regione rilascia esplicita autorizzazione all'interruzione di servizio con le relative modalità concordate.
2. Il Concessionario – con riferimento agli interventi di manutenzione ordinaria programmata da eseguirsi sulle linee a 2 o più binari negli orari di morbida – si impegna ad adottare provvedimenti che permettano di non sopprimere il servizio programmato ma che consentano la gestione in forma degradata sul binario o sui binari non oggetto di lavori. Il piano dei servizi degradati deve essere preventivamente concordato tra le parti con almeno 7 giorni di anticipo rispetto alla sua attivazione.
3. Le quote di corrispettivo legate alla produzione in treni*km (Articolo 8 , comma 3, lettere A e B) erogate da Regione durante l'interruzione o variazione programmata corrispondono ai treni*km realmente effettuati. Il computo è effettuato in sede di Relazione di chiusura.
4. Non sono autorizzate riduzioni di capacità in assenza della chiusura formale del processi descritto ai precedenti commi se non per cause di forza maggiore di cui al seguente Articolo 17 .
5. Ai fini della gestione delle interruzioni programmate per lavori di potenziamento e manutenzione dell'infrastruttura, il Concessionario istituisce un tavolo tecnico mensile con le imprese ferroviarie interessate per la pianificazione corrente a 90 giorni dei lavori interferenti con il servizio

- ferroviario e di programmazione mensile per il dettaglio di quanto pianificato.
6. Variazioni al servizio non preventivamente autorizzate dai competenti uffici regionali sono sanzionate con una penale di 10.000 Euro oltre all'importo derivante dalla moltiplicazione di 1,5 per il corrispettivo a trenokm delle tracce variate o soppresse durante il periodo di interruzione non concordata.
 7. Qualora l'interruzione sia stata richiesta da un soggetto terzo, il costo degli eventuali servizi automobilistici sostitutivi è a carico di tale soggetto. Regione tratterà pertanto dal corrispettivo in sede di Relazione di chiusura il costo dei servizi sostitutivi, quantificato convenzionalmente al medesimo corrispettivo previsto per questi ultimi dal contratto con l'operatore ferroviario.

Articolo 16 Miglioramento dell'efficacia dell'infrastruttura e dei servizi connessi

1. Il Concessionario svolge le funzioni di gestione e manutenzione della rete, oggetto del presente Contratto, perseguendo per quanto possibile il miglioramento delle strutture e della loro efficacia secondo i seguenti indirizzi:
 - a) coerenza degli interventi infrastrutturali con il Servizio Ferroviario Regionale programmato dalla Regione Lombardia;
 - b) orientamento delle infrastrutture a un modello di esercizio di tipo cadenzato, basato su nodi di simmetria;
 - c) adeguamento delle stazioni/fermate e servizi ivi presenti ai fini di offrire un servizio più efficace ai viaggiatori, in termini di accessibilità ai servizi di mobilità, integrazione con la rete di trasporto pubblico e di informazione;
 - d) mantenimento di un livello adeguato di sicurezza personale e patrimoniale ("security") dei viaggiatori in tutti gli ambienti a loro accessibili;
 - e) aumento della velocità commerciale;
 - f) sviluppo di servizi di mobilità sostenibile in sinergia con il servizio ferroviario, quali a titolo esemplificativo il car sharing e il bike sharing.

Tali indirizzi devono intendersi comunque perseguibili con qualsiasi tipo di intervento sulla rete, compresi gli interventi di investimento di cui al Contratto di Programma stipulato tra la Regione e il Concessionario.

Articolo 17 Interruzioni o limitazioni per cause di forza maggiore

1. Al verificarsi delle cause di forza maggiore, quali calamità naturali, terremoti, sommosse, o di eventi non prevedibili e non imputabili al Concessionario e quando lo disponga l'Autorità competente per motivi di ordine e sicurezza

pubblica, il Concessionario può attuare provvedimenti eccezionali, fino alla sospensione delle prestazioni.

2. Nei casi di forza maggiore il Concessionario si impegna a ricercare soluzioni che riducano il più possibile gli effetti negativi sul servizio offerto dalle imprese ferroviarie causati da eventuali limitazioni o chiusure al traffico di porzioni dell'infrastruttura, soprattutto nelle fasce orarie e nelle direzioni più interessate dal traffico pendolare.
3. Delle riduzioni o sospensioni del servizio disposte in applicazione del presente articolo è data comunicazione tempestiva da parte del Concessionario alla Regione e alle imprese ferroviarie interessate. Il Concessionario si impegna inoltre ad informare i soggetti interessati con la massima sollecitudine – tenuto conto delle specificità degli eventi che possono provocare tali riduzioni o sospensioni – nei modi previsti dall'Articolo 23 , nonché attraverso il sito internet aziendale o delle imprese ferroviarie interessate, i servizi di *infomobilità* promossi dalla Regione o dalle imprese e le altre opportune vie brevi secondo necessità.
4. Il verificarsi di interruzioni delle prestazioni a seguito degli eventi di cui al presente articolo non comporta variazioni del corrispettivo contrattuale, a condizione che il Concessionario provveda al ripristino del servizio nei tempi concordati dal Concessionario con la Regione.
5. Le disposizioni contenute nel presente articolo hanno validità per i primi 10 giorni successivi al verificarsi degli eventi di forza maggiore previsti dal comma 1. Per le variazioni al servizio programmato che dovessero sussistere oltre tale termine, a partire dall'11° giorno si applica quanto disposto dall'Articolo 18 , erogando il corrispettivo corrispondente al servizio realmente effettuato. Il Concessionario provvede altresì a formulare un piano di emergenza per tratta o linea. Le parti valuteranno l'entità dei maggiori o minori costi previsti dal piano, al fine della definizione di un'eventuale corrispettivo.

Articolo 18 Interruzione o limitazioni per cause imputabili

1. I servizi soppressi per cause imputabili al Concessionario non danno luogo alla quota di corrispettivo legata alla produzione in treni*km (Articolo 8 , comma 3, lettere A e B), fermo restando quanto previsto dall'Articolo 17 per servizi non resi per cause di forza maggiore.. Il computo è effettuato in sede di Relazione di chiusura.
2. Il Concessionario trasmette mensilmente alla Regione l'elenco delle corse soppresse secondo lo schema previsto dall'Allegato 10.
3. Qualora la stessa corsa venga soppressa totalmente per più di 3 volte in un mese, per cause imputabili al Concessionario, al medesimo è applicata una penale di 2.000 € per ogni ulteriore soppressione eccedente la terza nel corso del medesimo mese. Le soppressioni per sciopero non entrano nel computo ai fini della presente penale.

Articolo 19 Sciopero

1. Il Concessionario garantisce, in caso di sciopero cui prenda parte il proprio personale, la disponibilità delle infrastrutture e la fornitura dei servizi previsti dal Contratto nelle fasce orarie in cui sono garantiti i servizi minimi essenziali a termini di legge e dei Contratti di Servizio stipulati dalla Regione con le imprese ferroviarie.
2. Per i treni non effettuati a causa di scioperi cui prenda parte il personale del Concessionario, Regione non riconosce la quota di corrispettivo a treno*km legata alla manutenzione dipendente dal traffico (Articolo 8 , comma 3, lettera B).
3. Nel caso non sia assicurata la disponibilità delle infrastrutture e la fornitura dei servizi previsti dal Contratto nelle fasce orarie in cui sono garantiti i servizi minimi essenziali a termini di legge, è prevista una penale aggiuntiva di 2.000 € per ogni treno garantito non effettuato per cause imputabili al Concessionario.

Articolo 20 Efficacia della manutenzione della rete ferroviaria

1. L'efficacia complessiva della manutenzione della rete ferroviaria oggetto del Contratto viene valutata sul numero di guasti equivalenti calcolati secondo il metodo descritto nell'Allegato 6. L'indice viene valutato per ogni mese, separatamente per direttrice, in base a un valore di riferimento prefissato (numero massimo di guasti equivalenti) che costituisce il limite da non superare, tenendo conto della saturazione di ogni singola tratta, calcolata secondo Normative Internazionali (UIC Fiches 406).
2. Viene applicata una penale di 30.000,00 Euro per ogni direttrice che eccede il valore di riferimento prefissato, pari a 1,6 guasti equivalenti mensili per le tratte non sature e pari a 2,0 guasti equivalenti mensili per le tratte sature.
3. Il valore di riferimento di ogni direttrice potrà essere rivisto annualmente in relazione alla presenza di lavori concordati con Regione Lombardia, di cui al Contratto di Programma, specificando un valore temporaneo comunque non superiore a 2,6 da applicarsi limitatamente alla durata dei lavori e previa autorizzazione da parte dei competenti uffici regionali.
4. L'indice e la relativa penale potranno essere aggiornati nell'ambito della revisione periodica di cui all'Articolo 39 in un'ottica di miglioramento delle prestazioni offerte dal Concessionario.

Articolo 21 Disponibilità di spazi e attrezzature per le imprese ferroviarie

1. Il Concessionario si impegna a garantire gli spazi e le predisposizioni impiantistiche necessarie alle Imprese Ferroviarie per la vendita dei titoli di viaggio, l'assistenza ai viaggiatori e le altre funzioni commerciali, tenendo conto delle caratteristiche strutturali delle stazioni.

- Il Concessionario collabora con le imprese di trasporto pubblico per lo sviluppo del sistema di bigliettazione elettronica (SBE) secondo quanto disciplinato dalla Regione.

Articolo 22 Pulizia e decoro delle stazioni

- Il Concessionario assicura adeguati livelli di pulizia delle stazioni e fermate, presenziate e non presenziate come specificato nell'Allegato 11.
- La pulizia delle stazioni e fermate è verificata, per ciascuna di esse, mediante le rilevazioni di cui all'Articolo 36. In particolare, le rilevazioni assegneranno a ciascuna stazione e fermata una delle classi di pulizia di cui al seguente schema:

<i>Fattori verificati</i>	<i>Classe A</i>	<i>Classe B</i>	<i>Classe C</i>
Esterno del fabbricato	Pulito	Visibilmente sporco o danneggiato	-
Spazi di stazione (atrio, sala d'attesa, banchine, sottopassi, ecc.)	Integri e puliti	-	Visibilmente sporchi o danneggiati (almeno un elemento verificato) o non accessibili al pubblico
Arredi e dotazioni (sedili, panchine, porte)	Integri e puliti	-	Visibilmente sporchi o danneggiati (almeno un elemento verificato)
Servizi igienici ove previsti aperti da Allegato 11	Puliti e utilizzabili	-	Visibilmente sporchi o danneggiati o non accessibili al pubblico

Ad una stazione o fermata viene assegnata la classe C se è verificata almeno una delle non conformità elencate in tabella in classe C; viene assegnata la classe B se non sono verificate le non conformità in classe C, ma è verificata almeno una di quelle in classe B; nei casi restanti viene assegnata la classe A.

- E' prevista una penale, per ciascuna campagna di rilevazione, proporzionale al rapporto tra il numero di stazioni in classe B o rispettivamente C e il numero totale delle stazioni rilevate nella campagna. L'importo della penale per la classe B viene calcolato moltiplicando il rapporto relativo alla classe B per il monte massimo di penali assegnato alla stessa classe, pari a 70.000,00 € annui, diviso il numero di campagne di rilevazione previste nell'anno. Analogamente l'importo della penale per la classe C viene calcolato moltiplicando il rapporto relativo alla classe C per il monte massimo di penali assegnato alla stessa classe, pari a 130.000,00 € annui, diviso il numero di campagne di rilevazione previste nell'anno.

Articolo 23 Informazione ai viaggiatori

1. Il Concessionario gestisce e mantiene in efficienza i supporti per fornire le informazioni ai viaggiatori di cui all'Allegato 11: bacheche, monitor, teleindicatori, avvisi al pubblico, orari murali di partenza e arrivo, segnaletica di indirizzamento, interfono SOS, ecc.. Fornisce inoltre, avvalendosi della propria organizzazione e del proprio personale, in accordo con le imprese ferroviarie che gestiscono i servizi di trasporto locale, le informazioni riguardanti la circolazione dei treni (ivi comprese le autocorse sostitutive, ove presenti), come dettagliate nella tabella di cui all'Allegato 11, nei luoghi, con le modalità e la tempistica ivi previsti.
2. Il sistema di informazione nelle stazioni deve essere in grado di supportare ed orientare il viaggiatore sia in condizioni di normalità, sia in situazioni di difficoltà ed anormalità di circolazione. Le informazioni includono l'orario, le variazioni al servizio, la rete e le stazioni, la segnaletica di direzione e orientamento nelle stazioni, nonché un programma di estensione dei "totem" del servizio ferroviario suburbano e regionale.
3. Le informazioni nelle stazioni e fermate dovranno essere esposte solamente nelle stazioni direttamente interessate, essere opportunamente datate o comunque evidenziare la rispettiva successione temporale e il periodo di validità, al termine del quale dovranno essere rimosse da parte del Concessionario.
4. Il Concessionario si impegna ad affiggere le informazioni cartacee in bacheche o spazi protetti, al fine di limitarne il deterioramento o il danneggiamento. In particolare il Concessionario, nei limiti della disponibilità degli spazi, mette a disposizione bacheche riservate ai propri avvisi, agli avvisi delle imprese di trasporto, ai servizi di trasporto pubblico facenti capo alla stazione.
5. Il Concessionario concorda con l'obiettivo della Regione di uniformare l'impostazione e la logica informativa verso i viaggiatori secondo uno standard omogeneo su tutto il territorio regionale. A tal fine il Concessionario si impegna a rendere disponibili, per quanto di competenza, informazioni sui servizi suburbani e regionali secondo gli standard delle linee S e R definiti dalla Regione e in coerenza con gli schemi di rete programmati; in particolare:
 - a) mantenere in efficienza la segnaletica fissa e di indirizzamento di stazione, secondo le indicazioni e linee guida previste dalla dgr 2524 del 17 ottobre 2014;
 - b) esporre nelle fermate/stazioni mappe della rete dei servizi ferroviari regionali e suburbani definite dalla Regione;
 - c) riportare sugli indicatori di binario e di stazione, nei dispositivi audio e video le indicazioni dei servizi resi al pubblico adeguandole progressivamente e compatibilmente con i limiti tecnologici allo schema e alla successione delle informazioni previsti dall'Allegato 8.

6. Il Concessionario è responsabile nei confronti della Regione in caso di mancanza, indisponibilità o guasto dei supporti previsti per l'informazione in stazione. Tali supporti sono elencati nell'Allegato 11.
7. Il Concessionario si impegna a monitorare costantemente la presenza ed il buon funzionamento dei supporti di stazione previsti per l'informazione, alimentando appositi elenchi aggiornati costantemente da trasmettere alla Regione entro il mese successivo a quello di riferimento.
8. Il mancato adempimento di quanto previsto dal presente articolo è così sanzionato:
 - a) nel caso di indisponibilità o assenza di orario murale di partenza e arrivo, penale di 1.000 Euro per ogni stazione/fermata, da moltiplicare e per ogni giorno fino al loro completo ripristino (si applica dal secondo giorno successivo alla data di segnalazione, a partire dal 31° giorno successivo alla data di approvazione delle variazioni d'orario da parte della Regione e comunque a partire dal 11° giorno dalla data di cambio orario)
 - b) nel caso di indisponibilità dei supporti, o dei dispositivi per fornire informazioni in tempo reale sulla circolazione dei treni o interfono SOS, penale di 1.000 Euro per ogni stazione/fermata, da moltiplicare per ogni giorno fino al loro completo ripristino a partire dal secondo giorno successivo alla data di rilevazione. Sulla base degli esiti del monitoraggio del primo anno, tale giorno potrà essere rivisto entro l'1/4/2017, data a partire dalla quale decorre il meccanismo sanzionatorio.
9. Il Concessionario si impegna a reperire e rendere disponibili le informazioni relative al servizio ferroviario regionale, con particolare riferimento alle notizie riguardanti variazioni al servizio programmato dovute ad eventi quali lavori di manutenzione o potenziamento delle infrastrutture, astensioni dal lavoro ed altri eventi di ordine pubblico, guasti agli impianti di linea, eventi di forza maggiore, modalità e tempi di ripristino del servizio, disponibilità dei servizi di stazione.
10. Il Concessionario partecipa in forma attiva alla divulgazione delle informazioni ai viaggiatori, anche in tempo reale, collaborando con i soggetti individuati dalla Regione per la realizzazione di servizi pubblici di informazione al pubblico (in particolare *Muoversi in Lombardia*, E015 e altri servizi di Infomobilità regionale) e portale Open Data.
11. Il Concessionario rende disponibile sul proprio sito web e/o su altro sito indicato dalla Regione l'orario di servizio.

Articolo 24 Accessibilità e servizi di assistenza alle persone a ridotta mobilità (PRM)

1. Il Concessionario garantisce l'erogazione dei servizi di stazione di cui all'Allegato 11, la corretta conservazione e manutenzione delle stazioni, ivi compresi, in particolare, gli impianti di ascensori e scale mobili, ove presenti, nonché i servizi di assistenza alle persone con disabilità e a ridotta mobilità (PRM).

2. Con riferimento alle persone con disabilità e PRM, il Concessionario assicura l'assistenza almeno secondo le condizioni di servizio di cui all'art. 24 del Regolamento CE 1371/2007 ¹ e si coordina con le Imprese Ferroviarie per garantire la corretta programmazione dei servizi, monitorando l'evoluzione della domanda. I servizi di assistenza persone con disabilità e PRM sono assicurati con le modalità e per le stazioni dichiarate accessibili di cui all'Allegato 11 a favore dell'Impresa Ferroviaria richiedente. Tale allegato viene adeguato annualmente ed è consultabile sul sito web del Concessionario. Si applica la penale di Euro 100,00 per ogni mancato servizio di assistenza regolarmente notificato dal viaggiatore con disabilità o a ridotta mobilità.
3. Oltre agli obblighi del Regolamento CE 1371/2007 il Concessionario si attiva per far sì che le stazioni/fermate siano dotate di parcheggi riservati alle persone disabili ed a ridotta mobilità, preferibilmente situati in prossimità della banchina o del fabbricato viaggiatori.
4. Il Concessionario rileva e documenta ciascun guasto che si verifichi agli impianti di ascensori e scale mobili. L'elenco dei guasti è consegnato alla Regione entro il mese successivo a quello di riferimento. Il livello di servizio prevede i seguenti parametri obiettivo:
 - a) rimessa in funzione degli impianti entro 2 giorni dal verificarsi di ciascun guasto,
 - b) rimessa in funzione degli impianti entro 30 giorni in caso di atti di vandalismo, guasti gravi o di manutenzione programmata, previa tempestiva comunicazione ai competenti uffici regionali dello stato di inutilizzabilità dell'impianto.
5. Si applica la penale di Euro 100,00 per ogni giorno di ritardo nella rimessa in funzione rispetto al termine previsto per le stazioni ordinarie e di Euro 200,00 per quelle classificate come "E" (Interrate) di cui all'Allegato 4. In caso di mancata rilevazione dei guasti da parte del Concessionario si applica la penale di Euro 5.000,00 per ogni guasto accertato dalla Regione mediante proprie verifiche di cui all'Articolo 36 e non risultante dalla documentazione fornita dal Concessionario.
6. Il monitoraggio dei guasti viene reso operativo nel corso del primo anno di vigenza del Contratto. Sulla base degli esiti del monitoraggio del primo anno, i giorni a partire dai quali si applicano le penali potranno essere rivisti entro l'1/4/2017, data a partire dalla quale decorre il meccanismo sanzionatorio.

¹ art. 24 comma 1: l'assistenza è fornita a condizione che il tipo di assistenza richiesta dalla persona a ridotta mobilità sia notificato con almeno 48 ore di anticipo all'impresa ferroviaria, al gestore della stazione, al venditore di biglietti o al tour operator da cui è stato acquistato il biglietto. Qualora il biglietto consenta viaggi multipli, è sufficiente una sola notifica, purché sia fornita un'adeguata informazione sugli orari dei viaggi successivi;

Articolo 25 Potenzialità di interscambio e accessibilità delle stazioni

1. Il Concessionario gestisce e mantiene le dotazioni di interscambio presso le stazioni/fermate della rete, mettendole a disposizione a titolo gratuito agli utilizzatori del servizio ferroviario regionale.
2. Il Concessionario e la Regione, ciascuno per quanto di competenza, incrementano le potenzialità di accessibilità e interscambio delle fermate/stazioni della rete del Concessionario, in relazione ai seguenti ambiti:
 - a) auto,
 - b) trasporto pubblico,
 - c) bicicletta,
 - d) accessibilità pedonale,e in coerenza con la programmazione regionale del sistema di trasporto pubblico, gli indirizzi indicati nell'Allegato 8 e gli interventi e/o studi già intrapresi.
3. In particolare le parti si impegnano a:
 - a) individuare le stazioni/fermate che presentano caratteristiche tali da consentirne il funzionamento e gestione come centri di interscambio, sostenerne la funzione e promuoverne l'utilizzo;
 - b) individuare le stazioni/fermate ove creare o migliorare le condizioni di interscambio e accessibilità attraverso opportuni interventi infrastrutturali e/o gestionali per la loro trasformazione in centri di interscambio;
 - c) individuare i servizi erogabili e gli opportuni strumenti giuridico - amministrativi per la gestione dei centri di interscambio ivi compresi gli eventuali accordi con i soggetti competenti e le aziende di trasporto pubblico interessate, se necessari;
 - d) individuare gli interventi necessari per migliorare l'esperienza dei viaggiatori nella fruibilità delle stazioni.
4. La realizzazione nelle stazioni di interventi, servizi e dotazioni per la loro trasformazione in centri di interscambio è finanziata dalla Regione con le modalità previste dalla l.r. 1/2002.

Articolo 26 Programma Qualità

1. Il Concessionario si impegna a coordinare il proprio programma di attività di manutenzione ordinaria con quelle previste dal Contratto di Programma, così da favorire la realizzazione dei seguenti interventi:
 - a) attivazione di un "piano di decoro" delle sale di attesa attraverso interventi di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ai viaggiatori nelle stazioni;
 - b) sviluppo, là ove possibile ed in accordo con la Regione, di un piano di miglioramento dell'accessibilità dal centro abitato alle stazioni/fermate

- della rete attraverso l'apertura di varchi attualmente chiusi e/o la di nuovi punti di accesso ove facilmente realizzabili nelle stazioni;
- c) adeguamento degli standard informativi di stazione in coerenza con quanto definito in sede di "Comitato di Coordinamento" del Passante Ferroviario di Milano e della dgr 2324 del 17 ottobre 2014;
 - d) dotazione dei totem del servizio di stazione con l'indicazione "S" e/o "R";
 - e) rinnovo delle indicazioni di binario relative alle linee suburbane in ogni impianto della rete suburbana, ove usurate.
2. Entro l'anno 2016 le parti concordano un sistema di indicatori di qualità relativi ai servizi di stazione, con contestuale definizione delle modalità di rilevazione (ivi compresa la *customer satisfaction*) e relativa divulgazione.
 3. Al fine di migliorare progressivamente le condizioni di accessibilità e fruibilità del servizio da parte delle persone con disabilità e ridotta mobilità, il Concessionario opera in conformità alle indicazioni del Piano d'Azione Regionale per le politiche per le persone con disabilità di cui alla dgr 983 del 15/12/2010.
 4. Entro il mese di marzo di ogni anno il Concessionario si impegna a presentare alla Regione l'aggiornamento degli indicatori di qualità per consentire il monitoraggio progressivo della qualità.
 5. In relazione al quadro degli indicatori, le Parti redigono entro l'anno 2016 un piano annuale di interventi coordinato finalizzato al progressivo miglioramento delle stazioni. Il piano è aggiornato annualmente entro il mese di marzo, coerentemente con l'andamento degli interventi.
 6. Il costo di realizzazione degli interventi di cui al comma 5 è ricompreso nel Contratto di Programma e/o nella voce di manutenzione ordinaria di cui all'Articolo 8 .

Articolo 27 Valorizzazione del patrimonio storico della ferrovia

1. In coerenza con quanto previsto dalla Concessione, la Regione e il Concessionario concordano sulla rilevanza di mantenere in buono stato e valorizzare ad uso pubblico il patrimonio storico ferroviario.
2. Il patrimonio storico include la rete ferroviaria, con particolare riferimento alle linee utilizzabili con fini turistici, i rotabili di valore storico e quelli utilizzabili per finalità turistiche, le stazioni e gli altri fabbricati, nonché adeguate istituzioni museali, inclusa la partecipazione a musei esistenti. La fruibilità da parte dei cittadini rappresenta un elemento determinante della valorizzazione.
3. La Regione individua nel Concessionario il soggetto incaricato di tutelare, preservare e mantenere in adeguate condizioni estetiche, funzionali e di esercizio il patrimonio storico di mezzi e infrastrutture, coordinandosi adeguatamente con le imprese ferroviarie e gli altri soggetti coinvolti. I compiti del Concessionario sono descritti nell'Allegato 12.

5. La copertura economica delle attività viene garantita dalla corrispondente voce del catalogo di cui all'Articolo 8 , previa presentazione del dettaglio dei costi di ogni intervento concordato. Il Concessionario promuove inoltre il reperimento di fondi aggiuntivi, quali ad esempio fondi per i beni storici e culturali nazionali, europei, transfrontalieri (Interreg), sponsor aziendali, fondazioni.
6. Al fine di concorrere agli obiettivi del presente articolo, le parti hanno la facoltà di costituire un apposito Tavolo di lavoro, con le finalità indicate nell'Allegato 12.
7. Il Concessionario predispone entro il 30/11 di ogni anno un Piano delle attività da svolgere nell'anno seguente, comprensivo di quantificazione economica, tenendo conto delle eventuali proposte elaborate dal Tavolo di lavoro di cui al comma precedente. Il Piano è approvato dai competenti uffici regionali.

Articolo 28 Sistemi di mobilità elettrica e car sharing

1. Con lo scopo di incentivare la mobilità elettrica a basso impatto ambientale integrata con il servizio ferroviario, il Concessionario assicura l'implementazione del progetto di car sharing di cui all'Allegato 13 , prevedendo lo sviluppo di servizi di car sharing ecologico e l'attivazione di postazioni ubicate prevalentemente nelle stazioni ferroviarie o altri punti attrattori di mobilità nelle vicinanze della rete ferroviaria del Concessionario. Per l'estensione del servizio sull'intero territorio regionale, il Concessionario stipula appositi accordi con altri soggetti gestori o proprietari di aree nelle vicinanze di altre stazioni o punti attrattori di mobilità.
2. Per l'attuazione di questo servizio ausiliario, è previsto il riconoscimento al Concessionario di un corrispettivo, fino a un massimo di Euro 1.800.000,00 per ciascun anno, a fronte della presentazione della documentazione comprovante i costi effettivamente sostenuti e i ricavi di gestione. E' facoltà delle Parti ridefinire il progetto e il relativo cofinanziamento negli anni successivi.
3. Il Concessionario si impegna, di intesa con Regione Lombardia, a ricercare forme alternative di finanziamento dei progetti nell'ambito dei bandi o delle sperimentazioni che saranno attivati a livello nazionale ed europeo.

PARTE IV – ACQUISTO E GESTIONE DELLA FLOTTA

Articolo 29 Acquisto e gestione di materiale rotabile

1. Le parti danno atto che il Concessionario ha le idonee capacità tecniche e professionali per acquistare sul mercato, alle migliori condizioni, il materiale rotabile destinato al servizio ferroviario della Lombardia, nonché di gestire le

- commesse e il successivo utilizzo dei rotabili. Le parti condividono altresì che l'acquisizione di materiale rotabile, attraverso il presente Contratto, per il tramite di un soggetto terzo, indipendente dalle imprese ferroviarie, sia un importante requisito per garantire la contendibilità dei servizi ferroviari, qualora affidati mediante gara ad evidenza pubblica.
2. Il Concessionario, in conformità con quanto stabilito dall'Articolo 5 garantisce l'acquisto e la gestione del materiale rotabile finanziato da Regione e destinato al servizio ferroviario regionale. Il mandato d'acquisto per i singoli lotti di rotabili viene conferito al Concessionario dalla Regione mediante un'apposita delibera di Giunta Regionale, che approva un idoneo allegato tecnico, costituito almeno dalle seguenti parti:
 - a) "risorse disponibili", recante la copertura economica del mandato di acquisto, all'interno del Bilancio regionale e/o di altre fonti di finanziamento disponibili, inclusa la spesa corrente a copertura dell'eventuale finanziamento ad opera del Concessionario;
 - b) "forniture previste", recante l'indicazione del materiale rotabile da acquistare, la quantità, la destinazione d'uso, l'importo massimo previsto e le specifiche tecniche;
 - c) "rideterminazione delle forniture precedenti", parte opzionale recante la ridefinizione degli importi massimi previsti per le forniture precedenti, qualora questi siano variati, in positivo o negativo, per necessità tecniche, ribassi d'asta o altre motivazioni.
 3. Gli allegati tecnici approvati dalla delibera di mandato di acquisto sono progressivamente ricompresi nell'Allegato 9 del presente Contratto. Al momento della sottoscrizione del Contratto, sono presenti gli allegati tecnici già inclusi nella precedente Convenzione del 18 gennaio 2007 citata in premessa e approvati con le delibere di Giunta comprese tra il 2006 e il 2015. Le composizioni acquisite dal Concessionario per il servizio ferroviario regionale indicate in tali delibere sono complessivamente 131.
 4. L'Allegato 9 riporta altresì l'anagrafica analitica dei rotabili risultanti dagli acquisti, comprensiva del valore effettivo di acquisto dei rotabili, con l'indicazione dell'impresa ferroviaria a cui è assegnato in uso ciascun rotabile. L'allegato è aggiornato periodicamente ad ogni variazione.
 5. Le eventuali risorse finanziarie aggiuntive, derivanti da ribassi d'asta, variazioni o sconti di qualunque tipo nella fornitura, penali contrattuali e assimilabili saranno reinvestite nel successivo programma di incremento della flotta e/o in miglioramenti e potenziamenti della flotta esistente, con le modalità previste dall'Articolo 29 .

Articolo 30 Rapporti tra la Regione e il Concessionario

1. Il materiale rotabile finanziato da Regione e acquistato ai sensi del Contratto, elencato nell'Allegato 9, è retrocesso di diritto a Regione Lombardia a titolo gratuito alla scadenza della concessione, anche anticipata.

2. Regione ha inoltre il diritto di disporre tramite il Concessionario del materiale rotabile dal momento della messa in esercizio nonché di applicare gli art. 80 e 184 R.D. 1447/1912 in caso di utilizzo non conforme alle direttive impartite o di gravi e reiterate inadempienze degli obblighi previsti dal presente Contratto.
3. In caso di revoca della vigente concessione, o comunque in caso di importanti trasformazioni dell'assetto societario del Concessionario, è riconosciuto a Regione il diritto di trasferire la titolarità dei rotabili ad altro soggetto.
4. Il Concessionario mette a disposizione delle imprese ferroviarie il materiale rotabile, per svolgere i servizi ferroviari regionali oggetto di Contratto di Servizio Pubblico con Regione Lombardia, in base a quanto stabilito da Regione con atto del competente ufficio regionale.
5. E' facoltà della Regione riassegnare uno o più rotabili ad altra impresa ferroviaria, con proprio decreto, in base alle necessità del servizio ferroviario regionale.
6. Le specifiche tecniche dei nuovi rotabili sono definite d'intesa tra le parti e devono comunque prevedere adeguata accessibilità agli utenti PRM nonché spazi aperti polifunzionali per biciclette, passeggini e simili. E' facoltà della Regione stabilire la caratterizzazione dei rotabili mediante idonea colorazione o apposizione di loghi ed elementi distintivi coerenti con il brand e l'identità visuale del servizio ferroviario regionale e indipendentemente dall'impresa di trasporto a cui il materiale è assegnato.
7. Regione si riserva di verificare o far verificare l'effettivo stato di efficienza dei rotabili in ogni momento ed in particolar modo alla scadenza o revoca della concessione e al cambio di impresa ferroviaria utilizzatrice.
8. Il Concessionario si impegna a garantire la necessaria copertura assicurativa, la manutenzione ordinaria e straordinaria, la custodia del materiale rotabile, anche per mezzo delle imprese ferroviarie utilizzatrici dei rotabili, come precisato all'Articolo 31 .
9. La copertura economica per l'espletamento delle procedure di gara e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni è garantita da una somma pari all'1% oltre IVA dell'importo effettivo dei contratti di fornitura sottoscritti ed è compresa all'interno dell'importo massimo previsto, riportato nella delibera di mandato di acquisto.
10. La remunerazione per la gestione della flotta è ricompresa nel corrispettivo di cui all'Articolo 9 del presente Contratto come specificato nell'Allegato 4. Per tali attività di gestione, è facoltà del Concessionario utilizzare proprio personale dedicato, anche distaccato presso altre sedi.

Articolo 31 Rapporti tra il Concessionario e l'impresa utilizzatrice

1. Il Concessionario è tenuto a sottoscrivere un apposito contratto con ciascuna impresa ferroviaria utilizzatrice dei rotabili. Il contratto disciplina la gestione dei rotabili in base ai seguenti principi:
 - a) è a carico dell'impresa ferroviaria l'effettuazione delle visite e degli interventi di manutenzione di primo livello previsti dal piano di manutenzione, in conformità con le prescrizioni del costruttore e dell'Organismo che ha attribuito la circolabilità del mezzo, nonché di quanto si renda necessario per il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza dei rotabili;
 - b) è consentito l'affidamento della manutenzione a società terze o al costruttore, in base ad un idoneo contratto; è altresì ammessa la locazione operativa comprensiva di un *service* di manutenzione;
 - c) l'impresa ferroviaria può effettuare migliorie ai rotabili, d'intesa con il Concessionario, con costi a proprio carico;
 - d) l'impresa ferroviaria riconosce al Concessionario il costo delle coperture assicurative;
 - e) l'onere della manutenzione di secondo livello è a carico del Concessionario. L'impresa ferroviaria utilizzatrice anticipa anno per anno il relativo pro-quota del costo delle manutenzioni di secondo livello riconoscendolo al Concessionario nella forma di canone di noleggio;
 - f) il canone di noleggio alle imprese di trasporto titolari di contratto di servizio con la Regione è pari al valore atteso degli oneri di manutenzione ciclica di secondo livello, eventualmente adeguato nel tempo in base alle regole previste dal contratto con l'impresa;
 - g) è diritto del Concessionario effettuare, direttamente o tramite professionisti o società incaricate, visite di controllo ai rotabili, anche senza preavviso, per l'accertamento delle loro condizioni di integrità ed efficienza; il contratto disciplina le azioni di tutela del Concessionario in caso di accertata inidoneità dei rotabili;
 - h) in caso di trasferimento ad altra impresa ferroviaria, il Concessionario, direttamente o attraverso professionisti o società terze incaricate, procede alla verifica individuale dei rotabili, valutando l'eventuale necessità di interventi di ripristino per riportare i rotabili nelle condizioni idonee per la riconsegna.
2. Il Concessionario fornisce alla Regione, con cadenza semestrale, i dati relativi alle operazioni di affidamento alle imprese ferroviarie, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate, tassi di guasti e indisponibilità all'esercizio e ogni altro dato utile a garantire un monitoraggio efficace sull'uso del materiale rotabile affidato.
3. Il Concessionario vigila adeguatamente sui rotabili in servizio, anche avvalendosi di appositi audit e ispezioni, ed informa sollecitamente la Regione di ogni problema di cui dovesse venire a conoscenza, ivi compresa

indisponibilità all'esercizio per tempi significativamente superiori a quelli necessari alla normale manutenzione preventiva e correttiva.

Articolo 32 Collaudi, omologazioni e monitoraggio delle forniture

1. Il collaudo e l'omologazione dei rotabili sono totalmente a carico del Concessionario. Ove non diversamente previsto, l'omologazione deve essere ottenuta in modo tale da garantire la circolabilità su tutti le reti del territorio lombardo (rete regionale in concessione e rete nazionale).
2. Regione si riserva di procedere a constatazioni sull'avanzamento della fornitura e sul rispetto delle specifiche tecnico-amministrative richieste attraverso propri incaricati.
3. Le parti concordano di effettuare congiuntamente una verifica, normalmente semestrale, dello stato di avanzamento del piano di rinnovo del materiale rotabile, comprendente il controllo delle risorse finanziarie impegnate e contabilizzate, delle eventuali ulteriori esigenze di finanziamento, delle riallocazioni delle economie risultanti da eventuali azioni correttive.
4. Il Concessionario si impegna ad utilizzare in sede contrattuale tutti gli strumenti idonei a garantire la tempestività delle forniture, coerentemente con l'attivazione dei nuovi servizi ferroviari previsti dalla programmazione regionale, ivi compresa l'applicazione delle penali nella misura massima consentita nella prassi dei contratti pubblici.
5. Per tutta la durata di ciascuna fornitura, il Concessionario fornisce alla Regione un report sintetico quindicinale sulle consegne e sulle immissioni in servizio dei rotabili ed è tenuto a comunicare a Regione, con almeno una settimana di anticipo, la data di effettivo inizio del servizio viaggiatori per ciascun rotabile, così da permettere la predisposizione delle opportune azioni di comunicazione. Il Concessionario predispone inoltre adeguati piani finanziari, periodicamente aggiornati, in base ai quali la Regione possa pianificare l'erogazione delle proprie risorse.

PARTE V – SISTEMA DI MONITORAGGIO

Articolo 33 Monitoraggio del Contratto

1. Le prestazioni previste dal Contratto sono costantemente monitorate dalla Regione con le modalità indicate nell'Articolo 36 .
2. Il sistema di monitoraggio definito dal Contratto ottempera agli obblighi previsti dall'Art. 2, comma 461, lettera d) della Legge 24 Dicembre 2007, n. 244 ed è svolto sotto la diretta responsabilità della Regione, con la partecipazione delle associazione dei consumatori e degli utenti, anche per il tramite del Concessionario. I singoli cittadini possono rivolgersi alla Regione

- e al Concessionario per formulare osservazioni e proposte al riguardo. La copertura economica per le attività di monitoraggio a cura del Concessionario è assicurata da adeguata quota parte del corrispettivo del presente Contratto.
3. Il Concessionario si impegna ad agevolare lo svolgimento del monitoraggio e fornire sia i dati la cui rilevazione è posta a suo carico, nel rispetto della tempistica prevista dagli allegati, sia ogni altra informazione ritenuta necessaria da Regione. Tutti i dati sono trasmessi su supporto informatico e in formati compatibili con il sistema informativo regionale.
 4. Sono in particolare oggetto di monitoraggio i seguenti aspetti:
 - a) orario dei treni sulla rete regionale;
 - b) conto economico e dati economico-gestionali previsti nell'Allegato 10;
 - c) indicatori di efficienza della rete ferroviaria;
 - d) dati di circolazione (soppressioni, ritardi e relative cause);
 - e) censimenti dello stato dell'infrastruttura;
 - f) servizi di stazione;
 - g) diffusione delle informazioni al pubblico.
 5. Le parti condividono che un sottoinsieme significativo dei dati di monitoraggio possa essere pubblicato con regolarità in modo da garantire la dovuta trasparenza nei confronti degli utenti, in attuazione di quanto disposto dalla citata Legge 244. I dati oggetto di pubblicazione riguardano prioritariamente gli indici di puntualità per direttrice, le soppressioni, i risultati medi delle verifiche sulla pulizia delle stazioni, il consuntivo statistico dei reclami presentati, attinenti l'infrastruttura. La pubblicazione è a cura della Regione, sul proprio sito istituzionale, e/o a cura del Concessionario sul proprio sito aziendale, in modi da concordarsi tra le parti.
 6. Le parti si incontrano periodicamente per valutare nell'ambito di appositi incontri tecnici l'andamento della gestione della rete ed il rispetto degli impegni contrattuali, e concordare le necessarie azioni di miglioramento. Nell'ambito di tali incontri, la Regione può richiedere al Concessionario di fornire specifici approfondimenti sui dati presentati dal Concessionario o rilevati dalla stessa Regione nell'ambito delle verifiche condotte sulla base dell'Articolo 36 .
 7. Entro il sesto mese dalla data di termine di ciascun orario di servizio, Regione e il Concessionario valutano contestualmente e sottoscrivono una relazione che attesta a consuntivo l'andamento della gestione, il corrispettivo dovuto, le penali applicate, nonché ogni altro elemento utile.
 8. Fermo restando quanto previsto dal precedente comma 5, le parti concordano sulla riservatezza delle informazioni acquisite in base al Contratto e di limitarne l'uso ai fini della gestione dello stesso, delle verifiche previste in sede nazionale e della programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale a livello locale e regionale.

Articolo 34 Accesso alle banche dati sugli orari e sulla circolazione dei treni

1. Il Concessionario fornisce alla Regione, senza oneri aggiuntivi, la possibilità di accesso informatizzato ai dati di circolazione sulla propria rete, in modo da offrire, di minimo, le seguenti funzionalità:
 - a) indici e consuntivi a vari livelli di aggregazione;
 - b) ritardi e soppressioni dei singoli treni con relative cause;
 - c) dati in tempo reale sulle anomalie di circolazione;
 - d) dati in tempo reale sulla circolazione dei singoli treni (minuti di ritardo).
2. Ad ogni cambio di orario, e nel caso di eventuali variazioni intermedie, il Concessionario fornisce alla Regione la base dati dell'orario dei treni sulla rete regionale, come database in formato Viriato, Access, Excel o equivalente.
3. Il Concessionario elabora e invia alla Regione i report sull'andamento del servizio regionale e delle prestazioni, indicati nell'Allegato 10, con le periodicità ivi precisate.

Articolo 35 Fornitura dei dati

1. Il Concessionario fornisce le rilevazioni interne riguardanti i dati oggetto di monitoraggio previsti dal Contratto.
2. Le parti riconoscono che i tempi e le modalità previsti per la consegna dei dati di monitoraggio debbano intendersi in termini tassativi. Il mancato rispetto dei suddetti, privando la Regione Lombardia degli elementi di valutazione del servizio funzionali al processo di monitoraggio previsto a livello nazionale, configurerà un sostanziale inadempimento degli obblighi contrattuali da parte del Concessionario. Pertanto, la mancata o gravemente incompleta fornitura, da parte del Concessionario, dei dati necessari al monitoraggio comporta l'applicazione di una penale pari a 500,00 € per ogni giorno di ritardo rispetto alle scadenze previste.
3. I dati coperti dal monitoraggio del Contratto non possono essere diffusi al pubblico dal Concessionario senza l'accordo della Regione, e comunque prima che i dati stessi siano stati comunicati alla Regione, al fine di non generare incongruenze ed equivoci nella comunicazione.
4. Il Concessionario si impegna a fornire tutte le informazioni necessarie all'attività del Comitato di Verifica e Monitoraggio dell'Accordo di Programma tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Lombardia per l'attuazione della delega prevista dall'art. 8, comma 3 del D.Lgs. 422/97, prendendo parte, quando necessario, alle sue sedute.
5. Il Concessionario si impegna a dar corso a tutte le richieste formulate dall'Osservatorio Nazionale sulle Politiche per il Trasporto Pubblico Locale e da altri soggetti quali ad esempio ART, ANSF, ecc. ed a tenere costantemente informata la Regione sui dati forniti a tali soggetti.

Articolo 36 Verifiche da parte della Regione

1. Ad integrazione dei dati di cui all'articolo precedente, forniti dal Concessionario, la Regione effettua, con oneri a proprio carico, ispezioni e verifiche per controllare l'adempimento del Contratto, con particolare riferimento all'efficacia e alla qualità del servizio offerto ai viaggiatori.
2. Per l'effettuazione delle ispezioni di cui al comma precedente la Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità potrà autorizzare personale interno, dandone preventiva comunicazione al Concessionario. Le ispezioni effettuate da tale personale non necessitano di alcun contraddittorio per la loro effettuazione e le relative risultanze saranno utilizzate ai fini del calcolo delle penalità previste dal presente Contratto.
3. Per l'effettuazione delle verifiche di cui al primo comma, la Regione potrà avvalersi, oltre che di personale interno, anche di Aziende Terze cui sia stato conferito apposto incarico, previa comunicazione al Concessionario dell'identità degli incaricati e della durata delle relative verifiche. Tali verifiche sono effettuate secondo le metodologie e le procedure previste nell'Allegato 10 in luoghi esclusivamente accessibili al pubblico. Le parti si danno reciprocamente atto che, avendo preventivamente concordato e condiviso il suddetto Allegato, non sarà necessario ai fini dello svolgimento delle verifiche, allorché condotte da aziende terze, la presenza in contraddittorio di personale del Concessionario.
4. Il Concessionario, per l'effettuazione delle verifiche stabilite e per quelle ulteriormente concordabili con la Regione, provvederà, a seguito di comunicazione preventiva da parte della Regione, al rilascio di documenti autorizzativi per l'accesso alle stazioni. Quando richiesto dal Concessionario, la Regione si impegna a rilasciare una liberatoria, ai sensi della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, per il personale che effettua le ispezioni e le verifiche. Per le verifiche agli impianti non aperti al pubblico la Regione si impegna a comunicare al Concessionario con un anticipo di almeno 3 giorni, salvo casi di eccezionale urgenza, il luogo e la data della verifica, ai fini dell'applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Articolo 37 Penali.

1. Le penali previste dal presente Contratto non potranno superare complessivamente il 2% del corrispettivo del Contratto relativo a ciascun anno di vigenza, così come determinato all'Articolo 9 . Non rientrano nell'ambito di applicazione di tale soglia le riduzioni di corrispettivo in caso di servizi non resi di cui all'Articolo 18 e all'Articolo 19 .
2. Le infrazioni possono essere accertate:
 - a) sulla base dei dati di monitoraggio presentati dal Concessionario;
 - b) mediante verbali del personale regionale, Articolo 36 , comma 2;
 - c) sulla base degli esiti delle verifiche, Articolo 36 , comma 3.

3. La Regione, al fine di poter comminare al Concessionario le penali previste dal presente Contratto, dovrà contestare ogni infrazione entro il termine di 60 giorni dall'avvenuta conoscenza dell'infrazione. Nel caso delle rilevazioni effettuate tramite campagne di rilevazione, per esempio trimestrali, il termine decorre dalla fine di ciascuna campagna di rilevazione; nel caso di contestazioni basate sui dati di monitoraggio presentati dal Concessionario, il termine decorre dal termine del periodo cui si riferisce ciascuna penale. In caso di fornitura incompleta, il termine decorre dall'effettiva disponibilità di tutti i dati necessari.
4. Le penali previste dal presente articolo sono calcolate dalla Regione al termine di ogni trimestre di applicazione e sono detratte dalla prima rata utile successiva alla sottoscrizione della Relazione di chiusura.
5. La sanzione che il Concessionario dimostri di aver già versato alla Autorità di Regolazione Trasporti in forza del D.Lgs 70/2014 potrà essere portata in detrazione dall'importo delle penali, previa verifica da parte della Regione di aver comminato corrispondente penale ai sensi del vigente Contratto.
6. Gli importi delle penali saranno destinate dalla Regione al miglioramento quantitativo e qualitativo del servizio ferroviario regionale.

PARTE VI – DISPOSIZIONI VARIE

Articolo 38 Appalto di servizi ausiliari

1. Il Concessionario può procedere all'affidamento in appalto a terzi – ai sensi della normativa vigente in materia – di singole attività o specifici servizi ausiliari, ferma restando la sua responsabilità diretta nell'assolvimento degli impegni contrattuali, ed in particolare riguardo alla sicurezza ed all'efficienza delle infrastrutture.

Articolo 39 Aggiornamento del Contratto e revisione periodica

1. L'aggiornamento del Contratto avviene:
 - a) per specifici contenuti, su base triennale,
 - b) per recepimento di norme di legge, ove richiesto,
 - c) nella parte economica, per adeguamento inflattivo, su base annuale,
 - d) nella parte economica, per variazione della produzione, su base annuale, come disciplinato nell'Allegato 4,come meglio specificato nei commi che seguono.
2. E' possibile l'aggiornamento dei contenuti del Contratto al termine di ciascun triennio di vigenza, su richiesta di una delle parti, limitatamente agli ambiti specifici per i quali se ne ravvisi la necessità.

3. I contenuti del Contratto sono altresì aggiornati per adeguarli a quanto stabilito dalle disposizioni attuative del D.Lgs.112/2015 riguardanti le reti ferroviarie di competenza regionale che devono essere emanate dal Governo e dalla Regione, o ad altre norme di legge in materia di gestione delle infrastrutture ferroviarie.
4. I valori delle voci di corrispettivo di cui all'Articolo 9 , ove previsto nell'Allegato 4, sono adeguati annualmente, in positivo o in negativo, al tasso di inflazione reale Istat "FOI" registrato nell'anno precedente, salvo differenti disposizioni regionali applicabili al settore del Trasporto Pubblico Locale.
5. In caso di introduzione di canoni di accesso all'infrastruttura ferroviaria regionale per treni oggetto di Contratto di servizio, le parti ridefiniscono di conseguenza le condizioni economiche del presente Contratto, in modo da renderle coerenti con il maggiore introito per il Concessionario, dovuto a tali canoni. Nel caso di treni non oggetto di contratto di servizio le parti valuteranno l'eventuale insorgere di una quota di costi marginali non coperti dal canone.
6. L'accordo tra le parti, per gli aspetti previsti dal presente articolo, viene ratificato sottoscrivendo un'apposita postilla, contenente le modifiche e le integrazioni al testo contrattuale. Gli aggiornamenti del corrispettivo si applicano dalla prima rata dell'anno successivo.

Articolo 40 Interruzione delle prestazioni e risoluzione del Contratto

1. L'esecuzione delle prestazioni oggetto del Contratto non può essere interrotta né sospesa dal Concessionario per nessun motivo, salvo quanto previsto al comma 2 del presente articolo, all'Articolo 15 e all'Articolo 17 .
2. Con l'eccezione del mancato versamento da parte della Regione dei corrispettivi di cui al precedente Articolo 9 , comma 1, il Concessionario non potrà invocare l'inadempimento di alcun altro obbligo contrattuale da parte della Regione quale causa di sospensione delle prestazioni oggetto del Contratto.
3. In caso di abbandono o sospensione delle prestazioni da parte del Concessionario per cause diverse da quelle previste ai commi precedenti, la Regione potrà sostituirsi senza formalità di sorta al Concessionario per l'esecuzione d'ufficio, con rivalsa sul Concessionario per le spese sostenute.
4. La validità del Contratto è legata alla validità della concessione vigente a Ferrovienord. In caso di modifiche rilevanti alla concessione è riconosciuto alla Regione il diritto di modificare di conseguenza il Contratto. Il Contratto è da considerarsi risolto di diritto in caso di revoca anticipata della concessione.

Articolo 41 Controversie

1. Eventuali divergenze nell'interpretazione e nell'applicazione del Contratto devono essere oggetto di preventivo tentativo di conciliazione tra le parti.
2. La parte interessata a far valere una determinata interpretazione o applicazione del Contratto chiede alla controparte di svolgere il tentativo di conciliazione.
3. Entro 15 giorni dalla richiesta la Regione provvede a nominare una commissione paritetica di conciliazione che si pronuncia entro 30 giorni dalla sua costituzione. L'intesa, se raggiunta, assumerà la forma di accordo contrattuale.
4. Non è ammesso il ricorso all'arbitrato. Pertanto, qualora a seguito del predetto tentativo di conciliazione non venga raggiunto un accordo in merito alla controversia entro e non oltre trenta giorni dall'attivazione della commissione paritetica, essa sarà deferita, in via esclusiva, alla competenza del Foro di Milano. Il presente rapporto contrattuale è regolato dal diritto italiano.
5. Il Contratto dovrà continuare ad avere esecuzione in pendenza del procedimento legale. Nessuna prestazione dell'una all'altra parte dovrà essere sospesa in pendenza del procedimento.

Articolo 42 Oneri contrattuali

1. Tutti gli oneri derivanti dal presente Contratto, salvo dove non espressamente escluso, sono a carico del Concessionario.
2. Ai sensi dell'articolo 5 del DPR 26 aprile 1986, n. 131 il presente atto è esente da registrazione fino al caso d'uso.

Articolo 43 Norma transitoria per l'anno 2016

1. Le parti convengono che per l'anno 2016 la quota di corrispettivo riconosciuta in base al presente Contratto è calcolata convenzionalmente in proporzione ai giorni di vigenza dal 18/3/2016 al 31/12/2016 (289 giorni su 366) dell'importo annuo previsto per il 2016, di cui all'Articolo 9 , pari a 90.922.208,00 Euro, ed è pertanto pari a 71.793.765,00 Euro (Iva esclusa).
2. A tale importo si aggiungono, per il 2016, il corrispettivo per i sistemi di mobilità sostenibile, di cui all'Articolo 28 , fino a un massimo di 1.800.000,00 Euro Iva esclusa, e gli oneri riconosciuti a titolo di contributo relativi al Contratto Nazionale di Lavoro Autoferrotranvieri dei dipendenti di FNM SpA operanti in service per il Concessionario, di cui all'Articolo 10 (Euro 434.113,00 annui, di cui 342.783,22 Euro dal 18/3/2016 al 31/12/2016).
3. Le parti condividono che le penali sono computate con le regole del Contratto uscente fino a tutto il mese di marzo 2016 incluso e con le regole del presente Contratto a partire dal mese di aprile 2016.

4. Le detrazioni di corrispettivo per servizi non effettuati sono calcolate con le disposizioni del presente Contratto a partire dal 18/3/2016.
5. Entro il 31/12/2017, il Concessionario completa le procedure di ricognizione e determinazione del regime giuridico del patrimonio, d'intesa con la Regione. Le parti definiscono uno stato di avanzamento intermedio e condiviso da completare entro il 31/12/2016. Regione trattiene a titolo cautelativo 1.000.000 Euro dall'ultima rata dell'anno 2016, qualora non sia stato raggiunto lo stato di avanzamento intermedio e ulteriori 1.000.000 Euro dall'ultima rata dell'anno 2017, qualora non sia stata completata l'intera procedura. Le risorse trattenute sono erogate al completamento delle relative procedure.
6. La relazione tecnica preventiva di cui all'Articolo 9 comma 12 si rende necessaria solo per i progetti di futura approvazione. Pertanto per le opere che hanno già ricevuto l'approvazione del progetto definitivo, per i lavori ad essi corrispondenti, nonché per le opere già in corso di realizzazione troveranno applicazione gli adeguamenti del corrispettivo contrattuale in occasione delle attivazioni dei nuovi impianti e delle modifiche di orario senza la necessità della suddetta relazione.

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato 1	Descrizione dell'infrastruttura
Allegato 2	Arco di servizio garantito
Allegato 3	Programma pluriennale della capacità
Allegato 4	Catalogo delle prestazioni
Allegato 5	Cause di ritardo e di soppressione
Allegato 6	Indicatore dell'efficacia della manutenzione
Allegato 7	Manutenzione della rete
Allegato 8	Linee guida e standard per le stazioni e i centri di interscambio
Allegato 9	Materiale rotabile
Allegato 10	Dati economico-gestionali e di esercizio
Allegato 11	Stazioni e standard di qualità offerti
Allegato 12	Progetto di valorizzazione del patrimonio storico
Allegato 13	Progetto di mobilità sostenibile
Allegato 14	Termini di consegna dei dati

Il presente atto è redatto in tre esemplari.

Letto, confermato e sottoscritto.

Milano lì, _____

Per la Regione Lombardia _____

Per Ferrovienord _____



ALLEGATI
ALLO SCHEMA DI
CONTRATTO DI SERVIZIO
PER LA GESTIONE DELL'INFRASTRUTTURA FERROVIARIA
DI INTERESSE REGIONALE E LOCALE
IN CONCESSIONE A
FERROVIENORD S.p.A.

TRA

REGIONE LOMBARDIA

E

FERROVIENORD S.p.A.

RELATIVI AL PERIODO 18/03/2016 - 31/12/2022

Sommario

ALLEGATO 1. DESCRIZIONE DELL'INFRASTRUTTURA

- 1.1. Descrizione sintetica dell'infrastruttura
- 1.2. Schema rete
- 1.3. Anagrafica delle tratte
- 1.4. Termini di consegna

ALLEGATO 2. ARCO DI SERVIZIO GARANTITO

- 2.1. Arco di servizio
- 2.2. Termini di consegna

ALLEGATO 3. PROGRAMMA PLURIENNALE DELLA CAPACITÀ

- 3.1. Capacità attualmente impegnata e calcolo del livello di saturazione
- 3.2. Capacità riservata nel periodo di validità del Contratto
- 3.3. Termini di consegna

ALLEGATO 4. CATALOGO DELLE PRESTAZIONI

- 4.1. Articolazione delle prestazioni
- 4.2. Termini di consegna

ALLEGATO 5. CAUSE DI RITARDO E DI SOPPRESSIONE

- 5.1. Criteri di attribuzione dei ritardi

ALLEGATO 6. INDICATORE DELL'EFFICACIA DELLA MANUTENZIONE

- 6.1. Modalità di calcolo
- 6.2. Monitoraggio per l'accertamento dei guasti
- 6.3. Termini di consegna

ALLEGATO 7. MANUTENZIONE DELLA RETE

ALLEGATO 8. LINEE GUIDA E STANDARD PER LE STAZIONI E I CENTRI DI INTERSCAMBIO

ALLEGATO 9. MATERIALE ROTABILE

- 9.1. Allegati tecnici di mandato di acquisto
- 9.2. Sintesi materiale ordinato
- 9.3. Dettaglio materiale ordinato
- 9.4. Termini di consegna

ALLEGATO 10. DATI ECONOMICI-GESTIONALI E DI ESERCIZIO

- 10.1. Conto economico
- 10.2. Consistenza e costo del personale
- 10.3. Indicatori
- 10.4. Puntualità
- 10.5. Soppressioni
- 10.6. Report giornaliero
- 10.7. Rilevazioni dirette (verifiche sulla qualità del servizio offerto)
- 10.8. Monitoraggio guasti scale mobili ed ascensori
- 10.9. Termini di consegna

ALLEGATO 11. STAZIONI E STANDARD DI QUALITÀ OFFERTI

- 11.1. Anagrafica delle stazioni e dei servizi di stazione
- 11.2. Sistema di informazione al pubblico
- 11.3. Elenco stazioni accessibili PRM e modalità di accesso del servizio
- 11.4. Termini di consegna

ALLEGATO 12. PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO

- 12.1. Obiettivi e Piano di attività per ciascun anno
- 12.2. Anagrafica del patrimonio storico

12.3. Termini di consegna

ALLEGATO 13. PROGETTO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

13.1. Descrizione del progetto

13.2. Andamento del servizio e dotazioni

13.3. Termini di consegna

ALLEGATO 14. TERMINI DI CONSEGNA DATI

ALLEGATO 1. DESCRIZIONE DELL'INFRASTRUTTURA

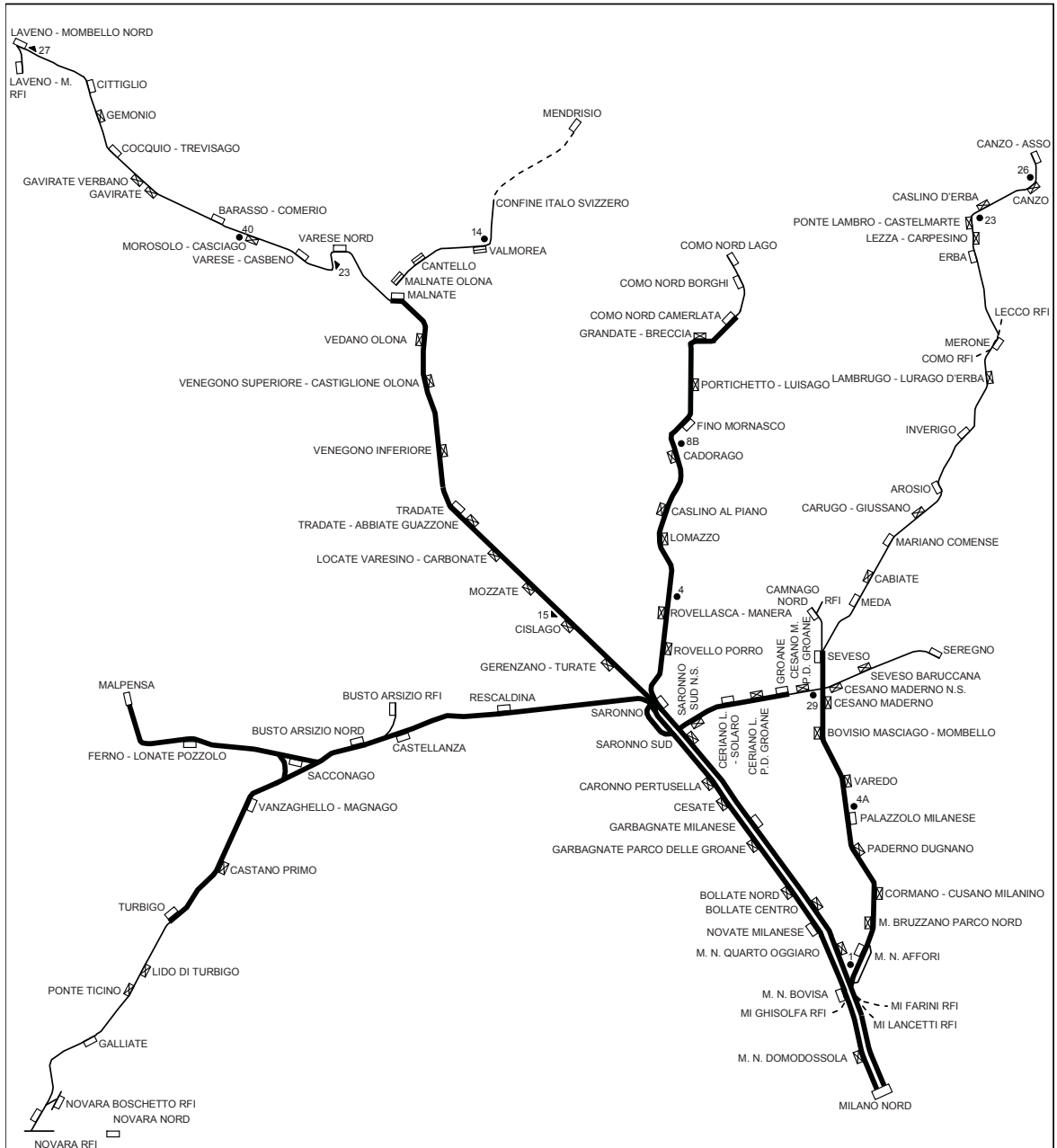
1.1. Descrizione sintetica dell'infrastruttura

Dati riferiti al 31/12/2015

	2015	2015	2015
	INTERA RETE	MILANO	ISEO
Impianti di Movimento (stazioni e PM)	59	39	20
Impianti di Fermata	65	48	17
N° impianti totali gestiti da FN (stazioni, fermate e PM)	124	87	37
N° stazioni RFI (Seregno, Camnago, Brescia)	3	2	1
N° stazioni e fermate in Orario di servizio viaggiatori	114	81	33
Stazioni con 1 binario	27	13	14
Stazioni con 2 binari	50	35	15
Stazioni con 3 binari	17	13	4
Stazioni con 4+ binari	11	11	0
Stazioni interraste	5	5	0
Stazioni di nodo	4	4	0
Percorrenza effettuata per viaggiatori (Treni-km)	9.674.834	8.536.151	1.138.683
Percorrenza totale compresi vuoti e merci (Treni-km)	9.955.232	8.749.514	1.205.718
Estensione della rete (con Valmorea) [km]	327	219	108
km di rete elettrificati [km]	211	211	<i>n.a.</i>
km di binario di circolazione in esercizio [km]	525	410	115
km di binario parchi, depositi, terminal [km]	42	33	9
n° depositi e officine	4	3	1
n° ponti e viadotti	674	484	190
n° gallerie	55	26	29
di cui n° gallerie tra 500 m e 1000 m	6	4	2
di cui n° gallerie maggiori di 1000 m	1	1	0
Cabine in media tensione	17	17	0
numero SSE	19	19	<i>n.a.</i>
potenza installata SSE [kVA]	88.400	88.400	<i>n.a.</i>
Tensione di esercizio linea di contatto (Vcc)	-	3.000	<i>n.a.</i>
Passaggi a livello (inclusa Valmorea)	236	121	115
Interconnessioni attive con RFI (con traffico da orario)	4	4	0
Attrezzaggio SSC / SCMT (km di binario di linea)	301	275	26
Velocità massima consentita (km/h)	-	160	90
Scartamento (mm)	1.435	1.435	1.435
numero totale di deviatori	798	674	124
numero totale di deviatori riscaldati	435	388	47

1.2. Schema rete

Ramo Milano - Dati riferiti al 31/12/2015

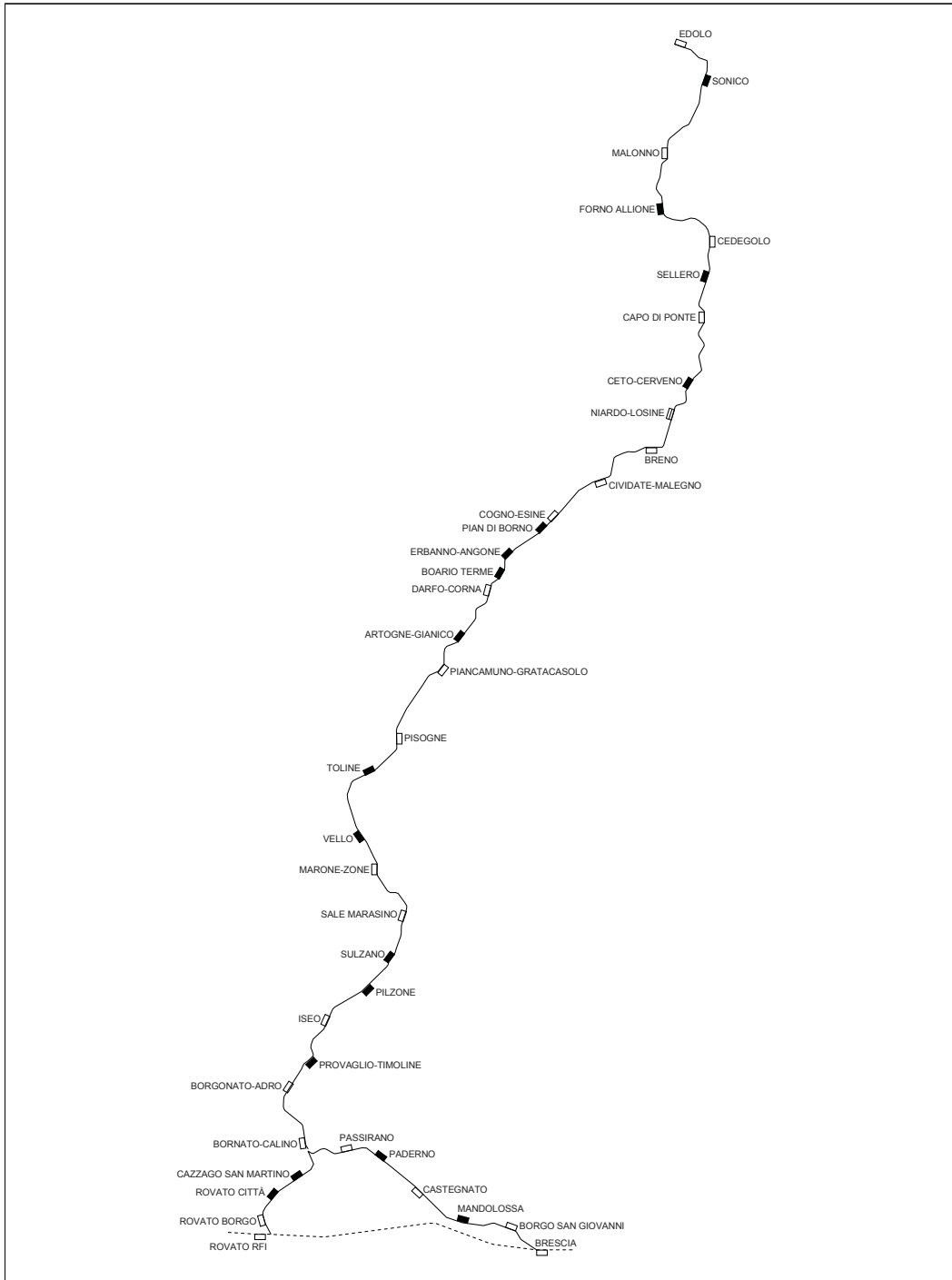


LEGENDA:

- LINEA A SEMPLICE BINARIO
- ▬ LINEA A DOPPIO BINARIO
- ▬▬ LINEA A DOPPIO BINARIO AFFIANCATA AD UNA LINEA A SEMPLICE BINARIO
- ▬▬▬ LINEA A DOPPIO BINARIO AFFIANCATA AD UNA LINEA A DOPPIO BINARIO
- - - LINEA DI ALTRA AMMINISTRAZIONE

- STAZIONE
- ⊠ FERMA
- ⊠ LOCALITÀ DI SERVIZIO CHIUSA ALL'ESERCIZIO
- CASELLO IMPRESEZIATO
- ▲ GARETTA IMPRESEZIATA

Ramo Iseo - Dati riferiti al 31/12/2015



LEGENDA:

- | | | |
|--------------------------------------|------------|---|
| — LINEA A SEMPLICE BINARIO | □ STAZIONE | ■ FERMATA IMPRESEZIATA |
| - - - LINEA DI ALTRA AMMINISTRAZIONE | ▨ FERMATA | ▤ LOCALITÀ DI SERVIZIO CHIUSA ALL'ESERCIZIO |

1.3. Anagrafica delle tratte

L'anagrafica delle tratte deve contenere almeno i seguenti campi:

<i>Nome campo</i>	<i>Descrizione/Valori ammessi</i>
ID (ordinamento da POS su tratte)	N° univoco identificativo
Tratta	
Denominazione Impianto	
Servizio Viaggiatori Attivo	Sì / No – inteso con fermata da orario SFR.
Gestore	FN / RFI
Stazione (S) - Fermata (F)	
Progressiva chilometrica impianto	Le progressive del Ramo Milano partono tutte da Milano Cadorna Le progressive del Ramo Brescia-Iseo-Edolo sono definite tenendo conto delle seguenti tratte: - Brescia 0,000 -> Bornato Calino 16,699 - Bornato Calino 0,000 -> Iseo 9,025 - Iseo 0,000 -> Edolo 76,965 - Bornato Calino 0,000 -> Rovato Borgo 5,750
binari di linea (qtà)	
Pendenza massima ascensa (per mille)	
Pendenza massima discesa (per mille)	
Ripetizione Segnali (RS) / SCMT / SSC	RS - Ripetizione segnali SCMT - Sistema controllo marcia treno SSC - Sistema supporto condotta
Sistema di Trazione (TE - TD)	TE Trazione Elettrica TD Trazione termica
Sistema di esercizio Dirigenza Ordinaria - Dirigente Centrale Operativo	DO Dirigenza Ordinaria DCO Dirigente Centrale Operativo
Regime di Circolazione BA - BCA - BACC	BA Blocco Automatico BCA Blocco Conta Assi BACC Blocco Automatico a Correnti Codificate
Velocità massima Rango A (km/h)	
Velocità massima Rango B (km/h)	
Velocità massima Rango C (km/h)	
Passaggi a Livello protetti (qtà)	Intesi come PL compresi tra l'impianto e l'impianto precedente
Passaggi a Livello custoditi non protetti / privati / incustoditi (qtà)	Intesi come PL compresi tra l'impianto e l'impianto precedente

1.4. Termini di consegna

Trasmissione su file alla sottoscrizione e al 31 gennaio di ogni anno (riferiti all'orario in vigore al 31/12 dell'anno precedente); aggiornamento con invio alla Regione dei record modificati contestualmente a ogni variazione significativa. Formato Excel o equivalente.

ALLEGATO 2. ARCO DI SERVIZIO GARANTITO

2.1. Arco di servizio

La presente tabella rappresenta la situazione di apertura delle linee rilevata all'anno di sottoscrizione del Contratto.

La disponibilità delle linee gestite dal Concessionario sarà gradualmente aumentata nel corso di validità del presente Contratto secondo quanto via via stabilito in coerenza con gli obiettivi di sviluppo del servizio definiti nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti e sarà trattata secondo del regole oggetto del presente Contratto.

Orario in vigore dal 13.12.2015 (anno 2016)			
Periodo apertura linee (*)			
Tratta	Arco di servizio	Sistema di Dirigenza (**)	Monte ore giornaliero
Posti centrali (PCM; PCIE; PCIF; PCV)	00.00 – 24.00	-	24,0
Milano Cadorna – Saronno	03.57 – 01.33	D.O.	21,6
Saronno – Busto Arsizio - Malpensa	04.15 – 01.15	D.C.O.	21,0
Busto Arsizio - Novara	05.41 – 22.19	D.C.O.	16,6
Saronno – Varese – Laveno	05.08 – 00.10	D.C.O.	19,0
Saronno – Como Lago	05.16 – 00.14	D.C.O.	19,0
Saronno – Seregno	05.05 – 23.24	D.C.O.	18,3
Milano Bovisa – Seveso – Camnago	05.02 – 01.28	D.C.O.	20,4
Seveso - Asso	05.06 – 22.55	D.C.O.	17,8
Brescia – Iseo – Edolo e diramazione Rovato – Bornato Calino	05.02 – 22.44	D.C.O.	17,7
TOTALE			195,5

(*) Il "Periodo apertura linee" è così definito:

- da 30' prima della partenza del primo treno circolante sulla tratta
- fino a 30' dopo l'arrivo dell'ultimo treno circolante sulla tratta

(**) "Sistemi di Dirigenza":

- D.O. = Dirigenza Ordinaria
- D.C.O. = Dirigenza Centrale Operativa

2.2. Termini di consegna

Trasmissione su file alla sottoscrizione e al 31 gennaio di ogni anno (riferiti all'orario in vigore al 31/12 dell'anno precedente); aggiornamento con invio alla Regione dei record modificati contestualmente a ogni variazione significativa.

ALLEGATO 3. PROGRAMMA PLURIENNALE DELLA CAPACITÀ

3.1. Capacità attualmente impegnata e calcolo del livello di saturazione

Il metodo impiegato per effettuare l'analisi della capacità della rete FERROVIENORD (Rami Milano ed Iseo) ed il suo "Grado di Utilizzo" è il Metodo della Compattazione, definito dall'UIC nella Fiches 406 "La capacité", sulla base del modello di esercizio (Orario in vigore al 31.12.2015 – considerando solo tracce treni viaggiatori nel periodo di massimo carico) e delle caratteristiche tecniche della linea che determinano il distanziamento minimo fra treni successivi.

L'UIC definisce i seguenti valori limite del "Grado di Utilizzo":

U < 75%	in caso di traffico eterotachico
U < 85%	in caso di traffico omotachico

Si riportano di seguito i risultati dell'analisi effettuata.

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

DIRETTRICE (come da CdS Regione Lombardia - TRENORD)		Numero treni/giorno		Numero treni/ora punta (dello studio)		Tratta rete FN con massimo Grado di Utilizzo percorsa	Numero treni/ora punta della tratta con max GdU percorsa		Valore Grado di Utilizzo calcolato		Valore Grado di Utilizzo consigliat o da Fiche UIC
		P	D	P	D		P	D	P	D	
2	Saronno-Seregno-Milano-Albairate	34	34	2	2	P. M. Groane-Seregno	2	2	83%		85%
5	Luino-Gallarate-Malpensa	6	6	1	1	Saronno-Busto Arsizio	7	6	77%	62%	75%
30	Laveno N.-Varese-Saronno-Milano	37	41	4	4	Milano Bovisa-Saronno LD	13	13	108%	108%	85%
31	Como-Saronno-Milano	33	35	3	3	Milano Bovisa-Saronno LD	13	13	108%	108%	85%
32	Novara N.-Saronno-Milano	19	19	2	2	Milano Bovisa-Saronno LD	13	13	108%	108%	85%
33	Asso-Seveso-Milano	25	25	2	2	Milano Bovisa-Seveso	7	6	92%	83%	75%
34	Brescia-Iseo-Edolo	32	35	2	2	Marone-Pisogne	2	1	68%		75%
35	Malpensa-Milano Centrale/Cadorna	74	73	2	2	Milano Bovisa-Saronno LD	13	13	108%	108%	85%
36	Saronno-Milano-Lodi	71	70	6	4	Milano Cadorna-Milano Bovisa LL	7	6	71%	50%	85%
37	Mariano/Camnago-Seveso-Milano	68	69	5	4	Milano Bovisa-Seveso	7	6	92%	83%	75%

Nota:

La struttura eterotachica del modello di esercizio in vigore sulla rete FERROVIENORD potrebbe non permettere l'inserimento di ulteriori tracce anche in tratte con Grado di Utilizzo inferiore ai limiti definiti dall'UIC.

L'inserimento di ulteriori tracce, anche ove fosse possibile, potrebbe determinare ripercussioni sulla regolarità allorché insistano su nodi critici.

Pertanto, è necessario un aggiornamento dello studio di capacità all'inserimento di ogni ulteriore servizio.

3.2. Capacità riservata nel periodo di validità del Contratto

La capacità della rete è da intendersi preventivamente impegnata da parte del Concessionario per i servizi di trasporto pubblico oggetto di Contratto di Servizio tra imprese di trasporto e Regione Lombardia secondo gli schemi di quantità e ingegneria del servizio di seguito riportati. Tale capacità non può essere modificata se non su esplicito accordo scritto tra le parti, da raggiungersi previa istruttoria congiunta e secondo una logica di riprogettazione di sistema.

Gli sviluppi dovranno essere verificati con eventuali prescrizioni di ART e di ANSF e implementati in modo tale da garantire un equilibrato rapporto tra la capacità impegnata, la regolarità d'esercizio e la puntualità attesa.

La capacità indicata nelle tabelle seguenti è coerente con la programmazione dei servizi regionali delineata nel "Programma regionale della mobilità e dei trasporti" (PRMT) di cui alla dgr X/4665 del 23/12/2015 citata nelle premesse del Contratto. Per la visualizzazione grafica dei servizi si rimanda alle mappe contenute nel PRMT.

Tab. 1 - Capacità preventivamente impegnata per SFR: quantità e specifiche

	DIRETTRICE (come da CdS Regione Lombardia - TRENORD)	Tipologia di sistema	Cadenza del sistema	Arco del servizio ai viaggiatori	Specifiche peculiari
2	Saronno-Seregno- (Milano-Albairate)	Suburbano	30'	20	Corridoio secondo specifiche accordi Gottardo
5	(Luino-Gallarate) - Malpensa	Regio	60'	20	Corridoio secondo specifiche FMV
30	Laveno N.-Varese- Saronno-Milano	RegioExpress	30'	18	Compatibile con fusione traccia Regio
30	Laveno N.-Varese- Saronno-Milano	Regio	30'	20	Compatibile con fusione traccia RegioExpress
31	Como-Saronno-Milano	RegioExpress	30'	16	
31	Como-Saronno-Milano	Regio	30'	20	
32	Novara N.-Saronno- Milano	Regio	30'	18	
33	Asso-Seveso-Milano	Regio	30'	20	Compatibile con corridoi suburbani
34	Brescia-Iseo-Edolo	Regio/RE	60'	18	Compatibile con corridoio suburbano
34	Brescia/Bornato-Rovato- Iseo	Suburbano	60'	18	
35	Malpensa- Milano Cadorna	RegioExpress	30'	22	

DIRETTRICE (come da CdS Regione Lombardia - TRENORD)		Tipologia di sistema	Cadenza del sistema	Arco del servizio ai viaggiatori	Specifiche peculiari
35	Malpensa-Milano Centrale	Regio	30'	20	Corridoio secondo specifiche compatibilità RFI
36	Saronno-Milano-Lodi	Suburbano	30'	22	Corridoio secondo specifiche compatibilità RFI
36	Milano Cadorna - Saronno	Suburbano	30'	22	
37	Mariano/(Camnago)-Seveso-Milano	Suburbano	30'	20	Corridoio secondo specifiche compatibilità RFI
37	(Mariano)/Camnago-Seveso-Milano	Suburbano	30'	22	

Per servizi in prima fase (dal 2016) delle linee S12 e S13, cfr. Tabella 3

Tab. 2 - Capacità preventivamente impegnata per SFR: ingegneria di sistema

Dir.	PRODOTTO di trasporto	Equidistanz a corridoi	Nodi da rispettare
2	S9	15' da S11	Saronno 00/30 - Seregno 00/30
5	S50 (attualmente S30)	30' da S40	Busto FN 00 - (Varese FS 30)
22	S13	10' da S1, 15' da S2	Garbagnate 00/30 - (Rogoredo 00/30)
30	RE Laveno N.-Varese-Saronno-Milano	-	Saronno 15/45 - Varese FN 15/45
30	R Laveno N.-Varese-Saronno-Milano	-	Saronno 00/30 - Varese FN 15/45
31	RE Como-Saronno-Milano	-	Saronno 15/45 - Como Lago 00/30
31	R Como-Saronno-Milano	-	Saronno 00/30 - Como Lago 15/45
32	R Novara N.-Saronno-Milano	-	Saronno 00/30 - Novara FN/FS 00/30
33	R Asso-Seveso-Milano	-	Seveso 00/30 - Erba 15/45
34	R/RE Brescia-Iseo-Edolo	-	Iseo 30 - Pisogne 00 - Breno 30
34	S Brescia-Iseo-(Edolo) / S Bornato-Rovato	-	Rovato FN/FS 00 - Iseo 30
35	RE Malpensa - (Milano Centrale) / Cadorna	-	Saronno 15/45
35	R Malpensa-Milano Centrale/(Cadorna)	-	Saronno 00/30
36	S1	15' da S3, 15' da S12	Saronno 00/30 - (Lodi 15/45)

Dir.	PRODOTTO di trasporto	Equidistanz a corridoi	Nodi da rispettare
36	S3	15' da S1	Saronno 15/45
37	S2	10' da S4, 10' da S12	Mariano 00/30 – (Rogoredo 15/45)
37	S4	10' da S2, 10' da S12	Camnago 15/45 - Seveso 00/30
37	S12	10' da S2, 10' da S4, 15' da S1	Cormano 00/30 – (Melegnano 15/45)

Tab. 3 - Capacità legata ai previsti investimenti (impegno di capacità previsionale sugli investimenti in essere)

	DIRETTRICE e prodotto di trasporto	Cadenza del sistema	Arco del servizio ai viaggiatori	Intervento previsto	Specifiche peculiari
2	Saronno– Seregno– (Milano– Albairate) RE Bergamo - Gallarate	60'	18	Sede incrocio Cesano M. - Seregno	Attivazione nuovo servizio Corridoio da progettare in coordinamento con RFI
2	Saronno– Seregno– (Milano– Albairate) S9	30'	20	Utilizzo raccordo Z	Prolungamento a Gallarate
5	(Luino– Gallarate) – Malpensa S40 Como – Gallarate - Malpensa	60'	18	Utilizzo raccordo X	Corridoio secondo specifiche FMV (ipotesi di prolungamento a Gallarate – Malpensa del servizio S40)
26	Mortara - Novara R Laveno N.– (Sesto Calende)	60'	16	Utilizzo raccordo Laveno FS – Laveno FN	Corridoio da progettare in coordinamento con RFI
34	Brescia–Iseo– (Edolo) / Bornato-Rovato R Pisogne - Bornato-Rovato	120'	16	-	Servizio aggiuntivo solo fasce punta
36	Milano - Garbagnate	30'	16*	Realizzazione nuovo binario Garbagnate	Corridoio secondo specifiche compatibilità RFI
37	Cormano – Milano	30'	16**	Attestamento a Cormano** e III binario Affori - Cormano	Corridoio secondo specifiche compatibilità RFI

DIRETTRICE e prodotto di trasporto		Cadenza del sistema	Arco del servizio ai viaggiatori	Intervento previsto	Specifiche peculiari
-	Garbagnate - Lainate S17	30'	18	Riattivazione linea	Attivazione nuovo servizio
39	Lecco – Milano P.ta Garibaldi S8	30'	22	Binari attestamento Bovisa	Prolungamento a Bovisa
12	Lecco – Milano P.ta Garibaldi S18	30'	20	Binari attestamento Bovisa	Prolungamento a Bovisa
-	R Malpensa–Gallarate–Milano Centrale	30'	22	Realizzazione nuova linea Malpensa (Terminal 2)-Gallarate	Revisione collegamenti Attivazione nuovo servizio
-	RE Malpensa Gallarate – Saronno–Seregno–Bergamo	60'	18		

* in prima fase solo alcune corse in ore di punta feriali (attestamento al bin.5 di Garbagnate)

** in prima fase (realizzazione binario attestamento Cornano, dal 2016) solo alcune corse in ore di punta feriali (attestamento al nuovo binario)

3.3. Termini di consegna

Per il punto 3.1, trasmissione su file alla sottoscrizione e al 31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente); aggiornamento con invio alla Regione dei record modificati contestualmente a ogni variazione significativa.

Per il punto 3.2, aggiornamento condiviso dalle parti in caso di variazioni della programmazione regionale.

ALLEGATO 4. CATALOGO DELLE PRESTAZIONI

4.1. Articolazione delle prestazioni

Le prestazioni del Concessionario si articolano nelle seguenti voci, che fanno riferimento alle funzioni di seguito specificate.

- A. **Circolazione:** circolazione treni (PCM, DCO, DM), accertamento PL, progettazione orario e studi capacità, informazione ai viaggiatori, formazione e mantenimento abilitazioni del personale, servizi di assistenza persone con disabilità.
- B. **Manutenzione ordinaria dell'infrastruttura:** Sede ferroviaria, Armamento, Linea contatto, Opere civili di linea, Passaggi a livello, Diagnostica, Segnalamento, ITT, visite linea, visite periodiche USTIF, Impianti specifici di Galleria: antincendio, ventilazione, ecc., illuminazione e FM stazioni e impianti (Cabine MT), Impianti Alimentazione TE (SSE), Formazione e mantenimento abilitazioni del personale.
- C. **Servizi di stazione e di accessibilità al sistema:** spazi aperti ai viaggiatori, parcheggi auto moto bici, utenze di stazione: illuminazione, riscaldamento, pulizia fabbricato viaggiatori, banchine e sottopassi, sovrappassi, sgombero neve, vigilanza, apertura e chiusura, manutenzione fabbricati e verde, manutenzione ascensori, scale mobili, controlli qualità, security.
- D. **Acquisto e gestione della flotta regionale;** la parte di acquisto comprende Capitolati, Gara, Direzione esecuzione contratto, collaudi, pagamenti; la parte di gestione comprendente le seguenti funzioni: Contratti con IF per uso flotta, gestione tecnico-amministrativa, verifiche, reportistica, Adeguamenti antincendio bordo Dm 28/10/2005.
- E. **Ingegneria e Sviluppo Infrastruttura, Patrimonio:** Progettazione, Direzione Lavori, Espropri, Sicurezza cantieri e gestione ambientale, Gestione Attraversamenti altri enti/utilities, Deroghe, Studi fattibilità, Analisi, Patrimoniale e Mappatura patrimonio ferroviario, Misure per Inquinamento Acustico, Adeguamenti infrastruttura per PRM.
- F. **Funzioni specifiche del Gestore dell'Infrastruttura ferroviaria:** Accesso all'Infrastruttura, Safety: Direzione Esercizio ferrovia, Regolamenti, Direzione Esercizio Ascensori Sicurezza Gallerie, Certificato Prevenzione Incendi staz. maggiori di 5.000 mq, Sist. Gest. Sicurezza e Salute lavoratori, Medicina legale, del lavoro, Formazione D.Lgs. 81/08 e primo soccorso.
- G. **Valorizzazione del patrimonio storico:** valorizzazione, fruizione e manutenzione del patrimonio storico.
- H. **Funzioni generali e amministrative:** CdA, OdV, Collegio sindacale, Revisori, Direzione, Contabilità, Gestione Personale, Legale, Approvvigionamenti, Societario, Assicurazioni, Formazione non specialistica, Uffici e relative utenze.

Allegato 4 - Catalogo delle Prestazioni

4.2. Quadro analitico del corrispettivo

Voce	Descrizione	Driver		Note	Efficienzamento Annuale valore	Da adeguare a inflazione si/no	Anno 1 2016
		Unità misura	Valore unitario				
Parametri Contrattuali	<i>r.1) Circolazione treni SFR</i>	<i>trenikm/anno</i>		<i>(Preventivo Orario Treni Viaggiatori SFR soggetto a conguaglio)</i>			10.250.000
	<i>r.2) Altro tipo di circolazione treni (invii a vuoto funzionali all'SFR)</i>	<i>trenikm/anno</i>		<i>(Preventivo annuale soggetto a conguaglio)</i>			280.000
	<i>r.3) Totale circolazione treni (r1+r2)</i>	<i>trenikm/anno</i>		<i>a base voci A. e B.</i>			10.530.000
	<i>Binari di circolazione</i>	<i>km</i>		<i>Da anagrafica (media annuale dei mesi)</i>			525
	<i>Orario regolazione circolazione</i>	<i>ore/anno</i>		<i>Da Tabella dettaglio 1 (totale)</i>			90.219
	<i>Stazioni per tipologia</i>	<i>n.</i>		<i>Da Tabella dettaglio 2 (media annuale dei mesi)</i>			114
	<i>Importo canoni affitto rotabili</i>	<i>€</i>		<i>Da contratti Trenord-FN (media annuale dei mesi)</i>			7.948.000
	<i>s1 tr.km soppressi per lavori programmati</i>			<i>v. art.15 c.3: su voci A. e B.</i>			
	<i>s2 tr.km soppressi per cause imputabili a Concessionario</i>			<i>v. art.18 c.1: su voci A. e B.</i>			
	<i>s3 tr.km soppressi per scioperi Concessionario</i>			<i>v. art.19 c.2: su voce B.</i>			
	<i>s4 tr.km soppressi per Forza Maggiore da 11° giorno</i>			<i>v. art.18 c.1 su voci A. e B.</i>			
	<i>tr.km consuntivo voce A.</i>			<i>r3 - (s2+s4)</i>			10.530.000
	<i>tr.km consuntivo voce B.</i>			<i>r3 - (s1+s2+s3+s4)</i>			10.530.000
	A.1 Voce a ore posti di regolazione		€/h	131	No	Si	11.818.689
	A.2 Voce a trenokm		€/trenokm	0,80	No	Si	8.424.000
A. Circolazione	Totale						20.242.689
				<i>efficientamento progressivo</i>			1,000
	B.1 Voce a km di binario		€/km.binario	41.000	2%	Si	21.523.647
	B.2 Voce a trenokm		€/trenokm	2,00	2%	Si	21.060.000
B. Manutenzione	Totale		€				42.583.647
				Riduzione di spesa dall'anno 2 reinvestibile in manutenzione straordinaria			

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Allegato 4 - Catalogo delle Prestazioni
4.2. Quadro analitico del corrispettivo

Voce	Descrizione	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7
		2017	2018	2019	2020	2021	2022
Parametri Contrattuali	<i>r.1) Circolazione treni SFR</i>	10.250.000	10.250.000	10.250.000	10.250.000	10.250.000	10.250.000
	<i>r.2) Altro tipo di circolazione treni (invii a vuoto funzionali all'SFR)</i>	280.000	280.000	280.000	280.000	280.000	280.000
	<i>r.3) Totale circolazione treni (r1+r2)</i>	10.530.000	10.530.000	10.530.000	10.530.000	10.530.000	10.530.000
	<i>Binari di circolazione</i>	533	533	533	533	533	533
	<i>Orario regolazione circolazione</i>	89.973	89.973	89.973	90.219	89.973	89.973
	<i>Stazioni per tipologia</i>	115	115	115	115	115	115
	<i>Importo canoni affitto rotabili</i>	7.948.000	7.948.000	7.948.000	7.948.000	7.948.000	7.948.000
	<i>s1 tr.km soppressi per lavori programmati</i>						
	<i>s2 tr.km soppressi per cause imputabili a Concessionari</i>						
	<i>s3 tr.km soppressi per scioperi Concessionario</i>						
	<i>s4 tr.km soppressi per Forza Maggiore da 11° giorno</i>						
	<i>tr.km consuntivo voce A.</i>						
	<i>tr.km consuntivo voce B.</i>						
	A.1 Voce a ore posti di regolazione	11.786.398	11.786.398	11.786.398	11.818.689	11.786.398	11.786.398
	A.2 Voce a trenokm	8.424.000	8.424.000	8.424.000	8.424.000	8.424.000	8.424.000
A. Circolazione	Totale	20.210.398	20.210.398	20.210.398	20.242.689	20.210.398	20.210.398
		0,980	0,960	0,941	0,922	0,904	0,886
	B.1 Voce a km di binario	21.398.542	20.970.571	20.551.160	20.140.137	19.737.334	19.342.587
	B.2 Voce a trenokm	20.638.800	20.226.024	19.821.504	19.425.073	19.036.572	18.655.841
B. Manutenzione	Totale	42.037.342	41.196.595	40.372.663	39.565.210	38.773.906	37.998.428

Allegato 4 - Catalogo delle Prestazioni

4.2. Quadro analitico del corrispettivo

Voce	Descrizione	Driver		Note	Efficienzamento Annuale valore	Da adeguare a inflazione si/no	Anno 1 2016
		Unità misura	Valore unitario				
C. Servizi di Stazione	Totale	€		Parametri in Tabella dettaglio 2	2%	Si	15.833.000
D. Gestione Flotta Regionale	Voce su contratti affitto rotabili	€	3,0%		No	No	238.440
Subtotale 1	Totale	€					78.897.776
				<i>efficientamento progressivo</i>			<i>1,000</i>
E.1 (patrimonio, deroghe, sicurezza)	Quota fissa	€			2%	Si	1.900.000
E.2 (gestione manutenzione ordinaria, servizi e coordinamento manutenzione straordinaria e potenziamento)	Prestazioni connesse a lavori manutenzione ordinaria		1,5%	<i>Su voci B e C</i>	-	-	876.250
E. Ingegneria e Patrimonio	Totale						2.776.250
F. Sicurezza Esercizio ed Accesso	Quota fissa	€		Corrispettivo fisso	No	No	2.900.000
G. Patrimonio storico	Quota a forfait	€		Su progetto	No	No	400.000
Subtotale 2							84.974.026
				<i>efficientamento progressivo</i>			<i>1,000</i>
H. Spese Generali	Percentuale su Subtot.1, E.a, F, G	€	7,0%		2%	-	5.948.182
Valore contratto		€					90.922.208
Car Sharing	Valore massimo in base a progetto	€					1.800.000
Acquisto Flotta Regionale	Percentuale su contratti acquisto		1,0%	<i>In base a dgr di mandato di acquisto e andamento SAL (art. 30 c.9)</i>	No	No	

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Allegato 4 - Catalogo delle Prestazioni
4.2. Quadro analitico del corrispettivo

		Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7
Voce	Descrizione	2017	2018	2019	2020	2021	2022
C. Servizi di Stazione	Totale	16.002.420	15.682.372	15.368.724	15.061.350	14.760.123	14.464.920
D. Gestione Flotta Regionale	Voce su contratti affitto rotabili	238.440	238.440	238.440	238.440	238.440	238.440
Subtotale 1	Totale	78.488.600	77.327.804	76.190.225	75.107.689	73.982.866	72.912.185
		<i>0,980</i>	<i>0,960</i>	<i>0,941</i>	<i>0,922</i>	<i>0,904</i>	<i>0,886</i>
E.1 (patrimonio, deroghe, sicurezza)	Quota fissa	1.862.000	1.824.760	1.788.265	1.752.500	1.717.450	1.683.101
E.2 (gestione manutenzione ordinaria, servizi e coordinamento manutenzione straordinaria e potenziamento)	Prestazioni connesse a lavori manutenzione ordinaria	870.596	853.185	836.121	819.398	803.010	786.950
E. Ingegneria e Patrimonio	Totale	2.732.596	2.677.945	2.624.386	2.571.898	2.520.460	2.470.051
F. Sicurezza Esercizio ed Accesso	Quota fissa	2.900.000	2.900.000	2.900.000	2.900.000	2.900.000	2.900.000
G. Patrimonio storico	Quota a forfait	500.000	500.000	500.000	500.000	500.000	500.000
Subtotale 2		84.621.196	83.405.749	82.214.611	81.079.587	79.903.326	78.782.236
		<i>0,980</i>	<i>0,960</i>	<i>0,941</i>	<i>0,922</i>	<i>0,904</i>	<i>0,886</i>
H. Spese Generali	Percentuale su Subtot.1, E.a, F, G	5.805.014	5.607.202	5.416.581	5.234.966	5.055.839	4.885.205
Valore contratto		90.426.210	89.012.951	87.631.192	86.314.553	84.959.165	83.667.441
Car Sharing	Valore massimo in base a progetto	Importo annuo 1.800.000 con facoltà delle Parti di ridefinire il progetto e il relativo cofinanziamento negli anni successivi (art. 28 c. 2)					
Acquisto Flotta Regionale	Percentuale su contratti acquisto						

Allegato 4 - Catalogo delle Prestazioni**4.3. Tabelle di dettaglio singole voci**

Tabella dettaglio 1		Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7
POSTI DI REGOLAZIONE	parametro	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
PCM	ore / giorno	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0	24,0
DM Cadorna	ore / giorno	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5
DM Bovisa	ore / giorno	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5
DM Novate	ore / giorno	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5
DM Garbagnate	ore / giorno	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5
DM Saronno	ore / giorno	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5	21,5
DCO Saronno - Seregno	ore / giorno	18,0	18,0	18,0	18,0	18,0	18,0	18,0
DCO Busto Arsizio	ore / giorno	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0
DCO Saronno - Varese - Laveno	ore / giorno	19,0	19,0	19,0	19,0	19,0	19,0	19,0
DCO Saronno - Como	ore / giorno	19,0	19,0	19,0	19,0	19,0	19,0	19,0
DCO Bovisa - Seveso - Asso	ore / giorno	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0
DCO Brescia - Iseo - Edolo	ore / giorno	17,0	17,0	17,0	17,0	17,0	17,0	17,0
Totale Posti Regolazione	giorni / anno	366,0	365,0	365,0	365,0	366,0	365,0	365,0
Totale ore / anno (*)	ore / anno	90.219	89.973	89.973	89.973	90.219	89.973	89.973
postì di regolazione								

Tabella dettaglio 2		Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7
STAZIONI VIAGGIATORI (**)	Corrispettivo unitario annuale	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SERVITE DA ORARIO (*)	€ / stazione							
Classe A - Stazione con 1 binario	30.000	27	27	27	27	27	27	27
Classe B - Stazione con 2 binari	80.000	50	50	50	50	50	50	50
Classe C - Stazione con 3 binari	137.000	17	17	17	17	17	17	17
Classe D - Stazione con 4+ binari	210.000	11	11	11	11	11	11	11
Classe E - Stazione Interrata	496.000	5	6	6	6	6	6	6
Classe F - Stazione Nodo	976.000	4	4	4	4	4	4	4
Totale stazioni		114	115	115	115	115	115	115
<i>efficientamento annuale</i>			<i>2,00%</i>	<i>2,00%</i>	<i>2,00%</i>	<i>2,00%</i>	<i>2,00%</i>	<i>2,00%</i>
<i>efficientamento progressivo</i>		<i>1,000</i>	<i>0,980</i>	<i>0,960</i>	<i>0,941</i>	<i>0,922</i>	<i>0,904</i>	<i>0,886</i>
Corrispettivo Servizi nelle Stazioni		15.833.000	16.002.420	15.682.372	15.368.724	15.061.350	14.760.123	14.464.920

(*) in caso di modifica dell'arco di servizio la variazione decorrerà dal mese successivo a quella del cambio orario.

(**) in caso di modifica delle caratteristiche delle stazioni o di attivazione di nuove stazioni la variazione decorrerà dal mese successivo a quello di attivazione impianto.

Tabella dettaglio 3

Trenikm	Anno base	Fonte
PdE Trenord	10.050.005	PdE Trenord anno 2016, vers. 1 del 25/11/2015
T1-T2 (stima a regime)	203.679	Proiezione prolungamento a T2 tutte le corse da Mi Cadorna, Mi Centrale, Luino
Totale	10.253.684	
Totale arrotondato	10.250.000	

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Allegato 4 - Catalogo delle Prestazioni
4.4. Norma transitoria anno 2016 (art. 43)

	Valori su base annua		Valore composto - Anno 2016		
	Base 2015	Base 2016	Contratto uscente	Contratto nuovo	Intero anno
Inizio vigenza			01/01/2016	18/03/2016	01/01/2016
Fine vigenza			17/03/2016	31/12/2016	31/12/2016
Giorni di vigenza anno 2016			77	289	366
Valore contratto su base annua	91.652.328	90.922.208			
Valore CCNL su base annua	5.451.348	(non previsto)			
Valore contratto per giorni di vigenza			19.282.047	71.793.765	
Valore CCNL per giorni di vigenza			1.146.868	(non previsto)	
Valore totale (escluso car sharing art. 28)	97.103.676	90.922.208			92.222.680

Valori Iva esclusa

4.5. Termini di consegna

Trasmissione su file alla sottoscrizione e ad ogni cambio orario, nonché entro il 31 dicembre di ogni anno, riferito al servizio programmato per l'anno successivo, e comunque in tempo utile per la definizione dell'importo di fatturazione di tale anno. Formato Excel.

ALLEGATO 5. CAUSE DI RITARDO E DI SOPPRESSIONE

5.1. Criteri di attribuzione dei ritardi

Al fine di assicurare un continuo miglioramento del servizio offerto sono individuate ed analizzate da FERROVIENORD le responsabilità dei ritardi e delle soppressioni in particolare per i treni del servizio ferroviario regionale.

Il monitoraggio delle prestazioni ha gli obiettivi primari di:

- a) individuare e quantificare le criticità che limitano la qualità sia delle prestazioni di infrastruttura, sia del servizio di trasporto erogato dalle imprese ferroviarie;
- b) determinare le cause di tali criticità e le rispettive responsabilità;
- c) definire, nel più rapido tempo possibile, azioni in grado di produrre risultati in termini di rimozione delle criticità e di miglioramento delle prestazioni.

I dati sono registrati nel data base di FERROVIENORD denominato «Workflow». Per il monitoraggio della circolazione si applicano i seguenti metodi di misura e criteri di analisi, con riferimento alla norma UIC 450/2, quinta edizione, giugno 2009.

- La presenza di un treno in ritardo genera una non conformità rispetto a quanto programmato da orario.
- È definita «Anormalità» della circolazione l'insieme di uno o più treni in ritardo in un dato istante riconducibile ad un'unica origine.
- La causa che genera un'anormalità è definita «Causa Origine», e la località in cui si manifesta è definita «Impianto Causa Origine».
- Il primo treno che giunge in ritardo a seguito dell'anormalità è registrato come «Treno Origine».
- Il sistema informativo di FERROVIENORD rileva automaticamente per ogni treno il ritardo complessivo in minuti con cui è giunto a termine corsa, definito «Ritardo Arrivo».
- Per ogni treno giunto a termine corsa con ritardo superiore a 5 minuti, FERROVIENORD individua la causa prevalente, cioè la quota parte più consistente, del ritardo maturato nel percorso di quel treno. La causa, definita «Causa Effettiva» è attribuita al singolo treno, unitamente ai minuti effettivamente determinati dalla causa individuata per quel treno.
- Per ogni perturbazione che causa ritardi della circolazione superiori a 5 minuti, al primo treno interessato dall'anormalità, ovvero al «Treno origine», sono attribuiti:
 - direttamente i minuti di ritardo da esso registrati;
 - la «Causa Origine» della perturbazione;
 - indirettamente i minuti di ritardo dovuti alla «Causa Origine» generati ad altri eventuali treni, per i quali viene, con le stesse modalità, registrata anche la causa effettiva che ha provocato la propagazione della perturbazione.

Il GI registra altresì ogni treno soppresso, la località di soppressione, nonché la causa ed il tipo (parziale o totale) di soppressione.

Una specifica anomalia, dopo la sua rimozione, non sarà più considerata «Causa Origine» e non verrà attribuita ai treni in partenza dopo un periodo pari a 3 volte il tempo di percorrenza della linea interessata.

I minuti conteggiati per ciascuna delle anomalie sono attribuiti al soggetto (FERROVIENORD; IMPRESA FERROVIARIA; ESTERNE) in base alle tabelle di classificazione delle anomalie seguenti:

Responsabilità	Codice	Descrizione	Macroclasse	Attribuzione causa per Efficacia della rete ferroviaria	Attribuzione causa per Servizi Non Resi
ESTERNE	afe	Azionamento freno emergenza	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	alv-IF	Astensione lavoro sciopero personale IF	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	atv	Atti vandalici	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	cri	Pronto intervento sanitario	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	ctm	Avverse condizioni atmosferiche	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	gpt	Tallonamento P.L.	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	inv	Investimento	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	ivg	Infrazione viaggiatori	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	lav	Lavori manutenzione programmati	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	lv-est	Lavori esterni	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	mce	Mancanza corrente ENEL	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	mvt	Marcia a vista per telecamera guasta	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	oii	Occupazione/impedimento linea [non più in uso]	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	osb	Ostacolo sui binari/linea	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	pps	Pubblica sicurezza	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	ral	Rallentamento	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	ral-es	Rallentamento esterno	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	ral-ma	Rallentamento cause manutenzione	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	rar	Ritardo imputabile ad altra rete	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	sed	Sede ferroviaria [non più in uso]	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
ESTERNE	vfe	Incendio esterno [non più in uso]	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
NON DETERMINABILE	bav	Servizio Bus altro vettore	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	bus	Servizio Bus [non più in uso]	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	eep	Eccedenza peso [non più in uso]	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	evs	Evento speciale	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE

Responsabilità	Codice	Descrizione	Macroclasse	Attribuzione causa per Efficacia della rete ferroviaria	Attribuzione causa per Servizi Non Resi
NON DETERMINABILE	ine	Incidente ferroviario [non più in uso]	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	mav	Marcia a vista	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	ndt	Non dettagliato	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	pfe	Prescrizione fermate	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	pre	Prescrizioni	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	riv	Riduzione velocità	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	svi	Swie [non più in uso]	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
NON DETERMINABILE	tav	Servizio Ferroviario vettore non TPL	Non dettagliabili	NON DETERMINABILE	NON DETERMINABILE
FERROVIENORD	ace	Apparati segnalamento	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	alv - FN	Astensione lavoro sciopero personale FN	Forza Maggiore	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	apl	Azionamento passaggio a livello [non più in uso]	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	arm	Armamento	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	ctc	Guasto al sistema D.C.O.	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	cte	Disservizio linea TE	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	gbl	Guasto blocco	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	gpl	Guasto P.L.	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	mcd	Mancato controllo deviatoi	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	mntn	Mancanza tensione rete FERROVIENORD	Guasti impianti di linea	IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	lv-acs	Lavori apparati centrali e segnalamento	Lavori rete	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	lv-arm	Lavori armamento	Lavori rete	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	lv-cte	Lavori conduttura e trazione elettrica	Lavori rete	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	cit	Coincidenza treni FERROVIENORD	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	dtr	Distanziamento treni	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	eel	Eccedenza lunghezza treni [non più in uso]	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	err	Errato ricevimento	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	lec	Lenta corsa	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Responsabilità	Codice	Descrizione	Macroclasse	Attribuzione causa per Efficacia della rete ferroviaria	Attribuzione causa per Servizi Non Resi
FERROVIENORD	par	Segnale di partenza	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	pba	Sosta al PBA	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	pro	Segnale di protezione	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	sgm	Segnali a mano	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	tdv	Tallonamento deviatoio	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	vgg	Viaggiatori incarozzamento e varie	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	---	Composizione Ridotta [già vgg]	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	xpt	Incrocio precedenza treni	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
FERROVIENORD	---	Indisponibilità itinerario [già xpt]	Circolazione	NON IMPUTABILE	IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	asv	Attacco stacco veicoli	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	avv	Avviamento	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	frn	Prova freno/freno difettoso	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	gan	Gancio	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	gtr	Guasto mezzo trazione	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Pulizia vetture [già gtr oppure pmt]	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Guasto bagni vetture [già gtr]	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	pmt	Preparazione materiale	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Ritardo in partenza per varianti disposte dalla Sala Operativa [già pmt]	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	prt	Porte	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	pzz	Piazzamento materiale	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	sli	Slittamento	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	sus	Sussidio soccorso	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	vfi	Incendio interno [non più in uso]	Guasto rotabile	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	mam	Mancanza materiale	Mancanza materiale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	mer	Mancanza carri [non più in uso]	Mancanza materiale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Responsabilità	Codice	Descrizione	Macroclasse	Attribuzione causa per Efficacia della rete ferroviaria	Attribuzione causa per Servizi Non Resi
IMPRESA FERROVIARIA	vim	Vincolo materiale	Mancanza materiale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	rpm	Ritardo personale di macchina	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Cambio Personale P.M. e P.V. nelle località intermedie [già rpm]	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Soppressioni treni disposte da Sala Operativa [già rpm]	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	rps	Ritardo personale di scorta	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Errata esposizione cartelli indicatori [già rps]	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	---	Errore da parte dell'Operatore di Stazione [già rps]	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	rpv	Ritardo personale viaggiante	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	vpm	Vincolo personale macchina	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE
IMPRESA FERROVIARIA	vpv	Vincolo personale viaggiante	Mancanza personale	NON IMPUTABILE	NON IMPUTABILE

ALLEGATO 6. INDICATORE DELL'EFFICACIA DELLA MANUTENZIONE

6.1. Modalità di calcolo

L'efficacia complessiva della manutenzione della rete ferroviaria oggetto del contratto viene valutata sul numero di guasti equivalenti, secondo la seguente formulazione:

$$(\text{Numero guasti equivalenti}) n_{eq} = 0,2n_1 + 0,3n_2 + 0,5n_3 + n_4$$

Per guasto equivalente s'intende un valore mediato che tenga conto del danno provocato sulla circolazione dei treni. Il ritardo viaggiatori preso in considerazione è quello del treno che ha subito il massimo ritardo a causa del guasto. Esso determina l'attribuzione del relativo peso come in tabella specificato.

Ritardi	Da 5' a 15'	Da 16' a 30'	Da 31' a 60'	Oltre 60'
Numero guasti	n_1	n_2	n_3	n_4
Peso	0,2	0,3	0,5	1

Guasti da prendere in considerazione:

Codice	Descrizione	Macroclasse azienda
ace	Apparati segnalamento	Guasti impianti di linea
apl	Azionamento passaggio a livello [non più in uso]	Guasti impianti di linea
arm	Armamento	Guasti impianti di linea
Ctc	Guasto al sistema D.C.O.	Guasti impianti di linea
cte	Disservizio linea TE	Guasti impianti di linea
gbl	Guasto blocco	Guasti impianti di linea
gpl	Guasto P.L.	Guasti impianti di linea
mcd	Mancato controllo deviatoi	Guasti impianti di linea
mtn	Mancanza tensione rete FERROVIENORD	Guasti impianti di linea

Eventuali altri guasti imputabili all'infrastruttura
--

Il periodo di tempo considerato è il mese. Si considerano le direttrici del Contratto di Servizio tra Regione Lombardia e Trenord che, limitatamente alla tratta oggetto del presente Contratto (identificata in riferimento al treno origine) rappresentano il primo treno coinvolto dal guasto:

Numero	Nome direttrice	Tratta FERROVIENORD	N. guasti eq. massimo
2	Saronno - Seregno - Milano - Albairate	SARONNO - SEREGNO	1,6
30	Laveno - Varese - Saronno - Milano	Intero percorso	2,0
31	Como - Saronno - Milano	Intero percorso	2,0
32	Novara - Saronno - Milano	Intero percorso	2,0
33	Asso - Seveso - Milano	Intero percorso	2,0
34	Brescia- Iseo - Edolo	Intero percorso	1,6
35	Malpensa - Milano	Intero percorso per i treni da e per Milano Cadorna MALPENSA – BOVISA per i treni da e per Milano Centrale	2,0
36	Saronno - Milano - Lodi	Intero percorso per i treni da e per Milano Cadorna (S3) SARONNO – BOVISA per i treni da e per Lodi (S1)	1,6
37	Mariano/Camnago - Seveso - Milano	Intero percorso per i treni da e per Milano Cadorna (S4) MARIANO/CAMNAGO - SEVESO – BOVISA per i treni da e per Rogoredo (S2)	2,0

6.2. Monitoraggio per l'accertamento dei guasti

L'accertamento dei guasti che hanno causato ritardi avviene a cura dell'azienda, con predisposizione di apposita banca dati da trasmettere alla Regione, articolata secondo il seguente schema:

Nome campo	Descrizione
Mese	
Data	
Causa origine	Causa che ha generato l'inizio di una determinata perturbazione
Linea	Seconda la classificazione del movimento
ID Treno	Treno coinvolto
ID Treno origine	Treno che causa una distinta perturbazione della circolazione
Primo mezzo guasto	Primo rotabile attivo (locomotore o elettromotrice) dell'unità di trazione che ha presentato un guasto
Desc impianto cause origine	Località in cui il treno origine ha dato avvio alla perturbazione
Forza maggiore origine	Sì: cause che non dipendono da FERROVIENORD. No: cause che dipendono da FERROVIENORD
Ritardo viaggiatori	Ritardo effettivo del viaggiatore potenziale
Max minuti	Massimo ritardo causa del guasto tra tutti i treni coinvolti
Pesi	0,2-0,3-0,5-1 secondo la tabella sopra specificata

6.3. Monitoraggio per l'accertamento dei guasti nel caso di ritardi consistenti

Nel caso di ritardi consistenti (oltre i 30 minuti) l'azienda, oltre a raccogliere i dati di cui sopra dovrà provvedere ad indire un'inchiesta tecnica per l'accertamento delle cause.

I dati di cui sopra dovranno essere trasmessi con riepilogo semestrale predisponendo una apposita banca dati in formato Excel o equivalente.

Nome campo	Descrizione
Ramo	Milano o Brescia
Anno	
Mese	
Data	
Causa origine	Causa che ha generato l'inizio di una determinata perturbazione, vedi allegato 5
Descrizione Causa Origine	
ID Treno origine	Treno che causa una distinta perturbazione della circolazione
ID Treno	Treno coinvolto
Descrizione Unità di Trazione	
Descrizione Primo Mezzo Guasto	Primo rotabile attivo (locomotore o elettromotrice) dell'unità di trazione che ha presentato un guasto
Ritardo arrivo	

6.4. Termini di consegna

I dati relativi all'accertamento dei guasti dovranno essere trasmessi provvisoriamente alla Regione entro 30 giorni dalla scadenza di ogni trimestre e con successiva conferma nella trasmissione del trimestre successivo.

I dati relativi all'accertamento dei ritardi superiori a 30 minuti dovranno essere trasmessi alla Regione entro 30 giorni dalla scadenza di ogni semestre.

ALLEGATO 7. MANUTENZIONE DELLA RETE

La corretta gestione delle attività di manutenzione è parte integrante ed essenziale delle obbligazioni del Concessionario per garantire l'esercizio della circolazione ferroviaria nelle migliori condizioni di sicurezza e regolarità.

In base alla normativa vigente, le manutenzioni vengono classificate come segue:

- a. **MANUTENZIONE CICLICA**: è una **manutenzione ordinaria** di tipo preventivo effettuata secondo intervalli di tempo stabiliti o un numero di cicli di utilizzo, ma senza una precedente indagine sulle condizioni dell'ente (Rif. UNI EN 13306:2010 par. 7.2).
- b. **MANUTENZIONE SU CONDIZIONE**: è un tipo di **manutenzione ordinaria** preventiva che include una combinazione di monitoraggio delle condizioni e/o ispezione e/o prove, analisi e le azioni di manutenzione che ne conseguono (Rif. UNI EN 13306:2010 par. 7.3).
- c. **MANUTENZIONE CORRETTIVA**: è una **manutenzione ordinaria** eseguita a seguito della rilevazione di un'avaria e volta a riportare il componente in uno stato in cui esso possa eseguire una funzione richiesta (Rif. UNI EN 13306:2010 par. 7.5).
- d. **MANUTENZIONE STRAORDINARIA** (eventualmente identificata come "rinnovo"): si intendono tutti gli interventi, a carattere puntuale e non sistematico, che non comportano modificazioni alla tipologia delle infrastrutture e sono finalizzati a prolungare la vita utile delle infrastrutture esistenti oltre la loro vita tecnica, ricostruendo o sostituendo le parti avariate, apportando modifiche, integrazioni e rinnovi, per mantenere e migliorare la utilizzazione dell'impianto (Rif. UNI EN 11063:2003 par. 4.2). Di norma si tratta di interventi a durata pluriennale i cui costi vanno ripartiti sull'intero periodo di utilizzo.

Come precisato all'Articolo 14, viene regolata da questo Contratto la conservazione e **manutenzione ordinaria** delle infrastrutture e degli impianti. Il Concessionario si impegna ad un progressivo efficientamento delle attività di manutenzione ordinaria, preventiva e correttiva, sia per le attività effettuate direttamente con propri uomini e mezzi, sia per quelle appaltate ad imprese specializzate.

Tenuto conto della stretta interazione con i programmi di potenziamento dell'infrastruttura, vengono invece rinviati all'apposito Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete regionale ed ai relativi regolamenti attuativi, la programmazione, la gestione e il finanziamento degli interventi facenti parte del piano di manutenzione straordinaria.

Questi interventi, che vengono realizzati tramite appalti pubblici assegnati in base alla normativa vigente, riguardano la manutenzione straordinaria e il rinnovo degli impianti di armamento, trazione elettrica, segnalamento e telecomunicazioni, la manutenzione straordinaria dei ponti, manufatti e gallerie e gli interventi di protezione della sede dai dissesti idrogeologici.

Le parti, riconoscendo il valore strategico del programma di manutenzione straordinaria per la qualità del servizio ferroviario, intendono destinare al programma di manutenzione straordinaria le risorse recuperate dall'efficientamento sopra definito.

Il quadro di riferimento per le esigenze di manutenzione straordinaria è riportato nella seguente tabella che illustra la preliminare valutazione degli interventi di manutenzione straordinaria che saranno normati puntualmente dal Contratto di Programma in accordo alle previsioni di investimento, potenziamento e rinnovo.

Quadro di riferimento per le esigenze di manutenzione straordinaria

Settore	Descrizione Macro Esigenze del Settore	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ARMAMENTO	Sostituzione Deviatori Bovisa e Saronno; Rinnovo Linea Saronno - Malnate	X	X					X
SOTTOSTAZIONI ELETTRICHE DI CONVERSIONE	Rinnovo Apparecchiature SSE Cusano, Portichetto, Seveso, Saronno, Tradate, Erba			X	X	X	X	
APPARATI DI SEGNALAMENTO	Banalizzazione Tratta Saronno-Como; Apparato Centrale Multistazione Vanzaghello - Novara; Sostituzione Apparati Centrali Statici Linea Brescia - Iseo - Edolo				X	X	X	
SEDE E MANUFATTI DI LINEA	Interventi di manutenzione straordinaria su ponti, gallerie; opere di protezione e stabilizzazione versanti			X	X	X	X	X
FABBRICATI	Interventi di manutenzione straordinaria per le coperture dei fabbricati e sulle facciate continue delle stazioni		X		X		X	
SCALE MOBILI E ASCENSORI	Sostituzione elementi e revisioni tecniche di manutenzione straordinaria		X			X		
TECNOLOGIE	Sistemi di Informazioni al pubblico e supervisione traffico e stazioni			X			X	

Tabella soggetta a rimodulazione in base alla disciplina prevista per il Contratto di Programma.

ALLEGATO 8. LINEE GUIDA E STANDARD PER LE STAZIONI E I CENTRI DI INTERSCAMBIO

Gli indirizzi da utilizzare per definire l'accessibilità delle stazioni e dei centri di interscambio sono contenuti nei seguenti documenti e relativi aggiornamenti successivi:

- a) LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PROGRAMMI DI BACINO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE – L.R. N. 6 DEL 4 APRILE 2012, ART. 13 (Dgr 2486 del 10 ottobre 2014)

- b) ISTITUZIONE DEL TAVOLO NODO FERROVIARIO MILANESE PER LE ATTIVITA' CONNESSE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA FERROVIARIO REGIONALE E SUBURBANO NELL'AREA METROPOLITANA DI MILANO (Dgr 2524 del 17 ottobre 2014)

- c) MANUALE D'IDENTITÀ VISUALE DEL SERVIZIO FERROVIARIO SUBURBANO E REGIONALE, Regione Lombardia, dicembre 2015

- d) LINEE GUIDA PER ADEGUAMENTO DELLA SEGNALETICA A MESSAGGIO FISSO NELLE STAZIONI DEL PASSANTE FERROVIARIO E SERVITE DALLE LINEE S, MM per il Comitato di Coordinamento del Passante Ferroviario, aprile 2014

- e) PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA AI SENSI DELLA L.R. 7/2009 (Dgr 1657 del 11 aprile 2014)

- f) LINEE GUIDA PER L'INFRASTRUTTURA DI RICARICA DEI VEICOLI ELETTRICI (Dgr 4593 del 17 dicembre 2015)

ALLEGATO 9. MATERIALE ROTABILE

9.1. Allegati tecnici di mandato di acquisto

Al momento della sottoscrizione del Contratto, sono presenti gli allegati tecnici già inclusi nella precedente Convenzione del 18 gennaio 2007 e approvati dalle seguenti delibere:

1. dgr VIII/3941 del 27/12/2006
Programma di acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale sulla linea S9 tratta Saronno-Seregno e nuova convenzione con Ferrovienord S.p.A. regolante i rapporti relativi agli acquisti di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale
La convenzione ha sostituito la precedente *"Convezione per acquisto e gestione di materiale rotabile per i servizi ferroviari regionali"*, approvata dalla dgr VIII/3164 (Programma di acquisto materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale e modalità di gestione, tramite convenzione con Ferrovienord SpA) del 15/9/2006 e sottoscritta il 20/9/2006
2. dgr VIII/6953 del 2/4/2008
Programma di acquisto di materiale rotabile per il trasporto pubblico locale ai sensi della legge 296/2006, art. 1, commi 1031-1032
3. dgr VIII/8132 del 1/10/2008
Programma di acquisto di materiale rotabile per il trasporto pubblico locale (D.L. n. 112/2008, convertito nella L. n. 133/2008)
4. dgr VIII/8910 del 27/1/2009
Schema di accordo con la Provincia di Brescia e Ferrovienord S.p.A. per lo sviluppo delle linee suburbane bresciane
5. dgr IX/1681 del 4/5/2011
Determinazioni in merito ai contratti tra Ferrovienord S.p.A. e ATI AnsaldoBreda - Firema Trasporti - Keller Elettromeccanica per la fornitura di treni TSR
6. dgr IX/2671 del 14/12/2011
Programma di acquisto di materiale rotabile per il trasporto pubblico locale destinato alla costruenda ferrovia Mendrisio Varese
7. dgr X/903 dell'8/11/2013
Programma di acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale per gli anni 2013-2015 e per i servizi connessi con Expo 2015
8. dgr X/1117 del 20/12/2013
Rideterminazione del programma di acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale per gli anni 2013-2015 e per i servizi connessi con Expo 2015
9. dgr X/4177 del 16/10/2015
Programma di acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale per gli anni 2015-2018

1. ALLEGATO A alla delibera VIII/3941 del 27/12/2006

*Programma di acquisto di materiale rotabile per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

Riepilogativo anche delle risorse già previste in precedenti deliberazioni

I nuovi impegni riguardano solo i capitoli sottolineati

<i>Risorse</i>	<i>Capitoli</i>	<i>Importo in Euro</i>
Fondi regionali, annualità 2002 (<i>già liquidati</i>)	4983	15'493'707
Fondi regionali, annualità 2004-2008 (<i>in parte già liquidati</i>)	6308	15'827'462
Fondi regionali, annualità 2006	6537	6'000'000
L 297/78, Annualità 2001-2003 (<i>in parte già liquidati</i>)	5407	14'409'147
L385/90 <u>(in assenza di definizione del contenzioso in atto: L 297/78, annualità 2004-2009)</u>	in corso di definizione <u>(5407)</u>	23'920'000
Accordo di Programma Quadro in materia di trasporti - Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale all'aeroporto Malpensa (1 settembre 1999)	6279	160'101'639
Accordo di Programma Quadro per il potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale (8 marzo 2005)	Delibera CIPE 17/2004	12'244'052
	Delibera CIPE 19/2004	30'648'618
	Delibera CIPE 20/2004	23'238'155
	Fondi regionali, annualità 2004- 2008	42'172'538
d.g.r. del 15 settembre 2006 n. 3164	6963	300'000'000
<u>Atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro per il potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale (23 giugno 2006)</u>	<u>in corso di definizione</u>	44'614'557
Totale risorse disponibili		688'669'875

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
TSR	27 treni (9 treni da 5 elementi e 18 treni da 3 elementi, per un totale di 99 elementi)	Servizi suburbani e regionali	180'230'000
TSR	15 treni (8 treni da 5 elementi e 7 treni da 3 elementi, per un totale di 61 elementi)	Linea S5	108'303'364
TSR	26 treni (20 treni da 5 elementi e 6 treni da 6 elementi, per un totale di 136 elementi)	Servizi suburbani e regionali	292'950'000
Aeroportuali	6 treni (b)	Malpensa Express	35'000'000
TSR	8 treni a 3 elementi per un totale di 24 elementi	Linea S9 Saronno- Seregno	54'000'000
TSR	Ulteriori 8-10 elementi per treni TSR	Servizi suburbani e regionali	18'186'511
TOTALE			688'669'875

(a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di gara e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni

(b) Convogli a trazione elettrica a un piano, già in produzione, omologati o in corso di omologazione, a potenza distribuita, con almeno due carrelli motori per ogni composizione, velocità massima non inferiore a 140 km/h, possibilità di funzionamento a comando multiplo a due e tre unità; alimentazione a c.c. 3000 V, sistemi di controllo della marcia del treno idonei per l'esercizio sulle reti Ferrovienord e RFI; circa 180 posti offerti per composizione (indicativamente di tipo articolato a 4 elementi); passo dei sedili non inferiore a 1600 mm; almeno una toilette per treno; spazio per trasporto bici; allestimento per disabili; accesso con almeno una porta per fiancata ed elemento, a non più di 650 mm dal piano del ferro; climatizzazione; impianto audiovisivo di informazione al pubblico; cartello indicatore frontale.

2. ALLEGATO A alla delibera VIII/6953 del 2/4/2008

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

Riepilogativo anche delle risorse già previste in precedenti deliberazioni

I nuovi impegni riguardano solo i capitoli sottolineati

<i>Risorse</i>	<i>Capitoli</i>	<i>Importo in Euro</i>
Fondi statali ex Legge 296/2006, art. 1, comma 1031	in corso di definizione	45.000.000
Fondi regionali ancora liberi, conseguenti all'esatta quantificazione degli ultimi ordini effettuati in base alla d.g.r. 3941 del 27/12/2006	6308, 6963	6.855.619
Fondi Provincia di Brescia, delibera della Provincia di Brescia del 27 dicembre 2007 n. 860 R.V.	(Prov. BS)	3.000.000
<u>Fondi regionali che trovano copertura sul Fondo Patto per Investimenti del bilancio regionale di previsione 2008</u>	in corso di definizione	5.144.381
Totale risorse disponibili		60.000.000

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Automotrici diesel a due casse	8 treni (b)	Linea Brescia-Iseo-Edolo	25.000.000
Automotrici diesel a quattro casse	6 treni (c)	Linea Milano-Molteno-Lecco	35.000.000
TOTALE			60.000.000

- (a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di gara e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.
- (b) Convogli a trazione diesel, a scartamento ordinario, bidirezionali, a un piano, indicativamente di tipo articolato, in grado di offrire almeno 100 posti a sedere, con velocità massima non inferiore a 120 km/h, possibilità di funzionamento in multiplo fino a tre unità, vestiboli tra 550 e 650 mm sul piano del ferro, almeno due porte per fiancata con luce non inferiore a 1200 mm, cartelli indicatori di destinazione frontali e laterali, spazio per disabili e biciclette, toilette anche per disabili, climatizzazione, vestiboli a quota non superiore a 650 mm sul piano del ferro, autorizzati all'esercizio sulla rete FERROVIENORD e omologati per l'esercizio sulla rete RFI, equipaggiati con sottosistema di bordo compatibile con i sottosistemi di terra SSC ed SCMT.
- (c) Convogli a trazione diesel, a scartamento ordinario, bidirezionali, a un piano, indicativamente di tipo articolato, in grado di offrire almeno 200 posti a sedere, con velocità massima non inferiore a 120 km/h, possibilità di funzionamento in multiplo di almeno due unità, vestiboli tra 550 e 650 mm sul piano del ferro, almeno quattro porte per fiancata con luce non inferiore a 1200 mm, cartelli indicatori di destinazione frontali e laterali, spazio per disabili e biciclette, toilette anche per disabili, climatizzazione, vestiboli a quota non superiore a 650 mm sul piano del ferro, autorizzati all'esercizio sulla rete FERROVIENORD e omologati per l'esercizio sulla rete RFI, equipaggiati con sottosistema di bordo compatibile con i sottosistemi di terra SSC ed SCMT.

3. ALLEGATO A alla delibera VIII/8132 del 2/4/2008

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

<i>Risorse</i>	<i>Capitoli</i>	<i>Importo in Euro</i>
Fondi statali ai sensi dell'art. 63, comma 12 del Decreto-Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133	in corso di definizione	22.500.000
Fondi regionali	6537	7.500.000
Totale risorse disponibili		30.000.000

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Automotrici diesel a quattro casse	5 treni (b)	Linea Milano-Molteno-Lecco	30.000.000

(a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di gara e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.

(b) Convogli a trazione diesel, a scartamento ordinario, bidirezionali, a un piano, indicativamente di tipo articolato, in grado di offrire almeno 200 posti a sedere, con velocità massima non inferiore a 120 km/h, possibilità di funzionamento in multiplo di almeno due unità, vestiboli tra 550 e 650 mm sul piano del ferro, almeno quattro porte per fiancata con luce non inferiore a 1200 mm, cartelli indicatori di destinazione frontali e laterali, spazio per disabili e biciclette, toilette anche per disabili, climatizzazione, vestiboli a quota non superiore a 650 mm sul piano del ferro, autorizzati all'esercizio sulla rete FERROVIENORD e omologati per l'esercizio sulla rete RFI, equipaggiati con sottosistema di bordo compatibile con i sottosistemi di terra SSC ed SCMT.

4. ALLEGATO B alla delibera VIII/8910 del 27/1/2009

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

<i>Risorse</i>	<i>Importo in Euro</i>
Risorse aventi beneficiario la Regione Lombardia, che sono nella disponibilità finanziaria di Ferrovienord, contabilizzate in apposito conto denominato "altri debiti":	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indennizzo assicurativo a copertura dei danni subiti da rotabili a seguito di un incidente avvenuto nel 1996 sulla linea Brescia – Iseo – Edolo (rotabili in seguito demoliti) 	1.382.553,70
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indennizzo assicurativo a copertura dei danni subiti da rotabili a seguito di un incidente avvenuto nel 2003 sulla linea Milano – Saronno (rotabili in seguito demoliti) 	1.600.000,00
Fondi della Provincia di Brescia	5.000.000,00
Totale risorse disponibili	7.982.552,70

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Automotrici diesel	2 treni (b)	Linea Brescia-Edolo	7.982.552,70

(a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di gara e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.

(b) Treni automotori a trazione termica (DMU) già in produzione, a scartamento ordinario, con potenza sufficiente a superare in sicurezza rampe del 27 per mille, costituiti da due o più casse articolate con numero di posti complessivi non inferiore a 100, ampie finestrate, WC abilitato ai portatori di handicap, impianto di aria condizionata/climatizzata, vestiboli di adeguata ampiezza per l'utilizzo da parte di ortatori di handicap e biciclette, piano totalmente o parzialmente ribassato per favorire l'incarozzamento da marciapiedi rialzati a 55 cm dal piano del ferro, equipaggiati o predisposti per l'installazione di sistemi di controllo e sicurezza di marcia compatibili con le linee RFI e Ferrovienord afferenti il nodo di Brescia.

5. ALLEGATO A alla delibera IX/1681 del 4/5/2011

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

<i>Risorse</i>	<i>Importo in Euro</i>
Quantificazione delle penali contrattuali relative ai contratti 14831 e 15504 e relative opzioni, tra Ferrovienord e ATI AnsaldoBreda, Firema Trasporti, Keller Elettromeccanica	20.500.683

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Treni TSR	2 treni (b)	Servizio Ferroviario Regionale della Lombardia	20.500.683

(a) incluse le spese per l'espletamento di tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.

(b) Treni automotori a trazione elettrica (EMU), a scartamento ordinario, composti da 5 elementi ciascuno, modello TSR, classificazione ALe 710/711, equipaggiati con sistemi di controllo e sicurezza di marcia compatibili con le linee RFI e Ferrovienord.

6. ALLEGATO A alla delibera IX/2671 del 14/12/2011

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

<i>Risorse</i>	<i>Capitoli</i>	<i>Importo in Euro</i>
Fondi statali facenti capo all'Obiettivo 1.2.1 - "acquisto materiale rotabile" del PAR FAS 2007-2013	7394	37.960.000
Totale risorse disponibili		37.960.000

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Elettromotrici bitensione a quattro elementi	4 treni (b)	Ferrovia Mendrisio - Varese	37.960.000

(a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di gara e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.

(b) Convogli a trazione elettrica, bitensione 3000 V c.c. e 15.000 V 16,7 Hz c.a., a scartamento ordinario, bidirezionali, a un piano, indicativamente di tipo articolato a quattro elementi, in grado di offrire almeno 180 posti a sedere, con velocità massima non inferiore a 120 km/h, possibilità di funzionamento in multiplo di almeno due unità, almeno quattro porte per fiancata con luce non inferiore a 1200 mm, cartelli indicatori di destinazione frontali e laterali, spazio per disabili e biciclette, toilette anche per disabili, climatizzazione, vestiboli a quota non superiore a 650 mm sul piano del ferro, autorizzati all'esercizio sulla rete FERROVIENORD e omologati per l'esercizio sulla rete RFI, nonché sulla rete SBB del Cantone Ticino, equipaggiati con sottosistema di bordo compatibile con i sottosistemi di terra SSC, SCMT nonché sottosistemi di terra in uso sulla rete SBB.

7-8. ALLEGATO A alla delibera X/903 dell'8/11/2013 e alla delibera X/1117 del 20/12/2013

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

<i>Risorse</i>	<i>Capitoli</i>	<i>Importo in Euro, anno 2013</i>	<i>Importo in Euro, anno 2014</i>	<i>Importo in Euro, anno 2015</i>	<i>Importo totale</i>
Acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale (Fondi regionali)	10018	34.793.718,37	8.530.611,00	62.267.091,00	105.591.420,37
Risorse statali destinate agli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a F.N.M.E. di cui all'allegato 3 dell'Accordo di Programma del 12.11.2002	6279	-	-	26.608.579,63	26.608.579,63
Totale risorse disponibili		34.793.718,37	8.530.611,00	88.875.670,63	132.200.000,00

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Elettromotrici a quattro casse a due piani	4 treni (b)	Servizio ferroviario suburbano	41.300.000
Elettromotrici a due piani	1 treno a 4 casse e 2 treni a 6 casse (c)	Servizio ferroviario suburbano	39.300.000
Automotrici diesel a quattro casse	5 treni (d)	Linee non elettrificate	33.400.000
Elettromotrici a sei casse a un piano	2 treni (e)	Servizi regionali e RegioExpress	18.200.000
Totale generale	14 treni		132.200.000

- a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di affidamento e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.
- b) Treni TSR, esercizio di opzione sul contratto 15504 del 31/10/2006 tra Ferrovienord e AnsaldoBreda (capogruppo), per complessive 8 motrici M (costo unitario stimato 2.200.000 euro) e 8 motrici MCH (costo unitario stimato 2.900.000).
- c) Treni TSR, per complessive 6 motrici MCH e 10 motrici M, come da offerta del fornitore AnsaldoBreda comunicata da Trenord con nota 17182 del 17 dicembre 2013.
- d) Automotrici articolate GTW 4/12, esercizio di opzione sul contratto 16007 del 13 luglio 2009 tra Ferrovienord e Stadler (costo stimato a treno 6.580.000 euro).
- e) Treni Coradia di Alstom, da acquisire tenuto conto dei contratti in esecuzione, al fine di consentire la massima contrazione dei tempi di approvvigionamento (costo unitario stimato 8.980.000).

9. ALLEGATO A alla delibera X/4177 del 16/10/2015

*Programma di acquisto di materiale rotabile ferroviario
per il Servizio Ferroviario Regionale:
caratteristiche di massima delle forniture e risorse disponibili*

Parte prima – RISORSE DISPONIBILI

<i>Risorse</i>	<i>Capitoli</i>	<i>Importo totale</i>
Acquisto di materiale rotabile per il servizio ferroviario regionale (Fondi regionali)	10018	62.982.000
Risorse conseguenti alla rideterminazione dei costi, di cui alla parte terza	10018, impegno 2015/7500	2.619.318
Risorse nella disponibilità di Ferrovienord, di cui alla parte terza	-	2.653.242
Totale risorse disponibili		68.254.560

Parte seconda – FORNITURE PREVISTE

<i>Tipologia treni</i>	<i>Quantità</i>	<i>Destinazione d'uso</i>	<i>Importo massimo previsto (a)</i>
Automotrici diesel a quattro casse	4 treni (b)	Linee non elettrificate	27.500.000
Composizioni di carrozze per treni a trazione elettrica	4 treni (20 carrozze intermedie e 4 carrozze semipilota) (c)	Linee ad alta frequentazione	40.754.560
Totale generale	8 treni		68.254.560

- (a) incluse le spese per l'espletamento delle procedure di affidamento e per tutte le operazioni di collaudo fino alla messa in servizio dei treni.
- (b) Automotrici articolate GTW 4/12, esercizio di opzione sul contratto 16007 del 13 luglio 2009 tra Ferrovienord e Stadler (costo stimato a treno 6.750.000 euro), a scartamento ordinario, bidirezionali, a un piano, in grado di offrire almeno 200 posti a sedere, con velocità massima non inferiore a 120 km/h, possibilità di funzionamento in multiplo di almeno due unità, almeno quattro porte per fiancata con luce non inferiore a 1200 mm, cartelli indicatori di destinazione frontali e laterali, spazio per disabili e biciclette, toilette anche per disabili, climatizzazione, vestiboli a quota non superiore a 650 mm sul piano del ferro, autorizzati all'esercizio sulla rete FERROVIENORD e omologati per l'esercizio sulla rete RFI, equipaggiati con sottosistema di bordo compatibile con i sottosistemi di terra SSC ed SCMT.
- (c) Carrozze a scartamento ordinario serie "Vivalto", con velocità massima non inferiore a 160 km/h, vestiboli a quota non superiore a 650 mm sul piano del ferro, porte con luce non inferiore a 1200 mm, cartelli indicatori di destinazione frontali e laterali, spazio per disabili e biciclette, toilette anche per disabili, climatizzazione, autorizzate all'esercizio sulla rete FERROVIENORD e omologate per l'esercizio sulla rete RFI, comprensive di unità semipilota equipaggiata con sottosistema di bordo compatibile con il sottosistema di terra SCMT, atte ad essere trainate e telecomandate da locomotive E.464. Possibilità di comporre treni con numero di carrozze variabili ma indicativamente in grado di offrire 500-700 posti a sedere per composizione standard.

**Parte terza – RIDETERMINAZIONE DEGLI IMPORTI DELLE FORNITURE
PRECEDENTI**

TABELLA 1 Importi massimi delle forniture: valori iniziali e valori rideterminati in seguito all'esatta definizione dell'ammontare dei singoli contratti

<i>Contratto e treni</i>	<i>dgr di riferimento</i>	<i>Spesa inizialmente prevista</i>	<i>Spesa effettiva da sostenere</i>	<i>Maggiore disponibilità (+) o incremento costo (-)</i>	<i>Nella disponibilità di</i>	<i>Motivazione</i>
14831+15504. 76 TSR (ordini 2003-2007)	3941/2006 e rideterminazioni dgr 6953/2008, 903/2013	640.950.256	640.882.506	+67.750	Regione	Minor costo contratti sottoscritti
15784 Aeroportuali (6 Coradia CSA 1° lotto)	3941/2006	35.000.000	35.679.195	-679.195	Regione	Adeguamento al valore contratto, inclusa variante sblocco centralizzato freno stazionamento e relative sp.gen.
Automotrici diesel (2 ATR.220)	8910/2009	7.982.553	7.585.932	+148.191	Ferrovie-nord	Minor costo contratto sottoscritto, integrato da attrezzaggio sottosistema di bordo e sp.gen., al netto quota spettanza Provincia di Brescia (248.429)
16620+16667 Elettromotrici bitensione a quattro elementi (4 Flirt)	2671/2011	37.960.000	38.786.998	-826.998	Regione	Adeguamento costo, incluso sistema di sicurezza ETCS e pellicolatura
15504-2 Elettromotrici a quattro casse a due piani (4 TSR)	903/2013	41.300.000	41.366.428	-66.428	Regione	Maggior costo contratto sottoscritto
15504-3 Elettromotrici a due piani (3 TSR)	1117/2013	39.300.000	37.831.859	+1.468.141	Regione	Minor costo contratto sottoscritto, incluso sconto fornitore per ordine contestuale da parte di FNM
16007-2 Automotrici diesel a quattro casse (5 GTW)	903/2013	33.400.000	33.402.679	-2.679	Regione	Maggior costo contratto sottoscritto
16985 Elettromotrici a sei casse a un piano (2 Coradia)	903/2013	18.200.000	17.298.498	+901.502	Regione	Minor costo contratto sottoscritto
Totale		854.092.809	852.834.095	+1.010.285		
<i>di cui maggiore disponibilità</i>				+2.585.584		
<i>di cui incremento costo</i>				-1.575.299		

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

TABELLA 2 - Importi delle penali esigibili (esclusi contratti con contenzioso ancora pendente)

<i>Contratto e treni</i>	<i>dgr di riferimento</i>	<i>Importo penale</i>	<i>Nella disponibilità di</i>
14831+15504. 76 TSR (ordini 2003-2007)	3941/2006	1.392.224	Regione
16006 Automotrici diesel a due casse (8 GTW 2/6)	6953/2008	1.158.599	Ferrovienord
16007 Automotrici diesel a quattro casse (6 GTW 4/12 1° ord.)	6953 e 8132/2008	1.346.452	Ferrovienord
16620-1 Elettromotrici bitensione a quattro elementi (4 Flirt)	2671/2011	150.000	Regione
15504-2 Elettromotrici a quattro casse a due piani (4 TSR)	903/2013	215.000	Regione
Totale		4.112.275	

Disponibilità Complessiva da Tabella 1 e 2	5.272.560
<i>Di cui nella disponibilità di Regione</i>	<i>2.619.318</i>
<i>Di cui nella disponibilità di Ferrovienord</i>	<i>2.653.242</i>

9.2. Sintesi materiale ordinato

L'elenco considera ciascun lotto ordinato, in costruzione e/o in esercizio.

<i>Descrizione materiale</i>	<i>Quantità</i>	<i>Numero Casse</i>	<i>Riferimento dgr</i>	<i>Aggiudicatario</i>	<i>Data contratto Fornitura</i>	<i>Numero contratto Fornitura</i>
TSR	85	370				
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 3 pz	18	3	DGR 5981 del 2/8/2001	AnsaldoBreda - Firema - Keller	23/06/2003	14831
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 5 pz	9	5	DGR 5981 del 2/8/2001	AnsaldoBreda - Firema - Keller	23/06/2003	14831
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 3 pz	5	3	DGR 18087 del 2/7/2004	AnsaldoBreda - Firema - Keller	01/10/2004	14831 - opz. 1
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 5 pz	3	5	DGR 18087 del 2/7/2004	AnsaldoBreda - Firema - Keller	01/10/2004	14831 - opz. 1
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 3 pz	2	3	DGR 18871 del 30/9/2004	AnsaldoBreda - Firema - Keller	25/01/2005	14831 - opz. 2
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 5 pz	5	5	DGR 18871 del 30/9/2004	AnsaldoBreda - Firema - Keller	25/01/2005	14831 - opz. 2
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 5 pz	20	5	DGR 3164 del 15/9/2006	AnsaldoBreda - Firema - Keller	31/10/2006	15504
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 6 pz	6	6	DGR 3164 del 15/9/2006	AnsaldoBreda - Firema - Keller	31/10/2006	15504
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 3 pz	8	3	DGR 3164 del 15/9/2006	AnsaldoBreda - Firema - Keller	10/05/2007	15504 - opz. 1
TSR – casse singole M		8	DGR 3164 del 15/9/2006	AnsaldoBreda - Firema - Keller	10/05/2007	15504 - opz. 1
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 5 pz (conto penali)	2	5	DGR 1681 del 04/05/2011	AnsaldoBreda - Firema - Keller	16/05/2011	16291
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 4 pz	4	4	DGR 903 del 8/11/2013	AnsaldoBreda - Firema - Keller	10/12/2013	15504/2

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

<i>Descrizione materiale</i>	<i>Quantità</i>	<i>Numero Casse</i>	<i>Riferimento dgr</i>	<i>Aggiudicatario</i>	<i>Data contratto Fornitura</i>	<i>Numero contratto Fornitura</i>
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 4 pz	1	4	DGR 903 del 8/11/2013 + 1117 del 20/12/2013	AnsaldoBreda - Firema - Keller	27/01/2014	15504/3
TSR – convogli ferroviari a 2 piani e 6 pz	2	6	DGR 903 del 8/11/2013 + 1117 del 20/12/2013	AnsaldoBreda - Firema - Keller	27/01/2014	15504/3
CORADIA	8	42				
CSA – convogli aeroportuali a 1 piano e 4 elem.	6	4	DGR 5981 del 2/8/2001	Alstom	08/05/2008	15784/1
CSA – 5° elemento aggiuntivo		6	DGR 5981 del 2/8/2001	Alstom	18/09/2008	15784/2
Coradia – convogli aeroportuali a 1 piano e 6 elem.	2	6	DGR 903 del 8/11/2013	Alstom	28/03/2014	16985
GTW	28	96				
Treni diesel GTW 2/6 a 2 casse (Iseo)	8	2	DGR 6953 del 2/4/2008	Stadler	13/07/2009	16006
Treni diesel GTW 4/12 a 4 casse (Molteno)	6	4	DGR 6953 del 2/4/2008	Stadler	13/07/2009	16007
Treni diesel GTW 4/12 a 4 casse (Molteno)	5	4	DGR 8132 del 1/10/2008	Stadler	13/07/2009	16007
Treni diesel GTW 4/12 a 4 casse	5	4	DGR 903 del 8/11/2013	Stadler	16/12/2013	16007/2
Treni diesel GTW 4/12 a 4 casse	4	4	DGR 4177 del 16/10/2015	Stadler	17/11/2015	16007/3
FLIRT	4	16				
Treni elettrici bitensione a 4 casse	4	4	DGR 2671 del 14/12/2011	Stadler	5/4/2012	16620
ATR.220	2	6				
Treni diesel a 3 casse	2	3	DGR 8910 del 27/1/2009	Pesa	17/02/2009	15942
VIVALTO	2	6				
Composizioni di carrozze per treni a trazione elettrica	4	24	DGR 4177 del 16/10/2015	Hitachi	da sottoscrivere	-

9.3. Dettaglio materiale ordinato

L'elenco considera l'anagrafica completa di tutto il materiale rotabile ordinato e consegnato.

<i>Nome campo</i>
Descrizione materiale
Progressivo
Numero casse
Matricola treno
Matricola singola cassa
Data immissione in servizio

9.4. Termini di consegna

Alla sottoscrizione e periodicamente ad ogni variazione. Il "Dettaglio materiale ordinato" (9.3) viene inoltre trasmesso al 31 gennaio di ogni anno, riferito al 31/12 dell'anno precedente.

ALLEGATO 10. DATI ECONOMICI-GESTIONALI E DI ESERCIZIO

10.1. Conto economico

Il Concessionario trasmette annualmente il conto economico e gli altri dati economici e gestionali necessari alla verifica dell'equilibrio economico del contratto, nel rispetto di quanto previsto, in particolare, dall'articolo 16, comma 1, del D.Lgs.112/2015 e dall'articolo 9, comma 8, del presente Contratto.

I dati devono essere consegnati con il livello di dettaglio e conformemente agli schemi previsti dal presente Allegato. Il Concessionario adegua i propri sistemi contabili al fine di rilevare i dati secondo il livello di disaggregazione previsto da tali schemi nella maniera il più possibile automatizzata. Al termine di questa attività la Regione ed il Concessionario potranno concordare modifiche puntuali agli schemi di conto economico, fermo restando il rispetto dei principi riportati alle lettere a), b) e c) che seguono.

Ulteriori eventuali modifiche potranno essere richieste dalla Regione nel corso del periodo di vigenza del Contratto, sia per soddisfare esigenze specifiche di monitoraggio, adeguatamente motivate, sia per rispettare l'evoluzione della normativa europea e nazionale e le regolazioni emanate dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti o da altri organismi. Con riferimento a tali norme e regolazioni, la Regione si riserva di chiedere al Concessionario la certificazione dei dati da parte di un soggetto iscritto nel Registro dei Revisori Legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Concessionario predispone annualmente il conto economico riclassificato contenente i costi ed i ricavi delle prestazioni del presente contratto ed il raccordo con il conto economico aziendale. Tale conto economico:

- a) è elaborato distintamente per:
 - il Ramo Milano;
 - il Ramo Iseo;
 - la somma dei Rami Milano ed Iseo;
- b) è riclassificato in modo da riportare separatamente i costi delle prestazioni del catalogo, elencate al comma 2 dell'articolo 8, e l'attribuzione dei ricavi e contributi a dette prestazioni;
- c) consente il raccordo con il conto economico complessivo del Concessionario mediante la separata indicazione:
 - dei costi e dei ricavi/contributi per le attività di manutenzione straordinaria (rinnovi) svolti dal Concessionario in attuazione di quanto previsto dal Contratto di Programma;
 - dei costi e dei ricavi/contributi per le altre attività svolte dal Concessionario in attuazione di quanto previsto dal Contratto di Programma, tra cui il potenziamento dell'infrastruttura;

- dei restanti costi e ricavi/contributi riportati nel conto economico del Concessionario che non sono riferibili né alle prestazioni del presente contratto, né alle attività previste dal Contratto di Programma.

Devono essere consegnati i seguenti prospetti per ogni esercizio annuale (anno solare) compilando i fogli di calcolo in formato Excel o equivalente forniti dalla Regione:

- preconsuntivo dell'anno di riferimento;
- consuntivo dell'anno di riferimento.

I dati di preconsuntivo sono da intendersi come dati di consuntivo con riferimento al periodo gennaio-giugno e di previsione con riferimento al restante periodo dell'anno.

Di seguito sono riportati i criteri per la compilazione e lo schema di conto economico.

Criteri per la compilazione del conto economico

Il Concessionario, nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del D.Lgs.112/2015, "utilizza un sistema di contabilità regolatoria che evidenzia i meccanismi di imputazione dei costi relativi a tutti i processi industriali relativi alla sua attività, nonché la destinazione dei contributi ed incentivi pubblici".

Il conto economico è pertanto predisposto come output del sistema di contabilità regolatoria utilizzando, ai fini dell'imputazione dei costi ai processi aziendali i dati elaborati dalla contabilità analitica del Concessionario. In particolare, i costi ed i ricavi/contributi sono rilevati ed attribuiti ai processi industriali preferibilmente in forma diretta e, in via residuale, ricorrendo a criteri di tipo parametrico.

Più in dettaglio, il conto economico è ottenuto attraverso le seguenti **fasi di riclassifica**:

1. **Rilevazione** diretta, per quanto possibile, dei costi e dei ricavi/contributi **per Ramo** e successiva attribuzione ai Rami delle voci non rilevabili direttamente in base ad opportuni driver.
2. **Disaggregazione** delle voci di costo e di ricavo/contributo di cui al precedente punto 1) riportandole nello schema di conto economico distintamente per ogni riga con il livello di dettaglio ivi richiesto.

In questo modo è, tra l'altro, possibile il confronto, a livello di singole voci, con i dati di conto economico relativi agli anni fino al 2015.

3. **Distribuzione**, ove opportuno, degli importi di ciascuna voce di costo/ricavo **tra le prestazioni** del presente contratto e, per quanto residua, assegnazione alle attività previste dal Contratto di Programma ed alle altre attività del Concessionario, secondo la seguente suddivisione, risultante dalle colonne dello schema di conto economico riclassificato:

- circolazione;
- manutenzione ordinaria;
- servizi di stazione e di accessibilità;
- acquisto e gestione flotta regionale;
- ingegneria, sviluppo e patrimonio;
- funzioni specifiche del GI;
- valorizzazione patrimonio storico;

- funzioni generali e amministrative;
- manutenzione straordinaria (attività del Contratto di Programma);
- sviluppo infrastruttura (attività del Contratto di Programma);
- totale (= somma di tutte le colonne precedenti, comparabile con i conti economici degli anni fino al 2015).

Per l'attribuzione dei costi e dei ricavi/contributi di cui sopra, il Concessionario segue lo schema di assegnazione delle funzioni alle prestazioni riportato nel paragrafo 4.1 dell'Allegato 4. Ogni modifica ed aggiornamento dell'assegnazione delle funzioni alle prestazioni che si rendesse necessaria deve essere comunicata preventivamente dal Concessionario alla Regione e condivisa.

La procedura di riclassifica è coerente con quanto previsto dal Prospetto n.4 – "Schema per il calcolo della compensazione in caso di affidamento in house o diretto" dell'Allegato A alla deliberazione dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti n.49/2015 e potrà essere revisionata a seguito dell'emanazione di regolazioni specifiche concernenti la contabilità regolatoria dei Gestori delle Infrastrutture ferroviarie.

10.2. Consistenza e costo del personale

Il Concessionario trasmette annualmente, assieme al conto economico riclassificato, i dati sul numero, espresso in addetti-equivalenti, e sul costo del personale dipendente impiegato per erogare le prestazioni oggetto del presente contratto e per svolgere le altre attività, secondo la classificazione prevista dal precedente paragrafo 10.1.

Devono essere inviate tre tabelle, in formato Excel o equivalente, con la struttura sotto riportata:

1. Personale del Ramo Milano;
2. Personale del Ramo Iseo;
3. Personale totale.

Note per la compilazione:

- Per addetti-equivalenti si intende il numero medio annuo (= somma di tutti i mesi / 12) di addetti a ciascuna delle prestazioni ed attività. Gli addetti impiegati su più attività saranno opportunamente imputati alle diverse attività in proporzione al numero di ore lavorative dedicate a ciascuna di esse o ad altri driver individuati dal Concessionario.
- Rientra nella Struttura il solo personale impiegato presso uffici che prestano attività di carattere generale a favore dell'intero complesso aziendale (ad esempio, l'amministrazione).
- I costi da riportare sono i costi medi annui aziendali ottenuti considerando l'importo medio della retribuzione e degli altri oneri a carico dell'azienda, più l'accantonamento annuo a TFR, per ogni gruppo di addetti previsto dalla tabella. I gruppi di addetti da considerare si ottengono incrociando le righe e le colonne della tabella.

10.3. Indicatori

Indicatori sulla manutenzione

- Numero di addetti per km di binario in esercizio
- Costo di manutenzione ordinaria per km di binario in esercizio

Indicatori sulla gestione

- Numero medio di addetti per km di linea in esercizio
- Costo medio per km di linea in esercizio

10.4. Puntualità

Dati di puntualità della rete FN; articolata per direttrice e mese, secondo lo Standard I (esclusioni Inattive, valore "percepito")

Il calcolo della puntualità "standard I" viene effettuato con la seguente formula:

- $IP^{5''} (std I) = N5 / NC$

dove:

- 5: valore (cinque) in minuti di ritardo a fine corsa per i quali è calcolato l'indicatore;
- N5: numero di treni giunti a fine corsa con ritardo minor o uguale a 5 minuti;
- NC: numero di treni effettivamente circolati

Fonte e modalità di calcolo: Database ed elaborazioni FN

10.5. Soppressioni

Elenco mensile delle corse soppresse, con indicazione dei km e minuti soppressi, della causa di soppressione. La struttura da seguire per la fornitura dei dati è riportata nella tabella sottostante.

Nome campo	Descrizione
------------	-------------

Nome campo	Descrizione
N. treno	Da PDE TRENORD
Data	Giorno dell'evento
Codice direttrice	Conforme TRENORD
Codice linea	Conforme TRENORD
Km soppressi	
Minuti di soppressione	
Soppressione totale o parziale	T o P
Soppresso da	Indicare la località da dove inizia la soppressione
Soppresso fino a	Indicare la località da dove termina la soppressione
Responsabilità	Conforme all'allegato 5
Codice	Conforme all'allegato 5
Descrizione	Conforme all'allegato 5
Macroclasse	Conforme all'allegato 5
Attribuzione causa	Conforme all'allegato 5

Formato dei dati soggetto a possibili modifiche in funzione dei sistemi di gestione analisi di FERROVIENORD

10.6. Report giornaliero

Soppressioni e anomalie del giorno precedente e della mattinata corrente (dato non consolidato).

Formato dei dati da concordare con RL e soggetto a possibili modifiche in funzione dei sistemi di gestione analisi di FERROVIENORD

Fonte e modalità di calcolo: elaborazioni RL-FN

10.7. Rilevazioni dirette (verifiche sulla qualità del servizio offerto)

Il monitoraggio della qualità del servizio erogato nelle stazioni del servizio ferroviario regionale avviene attraverso la metodologia di rilevazione 'mystery client' su un campione rappresentativo di stazioni.

Soggetto deputato alla rilevazione

La rilevazione della qualità erogata è affidata ad un soggetto esterno, risultato aggiudicatario di un'apposita gara, in quanto parte terza e perciò estranea al rapporto tra ente regolatore e gestore, al fine di garantire alle controparti una rilevazione oggettiva dei parametri individuati. Il soggetto esterno potrà curare in modo promiscuo le verifiche relative alle stazioni FERROVIENORD e quelle relative ai servizi TRENORD, fermo restando la redazione di schede del tutto indipendenti per i due ambiti.

Le rilevazioni saranno effettuate da un gruppo di rilevatori incaricati ad hoc, organizzato e formato dal soggetto esterno incaricato.

A garanzia della qualità del lavoro di indagine, il gruppo mensile di rilevatori dovrà essere formato da non meno di 4 persone, il più possibile costante, scelti di mese in mese da un gruppo, inizialmente formato e abilitato, costituito da non più di 30 persone per anno.

I rilevatori saranno muniti di un apposito tesserino di riconoscimento che ne autorizza la presenza nelle stazioni. FERROVIENORD rilascerà a tali rilevatori idonei documenti autorizzativi per la presenza nelle stazioni.

La progettazione e realizzazione dell'attività formativa dei rilevatori sarà gestita direttamente dalla impresa aggiudicataria, che ne curerà anche la docenza. I contenuti della formazione dovranno vertere sulle finalità, sugli strumenti (schede), metodologia, caratteristiche della rilevazione (tempi, turni) e dovranno essere somministrati in modo da chiarire ed analizzare tutti gli aspetti e parametri oggetto della rilevazione, in modo da garantire la massima oggettività, chiarezza, affidabilità e precisione della rilevazione.

In particolare saranno presentate e spiegate in ogni minimo dettaglio le schede utilizzate per il rilievo e i punti in cui esse si articolano. L'analisi delle schede sarà inoltre corredata dalla presentazione di fotografie esemplificative che rappresentino testimonianze delle più evidenti criticità, inequivocabilmente visibili ed oggettive riscontrate nelle stazioni.

Definizione del campione

La campagna di rilevamento è strutturata in trimestri e ai fini del computo delle penali, la base statistica è costituita dal totale dei rilievi nell'anno.

L'universo di riferimento è costituito da tutte le stazioni, di cui al presente Contratto del Contratto, in cui si effettua servizio viaggiatori, in qualunque fascia oraria e giorno della settimana.

Nel corso dell'anno verranno effettuati almeno 100 rilievi nelle stazioni (indicativamente 25 per ogni trimestre) e il numero di stazioni rilevato ciascun mese potrà oscillare intorno ad un valore medio.

La definizione del campione di indagine sarà effettuata dall'impresa aggiudicataria delle rilevazioni e la Regione Lombardia potrà indicare mensilmente fino a 3 stazioni specifiche su cui effettuare il rilievo. Il personale incaricato della Regione Lombardia potrà inoltre effettuare per proprio conto rilevazioni nelle stazioni, fino ad un massimo di 30 stazioni per trimestre.

La stessa stazione non potrà essere rilevata più di una volta nello stesso anno. Tale limite potrà essere superato solo nel caso in cui l'impresa aggiudicataria della rilevazione offra un maggior numero di rilevazioni oppure nel caso la stazione rientri fra quelle segnalate o rilevate per proprio conto dalla Regione. La stessa stazione potrà essere rilevata in due tempi, qualora questo sia previsto dal Contratto per verificare se sia stato posto rimedio nei termini stabiliti a una criticità evidenziata.

Oggetto della rilevazione

I principali aspetti di qualità oggetto delle rilevazioni sono:

- l'informazione ai passeggeri, (presenza di quadri orari, mappe, funzionamento di monitor, teleindicatori, ecc.),
- la pulizia degli ambienti interni ed esterni alla stazione.

Per monitorare questi parametri è stato predisposto un modello di scheda per la rilevazione, che contiene almeno tutte le voci che sono necessarie per determinare le penali che il Contratto prevede di accertare tramite le rilevazioni della società aggiudicataria. La scheda potrà contenere ulteriori voci, non direttamente connesse a penali, che la Regione Lombardia intenda comunque monitorare, considerandole rilevanti per una misurazione della qualità del servizio offerto.

Criteri per la rilevazione e restituzione dei risultati

Le anomalie da rilevare attraverso la scheda risponderanno al criterio della oggettività e della evidenza "visibile" (ad esempio "pareti visibilmente sporche", "servizi igienici non utilizzabili", "arredi visibilmente danneggiati"), in modo da evitare il più possibile giudizi e valutazioni soggettive.

I rilevatori avranno il compito di redigere le schede di rilevazione, secondo un programma dettagliato e prefissato, in termini di stazioni da verificare. Ogni scheda di rilevazione sarà corredata da almeno una fotografia in formato digitale illustrante una delle anomalie eventualmente riscontrate nel corso del rilievo.

Coordinatore della rilevazione e responsabile unico della attività dei rilevatori è la società aggiudicataria. Solo il coordinatore è autorizzato a comunicare direttamente con i rilevatori.

Personale di Regione Lombardia appositamente incaricato potrà inoltre effettuare per proprio conto rilevazioni nelle stazioni.

Nei giorni della rilevazione referenti della Regione Lombardia potranno seguire il regolare svolgimento delle rilevazioni, senza interferire in alcun modo con l'attività dei rilevatori.

Schede di rilevazione

Modello soggetto a possibili modifiche in funzione degli esiti della procedura concorsuale per l'individuazione del soggetto incaricato delle rilevazioni.

Regione Lombardia
Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità

REV: 06-BOZZA del 23/10/2014

Scheda per il rilevamento della qualità erogata in STAZIONE - pag. 1/3

Ispettore _____

Data rilevazione |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_| Codice giorno |_|_|_|_| Codice rilevazione |_|_|_|_|_|_|_|_|

Tipologia giorno: 1 Lun/Ven 2 Sabato 3 Festivo

Condizioni atmosferiche: 1 Sole/Sereno 2 Nuvoloso 3 Pioggia 4 Neve 5 Nebbia

Rilevazione dalle ore |_|_|:|_|_| alle ore |_|_|:|_|_|

Stazione Monitorata _____

Gestore: 1 RFI 2 FN

Ricordarsi di obliterare il cartoncino ad inizio rilevazione e pinzarlo al programma giornaliero.

SEZIONE A) INFORMAZIONI AI VIAGGIATORI - INFORMAZIONI GENERALI	SI	NO
A1) Oronio murale di arrivo e/o partenze in vigore, presente almeno in 1 punto (strio, biglietteria, sala d'attesa, marciapiede...) 1=Entrambi presenti, 3=Presente SOLO quadro arrivi, 4=Presente SOLO quadro partenze, 5=Entrambi assenti		_
A2) se presenti, sono integri e leggibili? 1=SI entrambi, 3=SI SOLO quadro arrivi, 4=SI SOLO quadro partenze, 5=NO nessuno		_
A3) Mappa della rete del Servizio Ferroviario Regionale presente almeno in 1 punto (strio, biglietteria, sala d'attesa...)	1	2
A4) se presente, integra e leggibile	1	2
A5) Tabella con tariffe ferroviarie applicate aggiornate al 01/01/2012 (presente almeno in 1 punto (strio, biglietteria, sala d'attesa...))	1	2
A6) se presente, integra e leggibile	1	2
A7) Elenco aggiornato dei punti vendita biglietti prossimi alla stazione presente almeno in 1 punto (strio, biglietteria, sala d'attesa...) (1=SI SOLO prossimi alla stazione; 2=SI ANCHE in altre aree della Lombardia; 3=NO)		_
A8) se presente, integro e leggibile	1	2
A9) se presente, con giorni di chiusura	1	2
A10) Elenco numeri di telefono contattabili per ricevere informazioni presente almeno in 1 punto (strio, biglietteria, sala d'attesa...)	1	2
A11) se presente, integro e leggibile	1	2
A12) Presenza di almeno 1 bacheca protetta con vetro (strio, biglietteria, sala d'attesa...)	1	2

SEZIONE B) INFORMAZIONI AI VIAGGIATORI - INFORMAZIONI SUL SERVIZIO	SI	NO
B1) Presenza di monitor (con indicazione solo arrivi e/o partenze)	1	2
B2) se presenti: 1=Info corrette; 2=Info NON corrette; 3=spento		_
B3) Presenza di Teleindicatori di binario	1	2
B4) se presenti, funzionanti	1	2
B5) Presenza di Altoparlanti	1	2
B6) se presenti, funzionanti	1	2
B7) Comunicazioni relative alle partenze dei treni (con annuncio vocale, teleindicatori o altre modalità)	1	2

SEZIONE C) SERVIZI OFFERTI AI VIAGGIATORI CON DISABILITA'	SI	NO
C1) Almeno un ingresso della stazione è accessibile ai pax con disabilità (per assenza di gradini o grazie alla presenza di scivoli/tempel/servoscale/ascensori)	1	2
C2) Il percorso che collega l'ingresso della stazione con la biglietteria è accessibile ai pax con disabilità (per assenza di gradini o grazie alla presenza di scivoli/tempel/servoscale/ascensori)	1	2
C3) Presenza di percorsi tattili e pavimento per i passeggeri con disabilità visive	1	2
C4) Il percorso che collega l'ingresso della stazione con i binari è accessibile ai pax con disabilità (per assenza di gradini o grazie alla presenza di scivoli/tempel/servoscale/ascensori) 1=SI tutti i binari, 2=SI solo alcuni binari, 3=SI solo il primo binario, 4=NO		_

NOTE _____

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Scheda per il rilevamento della qualità erogata in STAZIONE - pag. 2/3

D) SERVIZI OFFERTI AI VIAGGIATORI IN STAZIONE			
BIGLIETTERIA, EMETTRICI AUTOMATICI, OBLITERATORI			
	SI	NO	
D1) Esistenza biglietteria	1	2	
D2) se esistente, aperta al pubblico al momento della rilevazione	1	2	
D3) se aperta	numero sportelli aperti [] [] [] su [] [] []		
D4) se aperta, presenza fascicolo orario ufficiale per il pubblico riferito all'intera rete aziendale, disponibile in consultazione presso le biglietterie o esposto	1	2	
D5) Presenza di avviso orari biglietteria	1	2	
D6) se sì, orari di apertura al pubblico	lun-ven da [] [] [] a [] [] [] da [] [] [] a [] [] [] sabato da [] [] [] a [] [] [] da [] [] [] a [] [] [] festivi da [] [] [] a [] [] [] da [] [] [] a [] [] []		
D7) Presenza emettitrice automatica (1=SI tipo DAB, 2=SI tipo ETF, 3=SI tipo SIPAX, 4=NO)	[]		
D8) se presente, funzionante	1	2	
D9) Numero obliteratrici presenti (indicare 0 "zero" se non presenti)	[] [] []		
D10) se presenti, numero obliteratrici funzionanti	[] [] []		
SERVIZI IGIENICI			
	SI	NO	
D11) Presenza di servizi igienici	1	2	
D12) se presente risulta accessibile (SI se aperto, anche su richiesta, al momento dell'ispezione)	1	2	
D13) se accessibile risulta fruibile e funzionante (SI se acqua presente e almeno un WC e un lavabo sono entrambi non otturati)	1	2	
D14) se fruibile e funzionante, visibilmente sporco (se sporco diffuso, inozzazioni evidenti alle pareti e sui pavimenti)	1	2	
D15) se fruibile e funzionante, presenza di rifiuti a terra	1	2	
D16) se fruibile e funzionante, funzionamento chiusure porte	1	2	
D17) Presenza di un servizio igienico attrezzato per persone con disabilità	1	2	
D18) Il percorso che conduce ai servizi igienici risulta accessibile anche ai pax con disabilità (per assenza di gradini o grazie alla presenza di scivoli/tempel/servoscale/ascensori)	1	2	
E) PULIZIA DELLA STAZIONE			
LOCALI INTERNI, ARREDI E DOTAZIONI INTERNE			
FABBRICATO STAZIONE (ATRIO, BIGLIETTERIA, SALA D'ATTESA)			
	SI	NO	
E1) Presente e accessibile	1	2	
E2) Se presente e accessibile, visibilmente sporco 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E3) Se presente e accessibile, visibilmente danneggiato	[]		
E4) Se presente e accessibile, presenza di graffi estesi 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E5) Se presente e accessibile, presenza di scritte 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E6) Se presente e accessibile, presenza di rifiuti a terra 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
SPAZI ESTERNI AL FABBRICATO (BANCHINE, SOTTOPASSI)			
E7) Visibilmente sporchi 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E8) Visibilmente danneggiati 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E9) Presenza di graffi estesi 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E10) Presenza di scritte 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
E11) Presenza di rifiuti a terra 2= NO, 3= SI max 1/3 degli spazi, 4= SI 1/3-2/3 degli spazi, 5= SI >2/3 degli spazi	[]		
ARREDI E DOTAZIONI DELLE STAZIONI			
(panchine, sedie, poltrone, portarifiuti, becheche, tavoli ...)			
E12) Presenza di arredi e dotazioni	1	2	
E13) Se presenti, visibilmente sporchi 2= NO, 3= SI max 1/3 degli arredi, 4= SI 1/3-2/3 degli arredi, 5= SI >2/3 degli arredi	[]		
E14) Se presenti, visibilmente danneggiati 2= NO, 3= SI max 1/3 degli arredi, 4= SI 1/3-2/3 degli arredi, 5= SI >2/3 degli arredi	[]		
SEZIONE F) RIPRESE FOTOGRAFICHE			
	foto 1	foto 2	foto 3
F1) N° foto macchine digitale			
F2) Luogo			
F3) Codice anomalia (es. D3)			

10.8. Monitoraggio guasti scale mobili ed ascensori

<i>Località</i>	<i>N. identificativo impianto</i>	<i>Tipo impianto elevatore</i>	<i>Giorno</i>	<i>Guasto [Si/No]*</i>	<i>Motivo Guasto (se noto)</i>	<i>Note</i>

*Indicare SI se viene rilevato almeno 1 guasto nel corso della giornata;

Formato dei dati da concordare con RL e soggetto a possibili modifiche in funzione dei sistemi di gestione analisi di FERROVIENORD

Fonte e modalità di calcolo: sistema di rilevazione automatico di FN.

10.9. Termini di consegna

Conto economico, consistenza e costo del personale, indicatori sulla manutenzione (10.1-10.2-10.3):

- preconsuntivo: entro novembre anno in corso
- consuntivo annuale: entro giugno dell'anno successivo

Formato Excel o equivalente.

Puntualità (10.4):

- trasmissione mensile, entro la fine del mese successivo, a partire dal mese di luglio 2016, su file. Formato Excel o equivalente.

Soppressioni (10.5):

- trasmissione mensile entro la fine del mese successivo, su file. Formato Excel o equivalente.

Report giornaliero (10.6):

- consegna giornaliera entro le ore 12:00 di tutti i giorni lavorativi.

Monitoraggio guasti scale mobili ed ascensori (10.8):

- trasmissione mensile, entro la fine del mese successivo, su file. Formato Excel o equivalente.

ALLEGATO 11. STAZIONI E STANDARD DI QUALITÀ OFFERTI

11.1. Anagrafica delle stazioni e dei servizi di stazione

Prospetto sintetico

Dati riferiti al 31/12/2015

		Impianti con servizio viaggiatori (stazioni e fermate)	n°	114	81	33
Ambito di Qualità	elemento di qualità	unità di misura	INTERA RETE	MILANO	ISEO	
Facilità e sicurezza di incarrozzamento dei viaggiatori ai treni	binari viaggiatori	n°	274	218	56	
	N° medio binari viaggiatori per stazione	n°	2,4	2,7	1,7	
	Lunghezza Marciapiedi (minimo)	m	28	82	28	
	Lunghezza Marciapiedi (massimo)	m	351	351	140	
	Lunghezza Marciapiedi (media)	m	274	218	56	
	Numero Marciapiedi	n°	221	169	52	
	lunghezze totali marciapiedi	km	41,8	37,3	4,5	
	binari viaggiatori con pensilina	n°	178	171	7	
	Stazioni dotate di sottopassi	n°	53	53	0	
	N° di sottopassi	n°	59	59	0	
	Stazioni dotate di Scale Fisse	n°	61	61	0	
	Scale Mobili	n°	23	23	0	
	Ascensori	n°	100	100	0	
Informazione ai viaggiatori	N° monitor	n°	212	194	18	
	N° teleindicatori	n°	321	288	33	
	N° bacheche	n°	533	467	66	
Accessibilità PRM	Stazioni accessibili (AU+AS) [disabilità motoria]	n° staz	72	65	7	
	% Stazioni accessibili (AU+AS) [disabilità motoria]	%	63,2%	80,2%	21,2%	
	Stazioni Autonome [disabilità motoria]	n° staz	56	56	0	
	Stazioni Assistite [disabilità motoria]	n° staz	16	9	7	
	N. Ascensori in esercizio	n°	100	100	0	
	N. scale mobili	n°	23	23	0	
	Parcheggi disabili (anche su area comunale)	n°	240	212	28	

Dati riferiti al 31/12/2015

		Impianti con servizio viaggiatori (stazioni e fermate)	n°	114	81	33
Ambito di Qualità	elemento di qualità	unità di misura	INTERA RETE	MILANO	ISEO	
Servizi intermodalità	Offerta totale Parcheggi auto	n°	9128	8365	763	
	Parcheggi Auto su area FN	n°	431	170	261	
	Parcheggi Auto su area FN data in Concessione	n°	2.292	2.165	127	
	Parcheggi Auto su area Comunale (distanti max 100 metri da stazione)	n°	6.424	6.030	394	
	Offerta Totale Parcheggi moto	n°	517	491	26	
	Offerta Totale Parcheggi Bici	n°	5.120	4.803	317	
	Posti offerti bici in Velostazioni gestite da Ferrovienord	n°	369	369	0	
	Posti offerti bici in Velostazioni gestite dai Comuni	n°	1.008	1.008	0	
	Posti offerti bici liberi (su Area FN)	n°	23	23	0	
	parcheggi bici liberi (su Area Comunale)	n°	3.720	3.403	317	
	Stazioni dotate di Car sharing elettrico	n°	13	13	0	
	Stazioni dotate di Bike sharing/noleggio	n°	16	10	6	
	Stazioni dotate di Interscambio BUS	n°	89	65	24	
	Stazioni dotate di Interscambio Metro	n°	3	3	0	
	Stazioni con interscambio Navigazione Laghi	n°	5	2	3	
Stazioni con interscambio con Aeroporto	n°	1	1	0		
Servizi ai viaggiatori	Sale attesa	n°	99	72	27	
	Servizi igienici di stazione	n°	39	36	3	
	Stazioni con esercizi commerciali	n°	37	34	3	
	Stazioni con locali in comodato ai Comuni	n°	53	26	27	
Security	Uffici POLFER	n°	6	5	1	
	Uffici Polizia Locale	n°	2	2	0	
	Stazioni dotate di impianto di Videosorveglianza	n°	126	88	38	
	Stazioni dotate di impianto Antintrusione	n°	126	88	38	
	Stazioni dotate di Help-point	n°	76	76	0	
	Numero di Help Point	n°	110	110	0	
	Stazioni dotate di varchi d'accesso	n°	5	5	0	

Tabella analitica

L'anagrafica delle stazioni deve contenere i seguenti campi:

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Nome campo	Aggiornamento
ID (ordinamento da POS su tratte)	
Tratta	
Denominazione Impianto (nome ufficiale concordato tra le parti)	*
Binari attrezzati al servizio viaggiatori	*
Classificazione Impianto	*
Lunghezza Marciapiedi (minimo)	*
Lunghezza Marciapiedi (massimo)	*
Lunghezza Marciapiedi (media)	*
Numero Marciapiedi	*
km di marciapiede	*
binari viaggiatori con pensilina	*
Sottopassi (1=Si)	*
Sottopassi (qtà)	*
Scale Fisse (1=Si)	*
Scale Mobili (qtà)	*
Ascensori (qtà)	*
N° monitor / quadri riassuntivi (qtà)	*
N° teleindicatori (qtà)	*
Bacheche (qtà)	*
Grado di accessibilità	*
Offerta totale Parcheggi auto	
Parcheggi Auto su area FN	
Parcheggi Auto su area FN data in Concessione	
Parcheggi Auto su area Comunale (entro 100 metri dalla stazione)	
Parcheggi auto disabili (comprese aree comunali)	
Offerta Totale Parcheggi moto	
Offerta Totale Parcheggi Bici	
Velostazioni gestite da Ferrovienord	*
Velotazioni gestite dai Comuni	
parcchegi bici liberi (su Area FN)	
parcchegi bici liberi (su Area Comunale)	
Car Sharing (1=Si)	
Bike sharing/noleggio (1=Si)	
Interscambio BUS (1=Si)	
Interscambio Metro	
Altri Interscambi	
Sala attesa (1=Si)	
Servizi Igienici di stazione disponibili al pubblico (1=Si)	
Esercizi commerciali (1=Si)	
Servizi al territorio (COMODATI) (1=Si)	*
Uffici POLFER (1=si)	
Uffici Polizia Locale (1=si)	
Servizio Vigilanza (ved. Legenda)	
Video sorveglianza (1=Si)	*
Antintrusione (1=Si)	*
Help Point (1=Si)	*
Help Point (qtà)	*
Varchi di accesso (1=Si)	*
Totem S/R	*

(*) cfr. termini di consegna

Fonte: FN

11.2. Sistema di informazione al pubblico

Il sistema di informazione al Pubblico si avvale degli apparati tecnologici dettagliati nell'anagrafica delle stazioni e consente di erogare il livello di servizio di seguito descritto.

La gestione delle informazioni al pubblico, sia visive che sonore (teleindicatori, monitor, ecc.), in lingua italiana ed in lingua inglese, è effettuata normalmente dalla postazione INFOPAX ubicata presso il P.C.M. con le modalità descritte dalla Procedura Operativa "Informazione al Pubblico (I.A.P.)" (Allegato 3); potrà altresì essere effettuata localmente direttamente dal personale operante nelle varie località di servizio.

Viene pertanto garantito quanto di seguito specificato:

- a) In tutte le stazioni, aggiornamento automatico delle informazioni tramite cartelli indicatori, monitor dei dati di riferimento del treno (destinazione, orario di partenza categoria, binario) e dello stato della marcia (ritardo dinamico con valori di incremento pari a 1')
- b) nelle stazioni principali oltre al punto a) sono presenti quadri riassuntivi
- c) In tutte le stazioni annunci vocali automatici sulle banchine e negli atri di stazione per i contenuti di cui al punto a).
- d) In tutte le stazioni esposizione visiva dinamica e diffusione sonora di informazioni complementari relative a rilevanti anomalie di esercizio, soppressioni ed eventi particolari (scioperi, ecc.)

In tutte le stazioni/fermate del Ramo Milano è inoltre attivo un collegamento diretto (Help Point) tra viaggiatori e:

- Infopax per richiesta di informazioni relative allo stato della circolazione su rete FERROVIENORD
- Posto Centrale Vigilanza per richieste di soccorso anche sanitario

Viene infine garantita l'esposizione di Quadri murali riassuntivi per arrivi e partenze treni viaggiatori nelle singole stazioni. La periodicità di aggiornamento è legata alle modifiche dell'orario.

11.3. Elenco stazioni accessibili PRM e modalità di accesso del servizio

Il servizio di assistenza ai disabili e alle persone a mobilità ridotta (PRM), in accordo con quanto previsto dal Regolamento CE 1371/2007, è prenotato dal viaggiatore al numero verde dedicato messo a disposizione dall'Impresa Ferroviaria che comunica entro le successive 2 ore, la necessità al Gestore dell'Infrastruttura. Ferrovienord quindi provvede, ove non sia previsto l'accesso autonomo, all'assistenza del viaggiatore dal punto di accoglienza in stazione fino alla carrozza dedicata dove viene affidato al personale viaggiante dell'impresa ferroviaria.

Il grado di accessibilità per le persone a ridotta mobilità motoria delle stazioni FERROVIENORD, si distingue in:

1. Stazioni con accesso autonomo ("Au"), nelle quali non sono presenti barriere architettoniche ed è possibile l'accesso ai binari ed ai convogli in

completa autonomia da almeno un percorso esterno, essendo presenti in stazione banchine alte (55 cm dal piano del ferro). Non è quindi di norma considerato necessario l'ausilio del personale di stazione.

2. Stazioni con accesso assistito ("As"), nelle quali è possibile superare eventuali barriere architettoniche e accedere ai treni solo con l'ausilio del personale di Ferrovienord (presenza di banchine basse)

In caso di guasti agli ascensori viene comunque garantita l'assistenza al viaggiatore con le modalità previste dal Regolamento CE 1371/2007.

Nel caso eccezionale in cui il viaggiatore a mobilità ridotta (PRM) si presenti in una stazione senza alcun preavviso in una stazione classificata "Au", il P.C.M. GI provvederà in accordo con i responsabili dell'IF, a programmare il servizio di assistenza.

Nel caso eccezionale in cui il viaggiatore a mobilità ridotta (PRM) si presenti in una stazione senza alcun preavviso nelle stazioni classificate come "As" il GI non garantisce il servizio di assistenza e quindi si riserva la possibilità, di concerto con i responsabili dell'IF, di invitare il viaggiatore a raggiungere la più vicina stazione attrezzata per l'accesso autonomo od assistito.

Elenco al 31/12/2015 delle stazioni rete Ferrovienord accessibili alle persone disabili e a ridotta mobilità:

		Intera Rete	Ramo Milano	Ramo Iseo
Stazioni accessibili (AU+AS) [disabilità motoria]	n° staz	72	65	7
% Stazioni accessibili (AU+AS) [disabilità motoria]	%	63,2%	80,2%	21,2%
Stazioni Autonome [disabilità motoria]	n° staz	56	56	0
Stazioni Assistite [disabilità motoria]	n° staz	16	9	7

Dettaglio impianti con servizio viaggiatori da orario:

RAMO	TRONCO	STAZIONE	ACCESSIBILITA' AU = Autonoma AS = Assistita NA = Non Ammessa
Milano	Milano Saronno	Milano Cadorna	AU
Milano	Milano Saronno	Milano Domodossola	AU
Milano	Milano Saronno	Milano Bovisa	AU
Milano	Milano Saronno	Milano Quarto Oggiaro	AU
Milano	Milano Saronno	Novate Milanese	AU solo binari VI e VII
Milano	Milano Saronno	Bollate Centro	AU
Milano	Milano Saronno	Bollate Nord	AU
Milano	Milano Saronno	Garbagnate Parco Groane	AU

RAMO	TRONCO	STAZIONE	ACCESSIBILITA' AU = Autonoma AS = Assistita NA = Non Ammessa
Milano	Milano Saronno	Garbagnate Milanese	AU
Milano	Milano Saronno	Cesate	AU
Milano	Milano Saronno	Caronno Pertusella	AU
Milano	Milano Saronno Saronno Seregno	Saronno Sud (compresa Saronno NS)	AU
Milano	Milano Saronno	Saronno	AU
Milano	Saronno Varese	Gerenzano	AU
Milano	Saronno Varese	Cislago	AU
Milano	Saronno Varese	Mozzate	AU Accessi distinti per binario
Milano	Saronno Varese	Locate V.	AU Accessi distinti per binario
Milano	Saronno Varese	Abbate Guazzone	AU
Milano	Saronno Varese	Tradate	AU
Milano	Saronno Varese	Venegono Inf.	AU Accessi distinti per binario
Milano	Saronno Varese	Venegono Sup.	AU Accessi distinti per binario
Milano	Saronno Varese	Vedano	AU binario I al binario II con assistenza
Milano	Saronno Varese	Malnate	AS
Milano	Saronno Varese	Varese FN	AU
Milano	Varese Laveno	Varese Casbeno	AU
Milano	Varese Laveno	Morosolo Casciago	NA
Milano	Varese Laveno	Barasso - Comerio	NA
Milano	Varese Laveno	Gavirate	NA
Milano	Varese Laveno	Gavirate Verbano	NA
Milano	Varese Laveno	Cocquio Trevisago	NA
Milano	Varese Laveno	Gemonio	NA
Milano	Varese Laveno	Cittiglio	NA
Milano	Varese Laveno	Laveno Mombello FN	AS
Milano	Saronno Como	Rovello Porro	AU
Milano	Saronno Como	Rovellasca	AU solo al binario I al binario II con assistenza
Milano	Saronno Como	Lomazzo	AU Accessi distinti per banchina
Milano	Saronno Como	Caslino al Piano	NA
Milano	Saronno Como	Cadorago	NA
Milano	Saronno Como	Fino M.	AU solo al binario I al binario II con assistenza
Milano	Saronno Como	Portichetto	AU Accessi distinti per banchina
Milano	Saronno Como	Grandate - Breccia	AS
Milano	Saronno Como	Como Camerlata	AU
Milano	Saronno Como	Como Borghi	AU solo al binario I binario II non accessibile
Milano	Saronno Como	Como Lago	AS

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

RAMO	TRONCO	STAZIONE	ACCESSIBILITA' AU = Autonoma AS = Assistita NA = Non Ammessa
Milano	Saronno Novara	Rescaldina	AU
Milano	Saronno Novara	Castellanza	AU
Milano	Saronno Novara	Busto Arsizio FN	AU
Milano	Saronno Novara	Vanzaghello	AU
Milano	Saronno Novara	Castano Primo	AU
Milano	Saronno Novara	Turbigo	AU
Milano	Saronno Novara	Ponte Ticino	NA
Milano	Saronno Novara	Galliate	AS
Milano	Saronno Novara	Novara FN	AU
Milano	Sacconago Malpensa	Ferno - Lonate Pozzolo	AU
Milano	Sacconago Malpensa	Malpensa	AU
Milano	Saronno Seregno	Ceriano Laghetto - Solaro	AU distinto per singola banchina
Milano	Saronno Seregno	Ceriano Laghetto Parco delle Groane	AU distinto per singola banchina
Milano	Saronno Seregno	Cesano Maderno Parco delle Groane	AU
Milano	Saronno Seregno	Seveso Baruccana	AU
Milano	Bovisa Seveso	Milano Affori	AU
Milano	Bovisa Seveso	Milano Bruzzano	AU
Milano	Bovisa Seveso	Cormano - Cusano Milanino	AU
Milano	Bovisa Seveso	Paderno Dugnano	AS
Milano	Bovisa Seveso	Palazzolo Milanese	AU
Milano	Bovisa Seveso	Varedo	AU solo al binario I, binario II non accessibile
Milano	Bovisa Seveso	Bovisio Masciago	AU
Milano	Bovisa Seveso Saronno Seregno	Cesano Maderno (compresa Cesano Maderno NS)	AU
Milano	Bovisa Seveso	Seveso	AU
Milano	Seveso Asso	Meda	AU distinto per singola banchina
Milano	Seveso Asso	Cabiate	NA
Milano	Seveso Asso	Mariano Comense	AU
Milano	Seveso Asso	Carugo - Giussago	NA
Milano	Seveso Asso	Arosio	AS
Milano	Seveso Asso	Inverigo	AS
Milano	Seveso Asso	Lambrugo	NA
Milano	Seveso Asso	Merone	AU
Milano	Seveso Asso	Erba	AU
Milano	Seveso Asso	Pontelambro	NA
Milano	Seveso Asso	Caslino d'Erba	NA
Milano	Seveso Asso	Canzo	NA
Milano	Seveso Asso	Canzo Asso	AS
Iseo	Brescia Edolo	Borgo San Giovanni	NA
Iseo	Brescia Edolo	Castegnato	NA
Iseo	Brescia Edolo	Paderno Franciacorta	NA
Iseo	Brescia Edolo	Passirano	NA

RAMO	TRONCO	STAZIONE	ACCESSIBILITA' AU = Autonoma AS = Assistita NA = Non Ammessa
Iseo	Brescia Edolo	Bornato Calino	NA
Iseo	Brescia Edolo	Borgonato-Adro	NA
Iseo	Brescia Edolo	Provaglio-Timoline	NA
Iseo	Brescia Edolo	Iseo	AS
Iseo	Brescia Edolo	Pilzone	NA
Iseo	Brescia Edolo	Sulzano	AS
Iseo	Brescia Edolo	Sale Marasino	NA
Iseo	Brescia Edolo	Marone-Zone	NA
Iseo	Brescia Edolo	Vello	NA
Iseo	Brescia Edolo	Toline	NA
Iseo	Brescia Edolo	Pisogne	AS
Iseo	Brescia Edolo	Piancamuno-Gratacasolo	NA
Iseo	Brescia Edolo	Darfo-Corna	AS
Iseo	Brescia Edolo	Boario Terme	AS
Iseo	Brescia Edolo	Pian Di Borno	NA
Iseo	Brescia Edolo	Cogno-Esine	NA
Iseo	Brescia Edolo	Cividate-Malegno	NA
Iseo	Brescia Edolo	Breno	AS
Iseo	Brescia Edolo	Ceto-Cerveno	NA
Iseo	Brescia Edolo	Capo Di Ponte	NA
Iseo	Brescia Edolo	Sellero	NA
Iseo	Brescia Edolo	Cedegolo	NA
Iseo	Brescia Edolo	Forno Allione	NA
Iseo	Brescia Edolo	Malonno	NA
Iseo	Brescia Edolo	Sonico	NA
Iseo	Brescia Edolo	Edolo	AS
Iseo	Bornato Rovato	Rovato Borgo	NA
Iseo	Bornato Rovato	Rovato Città	NA
Iseo	Bornato Rovato	Cazzago San Martino	NA

11.4. Termini di consegna

Anagrafica delle stazioni e dei servizi di stazione (11.1):

- Alla sottoscrizione e trasmissione ogni anno, entro il 31 gennaio (riferita al 31/12 dell'anno precedente);
- per i dati indicati in tabella con simbolo '*' riguardanti elementi di diretta competenza del Concessionario, ulteriore aggiornamento con invio alla Regione dei record modificati contestualmente a ogni variazione significativa.

Sistema di informazione al pubblico (11.2):

- Trasmissione su file alla sottoscrizione e al 31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente); aggiornamento con invio alla Regione dei record modificati contestualmente a ogni variazione significativa.

Elenco stazioni accessibili PRM e modalità di accesso del servizio (11.3):

- Trasmissione su file alla sottoscrizione e al 31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente); aggiornamento con invio alla Regione dei record modificati contestualmente a ogni variazione significativa.

ALLEGATO 12. PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO

12.1. Obiettivi e Piano di attività per ciascun anno

Obiettivi e linee guida

I compiti del Concessionario in termini di valorizzazione del patrimonio storico si esplicano su base annuale, mediante la redazione di un idoneo Piano di attività, sulla base dei seguenti obiettivi e linee guida:

- a) censire, catalogare e mantenere aggiornato l'elenco di mezzi e infrastrutture storiche esistenti, mediante compilazione dell'Allegato 12.2, previa condivisione con i competenti uffici regionali;
- b) preservare e valorizzare il patrimonio storico costituito dagli edifici, stazioni, manufatti, infrastrutture ferroviarie storiche, nonché rotabili, strutture, attrezzature e oggettistica anche conservata presso musei e associazioni;
- c) garantire la manutenzione e le revisioni cicliche dei mezzi storici attivi, di concerto con l'impresa ferroviaria interessata;
- d) operare il recupero di locomotive, carrozze e carri al fine di costituire convogli storici rappresentativi delle varie epoche e di disporre di un quantitativo di rotabili atti all'esercizio, adeguato per tipologia e posti offerti all'effettuazione di treni storici, con particolare riguardo ai periodi di maggior interesse turistico;
- e) garantire l'effettuazione annua di un numero minimo di 1 manifestazione per ogni linea gestita o comunque di almeno 5 treni storici sulla rete del Concessionario e/o, in accordo con gli operatori ferroviari, anche sulla rete nazionale;
- f) studiare la possibilità, in accordo con l'impresa ferroviaria titolare di Contratto di servizio, di inserire in orario, in alcune giornate della settimana e in alcuni periodi dell'anno, corse effettuate con materiale storico nell'ambito della programmazione del servizio di TPL su linee adatte a tale tipologia di proposta turistica;
- g) provvedere, di concerto con le imprese ferroviarie interessate, alla necessaria formazione ed abilitazione del personale di macchina, di officina e di scorta ai treni al fine di rendere possibile l'esercizio;
- h) garantire la circolabilità del materiale storico, collaborando con le istituzioni competenti, la Fondazione FS e gli altri enti già attivi nell'ambito della definizione di una normativa specifica adeguata al settore, anche al fine di scambiare esperienze e spunti di reciproco miglioramento.

Piano di attività per l'anno in corso

Il piano di attività per il primo anno di vigenza del Contratto riguarda i seguenti aspetti:

- a) compilazione dell'anagrafica del patrimonio storico di cui al punto 12.2;
- b) verifica dello stato di manutenzione dei rotabili inseriti in anagrafica; individuazione dei rotabili atti al servizio e di quelli che potrebbero essere

- resi atti al servizio in una prima fase di interventi; quantificazione tecnica ed economica delle necessità manutentive;
- c) individuazione delle migliori modalità di conservazione del patrimonio storico, con particolare riferimento ai siti di ricovero disponibili, coperti e scoperti;
 - d) verifica delle problematiche tecnico-amministrative che nell'anno precedente non hanno reso possibile l'esercizio sulla ferrovia turistica della Valmorea (Malnate Olona-Confini Svizzeri) e proposta operativa per il loro superamento;
 - e) valutazione del recupero delle carrozze FNM Az130, 135, 136 e 137 ricoverate a Chiasso;
 - f) effettuazione di almeno un treno storico aperto al pubblico;
 - g) effettuazione di una giornata didattica di visita agli impianti del Concessionario ("open day").

Principali finalità del tavolo di lavoro

Il tavolo di lavoro previsto dal Contratto coopera con le parti, nei seguenti ambiti:

- a) collaborare alla compilazione e all'aggiornamento dell'anagrafica di cui al punto 12.2;
- b) proporre il vincolo di nuovi asset come beni di interesse storico culturale;
- c) collaborare ad individuare idonei siti di ricovero del materiale rotabile, sia operativo, sia accantonato in attesa di restauro;
- d) definire una proposta di utilizzo dei fondi previsti dal Contratto;
- e) proporre l'acquisizione di nuovi rotabili di interesse storico, con particolare riferimento ai rotabili FNM ceduti nel tempo ad altri soggetti, definendone altresì le modalità operative;
- f) proporre un calendario annuale dei treni storici e di altre iniziative di promozione della ferrovia, di comune accordo con il gestore del Servizio Ferroviario Regionale e con gli altri soggetti interessati;
- g) proporre la divulgazione delle iniziative tramite idonei canali di comunicazione.

12.2. Anagrafica del patrimonio storico

<i>Nome campo</i>	<i>Note</i>
Gruppo	
Matricola/n. di serie	
Quantità	
Anno di costruzione	
Costruttore	
Posti offerti	
Velocità massima	
Attuale collocazione	
Proprietà	

<i>Nome campo</i>	<i>Note</i>
Stato di manutenzione/revisioni/circolabilità	
Note	

Formato dei dati soggetto a possibili modifiche che si rendessero necessarie per una migliore definizione dell'anagrafica.

12.3. Termini di consegna

Piano di attività: entro il 30 novembre di ogni anno come da Contratto, riferito alle attività dell'anno seguente.

Anagrafica: al 31 gennaio di ogni anno (riferita alla situazione al 31/12 dell'anno precedente); per il primo anno di vigenza: consegna della prima stesura entro il 31/7.

ALLEGATO 13. PROGETTO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

13.1. Descrizione del progetto

Il servizio di car sharing oggetto del nuovo contratto di servizio è definito "ecologico" in quanto il parco mezzi è costituito prevalentemente da veicoli elettrici a zero emissioni (almeno l'80% su un totale di oltre 100 veicoli) o comunque da veicoli endotermici a basso impatto ambientale.

Inoltre il servizio si distingue dagli altri servizi di car sharing lombardi in quanto è diffuso sull'intero territorio regionale ed integrato con la rete del servizio ferroviario regionale, potenziandone la flessibilità, mentre l'esperienza degli ultimi anni ha mostrato come i servizi concorrenti con punto di accesso libero siano sostenibili esclusivamente nel centro dell'area metropolitana. Il servizio in oggetto è pertanto in grado di rispondere ad un ventaglio più ampio di esigenze di mobilità e in particolare alla copertura dell' "ultimo miglio", a partire da stazioni periferiche, dove il normale TPL può risultare inadeguato.

Il Concessionario assicura l'implementazione del servizio di car sharing ecologico attraverso la valorizzazione delle postazioni regionali esistenti, la gestione e la manutenzione dei suddetti punti, nonché le azioni necessarie all'esercizio commerciale della flotta e la sua manutenzione, la gestione e la manutenzione del sistema informativo per la registrazione clienti e la gestione delle prenotazioni e del sito web.

L'individuazione delle tariffe da applicare alla clientela utilizzatrice del servizio potrà essere individuata a cura del Concessionario, anche in funzione del contributo massimo assicurato dal concedente nell'ambito del contratto di servizio e valorizzando adeguatamente sia la domanda sistematica - con forme di abbonamento - sia quella occasionale, con tariffe competitive. Può essere vantaggiosamente prevista un'offerta tariffariamente integrata/coordinata con i servizi ferroviari.

L'interfaccia con la clientela si potrà configurare attraverso i seguenti canali:

- Uffici dedicati e postazioni ubicate (per esempio presso le stazioni di Como Lago e Milano Cadorna);
- Numero verde espressamente dedicato al servizio;
- Centrale operativa attiva 365gg/h24 per l'assistenza in caso di criticità, contattabile anche tramite il numero verde;
- Sito web;
- App dedicate;
- Social network.

Per l'erogazione dei servizi qui indicati il Concessionario potrà avvalersi anche di società allo scopo individuate.

Le postazioni attive al 31 dicembre 2015 sono circa 90, prevalentemente ubicate in prossimità delle stazioni ferroviarie, presso gli aeroporti, in altri punti

attrattori di mobilità nella vicinanza della rete ferroviaria, delle quali oltre il 50% provviste di colonnine di ricarica per veicoli elettrici, per un totale di 92 punti di ricarica.

Le parti condivideranno lo sviluppo del progetto, in particolare per l'attivazione di nuove postazioni e per gli ulteriori sviluppi relativi sia alle parti infrastrutturali, sia a servizi offerti e alle soluzioni commerciali più idonee.

13.2. Andamento del servizio e dotazioni

Il Concessionario documenta l'andamento del servizio fornendo i seguenti dati:

- numero di noleggi mensili
- anagrafica delle postazioni di prelievo attive, con indicazione se dotate di punto di ricarica, nonché indicazione della data di apertura per quelle di nuova attivazione
- flotta a disposizione (numero di unità per tipo di modello e alimentazione)
- tariffe applicate

13.3. Termini di consegna

E' facoltà delle parti aggiornare o dettagliare meglio il progetto, secondo necessità.

La reportistica sull'andamento del servizio e dotazioni (13.2) viene trasmessa mensilmente, entro il mese successivo a quello di riferimento. Le anagrafiche di postazioni e flotta e le tariffe vengono trasmesse su variazione.

ALLEGATO 14. TERMINI DI CONSEGNA DATI

ALLEGATO		DOCUMENTO		TERMINE DI CONSEGNA	MODIFICHE ED AGGIORNAMENTI
1	Descrizione dell'infrastruttura	1.1	<i>Descrizione dell'infrastruttura</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) o a ogni variazione significativa
		1.2	<i>Schema rete</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) o a ogni variazione significativa
		1.3	<i>Anagrafica delle tratte</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) o a ogni variazione significativa
2	Arco di servizio garantito	2.1	<i>Arco di servizio</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) o a ogni variazione significativa
3	Programma pluriennale della capacità	3.1	<i>Capacità attualmente impegnata e calcolo del livello di saturazione</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) o a ogni variazione significativa
		3.2	<i>Capacità riservata nel periodo di validità del Contratto</i>	Sottoscrizione	Aggiornamento condiviso dalle parti in caso di variazioni della programmazione regionale
4	Catalogo delle prestazioni	4.1	<i>Articolazione delle prestazioni</i>	Sottoscrizione	
		4.2	<i>Quadro analitico 2016-2022</i>	Sottoscrizione	Ogni cambio orario, nonché entro il 31 dicembre di ogni anno, riferito al servizio programmato per l'anno successivo
		4.3	<i>Tabelle di dettaglio singole voci</i>	Sottoscrizione	Ogni cambio orario, nonché entro il 31 dicembre di ogni anno, riferito al servizio programmato per l'anno successivo
		4.4	<i>Norma transitoria anno 2016 (art.</i>	Sottoscrizione	
5	Cause di ritardo e cause di soppressione	5.1	<i>Criteri di attribuzione dei ritardi</i>	Sottoscrizione	Eventuali variazioni
6	Indicatore dell'efficacia della manutenzione	6.1	<i>Modalità di calcolo</i>	Sottoscrizione	

ALLEGATO		DOCUMENTO		TERMINE DI CONSEGNA	MODIFICHE ED AGGIORNAMENTI
		6.2	<i>Monitoraggio per l'accertamento dei guasti</i>	Provvisoriamente entro 30 giorni dalla scadenza di ogni trimestre e con successiva conferma nella trasmissione del trimestre successivo	
		6.3	<i>Monitoraggio per l'accertamento dei guasti nel caso di ritardi consistenti</i>	Entro 30 giorni dalla scadenza di ogni semestre	
7	Manutenzione della rete			Sottoscrizione	
8	Linee guida e standard per le stazioni e i centri di interscambio			Sottoscrizione	
9	Materiale rotabile	9.1	<i>Allegati tecnici di mandato di acquisto</i>	Sottoscrizione	Ogni variazione
		9.2	<i>Sintesi materiale ordinato</i>	Sottoscrizione	Ogni variazione
		9.3	<i>Dettaglio materiale ordinato</i>	Sottoscrizione	Ogni variazione. Inoltre trasmesso al 31 gennaio di ogni anno, riferito al 31/12 dell'anno precedente.
10	Dati economici-gestionali e di esercizio	10.1	<i>Conto economico</i>	Preconsuntivo entro novembre dell'anno in corso. Consuntivo entro giugno dell'anno seguente	
		10.2	<i>Consistenza e costo del personale</i>	Preconsuntivo entro novembre dell'anno in corso. Consuntivo entro giugno dell'anno seguente	
		10.3	<i>Indicatori</i>	Preconsuntivo entro novembre dell'anno in corso. Consuntivo entro giugno dell'anno seguente	
		10.4	<i>Puntualità</i>	Trasmissione mensile, entro la fine del mese successivo, a partire dal mese di luglio 2016	
		10.5	<i>Soppressioni</i>	Trasmissione mensile entro la fine del mese successivo	
		10.6	<i>Report giornaliero</i>	Giornaliera entro le ore 12:00 di tutti i giorni lavorativi	
		10.7	<i>Rilevazioni dirette</i>		
		10.8	<i>Monitoraggio guasti scale mobili ed ascensori</i>	Trasmissione mensile entro la fine del mese successivo	
11	Stazioni e standard di qualità offerti	11.1	<i>Anagrafica delle stazioni e dei servizi di stazione</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente). Su variazione per alcune voci
		11.2	<i>Sistema di informazione al pubblico</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) e variazioni significative

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

ALLEGATO	DOCUMENTO	TERMINE DI CONSEGNA	MODIFICHE ED AGGIORNAMENTI
	11.3 <i>Elenco stazioni accessibili PRM e modalità di accesso del servizio</i>	Sottoscrizione	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente) e variazioni significative
12	Progetto di valorizzazione del patrimonio storico	12.1 <i>Piano di attività</i>	30 novembre di ogni anno, riferito alle attività dell'anno seguente
	12.2 <i>Anagrafica</i>	Per il primo anno di vigenza: consegna della prima stesura entro il 31/7	31 gennaio di ogni anno (riferiti al 31/12 dell'anno precedente)
13	Progetti di mobilità sostenibile	13.1 <i>Descrizione del progetto</i>	Su variazione
	13.2 <i>Andamento del servizio e dotazioni</i>		trasmissione mensile entro la fine del mese successivo e su variazione

D.g.r. 15 febbraio 2016 - n. X/4821
Approvazione delle «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la *convenzione sui diritti del fanciullo*, siglata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con l. 27 maggio 1991, n. 176 che, all'art. 20 dispone che «Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto ad una protezione e ad aiuti speciali dello Stato»;

Viste le leggi 4 maggio 1983, n. 184 «*Disciplina dell'adozione e dell'affidamento familiare*» e 28 marzo 2001, n. 149 «*Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*» le quali privilegiano la funzione di protezione degli interessi del minore, che si traduce nell'attenzione a ricercare le soluzioni più adeguate per evitare un distacco traumatico dalla famiglia di origine e dall'ambiente nel quale il minore ha vissuto;

Vista la legge 28 agosto 1997, n. 285 «*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*»;

Richiamata la legge 8 novembre 2000, n. 328 «*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*»;

Vista la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «*Politiche regionali per la famiglia*» che indica, tra le finalità perseguite, quella di promuovere le attività di tutela, assistenza e consulenza a sostegno dei minori privi delle cure dei genitori o sottoposti a maltrattamenti, abusi e abbandoni;

Vista in particolare la l.r. 14 dicembre 2004, n. 34 «*Politiche regionali per i minori*» che all'art.1 prevede che la Regione adotti ogni azione idonea ad assicurare il diritto del minore a crescere ed essere educato nella famiglia, luogo naturale per il suo sviluppo ed il suo benessere ed individua, tra i compiti della Regione, quello di assicurare la tutela e la cura del minore, in caso di inesistenza della famiglia o laddove la stessa non sia in grado di provvedere alla sua crescita ed educazione;

Richiamata la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «*Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario*» che prevede all'art. 4 di aiutare la famiglia, anche mediante l'attivazione di legami di solidarietà tra famiglie e gruppi sociali nonché di tutelare i minori, favorendone l'armoniosa crescita, la permanenza in famiglia e, ove non sia possibile, sostenere l'affido e l'adozione;

Vista la l.r. 30 marzo 2009, n. 6 «*Istituzione della figura e dell'ufficio del garante per l'infanzia e l'adolescenza*» che prevede l'istituzione della figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza al fine di promuovere, garantire e vigilare sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei minori, nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale;

Vista la l.r. 24 giugno 2014, n. 18 «*Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in condizione di disagio, in particolare con figli minori*» che riconosce l'importanza del ruolo genitoriale, il perseguimento di un'esistenza dignitosa e il recupero dell'autonomia abitativa, definendo gli interventi di sostegno e tutela a favore dei genitori separati o divorziati, con figli minori o con figli maggiorenni portatori di grave disabilità;

Richiamata inoltre la l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «*Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33*»;

Visto il documento «Linee di indirizzo per l'affidamento familiare» approvato in sede di conferenza unificata governo, regioni e province autonome il 25 ottobre 2012;

Viste le seguenti linee guida regionali in tema di tutela e protezione dei minori:

- d.g.r. 23 dicembre 2004, n. VII/20100 «Linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza»;
- d.g.r. 24 maggio 2011 n. IX/1772 «Linee guida per l'affidamento familiare (art. 2 l. n. 149/2001)»;

Vista la d.c.r. 9 luglio 2013, n. X/78 «Programma regionale di sviluppo della X Legislatura» (PRS) che, al capitolo «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», prevede lo sviluppo delle politiche per la tutela dei minori e per il sostegno delle famiglie in difficoltà;

Richiamata la d.g.r. 14 maggio 2013, n. X/116 «Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della fami-

glia e dei suoi componenti fragili: atto d'indirizzo» che prevede di tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse, derivanti da situazioni di fragilità;

Richiamata altresì la d.g.r. 19 dicembre 2014 n. X/2941 «Approvazione del documento: Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015 - 2017», in cui, al punto 6.2, Regione Lombardia individua nella gestione associata la forma idonea a garantire efficacia ed efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei comuni, in particolare degli interventi di tutela dei minori;

Considerato che la tematica della tutela dei minori richiede di essere affrontata sempre più nella sua complessità relazionale, integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica, orientando i servizi verso l'adozione di modelli per una reale risposta alle situazioni di difficoltà della famiglia;

Ritenuto opportuno elaborare un documento di Linee guida volte alla ricomposizione e all'integrazione degli interventi sociali e sociosanitari, all'individuazione dei ruoli dei diversi soggetti, istituzionali e non, che intervengono nella realizzazione del percorso di tutela in una logica di corresponsabilità;

Preso atto della proposta del documento frutto dell'approfondimento con i diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati nelle attività di promozione dei diritti e di tutela dei minori con le loro famiglie che contiene indicazioni ed indirizzi volti a:

favorire l'omogeneità delle azioni di tutela per i minori sul territorio regionale;

- garantire maggiore efficacia degli interventi rispetto ai bisogni dei minori e delle famiglie in difficoltà;
- promuovere la conoscenza degli strumenti e delle prassi di intervento;
- integrare le banche dati dei diversi soggetti;
- rendere maggiormente efficace la collaborazione tra i diversi attori istituzionali;

Valutato positivamente il documento «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia» di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto inoltre il documento «Appendice dati statistici» di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che rappresenta un primo quadro regionale del fenomeno dell'accoglienza dei minori nelle comunità, dell'affidamento familiare, dell'assistenza domiciliare ai nuclei familiari con minori in difficoltà e dei minori con procedimento penale;

Considerato necessario procedere alla diffusione sul territorio delle linee guida la cui applicazione sarà oggetto di un'azione di monitoraggio al fine di individuare buone prassi e le eventuali necessarie modifiche per accrescerne l'efficacia;

Dato atto che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa;

Vista la l.r. n. 20/2008 «Testo Unico in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL, sul sito www.redditoautonomia.regione.lombardia.it e di darne comunicazione alle Agenzie di tutela della salute, alle Aziende socio - sanitarie territoriali e ai comuni attraverso gli ambienti territoriali;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per le motivazioni riportate in premessa, qui integralmente recepite:

1. di approvare l'Allegato A «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori e della loro famiglia» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'Allegato B «Appendice dati statistici» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di demandare alla direzione generale reddito di autonomia e inclusione sociale l'attività di diffusione delle «Linee guida» e il monitoraggio della loro applicazione con il coinvolgimento dei soggetti impegnati nelle attività di tutela e di promozione dei diritti dei minori con le loro famiglie;

4. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURL, sul sito www.redditoautonomia.regione.lombardia.it e di darne

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

comunicazione alle agenzie di tutela della salute, alle aziende socio - sanitarie territoriali e ai comuni attraverso gli ambiti territoriali.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia

Principi generali, indicazioni di metodo e buone prassi per il sistema dei servizi e le reti di sostegno ai minori e alle famiglie

SEZIONE PRIMA

1. **Il quadro di riferimento dei principi per la tutela dei diritti dei minori in Lombardia**
 - 1.1 **Per una nuova prospettiva.**
2. **Alcuni indirizzi metodologici**
3. **Il principio della corresponsabilità nel percorso di presa in carico**
 - 3.1 **Ricomporre pensieri ed azioni**
 - 3.2 **Corresponsabilità: le funzioni operative e di regia**

SEZIONE SECONDA

4. **La gestione a livello locale del servizio di tutela minori**
5. **La presa in carico**
6. **Le risorse a sostegno dei diritti e della tutela dei minori**
 - 6.1 **La famiglia**
 - 6.2 **Le reti informali di sostegno e di solidarietà**
 - 6.3 **La scuola**
 - 6.4 **Le risorse e le strutture di accoglienza e di accompagnamento**
 - 6.5 **La rete dei servizi sociali, sociosanitari, sanitari e penali**
 - 6.6 **Gli interventi e le competenze dell'Autorità giudiziaria a favore della tutela del minore**
 - 6.6.1 **Gli interventi**
 - La segnalazione all'Autorità giudiziaria**
 - Le decisioni giudiziarie sulle responsabilità genitoriali e i rapporti familiari con i figli minori**
 - La richiesta di informazioni sulla situazione del minore**
 - Le informazioni dopo la definizione del processo**
 - La segnalazione al Giudice tutelare**
 - 6.6.2 **Le competenze**
 - La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni**
 - Il Tribunale per i minorenni**
 - Il Giudice tutelare**
 - La Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario**
 - Il Tribunale ordinario**
 - La Corte d'Appello**
7. **Diffusione e condivisione di buone prassi, esperienze e modelli operativi**

Premessa

Regione Lombardia ha avviato un'azione complessiva di riordino del welfare regionale con l'obiettivo di collocare la famiglia al "centro" delle politiche di welfare, attraverso una rinnovata attenzione alle modalità di realizzazione e promozione degli interventi a sostegno della cura dei figli, delle relazioni familiari e dello sviluppo di competenze genitoriali.

Nella prospettiva di rinnovamento va considerato in particolare il ruolo dei servizi che sono chiamati a intervenire nei momenti di maggiore fragilità familiare rispetto ai bisogni di cura, sostegno, protezione e tutela dei minori.

Una rinnovata consapevolezza della centralità della famiglia nel nostro sistema di welfare rende ancor più urgente comprendere e valorizzare il paradigma relazionale che 'legge' gli individui come soggetti costituiti dai loro reciproci legami.

Nell'attuale contesto culturale e sociale non è più sufficiente ricondurre l'organizzazione e la realizzazione degli interventi di "tutela" dei minori alla sola applicazione degli istituti giuridici di protezione e rappresentanza dei minori. La tematica della tutela dei minori richiede di essere affrontata sempre di più nella sua reale complessità relazionale integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica, orientando i servizi verso l'adozione di modelli di reale presa in carico che siano in grado di porre al centro i bisogni dei minori e considerino la famiglia l'interlocutore privilegiato nel perseguimento del loro benessere.

Il processo di ridefinizione organizzativa dei servizi per i minori e le famiglie in difficoltà in capo agli Enti locali, che si è compiuto negli scorsi anni, ha talvolta portato alla frammentazione degli interventi e in diversi casi ha prodotto una fragilità del sistema dei servizi. Il rischio di sovrapposizioni tra competenze sociali e quelle sanitarie ha spesso reso necessaria una loro ricomposizione/integrazione.

L'attuazione del nuovo triennio di programmazione degli ambiti dei servizi sociali territoriali rappresenta un'opportunità per affrontare in modo sistematico e integrato il tema.

Queste linee guida sono il frutto di un'attività comune nell'ambito di un gruppo di lavoro che, oltre ai funzionari regionali, ha coinvolto i Tribunali per i minorenni, le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni dei distretti di Milano e Brescia, la IX Sezione del Tribunale ordinario di Milano, i Servizi della giustizia minorile, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, i rappresentanti degli Enti locali, delle Aziende sanitarie, dell'associazionismo familiare e degli Enti non profit impegnati nell'attività di accoglienza dei minori in difficoltà.

Con il presente documento si intende, pertanto, proporre al sistema dei servizi alcune indicazioni di riferimento per ridurre le disomogeneità organizzative e per facilitare il processo di integrazione, affinché siano coinvolti tutti gli attori interessati per una reale presa in carico della famiglia con minori in difficoltà.

SEZIONE PRIMA

1. Il quadro di riferimento dei principi per la tutela dei diritti dei minori in Lombardia

Le linee di indirizzo di Regione Lombardia, che declinano indicazioni operative e prassi di riferimento per gli Enti e gli operatori impegnati nella tutela dei diritti dei minori, si fondano sui principi e sulle norme emanati a livello sovranazionale e nazionale che hanno sancito i diritti fondamentali dei minori e hanno delineato i principi che devono presiedere alla tutela degli stessi.

La Convenzione sui diritti del fanciullo, siglata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la L. 27 maggio 1991 n. 176, dispone all'art. 9: "Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le Autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo.

Particolare rilievo riveste anche l'art. 20, nel quale è affermato che: "Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto ad una protezione e ad aiuti speciali dello Stato. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva in conformità con la loro legislazione nazionale".

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha individuato quattro principi generali, trasversali a tutti i diritti espressi dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (Convention on the Rights of the Child - CRC):

- principio di non discriminazione: tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i bambini e ragazzi senza alcuna distinzione;
- principio del superiore interesse del minore: in tutte le decisioni relative ai minori il superiore interesse del minore deve avere una considerazione preminente;
- diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo in cui si va oltre il basilare diritto alla vita;
- principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minore: diritto di bambine, bambini, ragazze e ragazzi di essere ascoltati e che la loro opinione sia presa in debita considerazione;

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea si occupa all'art. 24 delle garanzie a tutela dei minori stabilendo che "ogni bambino ha diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo quando ciò sia contrario al suo interesse".

La **Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli**, siglata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata dall'Italia con L. 20 marzo n. 77, disciplina le procedure che concernono i minori dinnanzi all'Autorità giudiziaria.

Si richiama anche la **Convenzione di Lanzarote**, siglata il 25 ottobre 2007 che si prefigge quale obiettivo la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Essa è stata ratificata dall'Italia con la L. 1 ottobre 2012 n. 172, la quale ha altresì introdotto norme di adeguamento dell'ordinamento interno volte a rendere più efficace il perseguimento dei crimini in questione, al contempo assicurando adeguata tutela alle vittime.

La legislazione nazionale che ha disciplinato la materia – con particolare riferimento alle Leggi 4 maggio 1983 n. 184 e 28 marzo 2001 n. 149 - privilegia la funzione di protezione degli interessi del minore, che si traduce nell'attenzione a ricercare le soluzioni più adeguate per evitare un distacco traumatico dalla famiglia di origine e dall'ambiente nel quale il minore ha vissuto.

Viene posto l'accento sulla famiglia di origine del minore, non tanto al fine di preservare il legame di sangue a qualsiasi costo, quanto piuttosto perché, se l'obiettivo è il benessere del bambino, la condizione migliore per garantire ciò consiste nell'attribuirgli il diritto di mantenere il proprio mondo, ovvero nel rispettare la sua storia, i suoi legami familiari, l'ambiente sociale e affettivo che concorrono a costituirne l'identità.

È demandato allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali il compito di sostenere i nuclei familiari a rischio al fine di rimuovere quegli ostacoli che possano impedire l'esercizio effettivo di tale diritto.

Si richiama, inoltre, il D.P.R. 22 settembre n. 448 che pone tra i suoi principi la presenza dei servizi minorili della Giustizia e della rete locale di servizi sociali nel corso del procedimento penale a fianco del minore, affinché un efficace coordinamento interistituzionale possa essere di supporto, attraverso l'acquisizione di elementi conoscitivi e l'eventuale proposta di un progetto di impegno costruito con il minore, alla decisione del giudice.

La legislazione di Regione Lombardia è improntata alla valorizzazione delle esperienze, promosse e realizzate da soggetti del Terzo settore e reti familiari che hanno saputo nel tempo dare vita a realtà concrete "a misura dei bisogni dei minori".

Secondo questa direzione, la l.r. 6 dicembre 1999 n. 23 "Politiche regionali per la famiglia" riconosce innanzitutto la famiglia come soggetto politicamente rilevante, attribuendole un ruolo centrale nella costruzione di un sistema di welfare della sussidiarietà, dove il privato sociale, a partire dalla famiglia, sia percepito come risorsa attiva e quello del pubblico come risorsa cooperativa. La legge indica, tra le finalità perseguite, quella di promuovere le attività di tutela, assistenza e consulenza a sostegno dei minori privi dell'assistenza dei genitori o sottoposti a maltrattamenti, abusi e abbandoni.

La l.r. 14 dicembre 2004 n. 34 "Politiche regionali per i minori" si pone in continuità con la l.r. n. 23/99 e ne è complementare, infatti ribadisce e rafforza il concetto che la famiglia è il luogo naturale per la crescita ed il benessere del minore nonché il suo primo ambito educativo.

Con la l.r. 14 febbraio 2005 n. 8 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia" la Regione promuove, favorisce e finanzia interventi e progetti volti al sostegno e allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei minori soggetti a procedura penale, in collaborazione con il Centro per la Giustizia Minorile.

Regione Lombardia, inoltre, con la l.r. 30 marzo 2009 n. 6 ha previsto l'istituzione della figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza al fine di promuovere, garantire e vigilare sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei minori, nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale.

Con la l.r. 24 giugno 2014 n. 18 "Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in condizione di disagio, in particolare con figli minori", la X legislatura riconosce l'importanza del ruolo genitoriale, il perseguimento di un'esistenza dignitosa e il recupero

dell'autonomia abitativa, definendo gli interventi di sostegno e tutela a favore dei genitori separati o divorziati, con figli minori o con figli maggiorenni portatori di grave disabilità.

La normativa ed i provvedimenti regionali riconoscono la famiglia quale soggetto titolare dell'intervento rispetto ai bisogni che in essa si manifestano e ai servizi che la sostengono nei suoi compiti. In particolare le politiche regionali, rivolte alla famiglia e ai suoi componenti in condizione di fragilità, sono orientate a:

- perseguire l'obiettivo del benessere di tutti i componenti della famiglia;
- consentire che, in base al principio di sussidiarietà i soggetti più prossimi ai bisogni delle persone abbiano il diritto d'intervenire nelle risposte nei modi ritenuti più consoni;
- rendere la famiglia ancora più capace di svolgere lo specifico compito di bilanciamento tra rischi ed opportunità, attraverso il sostegno per superare i suoi punti di debolezza e per valorizzare i suoi punti di forza;
- riconoscere concretamente alla famiglia la libertà e l'autonomia in una prospettiva di benessere sociale emancipante e non assistenzialistico (come ad esempio con la politica dei buoni e dei voucher);
- valorizzare aspetti quali la resilienza e l'adattabilità che permettono nelle situazioni di difficoltà di trovare soluzioni positive.

Il fenomeno dei minori allontanati dalla propria famiglia è una realtà di non immediata lettura perché al suo interno sono ricompresi problemi di entità e gravità molto diverse: dalla fragilità educativa delle famiglie, alla conflittualità genitoriale, alla forme estreme di violenza e abuso. È un ambito nel quale la famiglia è, al tempo stesso, parte del problema e parte della soluzione delle difficoltà dei minori.

In questo quadro l'azione di tutela dei minori si configura come un'azione "pesante" che a volte, su disposizione di un tribunale, comporta anche l'allontanamento di un figlio dai genitori, ma che richiede, contemporaneamente, un insieme di azioni preventive perché l'allontanamento del minore sia l'estrema ratio e segua criteri di necessità e adeguatezza.

La definizione dell'entità di questo particolare "bisogno" (tutela dell'infanzia, sostegno alle famiglie in difficoltà) non è di diretta derivazione da dati anagrafici o censuari.

Il maltrattamento è, infatti, un problema nascosto. La sua dimensione non è conosciuta se non per la parte che consegue a formali segnalazioni o denunce; è possibile rilevare il numero di coloro che vengono presi in carico dalle istituzioni preposte, dai servizi residenziali comunitari censiti dalla Regione, oppure dai flussi gestiti dai Tribunali per i Minorenni della Lombardia, oppure ancora dall'analisi della spesa sociale dei Comuni lombardi. Il quadro informativo, disponibile sul tema della tutela dei minori, risulta perciò composito ed occorre far riferimento a diverse fonti spesso non comparabili tra loro sia per oggetto che per tempistica della rilevazione.

Si rimanda all'allegato "Appendice dati statistici" per una lettura aggiornata del fenomeno.

1.1 Per una nuova prospettiva

Le difficoltà familiari possono essere intese in senso ampio e conseguenti ad una serie di eventi: mancanza di uno o entrambi i genitori a causa di separazione/divorzio o della morte di uno di essi, carenza nelle competenze parentali, elevata conflittualità fra i coniugi, problemi di ordine materiale e psicologico, e possono anche essere determinate da più situazioni problematiche contemporaneamente presenti (famiglie multiproblematiche).

La ricomposizione tra bisogni e risposte viene interpretata come l'esito di una visione globale della famiglia, non intendendo il minore come elemento separato dai legami che lo costituiscono nella sua identità. A tal fine risulta necessario che la funzione di "tutela del minore" sia orientata a sostenere la famiglia per salvaguardare i bisogni del minore. Prassi ed interventi che mantengono la famiglia in una condizione passiva, tendenzialmente o palesemente stigmatizzata, impediscono al sistema familiare di essere messo nelle condizioni di far emergere le proprie potenzialità adeguatamente sostenute.

La "tutela dei minori", quindi, si concretizza in un'azione a sostegno della famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, tramite interventi precoci e preventivi, già dalla gravidanza, privilegiando programmi di "offerta attiva" verso le situazioni che maggiormente necessitano di sostegno (es. giovani genitori, madri depresse, situazione di isolamento sociale, ecc.), in collaborazione con i servizi consultoriali, con i punti nascita ospedalieri e con tutta la rete sussidiaria in grado di avvicinare, precocemente, i genitori alle forme di aiuto comunitario.

In tale prospettiva è bene considerare globalmente gli interventi rivolti alla famiglia, ricomprendendo sia quelli di tipo preventivo/promozionale, sia quelli di tipo "riparativo", ricomponendo gli stessi e i sistemi di welfare che li offrono (sanitario, sociale, sociosanitario, ecc.) in una dimensione realmente integrata, che assuma la famiglia come soggetto attivo e titolato alla costruzione degli interventi.

Appare indispensabile uscire dalla settorializzazione dei diversi servizi, solo formalmente integrati, che produce saperi operativi autoreferenziali, lontani dal punto di vista dei soggetti destinatari degli interventi. In tal senso è utile richiamare che la funzione di "tutela dei minori" deve essere intesa come compito comunitario, al di là e oltre le mere competenze istituzionali.

Il nuovo welfare, che con sempre maggiore chiarezza, emerge dalle scelte di Regione Lombardia, e non solo, richiede un significativo e profondo cambiamento anche nella declinazione dei paradigmi professionali che necessitano di essere reinterpretati nella prospettiva dell'empowerment familiare.

Si dovrà, pertanto, operare a più livelli al fine di procedere ad una ridefinizione complessiva del modo di intendere la "tutela dei minori" coerentemente al quadro legislativo lombardo che in questi anni è andato prefigurandosi, con modalità più coerenti al paradigma del lavoro sociale di tipo sussidiario.

La tematica della tutela dei minori richiede tuttavia una trattazione non solo in una prospettiva giuridica, ma anche nella sua dimensione sociale, educativa e psicologica. Se si osserva il panorama dei sistemi di protezione dei minori in Europa si può notare che in due Paesi (Svezia e Regno Unito) il centro dell'azione e delle responsabilità istituzionali è decisamente costituito dai servizi sociali. In queste realtà la degiurisdizionalizzazione è una caratteristica fondante del sistema di protezione del minore e ciò ha, tra l'altro, consentito al sistema di welfare di assumere una più decisa ricerca di interventi particolarmente efficaci per i minori e le famiglie in difficoltà.

Negli ultimi anni, sul nostro territorio, si è verificato un processo di ridefinizione organizzativa dei servizi in capo agli Enti locali, principalmente dovuto alla conclusione della fase delle deleghe istituzionali alle Aziende sanitarie locali, che talvolta ha portato alla frammentazione degli interventi e, più in generale, ad una fragilità del sistema di servizi ma che ha visto anche l'avvio di interessanti sperimentazioni in termini di presa in carico integrata della famiglia tra Enti locali e Azienda sanitaria locale.

2. Alcuni indirizzi metodologici

In sintesi si propongono alcuni indirizzi di metodo per il sistema degli interventi a favore dei minori e delle loro famiglie:

- garantire approcci integrati che, pur in presenza di problemi famigliari con possibili gravi conseguenze sulla salute e sul benessere dei bambini, sostengano il protagonismo e la responsabilità dei famigliari nel ricercare le possibili soluzioni, mentre gli operatori assumono il ruolo di mediazione evitando comunque fenomeni di “depotenziamento” delle capacità presenti nei sistemi relazionali privilegiando il paradigma del “lavoro sociale” quale strumento più adeguato per realizzare interventi a favore della famiglia;
- attivare/potenziare integrazioni, nell’ambito di una più efficace collaborazione tra i diversi sistemi di welfare (sociale, sanitario, sociosanitario), interventi di aiuto precoce alle famiglie, nella loro dimensione generativa (prevenzione primaria), con quelli tradizionalmente deputati alla riparazione;
- migliorare le prassi professionali, ancorandole all’utilizzo di strumenti (protocolli di intervento, trattamenti specifici) basati sulle più aggiornate evidenze scientifiche, e valutati negli esiti con particolare riferimento all’attivazione di interventi preventivi finalizzati a favorire la genitorialità positiva e rivolti a famiglie che presentano fattori di rischio, privilegiando i programmi che, validati scientificamente e già adottati in altri paesi europei, garantiscono il massimo risultato in tempi brevi rispettando anche criteri di sostenibilità economica;
- riconoscere e sostenere il ruolo di mediatore sociale della famiglia in rapporto alle diverse esigenze dei suoi componenti e in relazione all’ambiente di riferimento.

3. Il principio della corresponsabilità nel percorso di presa in carico

3.1 Ricomporre pensieri ed azioni

Molteplici istituzioni - pubbliche o incaricate di pubblico servizio o di servizi di pubblica utilità¹ - operano con competenze educative, sociali, sociosanitarie, sanitarie e penali, rendendo oggi estremamente complesso il lavoro di ricomposizione delle azioni di “tutela del minore e sostegno delle responsabilità genitoriali” e di connessione attorno ad un obiettivo e ad un processo condiviso, sostenibile, verificabile nel tempo, in ordine ai singoli minori ed alle loro famiglie, così come per la comunità ed il territorio.

Ricomporre e connettere, competenze e interventi, è ovviamente riconosciuto come necessario sotto diversi punti di vista, qui sinteticamente richiamati:

- i diversi saperi professionali e specialistici, in continua evoluzione, devono essere orientati ad una lettura minimamente condivisa del benessere complessivo del

¹ Per una definizione di servizio pubblico la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 ha dettato i principi sull'erogazione dei servizi pubblici. Con riguardo a tale direttiva sono considerati servizi pubblici, anche se svolti in regime di concessione o mediante convenzione, quelli tesi a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla salute, all'assistenza e previdenza sociale, alla istruzione e alla libertà di comunicazione, alla libertà e alla sicurezza della persona, alla libertà di circolazione, e quelli di erogazione di energia elettrica, acqua e gas. Successivamente con L. 11 luglio 1995 n. 273 all'art. 2, comma 1, sono stati individuati i seguenti servizi pubblici: sanità, assistenza, istruzione, comunicazioni e trasporti, energia elettrica, acqua e gas. Il DPCM 19 maggio 1995 ha così individuato i settori di servizi pubblici ai fini della emanazione degli schemi di riferimento delle Carte dei servizi pubblici: Sanità, Assistenza, previdenza sociale, Istruzione, Comunicazioni, Trasporti, energia elettrica, acqua, gas. Successivamente il DPCM 2 dicembre 1997 ha individuato, come ulteriore settore: il fisco. (Legge Cesariani).

- soggetto in età evolutiva, all'orientamento degli interventi e al monitoraggio dei cambiamenti del percorso;
- le azioni operative dei diversi soggetti, formali e informali, che accompagnano il minore e il suo nucleo familiare nel quotidiano, necessitano di essere collegate tra loro da schemi interpretativi condivisi, al fine di evitare conflittualità tra soggetti, interventi e tempistiche con sovrapposizioni o sprechi di risorse (si pensi ad esempio all'area delle dipendenze o della salute mentale e all'annosa questione del diritto del genitore e del diritto del minore, come due distinti processi di cura e di tutela);
 - il lavoro di definizione, negoziazione, condivisione del senso dell'intervento con gli interessati, (anche in presenza di limiti alla responsabilità genitoriale) è ormai riconosciuto come indicatore dell'efficacia degli interventi stessi poiché indica i margini possibili di gestione dei problemi di diversa natura, legati a fragilità, limiti e/o conflitti familiari, nei differenti contesti culturali che oggi caratterizzano le famiglie per stili educativi e culture di relazione tra generi e tra generazioni.

Ricomporre è possibile solo se si identifica una cornice condivisa entro cui le istituzioni e i singoli si muovono, quali soggetti di diritti e/o di doveri.

La corresponsabilità complessiva è da intendersi in termini funzionali-organizzativi e non in un'accezione di tipo giuridico. Non va, quindi, confusa con la titolarità degli interventi, ma deve invece essere ricondotta, fortemente, in termini di appropriatezza degli interventi stessi in rapporto al bisogno.

La titolarità istituzionale va ricondotta in modo chiaro ed esplicito alle differenti aree di competenza individuate dalla normativa vigente: sistema giudiziario, sistema dei servizi sociali e socio-educativi degli Enti locali, sistema sociosanitario e sanitario regionale, sistema dei servizi della giustizia minorile.

La titolarità istituzionale è integrata dal sistema dei servizi, delle attività e degli interventi del Terzo settore; inoltre, non annulla e non sostituisce la titolarità e competenza del sistema familiare che è chiamato a partecipare alla definizione dei progetti di aiuto ed a condividere (nei limiti del possibile) la lettura dei problemi che hanno condotto agli interventi di protezione e tutela.

3.2 Corresponsabilità: le funzioni operative e di regia

La ricomposizione di saperi e attività intorno al ***Diritto del minore a crescere ed essere educato nella propria famiglia*** comprende, allora, sia gli interventi a domanda spontanea sia quelli in presenza di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, in un continuum che rappresenta l'azione di tutela dei minori come un processo, non riducibile né rappresentabile come singola prestazione o giustapposizione di differenti prestazioni, azioni, interventi e valutazioni scollegate tra loro.

Ogni soggetto ed in particolare ogni istituzione ha ovviamente un proprio specifico patrimonio di conoscenze, competenze e risorse di cui è responsabile, come peraltro definito in numerosi atti normativi²; ognuno è chiamato a condividere e ricomporre le proprie risorse con quelle degli altri e in primis con gli esercenti la responsabilità genitoriale.

Le istituzioni e i singoli, in altri termini, sono chiamati ad esercitare le proprie responsabilità entro un unico processo di attuazione del Diritto del minore a crescere ed essere educato nella propria famiglia, certo con riferimento al proprio sistema organizzativo, sia esso il sistema giudiziario, il sistema sanitario regionale, il sistema di servizi sociali, sistema dei servizi della giustizia minorile o ancora il sistema scolastico o il sistema delle imprese sociali di un territorio, ma congiuntamente, se non si vogliono disperdere risorse.

² si veda in particolare la definizione dei LEA con i due DPCM/2001 del 14 febbraio e del 29 Novembre, le norme regionali in tema di minori dalla d.g.r. 23 dicembre 2004 n. 20100 "Linee guida per la presa in carico dei minori vittime di violenza" alla l.r.n. 34/04 "Politiche regionali per i minori" e alla l.r. n. 3/08 sulle differenti competenze e unità di offerta sociali, sociosanitarie in materia.

SEZIONE SECONDA

4. La gestione a livello locale del servizio di tutela minori

La scelta di un particolare assetto organizzativo, con particolare riferimento alla gestione in forma singola o associata del servizio minori e famiglia, si pone come obiettivi quelli dell'efficienza, dell'efficacia e della sostenibilità economica degli interventi, ma deve rispondere anche a criteri di opportunità e di qualità relazionale.

Nel definire l'assetto organizzativo del servizio è indispensabile tenere conto dell'analisi preliminare di alcuni elementi sostanziali quali la dimensione e le caratteristiche socio demografiche del territorio di riferimento, la quantità delle situazioni e dei casi seguiti, la loro complessità e le situazioni di possibile evoluzione, le risorse disponibili e, non ultima, la scelta metodologica che si intende perseguire.

Le Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale per il triennio 2015-2017 (d.g.r. 19 dicembre 2014 n. 2941) affermano che *"Regione Lombardia individua nella gestione associata la forma idonea a garantire efficacia ed efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni, in particolare del segretariato sociale e degli interventi di tutela minori"*.

Una gestione unitaria e associata delle funzioni sociali almeno a livello di Ambito, può favorire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- superare la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio;
- garantire la copertura del servizio su tutto il territorio;
- razionalizzare l'offerta rispetto alla domanda espressa;
- garantire l'efficacia della risposta ad un bisogno sempre più complesso;
- offrire pari opportunità ai cittadini e livelli adeguati di informazione.

L'Ambito, nel caso di una gestione associata del servizio di tutela del minore, può svolgere un ruolo importante, quale soggetto collettore degli interessi comuni di più territori, ad esso possono essere rimandate le azioni finalizzate all'omogeneizzazione delle procedure correlate agli interventi anche a soggetti titolari di altre competenze in materia, quali quelle sanitarie e sociosanitarie.

In Regione Lombardia, nell'ultimo decennio, si è assistito ad un progressivo ritiro, da parte degli Enti locali, della delega data all'Azienda sanitaria locale, quale luogo di gestione associata degli interventi in molte aree, tra cui quella della tutela del minore che ormai viene gestita quasi completamente a livello locale.

La complessità e la delicatezza degli interventi, che l'Ente locale è chiamato a garantire con sempre maggior professionalità, hanno comunque portato la maggior parte dei Comuni lombardi a scegliere forme di gestione associate, ciò in particolare nelle aree geografiche costituite da Comuni di piccole dimensioni che in forma singola non sarebbero riusciti ad espletare un servizio di qualità.

Dall'analisi dei Piani di Zona 2015-2017 emerge che circa l'80% dei Comuni lombardi ha optato per una gestione associata del servizio di tutela e che alcuni Comuni, attualmente gestori in forma singola del servizio, hanno previsto nel documento di programmazione, l'obiettivo di passare gradualmente ad una gestione associata.

Si rilevano inoltre le principali modalità organizzative adottate dai Comuni per il servizio di tutela che vanno da un massimo di omogeneità e concentrazione organizzativa ad uno di massima ripartizione:

- **organizzazione sovra-ambito:** si tratta di esperienze quali ad esempio quella dell'Ambito di Lodi che raggruppa tre distretti e quindi tutti i Comuni della provincia, i quali hanno delegato le attività di tutela minorile allo stesso ente gestore consorziandosi;
- **organizzazione a livello di Ambito:** caso in cui tutti i Comuni che compongono l'Ambito territoriale delegano la gestione dei servizi di tutela minori all'Ufficio di Piano, in taluni casi dotato di una équipe specialistica appositamente creata e finanziata dai Comuni, che eroga direttamente le prestazioni. Per alcune prestazioni l'Ambito ricorre ai servizi sociosanitari e/o sanitari e per altre, che richiedono spazi fisici adeguati o operatori con specifiche competenze (ad esempio lo spazio neutro, il centro diurno oppure l'offerta di attività di formazione e prevenzione), spesso si avvale della collaborazione di altri soggetti (cooperative, fondazioni, associazioni, altri enti del privato sociale) ai quali appalta, completamente o in parte, la gestione effettiva del servizio. In alcuni casi i Comuni dell'Ambito costituiscono un'azienda speciale, un consorzio o una fondazione per una miglior gestione sovra Ambito dei servizi sociali del territorio per conto di tutte le amministrazioni consorziate;
- **organizzazione a gestione associata / singola:** appartengono a questa tipologia i territori in cui la maggioranza dei Comuni che compongono l'Ambito gestiscono in forma associata i servizi dedicati ai minori, mentre alcuni Comuni, solitamente quelli di maggiore dimensione, presentano una gestione autonoma del servizio di tutela minori. Se ne ricava una strutturazione territoriale ripartita all'interno del medesimo Ambito;
- **organizzazione a sottoinsiemi:** in questa tipologia rientrano i territori nei quali all'interno di un medesimo Ambito sono previste più gestioni associate. I Comuni si presentano raggruppati in due o più distinte gestioni associate, delineando una forma organizzativa distrettuale a "sottoinsiemi", ognuno strutturato in maniera autonoma;
- **organizzazione autonoma dei singoli Comuni:** in questa tipologia i singoli Comuni, che compongono l'Ambito, mantengono la prerogativa di offerta dei servizi di tutela minori gestendo in autonomia la maggior parte delle prestazioni. Se non presenti all'interno dell'équipe dei servizi sociali comunali, i Comuni si avvalgono di altri soggetti. Anche in questo caso, di massima autonomia, ci possono essere servizi che vengono gestiti a livello di Ambito, affidando all'Ufficio di Piano la responsabilità di gestione ed erogazione.

5. La presa in carico

Come noto, la normativa che concerne la tutela dei minori è ampia e articolata. In una prima accezione possiamo considerare per "tutela" la serie di istituti giuridici con i quali si intende proteggere e rappresentare i minori nei limiti e nelle forme stabilite dalla legge.

Il legislatore ha posto un'attenzione specifica alle forme di trascuratezza, maltrattamento fisico, psicologico, abuso sessuale e violenza assistita intrafamiliare così come definite dall'OMS (2002) e richiamate nelle "Linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza" con la d.g.r. 23 dicembre 2004 n. 20100 che ai fini delle presenti linee guida si riconfermano integralmente.

Queste tipologie si trovano ulteriormente riprese nella legislazione italiana con specifiche normative penali finalizzate a reprimere quei comportamenti.

Vi sono poi norme che non mutuano automaticamente dalle tipologie di maltrattamento previste in sede penale e attivano prevalentemente il giudice minorile nei casi di

pregiudizievole condotta di uno o di entrambi i genitori e che possono produrre generiche prescrizioni per la tutela dei minori.

La fenomenologia di tali situazioni di “pregiudizio” ha rappresentato un’importante quantità di “segnalazioni” operate dai servizi titolati alle Procure minorili (i Tribunale per i minorenni non possono procedere di ufficio) e prodotto soluzioni organizzative/operative non sempre omogenee nel territorio regionale.

I modelli epistemologici sottesi ai diversi sistemi di welfare (sociale, sanitario, sociosanitario, educativo) posseggono caratteristiche proprie, le cui peculiarità, se mantenute, non riducono la complessità degli ‘oggetti’ di valutazione, e consentono l’utilizzo di strumenti interpretativi meglio adatti alla comprensione delle famiglie e delle loro relazioni.

Il paradigma del “controllo sociale”, inteso come azione orientata a far comprendere all’altro (i genitori) ciò che viene ritenuto come il ‘meglio’ o il ‘bene’ per il loro figlio, risulta semplicemente inefficace se non sostenuto da un’adeguata qualità relazionale e da nuovi modelli operativi.

Vi è poi la necessità di considerare attentamente la recente aumentata consapevolezza circa la centralità della famiglia nei sistemi di welfare. Ciò rende ancor più urgente comprendere e valorizzare il paradigma relazionale che ‘osserva’ gli individui come soggetti costituiti dai loro reciproci legami.

Tale nuovo orizzonte di significati introduce la necessità di riconoscere che detta nuova centralità è parte rilevante del modello di welfare lombardo.

Di seguito si intende proporre ai servizi alcune indicazioni utili per la realizzazione degli aspetti sopra richiamati.

Alcuni elementi possono facilitare e concretizzare una gestione, processuale e progettuale, congiunta dei percorsi di intervento. Sinteticamente si ritiene necessario:

- individuare una funzione di regia che promuova e faciliti la creazione di connessioni tra attori, la condivisione della lettura del problema, l’orientamento e il monitoraggio degli interventi, la ricomposizione periodica degli esiti;
- individuare gli operatori impegnati a curare la relazione con gli interessati finalizzata a restituire e ridefinire periodicamente, con minori e genitori, il senso degli obiettivi, degli interventi, e a sostenere la loro indispensabile partecipazione all’intero processo;
- individuare in ogni sistema organizzativo - giudiziario, sociale, sanitario, penale minorile, scolastico etc. - soggetti, tempi e luoghi dedicati alla condivisione e ricomposizione delle analisi e degli obiettivi del percorso di tutela delineato;
- promuovere capacità di interpretazione e mediazione tra saperi differenti e tra soggetti diversi per accompagnare il processo di intervento in modo da renderlo non solo ricomposto ma continuamente monitorato e ridefinibile in base all’evolversi degli interventi, dei soggetti, dei nuclei familiari e dei loro contesti di vita quotidiana.

La regia e la relazione con i soggetti interessati sono legate alla forte funzione dell’Ente locale in materia di tutela dei minori, sia per le caratteristiche dei suoi servizi sociali di base o di secondo livello, sia per il forte radicamento territoriale delle diverse articolazioni dei servizi sociali e socio-educativi.

Gli strumenti metodologici per attivare i processi di condivisione delle responsabilità sono ovviamente i più diversi e solo a titolo esemplificativo se ne richiamano alcuni:

- protocolli di intesa come strumenti di scambio e reciproco confronto tra le diverse istituzioni coinvolte sul tema della tutela;
- protocolli operativi interni ai servizi per tematiche e per progetti (ad es. affido familiare) individuando obiettivi, e tempi (ad es. per gli inserimenti in Comunità così come per gli affidi si veda l'art.4, L. n. 149/2001) con l'individuazione dei percorsi di presa in carico integrata che prevedano lo svolgimento di valutazioni psicodiagnostiche, trattamenti psicologici o di sostegno.

Alcune prassi operative

Il contesto sociale e culturale attuale richiede che gli interventi di tutela dei minori, perché siano efficaci, non siano più un insieme di azioni messe in atto unidirezionalmente dai servizi sull'individuo e/o sulla sua famiglia.

Affinché un intervento sia efficace occorre che, quanto è pensato come soluzione, venga percepito come reale opportunità per uscire dalla situazione di difficoltà dai diretti interessati, deve quindi configurarsi come un lavoro con il minore e la sua famiglia in un'ottica più ampia che li veda coinvolti anche nella fase di lettura (assessment) e di definizione degli obiettivi (progettazione) e degli interventi.

Il lavoro di protezione e tutela del minore (anche quando si pone nella dimensione del controllo coercitivo) deve quindi essere impostato in un'ottica partecipativa, basata su **principi di fiducia e relazionalità**.

Da tali considerazioni derivano ulteriori indicazioni.

Sostenibilità

Ogni intervento di tutela e protezione del minore deve essere improntato a criteri di sostenibilità e gradualità.

Gli interventi in cui ogni soggetto coinvolto fa la sua parte, ma in cui si perde di vista la dimensione della vita, nella sua complessità, non riescono a produrre effetti positivi, spesso piuttosto contribuiscono a generare frustrazione sia negli operatori sia nelle persone destinatarie degli interventi.

Progettare un intervento sul minore e sulla famiglia in termini di sostenibilità significa agire con gradualità sia nell'analisi del problema, sia nella definizione degli obiettivi sia ancora nella tempistica di realizzazione.

La dimensione temporale

La dimensione temporale è fondamentale nella predisposizione e realizzazione degli interventi di protezione e tutela dei minori.

Il tempo è una dimensione sostanziale della vita delle persone ed acquista ancora maggiore rilevanza nell'età evolutiva. L'attività di protezione e tutela nei confronti del minore non può prescindere dal considerare questa dimensione come fondamentale.

Dare un orizzonte temporale alle persone coinvolte equivale a prestare attenzione alla loro vita, portandole ad intravedere un itinerario percorribile, anche in un clima di forte incertezza.

Occorre, quindi, dedicare il giusto tempo alla definizione di un progetto di tutela pensandolo come un investimento sul futuro; occorre poi saper declinare - molto concretamente - in un asse temporale, sempre con modalità condivise, le diverse fasi

dell'intervento dandosi dei tempi per la verifica e l'eventuale ridefinizione degli obiettivi e delle fasi successive.

Occorre, altresì, tenere conto dei vincoli posti dall'Autorità giudiziaria per l'esecuzione dei provvedimenti adottati (civili, amministrativi e penali).

Comunicazione e restituzione

Gli interventi di presa in carico devono svolgersi prevalentemente nell'ambito di un rapporto basato sulla comunicazione, sulla restituzione e sul consenso informato dell'utente.

La comunicazione al minore, ai responsabili dell'accudimento e ai titolari della responsabilità e l'acquisizione della loro collaborazione costituiscono elementi preliminari importanti per non pregiudicare il percorso di protezione e tutela.

L'informazione deve riguardare: le motivazioni della presa in carico, le competenze e le responsabilità proprie del servizio titolare dell'intervento, le opportunità offerte dal sistema dei servizi, le competenze e le responsabilità degli altri servizi eventualmente coinvolti, le ipotesi (o proposte) progettuali, i criteri di valutazione del progetto, i compiti che comunque rimangono in capo all'esercente la responsabilità.

La comunicazione utilizzerà forme, linguaggi, luoghi e tempi adeguati alle capacità di ascolto e al rispetto delle esigenze dei diversi soggetti coinvolti, compreso il minore. È opportuno attuare verifiche dell'effettiva comprensione delle informazioni fornite, in particolar modo nei confronti delle persone di lingua e cultura straniera.

Valorizzazione delle reti

Gli interventi di protezione e tutela del minore devono essere concepiti tenendo conto della complessità e dell'articolazione delle relazioni dei destinatari stessi.

La libertà di scelta e di azione delle persone fa sì che non possa esistere un'unica soluzione depositata nell'unica direzione ipotizzata dall'operatore cui la persona è tenuta ad aderire.

L'operatore deve diventare un attento conoscitore della rete di relazioni delle persone e deve saperne valorizzare le risorse, per il buon esito degli interventi progettati. La rete così pensata non può essere solo utilizzata, ma va curata come risorsa preziosa e autonoma.

Il Progetto quadro e il Progetto educativo individualizzato

I servizi sociali dell'Ente locale, i servizi sanitari e sociosanitari (servizi di valutazione o di intervento clinico specialistico laddove coinvolti) e gli altri soggetti coinvolti sul caso collaborano alla realizzazione del Progetto quadro e del Progetto educativo individualizzato riferiti al minore e alla sua famiglia. Il Progetto quadro e il Progetto educativo individualizzato non sono una semplice esplicitazione ed elencazione dei bisogni del minore ma, partendo da questi, divengono lo strumento che consente agli operatori di realizzare e sviluppare le azioni concrete ed integrate, nella convinzione che solo una gestione coordinata possa condurre ad una reale tutela del minore. Si tratta di progetti personalizzati e multi-dimensionali, frutto di un lavoro in cui tutti i soggetti coinvolti pongono al centro il minore e le sue relazioni in un'ottica di corresponsabilità.

Le professionalità coinvolte

L'esercizio delle funzioni riferite alla tutela minori deve considerare sotto il profilo organizzativo la presenza di figure professionali identificabili almeno nei profili dell'assistente sociale, dell'educatore professionale e dello psicologo, adeguatamente formati e specializzati, supportati attraverso specifici percorsi di aggiornamento e

supervisione. Per una efficace gestione di tali funzioni, si richiama l'indicazione regionale contenuta nelle Linee di indirizzo sulla programmazione sociale 2015-2017 che privilegia la gestione associata degli interventi di tutela minori rispetto a forme di gestione adottate dal singolo Comune.

Le équipe multi-professionali così individuate a loro volta si rapportano con le altre professionalità "specialistiche" che concorrono alla realizzazione dell'intervento di tutela (es. neuropsichiatria infantile, avvocati di famiglia, magistrati, psichiatria adulti etc.).

Azioni di tutela nei confronti di minori vittime di violenza assistita

Regione Lombardia promuove, attraverso tutti i soggetti delle Reti territoriali antiviolenza (Comuni, Aziende sociosanitarie territoriali, Centri antiviolenza, Case rifugio, Forze dell'ordine, Tribunale ordinario e Tribunale dei minorenni), le competenze multidisciplinari necessarie per garantire l'accesso e l'accoglienza della donna ai servizi e dei figli minori ai fini della costruzione di percorsi personalizzati e integrati di intervento mirato attraverso una presa in carico multidisciplinare garantita da figure professionali specificatamente formate sulla violenza di genere e necessarie per supportare la presenza di minori vittime di violenza assistita.

In particolare si intende:

- promuovere, ai sensi della l.r. n. 3/2008, la sperimentazione di unità di offerta sociali innovative in materia di contrasto alla violenza di genere e di protezione delle vittime, sole o con figli minori;
- favorire, mediante linee di intervento, che i servizi sociali e di tutela minori siano volti a far emergere episodi di violenza familiare e domestica contro le donne (in casi già presi in carico per altri motivi) e assicurare la protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli in strutture specializzate nel contrasto alla violenza contro le donne, anche sperimentando modelli di protezione presso l'abitazione della vittima al fine di evitare, soprattutto in caso di donne con figli/e minori, lo sradicamento sociale del nucleo familiare, segnalando, qualora sia necessario, la situazione di pregiudizio per il minore alla Procura minorile territorialmente competente;
- favorire l'individuazione di alloggi verso l'autonomia o la semi-autonomia, anche attraverso l'assegnazione in deroga di alloggi di edilizia residenziale pubblica a donne, sole o con figli minori vittime di violenza assistita, secondo le modalità previste dall'articolo 14 del regolamento regionale 10 febbraio 2004, n. 1 (Criteri generali per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ex art. 3, comma 41, lett. m), l.r. n. 1/2000);
- assicurare che il diritto di visita dei padri maltrattanti venga esercitato senza compromettere la sicurezza della donna e dei minori stessi, e soprattutto che venga evitato il contatto vittima/maltrattante, come previsto dalla Convenzione di Istanbul.

6. Le risorse a sostegno dei diritti e della tutela dei minori

6.1 La famiglia

La famiglia - intesa come sistema di relazioni significative, di interazioni, che sostiene i processi di costruzione dell'identità che costituiscono la nostra storia e sono fondamento della struttura sociale - è il necessario riferimento per gli interventi di tutela dei minori.

Essa dovrà essere incoraggiata nel “sentirsi in grado di fare” (empowerment) e sostenuta nelle sue capacità di fronteggiare i problemi. Non è l’assenza di problemi a differenziare una famiglia ritenuta “normale” da una famiglia “problematica”, ma la capacità di affrontare situazioni sconosciute ed adattarsi alle nuove con modelli di funzionamento maggiormente adeguati.

È importante ricordare che la presenza di gravi problemi di salute o disabilità in famiglia, che si tratti di un genitore o ancor più di un figlio, può rappresentare un importante fattore di rischio per lo sviluppo dei bambini e per la salute mentale di tutti i componenti della famiglia e può mettere in crisi competenze genitoriali che in altre situazioni sarebbero state pienamente adeguate. La messa in campo di appropriati interventi mirati, sia direttamente sul problema di salute sia di supporto e riattivazione delle risorse genitoriali rappresenta un potente fattore protettivo e di resilienza.

Le famiglie e le persone in genere, nella logica del lavoro di rete per la tutela dei minori, sono da considerare come potenziali risorse utili, se non indispensabili, alla buona riuscita dell’intervento sociale. Il sapere esperienziale che le caratterizza, accanto alla loro libera attivazione, spesso originata da forti riferimenti valoriali, ne fanno dei partner complementari alle risorse professionali che vengono investite in questi processi. L’attenzione degli operatori non sarà rivolta unicamente ad individuare famiglie o singoli disponibili all’affido, ma cercherà di far emergere interessi e disponibilità a mettersi in gioco: famiglie accoglienti per sostegni “leggeri” e temporanei, famiglie e persone interessate a coinvolgersi all’interno di reti di aiuto. Anche la stessa famiglia in difficoltà è da considerare come potenziale risorsa, anche solo per il fatto che non vi può essere soluzione efficace che non tenga conto di quello che le persone interessate pensano sia bene per loro.

6.2 Le reti informali di sostegno e di solidarietà

La valorizzazione degli attori della società civile offre un valore aggiunto in termini sia di coinvolgimento di cittadini, gruppi informali, associazioni, sia di radicamento sul territorio, sia di saperi derivanti dall’esperienza e dal contatto con i destinatari degli interventi.

È necessario considerare la comunità locale non come “luogo neutro”, ininfluenza rispetto all’evolversi delle risposte ai bisogni ma, al contrario, come “soggetto attivo e partecipante” che con i suoi comportamenti contribuisce attivamente a migliorare le possibilità di successo degli interventi. Una solida relazione con i diversi soggetti del territorio può inoltre arricchirci di elementi che ci aiutano a leggere la realtà e i bisogni in modo integrato, limitando in questo modo i rischi di autoreferenzialità. Tutto ciò si concretizza in un’azione sempre più consapevole di costruzione di relazioni e di legami sociali nel tentativo di attivare anche i cittadini nella gestione dei problemi collettivi.

Sul piano operativo, si ritiene che l’elemento saliente di questa proposta sia il modello del lavoro di rete che caratterizzerà l’approccio di tutti gli operatori dei servizi, sia nelle situazioni di fragilità familiare, attraverso la creazione, nei singoli casi, di reti di aiuto, sia nei processi di comunità, grazie allo sviluppo di reti di solidarietà locali. Diventa, così, determinante la capacità di chiamare in causa e coinvolgere attivamente i diversi attori orientandoli verso la medesima finalità. La costruzione di “reti virtuose” incrementa nei soggetti coinvolti fiducia reciproca e processi cooperativi, aumentando la qualità e il grado di efficacia del lavoro sociale.

Nella consapevolezza che spesso le risorse familiari attivabili non sono sufficienti per garantire un ambiente di sviluppo sufficientemente buono ai propri figli, il territorio è il

contesto di riferimento dell'intervento, in una visione più complessa e articolata delle risorse a cui poter attingere. L'ottica è sempre più orientata a mettere in relazione le risorse familiari con quelle territoriali.

In tale contesto di valorizzazione delle risorse della comunità locale, quale luogo di implementazione e sviluppo di reti relazionali (capitale sociale), particolare significato assumono le esperienze – ormai consolidate – delle reti di famiglie/associazioni familiari solidali e di mutuo-aiuto, i centri per la famiglia e le diverse esperienze di prossimità familiare/famiglie di appoggio a sostegno di fragilità genitoriali non gravi.

6.3 La scuola

In un contesto sociale come quello odierno, in continua evoluzione, l'istituzione scolastica rappresenta un osservatorio privilegiato, riveste un ruolo delicato e di "frontiera" nell'accoglienza delle necessità e delle problematiche dei minori ed ha un ruolo determinante nella loro prevenzione. La scuola infatti è il luogo educativo di apprendimento, in cui si cresce e si socializza ed è l'unica istituzione che incontra tutti i minori e nella quale vi rimangono per parecchie ore al giorno e per diversi anni nei loro comportamenti più immediati ed autentici.

Si ritiene pertanto che le istituzioni scolastiche se adeguatamente attrezzate, possono diventare capaci di decodificare i segnali di disagio che i minori possono evidenziare e svolgere un importante compito di tutela. Gli insegnanti possono contribuire in modo rilevante alla formazione delle competenze emotive e relazionali dei minori, contribuendo a prevenire espressioni di disagio psicologico e sociale.

Pertanto si ritiene fondamentale agire su tre livelli:

- **la prevenzione** tesa a promuovere, in sinergia con le altre realtà del territorio, il benessere dei minori e delle loro famiglie (azioni formative con gli insegnanti, percorsi con i minori e le famiglie);
- **la richiesta di intervento** che è il primo passo per aiutare un minore che vive una situazione di rischio ed è quindi un momento importante nel quale condividere il possibile intervento in favore del minore e della sua famiglia. Con tale richiesta si attivano percorsi di approfondimento della condizione di disagio e interventi di sostegno rivolti al minore in situazione di difficoltà;
- **monitoraggio** che costituisce un percorso di aiuto che riguarda l'insieme coordinato delle azioni finalizzate a promuovere il benessere del minore e a rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio in cui questi si trova.

Gli operatori della scuola svolgono quindi un ruolo particolarmente importante ed insostituibile nell'intervento di prevenzione della tutela dei minori.

6.4 Le risorse e le strutture di accoglienza e di accompagnamento

Regione Lombardia in questi anni ha rivisto e definito le unità di offerta sociali residenziali privilegiando, nella definizione dei requisiti di esercizio e dei criteri di accreditamento, forme familiari di accudimento che possano accompagnare e sostenere in modo appropriato il minore nel suo percorso di crescita, nel momento in cui il suo contesto familiare risulta essere inadeguato.

In tale percorso, sono state individuate tre tipologie di strutture residenziali di accoglienza, i cui requisiti di esercizio sono disciplinati dalle d.g.r. n. 20762 del 16.02.2005 e per quanto riguarda l'accreditamento dalla d.g.r. n. 20943 del 16.02.2005 e dal decreto n. 6313 dell'11.07.2011:

- **Comunità educativa:** struttura di accoglienza per minori, pubblica o privata, con finalità educative e sociali assicurate in forma continuativa attraverso personale qualificato. Può essere destinata esclusivamente a tipologie omogenee di utenza (es. Comunità educativa di pronto intervento, mamma-bambino ecc.);
- **Comunità familiare:** struttura di accoglienza con finalità educative e sociali realizzata senza fini di lucro da una famiglia presso la propria abitazione. Può svolgere anche funzioni di pronto intervento o essere destinata a tipologie omogenee di utenza (es. Comunità familiare di pronto intervento, mamma bambino ecc.);
- **Alloggio per l'autonomia:** abitazioni destinate a giovani che hanno compiuto la maggiore età, anche in prosieguo amministrativo, che necessitano di un supporto per il raggiungimento dell'autonomia.

L'attuale rete di offerta residenziale può accogliere:

- minori temporaneamente privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia contrastante con un armonico evolversi della personalità e del processo di socializzazione;
- minori in situazione di disagio con necessità urgente di intervento di accoglienza al di fuori della famiglia di origine;
- mamme con bambini in situazione di grave disagio;
- giovani anche in prosieguo amministrativo;
- minori sottoposti a provvedimento penale.

In questo quadro normativo, l'attuale rete di unità di offerta residenziale si articola per target di utenza e fasce di età differenti a seconda dei bisogni a cui le strutture intendono rispondere.

Sono risorse importanti per il territorio le strutture residenziali che accolgono genitori con figli, orientate a valutare, accompagnare e sostenere la relazione tra genitori e figli laddove la situazione - seppur problematica e complessa (si pensi ad esempio alle situazioni di maltrattamento familiare, disagio sociale ecc.) - non richiede l'allontanamento del minorenne dal genitore a scopo di tutela e nel suo superiore interesse.

Nel caso di minori con provvedimento penale, la molteplicità delle misure previste dalla normativa offre la possibilità di elaborare ipotesi progettuali individualizzate attraverso misure alternative alla detenzione che si realizzano nel territorio di residenza del minore o in strutture protette quali le Comunità.

Con alcuni recenti provvedimenti (d.g.r. n. 3850/12, n. 856/13, n. 2942/14 e n. 4702/15), Regione Lombardia ha previsto l'erogazione di un contributo finalizzato a sostenere percorsi di cura, assistenza e recupero anche terapeutico per quei minori accolti presso le strutture residenziali, a seguito di provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare di origine disposto dall'Autorità giudiziaria minorile, per motivazioni riconducibili a fenomeni di abuso.

Contestualmente allo sviluppo della rete delle unità di offerta residenziali per minori, in questi anni, sono state realizzate delle esperienze significative, anche attraverso l'attivazione di sperimentazioni ai sensi della l.r. n.3/08, che evidenziano la diversità e la ricchezza delle risorse oggi attivate e attivabili a sostegno delle relazioni familiari e per rendere esigibile il diritto di ogni minore a crescere in una famiglia a partire dalla propria. In tale contesto è utile far riferimento, ad esempio, agli interventi di educativa domiciliare (individuali, di piccolo gruppo, ecc.), alle comunità leggere che prevedono forme di accoglienza diurna, quale risorsa di contrasto alla istituzionalizzazione e di riattivazione delle competenze genitoriali e alle diverse forme di accoglienza e di affidamento familiare (continuativo, diurno, di prossimità, di sostegno familiare, di rete ecc.) quale progettualità specifica.

Sono da valorizzare, inoltre, le esperienze innovative di sostegno, prevenzione e solidarietà nei confronti dei minori e delle loro famiglie, sperimentate anche ai sensi della l.r. n.3/08, che si caratterizzano per un'offerta plurima di interventi erogati attraverso la creazione di luoghi per la cura dei legami familiari quali ad esempio i centri diurni e spazi per la famiglia.

Il centro diurno si caratterizza come intervento di sostegno per le famiglie in situazione di fragilità (nuclei mono parentali, nuclei stranieri con difficoltà di inserimento etc.), che necessitano di un aiuto nel percorso educativo e di crescita dei propri figli, attraverso il sostegno allo studio pomeridiano per i minori, le attività di orientamento ed accompagnamento delle famiglie nei rapporti con la scuola, i servizi territoriali, enti pubblici e privati, facilitando la creazione di rapporti tra diversi soggetti che sinergicamente concorrono alla tutela dell'interesse del minore. In tal modo è possibile che a partire da una domanda di aiuto per il minore specifica è possibile la rilevazione del bisogno dell'intero nucleo e delle sue relazioni significative. Gli interventi sono pianificati ed attuati in raccordo e sinergia con i servizi sociali territorialmente competenti, la neuropsichiatria, i servizi sociosanitari e gli istituti scolastici ed essi consentono di prevenire l'aggravamento delle situazioni di precarietà ed evitare forme di intervento più radicali garantendo al minore la possibilità di continuare a crescere all'interno della propria famiglia.

Si ritiene opportuno richiamare l'assistenza domiciliare educativa, quale servizio rivolto a minori in situazioni di disagio sociale ed a rischio di emarginazione, ed alle loro famiglie, quando queste si trovino in difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali ed educative, per impedimenti oggettivi (temporanei o strutturali), per deprivazione socio-economica e culturale, per limitazioni fisiche o psichiche.

L'intento generale di questo tipo di intervento, come degli altri interventi a carattere socioeducativo, è di salvaguardare la qualità del rapporto genitori-figli, al fine di evitare l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare.

Alla base dell'intervento devono porsi due attenzioni fondamentali:

- guadagnare il consenso della famiglia;
- operare intensamente e "fino a prova contraria" per la recuperabilità delle capacità genitoriali e l'autonomia nella gestione delle funzioni educative e di cura, il che comporta la non accettazione della delega o della sostituzione.

In ambito sanitario, esistono inoltre le strutture residenziali terapeutiche di neuropsichiatria infantile, nell'ambito delle quali può essere indicato l'inserimento di minorenni che richiedano interventi riabilitativo-terapeutici frequenti, intensivi, multipli e coordinati per disturbi psichiatrici o disabilità con gravi compromissioni del funzionamento personale e sociale, per i quali gli appropriati interventi erogabili in ambito ambulatoriale, domiciliare,

semiresidenziale o di ricovero, inclusi eventualmente quelli farmacologici, non siano stati sufficienti e sia necessaria una più o meno prolungata discontinuità con il contesto di vita.

Il percorso di accoglienza e di accompagnamento del minore

La Comunità è innanzitutto un'esperienza ed una storia relazionale tra gli adulti (gli educatori, la famiglia) e i bambini/ragazzi che la abitano e la rendono luogo di appartenenza, vivo e vitale. È un sistema di relazioni capace di dare ai bambini e ai ragazzi accolti una relazione attenta, specifica e significativa, in cui riconoscersi e riconoscere adulti competenti e disponibili a mettersi in discussione e rimettersi in gioco nel quotidiano vivere con il minore in comunità.

Relazione e corresponsabilità sono gli elementi essenziali per praticare davvero percorsi di de-istituzionalizzazione delle risposte di accoglienza di tutti i minori e quindi anche del minore coinvolto in relazioni problematiche nel suo contesto familiare d'origine. In questo senso, la Comunità rappresenta davvero un'opportunità ed una risorsa per il minore e per la rete sociale ed istituzionale coinvolta.

Garantire tutela al minore accolto in Comunità residenziale, presuppone che tra istituzioni pubbliche, servizi sociali, contesto sociale e comunità di accoglienza, sia definito, con chiarezza e rigore il sistema di corresponsabilità, al fine di ri-condividerlo e riconfermarlo con tutti i soggetti coinvolti nel progetto educativo.

È importante evidenziare che la relazione educativa è inserita in un processo di lavoro professionale strutturato, documentato e documentabile che permette di "fare memoria", di rendere leggibile l'operato stesso delle Comunità, di porre attenzione ai risultati, favorendone il confronto e la rivisitazione critica tra i diversi soggetti coinvolti. Indispensabile risulta pertanto il lavoro d'équipe e la supervisione che garantiscono un pensiero ed una responsabilità, non episodica e non frammentata da parte di tutti gli adulti della comunità, nel prendere le decisioni relativamente ad ogni minore accolto.

Per le Comunità diventa allora importante esplicitare gli strumenti quotidiani del lavoro a supporto del **Progetto educativo di Comunità** e del **Progetto educativo individualizzato** quali, ad esempio il "diario di bordo", "il diario del minore", la "cartella sociale", gli strumenti dell'"osservazione competente", i Progetti educativi individualizzati scritti e verificati, le relazioni scritte, le verifiche periodiche.

La definizione puntuale del **Progetto educativo individualizzato (PEI)** è il luogo e lo strumento che accompagna il percorso e la storia di ogni minore. È redatto in forma scritta ed è verificato periodicamente nel rispetto degli obiettivi posti in fase di accoglienza, verificati/confermati/ridefiniti dopo un periodo di osservazione (orientativamente tre mesi) e costantemente monitorato tramite incontri di rete a cadenza periodica definita.

Il PEI è comunicato al servizio sociale inviante che provvede alla validazione quale assunzione di corresponsabilità.

Il PEI definisce chi fa che cosa nell'interesse del minore accolto e definisce le connessioni con il **Progetto quadro** di competenza del servizio sociale inviante. Laddove non sussistano impedimenti motivati e assunti nell'interesse superiore del minore, il PEI è comunicato e condiviso con la famiglia di origine e tiene conto del punto di vista del minore stesso garantendo il diritto all'ascolto ed alla partecipazione nelle forme e nelle modalità consone all'età del minore.

Il diritto alla tutela per il minore, accolto in Comunità richiede la definizione puntuale per processo metodologico a sostegno e conferma del sistema di corresponsabilità tra i diversi

soggetti coinvolti, con particolare riferimento alla cura della relazione tra il servizio sociale inviante, e titolare della competenza sul caso, la Comunità (l'èquipe educativa), il minore e, laddove non sussistano impedimenti di ordine progettuale e/o giuridici a seguito di specifico provvedimento del Tribunale per i minorenni, la sua famiglia/rete parentale.

Il processo metodologico rende dunque evidente, documentabile, verificabile il percorso di accoglienza e la cura attenta, professionale e umana del PEI a favore del minore accolto. In linea generale, tale processo sottolinea le differenze necessarie - sotto il profilo degli strumenti e delle procedure - tra l'accoglienza di pronto intervento e l'accoglienza a progetto.

L'accoglienza "a progetto definito" prevede la declinazione puntuale delle seguenti fasi del processo metodologico:

1. segnalazione circostanziata da parte del servizio sociale inviante e valutazione della pertinenza del progetto di accoglienza;
2. fase della conoscenza e dell'approfondimento della situazione e del progetto (attraverso incontri di rete con i soggetti coinvolti);
3. fase dell'accompagnamento all'ingresso in Comunità. Questa fase esprime soprattutto l'attenzione al minore e valorizza il suo diritto alla partecipazione ed all'ascolto del suo punto di vista;
4. fase della gestione del PEI che comprende: osservazione, conferma, monitoraggio ed eventuale ri-orientamento del PEI;
5. fase della dimissione dalla Comunità:
 - a) laddove il collocamento è avvenuto in esecuzione di un provvedimento giudiziario sia penale che civile, viene effettuata a seguito di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria che diversamente dispone in merito;
 - b) la dimissione, in assenza di provvedimento giudiziario, viene effettuata per conclusione condivisa del progetto o per valutazione e/o scelta unilaterale di uno dei soggetti coinvolti: il servizio inviante, l'interessato (laddove maggiorenne in prosieguo amministrativo), la famiglia di origine (con responsabilità genitoriale) o la Comunità stessa.

In caso di accoglienza di pronto intervento non è prevista la fase del "filtro della domanda" e la definizione del PEI a favore del minore accolto è definito durante la prima fase dell'accoglienza attraverso l'uso dell'osservazione competente.

Il monitoraggio della permanenza dei minori accolti in Comunità

Regione Lombardia, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, da diversi anni cura il monitoraggio delle informazioni relative ai bambini e agli adolescenti allontanati dalla famiglia di origine, con particolare riguardo agli affidi familiari e all'accoglienza nelle strutture residenziali (Comunità educative, Comunità familiari e Alloggi per l'autonomia). Con riferimento agli ospiti 0-21 anni delle strutture residenziali, è stato recentemente realizzato il nuovo gestionale che prevede la compilazione di un questionario informativo, aggiornato e rivisto nei suoi contenuti grazie alla collaborazione di alcuni Enti gestori e dell'Autorità giudiziaria minorile.

Al nuovo gestionale accederanno anche gli operatori segnalati dai Tribunali per i minorenni e dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni di Milano e Brescia, al fine di sperimentare una modalità congiunta e coordinata di monitoraggio delle

situazioni di allontanamento dalla famiglia di origine, evitando duplicazioni di flussi informativi.

Tra le finalità di tale strumento di conoscenza vi è quella di richiamare tutti gli attori coinvolti nel considerare i tempi di ospitalità dei minori accolti in tali strutture e le motivazioni dell'allontanamento e laddove possibile rimodulare gli interventi verso il contesto familiare.

6.5 La rete dei servizi sociali, sociosanitari, sanitari e penali

La tutela dei minori si sostanzia in processi e interventi complessi che vedono coinvolti soggetti differenti e che rivestono un ruolo specifico con relativi livelli di responsabilità nelle diverse fasi, finalizzati non solo all'erogazione di prestazioni e servizi, ma anche alla promozione dello sviluppo della persona verso il raggiungimento dell'autonomia possibile e del benessere, sia come singolo, sia nelle aggregazioni sociali di cui fa parte, in primo luogo la famiglia.

In particolare, Enti locali, Strutture sanitarie e sociosanitarie secondo il nuovo assetto definito dalla l.r. n. 23/15, preposti alla tutela del minore, nonché i Servizi della giustizia minorile, cooperano, nel rispetto della titolarità delle funzioni loro attribuite dalla normativa e delle conseguenti responsabilità e capacità di spesa, con l'obiettivo di garantire ai minori, qualunque sia il territorio di appartenenza, pari opportunità di accesso a interventi e prestazioni.

I progetti di aiuto, condivisi sulla base del principio di corresponsabilità e comprensivi di interventi sociali, sanitari e penali, vengono realizzati sulla base di accordi e protocolli definiti territorialmente.

Nell'esercizio della funzione di tutela del minore è di fondamentale importanza, per poter costruire progetti adeguati e condivisi, individuare correttamente ruoli e competenze del Comune e delle Strutture sanitarie e sociosanitarie. Deve essere da guida il principio che l'intervento è finalizzato al sostegno ai genitori, e non deve creare una dipendenza assistenziale o una stigmatizzazione, situazioni entrambe che potrebbero inibire un cambiamento positivo del nucleo familiare.

Lo stesso legislatore nazionale, nel riconoscere la complessità degli interventi, ha indicato nella "tipologia delle prestazioni" la dimensione specifica dell'attribuzione di competenze al sistema degli interventi sociali o sanitari (DPCM 14 febbraio 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie")³. Il criterio di riferimento per la declinazione dei rispettivi ruoli e competenze nel procedere alla attribuzione di funzioni e compiti deve essere costituito dalla prevalenza della funzione sociale o sanitaria esercitata secondo le indicazioni normative in materia.

³ Il DPCM 14.02.2001 – Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie procede sostanzialmente, nei contenuti individuanti le tipologie delle prestazioni e le conseguenti definizioni, tramite i seguenti passaggi :

art. 2 - individuazione della Tipologia delle prestazioni; art. 3 – Definizioni delle prestazioni.

Art. 2 (Tipologia delle prestazioni) – L'assistenza socio-sanitaria viene prestata alle persone che presentano bisogni di salute che richiedono prestazioni sanitarie ed azioni di protezione sociale [...].

- *Le prestazioni socio-sanitarie [...] sono definite tenendo conto dei seguenti criteri: la natura del bisogno, la complessità e l'intensità dell'intervento assistenziale, nonché la sua durata.*

L'integrazione delle competenze penali con le competenze sociali e sanitarie è altresì valorizzata e sostenuta dalla normativa penale minorile (D.P.R. 448/88 e D.L.vo 272/89), nonché dalle "Linee di indirizzo per l'assistenza ai minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria" in materia sanitaria, del novembre 2009, approvate dalla Conferenza Unificata Stato Regioni, dalle "Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria" (Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le Regioni, gli Enti locali ed il volontariato del 2008) e, a livello regionale, dalla l.r. n. 8/05 e dalla Circolare regionale 22 novembre 2007, n. 37 "*Indicazioni per la presa in carico dei minori sottoposti a procedimenti penali*".

Anche il particolare tema dell'inquadramento dell'attività dello psicologo, negli interventi in risposta ai bisogni delle famiglie in difficoltà con minori, va ricondotto al complesso delle attività esercitate. Gli interventi realizzati da questo profilo professionale (ma non solo da questo) possono richiedere competenze tecniche e professionali che non rientrano nelle prestazioni a rilevanza sanitaria. Per esempio, nel quadro delle richieste di "indagine/valutazione psicosociale" può essere esaminata la necessità (prevalenza) di un intervento riconducibile alla psicologia di comunità o alle metodiche del "lavoro sociale".

La complessità degli interventi rivolti alla famiglia e ai minori nell'area del pregiudizio, richiede la costruzione di una cornice unitaria degli interventi stessi che però distingua correttamente ruoli e responsabilità dei diversi soggetti istituzionali che intervengono nella prevenzione, cura e tutela della salute del minore e della sua famiglia.

Il principio della tutela è il fulcro attorno al quale si collocano anche gli altri principi quali la minima offensività del processo, la residualità della pena, la funzione educativa di ogni azione processuale.

Competenza degli Enti locali - Comuni/Ambiti

Il titolare dell'esercizio delle funzioni di tutela dei minori è rappresentato dall'Ente locale, nelle sue diverse organizzazioni. Attraverso i propri servizi/enti ed équipe multidisciplinari, provvede alla "presa in carico" del minore e della sua famiglia. (art. 3 lett. 2 del DPCM 14 febbraio 2001) per mezzo di interventi di sostegno e promozione a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle responsabilità familiari.

L'Ente locale metterà in campo tutte le attività del sistema sociale con l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione, condizionanti il suo stato di salute. Tali interventi, finalizzati al supporto sociale, economico ed educativo, domiciliare e territoriale, compresa l'indagine sociale sulla famiglia (DPCM 14.02.2001) si collocano nell'ambito degli interventi di servizio sociale professionale, di psicologia sociale e di comunità.

Con riferimento all'**indagine sociale**, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sui suoi contenuti che comprendono la valutazione del bisogno e delle dinamiche familiari, della competenza genitoriale e del potenziale di cambiamento. Nell'indagine sociale l'apporto dello psicologo è finalizzato alla valutazione del disagio psicosociale familiare, sottostante la rilevata situazione di pericolo, accertato o potenziale, per il minore e non all'inquadramento diagnostico psicopatologico che si caratterizza con l'intervento di ordine clinico.

L'Ente locale, inoltre:

- dispone il progetto (obiettivi, tempi e metodologie) di tutela del minore, sia nel caso di azioni consensuali con la famiglia sia su mandato dell'Autorità giudiziaria, e ne assume la responsabilità;
- attiva tutti quegli interventi, educativi, psicologici, sociali, necessari o disposti, prevedendo anche eventuali forme di compartecipazione ai costi, da parte delle famiglie, sulla base dei criteri indicati nei propri regolamenti o da disposizione dell'Autorità Giudiziaria. L'esecuzione del provvedimento giudiziario non può essere subordinata all'eventuale richiesta di compartecipazione;
- è responsabile della vigilanza, del monitoraggio e della verifica del ripristino di adeguate relazioni genitoriali, anche dopo il superamento della "fase critica";
- promuove e attiva protocolli interni ed esterni (cfr. *Linee guida per l'affido familiare*, d.g.r. 24 maggio 2011 n. 1772).

Competenza delle Strutture sociosanitarie e sanitarie

I soggetti titolari delle funzioni sociosanitarie e sanitarie, nell'ambito della tutela e della cura del minore, sono tenuti ad attivare gli interventi che loro competono nel rispetto di quanto disposto dal DPCM 14 febbraio 2001 e da quanto previsto dalla normativa in tema di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), nonché dalla delibera di programmazione annuale del servizio sociosanitario.

Nell'ottica della promozione dello sviluppo e della salute del minorenne, del supporto alle risorse e alle competenze genitoriali e della individuazione, monitoraggio e intervento nelle situazioni di possibile rischio, alcuni servizi assumono particolare rilevanza:

- i **Pediatrati di libera scelta**, per il ruolo privilegiato di supporto della genitorialità e di valutazione dello sviluppo che svolgono fin dai primi giorni di vita, e la possibilità di individuazione tempestiva e monitoraggio delle eventuali situazioni di rischio o di effettivo pregiudizio;
- i **Consultori familiari**, per gli interventi specifici di valutazione, sostegno e trattamenti psicologici dei processi evolutivi e delle relazioni genitoriali e familiari finalizzati alla promozione del benessere psicologico, affettivo e relazionale e alla cura delle condizioni disfunzionali di crescita e relazionali;
- **il Pronto soccorso, le Strutture pediatriche ospedaliere e tutte le strutture specialistiche** per la possibilità di individuazione di situazioni di possibile pregiudizio e per la conseguente attivazione tempestiva di una adeguata rete di approfondimento e presa in carico;
- **i Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza**, per gli interventi specifici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi neuropsichici dell'età evolutiva, incluso il supporto mirato alle risorse e competenze dei genitori degli utenti e per la gestione specialistica di utenti con disturbi del neuro sviluppo o di salute mentale in situazione di rischio o pregiudizio;
- **le Unità operative di psichiatria**, per la consulenza, l'assunzione in cura e la presa in carico di genitori con disturbi psichiatrici, ma anche per l'attivazione di iniziative di supporto del ruolo genitoriale in pazienti gravi, nella direzione della prevenzione del rischio psicopatologico e della promozione della salute mentale dei figli;

- ***i Servizi per le dipendenze***, per gli interventi per i genitori con dipendenza patologica, per il supporto precoce al ruolo genitoriale dei pazienti seguiti e per gli interventi necessari per i ragazzi con abuso o dipendenza patologica;
- ***il Servizio per gli interventi di psicodiagnosi, sostegno psicologico e psicoterapia per minori con provvedimento penale e alle loro famiglie*** volti a favorire il superamento dei problemi di comportamento trasgressivo e antisociale, delle difficoltà di adesione alle regole sociali e di sviluppo del proprio percorso evolutivo sia individuale che nelle relazioni sociali e familiari.

Qualora, a seguito delle risultanze dell'indagine sociale, si riscontrasse l'esigenza motivata di un approfondimento clinico-diagnostico con indicazione trattamentale e/o di un intervento specialistico sanitario, l'Ente locale (o il soggetto gestore del servizio tutela minori in forma associata) procederà, nel caso non siano stati attivati protocolli o convenzioni che prevedono l'integrazione delle funzioni sociali e sanitarie in équipe uniche, alla richiesta di prestazione sanitaria ai servizi ospedalieri o sociosanitari accreditati (es. consultori familiari, servizi per le dipendenze patologiche, Unità Operative di NPIA, Unità Operative di Psichiatria, ecc.). A questo proposito, si sottolinea l'importanza della segnalazione o richiesta di prestazione in ragione del fatto che qualunque struttura del servizio sociosanitario o sanitario regionale può erogare prestazioni solo su richiesta della persona interessata o su segnalazione di autorità competente in materia di tutela.

Nei casi di minori in situazioni di pregiudizio, le competenze delle Strutture sanitarie e sociosanitarie così come definite dalla l.r. n. 23 comprendono gli interventi sociosanitari sia con particolare riguardo alla valutazione diagnostica e prognostica nei casi di rischio e psicopatologia conclamata, sia l'eventuale trattamento psicoterapeutico del minore o della famiglia nell'ambito degli specifici ruoli e competenze (consultori familiari, servizi per le dipendenze patologiche, Unità operative di NPIA, Unità operative di Psichiatria ecc.). Le Strutture sociosanitarie e sanitarie devono, in presenza di richiesta dell'Ente locale o di provvedimento dell'Autorità giudiziaria, garantire l'applicazione di criteri di priorità che considerino le specifiche situazioni cliniche e consentano di giungere nei tempi più rapidi possibili sia alla valutazione prognostica e diagnostica, sia all'eventuale trattamento psicologico. (cfr. Linee guida per l'affido familiare, d.g.r. 24 maggio 2011 n. 1772).

Per quanto riguarda le indicazioni in materia sanitaria e sociosanitaria in ambito penale, considerate le modifiche normative apportate dal DPCM 1 aprile 2008 "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria" e, in particolare, le "Linee di indirizzo per l'assistenza ai minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria del 2009", si rimanda alle disposizioni regionali (d.g.r. 1 ottobre 2008 n. 8120 - "Indicazioni relative all'attività sanitaria rivolte a soggetti sottoposti a procedimento penale presso i Tribunali per i minorenni di Milano e Brescia" dell'aprile 2011. - "Indirizzi relativi all'inserimento in comunità terapeutica di minori o giovani adulti con procedimento penale" dell'aprile 2009) ed ai Protocolli d'intesa/Accordi operativi sottoscritti dal Centro per la Giustizia minorile con le Aziende ospedaliere "S. Carlo Borromeo" di Milano e l'Azienda "Spedali Civili" di Brescia e con l'Azienda sanitaria locale di Milano, nonché alla collaborazione con l'Azienda sanitaria locale della provincia di Brescia.

Competenze dei servizi della Giustizia Minorile

Le disposizioni di attuazione del codice disciplinante il processo penale minorile (D.L.vo 272/89) prevedono la presenza di un sistema integrato di servizi minorili specializzati e coordinati a livello regionale attraverso i Centri per la Giustizia Minorile (C.G.M.).

Dal C.G.M per la Lombardia dipendono i seguenti servizi:

- il **Centro di Prima Accoglienza** (C.P.A.) di Milano;
- l'**Istituto Penale per Minorenni** (I.P.M.) "C. Beccaria" di Milano;
- gli **Uffici di Servizio Sociale per Minorenni** (U.S.S.M.) di Milano (con competenza territoriale sulle province di Milano, Varese, Monza e Brianza, Lecco, Lodi, Como, Pavia, Sondrio) e di Brescia (con competenza territoriale sulle province di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova), per i rispettivi Distretti di Corte di Appello.

Il Centro Giustizia Minorile collabora, altresì, con la Comunità "Azimut" di Brescia che accoglie dal 15 settembre 2014 utenza solo maschile sottoposta ad arresto/fermo nel Distretto di Brescia.

Questo articolato sistema di servizi opera sia in area penale interna (I.P.M.e C.P.A.), sia in area penale esterna (U.S.S.M.).

I principi cardine che guidano i servizi nel proprio mandato istituzionale fanno riferimento alla normativa internazionale e nazionale in materia di tutela dei diritti dei minori e, in particolare, alle finalità del processo penale minorile per:

- fornire elementi di conoscenza all'Autorità giudiziaria minorile sulla situazione personale, familiare ed ambientale del minore;
- elaborare ipotesi progettuali individualizzate, orientate a sostenere l'acquisizione di responsabilità, che favoriscano la costruzione dell'identità dell'adolescente ed il suo inserimento sociale;
- dare esecuzione ai provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, sostenendo attivamente il minore e la sua famiglia in ogni fase del procedimento penale;
- promuovere attive connessioni con il sistema dei servizi territoriali, quale presupposto per la costruzione di "spazi operativi", condivisi da soggetti pubblici e privati, che siano orientati alla valorizzazione dei saperi e delle competenze di ciascuna organizzazione per dare risposte adeguate ai problemi degli adolescenti autori di reato o a rischio di devianza.

La presenza dei servizi minorili della Giustizia e della rete locale di servizi sociali nel corso del procedimento penale a fianco del minore è uno dei cardini del diritto minorile. Essi, attraverso l'acquisizione di elementi conoscitivi e l'eventuale proposta di un progetto d'impegno costruito con il minore, contribuiscono alla formazione della decisione del giudice e la eseguono.

In questo quadro di riferimento i servizi della giustizia minorile e della rete locale di servizi sociali sono chiamati ad una molteplicità di azioni che muovono dalla lettura delle problematiche dei giovani che commettono reati per promuovere sul territorio interventi e risorse adeguati, volti al superamento dei bisogni rilevati.

È quindi fondamentale comprendere la natura del disagio minorile per la costruzione di un sistema integrato di interventi e grande è la responsabilità dei servizi nel rappresentare - nelle sedi istituzionali competenti - le conoscenze maturate per progettare anche interventi a carattere preventivo.

A tal proposito, si richiama la circolare regionale n. 37/07 in materia di presa in carico dei minori sottoposti a procedimento penale, con particolare riferimento al *punto A) Titolarità della presa in carico e funzioni dei Servizi ed al punto B) Le competenze istituzionali (per le parti relative all'opportunità, da parte dei Comuni, di svolgere in forma associata le funzioni inerenti alla presa in carico dei minori autori di reato ed a quanto indicato in merito*

all'assunzione degli oneri derivanti all'attuazione dei provvedimenti che dispongono il collocamento in comunità).

Si evidenzia, altresì, come rilevato nella predetta circolare, l'opportunità che il Centro per la Giustizia Minorile ed i servizi territoriali individuino "il modello operativo che, con il concorso delle specifiche competenze sociali e sanitarie, assicuri la presa in carico integrata del minore, con attenzione a:

- garantire la continuità degli interventi;
- definire buone prassi operative per la presa in carico complessiva dei minori sottoposti a procedimento penale;
- attivare accordi interistituzionali che migliorino le modalità comunicative e definiscano il rapporto di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti.

L'integrazione fra servizi della giustizia minorile e della rete locale dei servizi non si realizza unicamente in relazione al singolo minore, ma anche nella partecipazione ai contesti preposti alla determinazione di una politica sociale integrata a livello locale. Si tratta, da un lato, di definire modalità operative di collaborazione - stante le diverse caratteristiche organizzative dei Servizi territoriali - e, dall'altro, di contribuire a orientare le politiche sociali e sociosanitarie nella programmazione di interventi e risorse volte al superamento dei bisogni rilevati nel corso del trattamento dell'utenza minorile penale.

Sarebbe auspicabile, pertanto, che le reti locali dei servizi dedichino particolare attenzione alla programmazione ed all'attuazione di iniziative volte a:

- favorire la definizione di protocolli d'intesa ed accordi operativi a livello territoriale;
- approfondire, in ogni ambito territoriale, la conoscenza del fenomeno della devianza minorile e comunque monitorare il numero dei minori per i quali l'Autorità Giudiziaria minorile dispone l'indagine psico-sociale ex art.9 D.P.R. n.448/88;
- sostenere il minore deviante nel proprio contesto di vita anche attraverso interventi psico-socio-educativi individualizzati ed integrati, al fine di favorire una continuità della presa in carico del minore sottoposto a procedimento penale da parte dei servizi territoriali;
- assicurare l'accesso a percorsi di formazione e di inserimento lavorativo, sia come dimensione soggettiva necessaria alla convivenza civile, sia promuovendo la costruzione di reti del mondo profit e no profit;
- potenziare la rete di occasioni di "incontro educativo" sul territorio (centri diurni e di aggregazione giovanile, luoghi informali) per favorire la costruzione di percorsi e progetti educativi capaci di innescare un reale processo di cambiamento nel contesto di vita dei ragazzi;
- affinare strategie d'intervento con i minori stranieri accompagnati e non;
- supportare le funzioni genitoriali fornendo alla coppia genitoriale strumenti per far fronte a fasi di cambiamento e superare momenti di crisi emersi in occasione della commissione del reato, da parte del figlio. Lo sforzo operativo congiunto potrà essere quello di integrare l'intervento di aiuto e di sostegno - sociale e psicologico - ai genitori che desiderano confrontarsi sulle difficoltà relazionali, sui contenuti e sui valori educativi da coltivare e da potenziare nei confronti dei figli adolescenti che stanno vivendo la loro delicata fase di transizione verso il mondo adulto;
- favorire e sostenere l'impegno dei minori in attività di utilità sociale, nella prospettiva di sviluppare, anche attraverso la strutturazione di una rete di risorse a ciò preposte, una

dimensione di solidarietà e consentire al ragazzo di risarcire la società per il danno causato con la commissione del reato;

- sostenere la prosecuzione dell'attività svolta dagli uffici di mediazione penale minorile di Milano e Brescia;
- potenziare il dialogo con i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e in particolare con la scuola quale luogo privilegiato di formazione sia per gli adolescenti frequentanti sia per coloro i quali ne hanno interrotto la frequenza. La commissione di un reato non deve in alcun modo né interrompere né impedire l'accesso del minore al contesto scolastico, considerata l'alta valenza educativa che esso ha nel processo evolutivo. Inoltre, sviluppare campagne informative di educazione alla legalità e di prevenzione all'abuso di sostanze stupefacenti o all'abuso di alcool sia nelle scuole primarie sia secondarie (in particolare negli istituti professionali);
- favorire la costruzione di progetti di formazione congiunta, per operatori dei servizi della giustizia minorile e per quelli degli Enti locali, finalizzata a costruire progetti condivisi per i minori, individuandone le reciproche responsabilità e competenze, nel rispetto delle differenti competenze istituzionali.

6.6 Gli interventi e le competenze dell'Autorità giudiziaria a favore della tutela del minore

6.6.1 Gli interventi

La segnalazione all'Autorità giudiziaria

Per "segnalazione" s'intende una comunicazione dei servizi responsabili della protezione e cura di un minore di età, finalizzata ad informare l'Autorità giudiziaria di una situazione di rischio di pregiudizio o di pregiudizio in cui quello si trova e che incide gravemente sui suoi diritti, anche relazionali, tra i quali il diritto alla vita e alla integrità psicofisica (artt. 6 e 19, Convenzione di New York, art. 32, Cost.), il diritto di essere mantenuto, educato, istruito ed assistito moralmente da entrambi i genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni ed il diritto di crescere nell'ambito della propria famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti (art. 315 bis cod. civ., art. 1, L. n. 149/01), il diritto a non essere allontanato dai genitori contro la loro volontà, salvo una decisione giudiziaria presa in conformità con le leggi di procedura applicabili (art. 9, Convenzione di New York).

La distinzione dell'azione di protezione e cura da parte dei servizi, dalla tutela giurisdizionale dei diritti, oramai completamente maturata a seguito delle modifiche dell'ordinamento giuridico intervenute negli ultimi anni, non esclude le interazioni e sinergie necessarie per l'effettivo ed integrale soddisfacimento dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

La segnalazione non produce interruzioni nell'azione di protezione svolta dai servizi, poiché il percorso giudiziario è solo eventuale e, comunque, non sostituisce l'intervento sociale e sociosanitario e deve essere avviato quando quest'ultimo non appare sufficiente a garantire una tutela stabile ed effettiva del minore.

Le segnalazioni incongrue con le competenze e finalità della giustizia non possono dar luogo ad iniziative giudiziarie. Infatti, le iniziative dei servizi sociali e sociosanitari

nell'interesse di un bambino o di un adolescente, ed anche le segnalazioni non previste dalla legge come obbligatorie, sono governate da criteri di opportunità in funzione di finalità di benessere individuale e sociale o di prevenzione da fattori di rischio e sono, per ciò stesso, collocate sotto l'egida del principio del migliore interesse del minore.

Viceversa, la proposizione di un ricorso del pubblico ministero e delle parti private e la decisione del giudice rispondono innanzitutto al principio di legalità, anche se sempre guidato e finalizzato a realizzare l'interesse del minore ad una crescita sana ed equilibrata.

Le decisioni giudiziarie sulle responsabilità genitoriali e i rapporti familiari con i figli minori

Quando il genitore viola i doveri connessi alla responsabilità parentale, il giudice può pronunciare:

- **le limitazioni della responsabilità genitoriale:** si tratta di misure limitative disposte con riferimento tanto all'attività educativa, quanto alle funzioni di rappresentanza e amministrazione (art. 333 c.c.);
- **la decadenza dalla responsabilità genitoriale** nei casi più gravi, che hanno arrecato un pregiudizio al figlio violandone i diritti della persona (art. 330 c.c.). Si tratta di un provvedimento radicale che generalmente si inserisce in un contesto familiare in cui il minore non vive ormai da tempo con quel genitore. Tale provvedimento non fa cessare l'obbligo del genitore di continuare a contribuire al mantenimento del figlio e, di per sé, non comporta l'interruzione dei loro rapporti che, se non esclusi con lo stesso provvedimento, potranno essere consentiti da chi rappresenta il minore (l'altro genitore o il tutore). La decadenza dalla responsabilità genitoriale è prevista anche come pena accessoria per determinati reati (art. 34 c.p.);
- **la dichiarazione dello stato di adottabilità:** la pronuncia è adottata dal Tribunale per i minorenni quando risulta che il minore versa in uno stato di abbandono morale e materiale di cui si è accertata l'irreversibilità.

Tali provvedimenti incidono, dunque, sulle responsabilità giuridiche dei genitori sia nell'ambito educativo sia in quello patrimoniale. Di regola, quando vi è una pronuncia di decadenza o sospensione della responsabilità genitoriale, viene nominato un tutore cui compete la gestione delle responsabilità genitoriali.

Se il provvedimento non è definitivo, i servizi - nell'ambito di quanto stabilito nel Progetto quadro e nel Progetto educativo individualizzato - possono coinvolgere i genitori in relazione agli accertamenti e alle verifiche richieste dal Tribunale per le sue decisioni.

Il provvedimento definitivo di decadenza dalle responsabilità genitoriali, quando non è accompagnato da un allontanamento, non interrompe i rapporti affettivi tra genitori e figlio. In tal caso il Tribunale potrà stabilire il regime giuridico di tali rapporti.

I provvedimenti di affievolimento della responsabilità genitoriale, invece, sono in genere funzionali alla realizzazione di uno specifico intervento dei servizi previsto nel Progetto quadro.

La richiesta di informazioni sulla situazione del minore

La legge prevede che l'Autorità giudiziaria (Tribunale per i minorenni, Giudice tutelare, Tribunale civile, Sezione per i minorenni della Corte d'appello) possa sollecitare informazioni dai servizi sociali e sociosanitari con riferimento ad un procedimento in corso.

La Procura presso il Tribunale per i minorenni può richiedere un'indagine conoscitiva al fine di valutare la sussistenza degli estremi per avviare un procedimento a tutela del minore.

Le richieste possono riguardare gli interventi assistenziali già svolti in precedenza, oppure accertamenti ed attività compiute sulla base di un precedente provvedimento del giudice. Poiché tali informazioni sono comunque funzionali al procedimento giudiziario, e cioè alla sua decisione, esse dovranno essere fornite nei tempi indicati dall'Autorità giudiziaria.

Nel settore penale sia il pubblico ministero che il giudice possono richiedere ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e ai servizi territoriali, accertamenti sulla personalità del minorenne e sulle risorse familiari e sociali ai sensi dell'art. 9 D.P.R. n.448/88 tenuto conto che al minorenne deve essere comunque assicurata l'assistenza dei servizi ai sensi dell'art. 12 del decreto sopra citato.

Va tenuto presente che il contenuto delle relazioni, quando richieste dal Giudice, nel corso di procedimenti pendenti, viene portato a conoscenza delle parti private e del pubblico ministero, nel rispetto del principio del contraddittorio.

Quelle richieste dal P.M.M., fino a quando non siano poste a base di un ricorso al Tribunale per i minorenni, non sono, invece, ostensibili ad altri, e tali non diventano neppure se il P.M. archivi il fascicolo "Affari Civili".

Le informazioni dopo la definizione del processo

Quando il Tribunale pronuncia un provvedimento definitivo di "affidamento al servizio sociale", stabilisce che la situazione personale e familiare del bambino sia seguita e sostenuta, restituendo così il caso al servizio titolare.

Il servizio, perciò, realizza con le proprie risorse professionali e strutturali l'intervento progettato nell'ambito del regime giuridico stabilito dal decreto. Adeguerà, dunque, autonomamente l'intervento sociosanitario alla normale evoluzione del caso, compreso l'eventuale trasferimento del domicilio del minore in accordo con gli esercenti la responsabilità genitoriale, sempre nel rispetto dei diritti delle parti interessate così come disciplinati dal provvedimento giudiziario.

Poiché il servizio è tenuto ad adempiere a quanto stabilito nel provvedimento, che per legge è immediatamente esecutivo, esso dovrà tempestivamente informare l'Autorità giudiziaria nel caso in cui non sia stata data immediata esecuzione a tutte le disposizioni contenute nel decreto spiegandone le motivazioni.

Il servizio, laddove ha garantito l'esecuzione di quanto disposto dai provvedimenti, segnalerà al pubblico ministero minorile solo i fatti nuovi che richiedono anche la modifica del regime giuridico stabilito dal provvedimento, ovvero:

- quando è escluso o attenuato il pericolo di pregiudizio per il minore;
- quando il pregiudizio per il minore si è aggravato, incidendo sui diritti anche relazionali della personalità.

Eventuali aggiornamenti con richiesta di modifiche e revoche di provvedimenti definitivi emessi nell'interesse del minore vanno indirizzate alla Procura Minorenni per l'eventuale iniziativa.

Viceversa, se il Tribunale per i minorenni richiede una relazione per acquisire informazioni nell'ambito di un procedimento in corso, questa sarà inviata direttamente al giudice che l'ha richiesta.

La relazione dovrà invece essere inviata al Tribunale ordinario davanti al quale pende tra i genitori del minore giudizio di separazione o divorzio e relative modifiche delle condizioni, nonché giudizio relativo alla prole nata fuori dal matrimonio, nel caso in cui si ritenga che il minore versi in una situazione di pregiudizio e che sarebbe opportuno predisporre a sua tutela provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale.

La segnalazione al Giudice tutelare

Devono essere segnalati al Giudice tutelare i seguenti casi:

- minore d'età i cui genitori sono morti o, per altre cause, non possono esercitare la responsabilità genitoriale per esempio nel caso dei minori stranieri non accompagnati (art. 343 c.c.);
- affidamenti familiari disposti dal servizio locale con il consenso dei genitori, per la loro esecutività (art. 4, L. n. 184/83);
- interruzione volontaria di gravidanza di minorenni nei casi di non consenso da parte di almeno uno dei due genitori o del tutore (artt. 12 e 13, L. n. 194/78);
- conflitti tra genitori, anche non coniugati, per l'osservanza delle condizioni stabilite dal Tribunale per l'esercizio della responsabilità e per l'amministrazione dei beni, qualora non richiedano interventi modificativi del provvedimento (art. 337 c.c.);
- necessità della nomina di un amministratore di sostegno al minore nell'ultimo anno prima della maggiore età. In questo caso la legge prevede che i responsabili del servizio siano tenuti a presentare direttamente un ricorso al Giudice tutelare oppure a segnalare la notizia al pubblico ministero (art. 406 c.c.).

6.6.2 Le competenze

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni

La Procura Minorile:

- a. riceve le denunce di notizia di reato ascrivibili ad un minorenne, svolge le indagini preliminari e, quando non richiede l'archiviazione, esercita l'azione penale davanti al Tribunale per i minorenni;
- b. richiede indagini psicosociali ex art. 9 D.P.R. n. 448/88, ai servizi (Ente locale e/o servizi della Giustizia Minorile) in base ad alcuni criteri; tendenzialmente, in caso di applicazione di misure cautelari, e per i reati più gravi quali in particolare le violenze sessuali, si rivolge direttamente all'USSM, e per conoscenza al servizio sociale territoriale. Al contrario, in caso di indagini "a piede libero" e per reati meno gravi, direttamente all'Ente locale, e per conoscenza all'USSM;
- c. formula al Questore la proposta di rilascio di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale all'atto della scarcerazione, o della espiazione della pena detentiva o dell'esito della messa alla prova per reati ascritti durante la minore età;
- d. vaglia le segnalazioni pervenute dai servizi, dalle forze dell'ordine o da altri soggetti privi di legittimazione alla presentazione del ricorso (cittadini e volontariato sociale), riguardanti situazioni di pregiudizio o di abbandono di minore di età finalizzate alla sua tutela civile. In tali circostanze:

- inoltra la documentazione alla Procura presso il Tribunale ordinario, qualora ravvisi una fattispecie di reato a danno del minore e ad opera di un adulto;
 - richiede con ricorso al Tribunale per i minorenni: di dichiarare lo stato di adottabilità (art. 9, comma 2, L. n. 184/83); di pronunciare la decadenza o la *sospensione* o la limitazione delle responsabilità genitoriali (artt. 330 e 333 c.c.) e/o l' eventuale allontanamento del bambino o ragazzo dalla residenza familiare; di disporre provvedimenti per la protezione assistenziale del minore che ha comportamenti devianti e, secondo le norme della L. n. 269/98, di disporre provvedimenti per la protezione assistenziale, il sostegno psicologico, il recupero e il reinserimento del minore che esercita la prostituzione e/o dei minori stranieri, privi di assistenza in Italia, vittime di tale reato;
 - presenta al Tribunale per i minorenni, a seguito di un intervento attuato dalla Pubblica Autorità, in base all'art. 403 c.c., la richiesta di un provvedimento urgente di conferma o meno di detto provvedimento amministrativo;
 - comunica al servizio segnalante le iniziative intraprese oppure le motivazioni del mancato ricorso, quando non ravvisa la sussistenza delle condizioni inerenti il principio di legalità per la presentazione di un ricorso al Tribunale per i minorenni;
 - su richiesta dell'Autorità centrale, promuove ricorsi per il rimpatrio del minore sottratto proveniente da altri Stati ratificanti, o per l'esecuzione del diritto di visita (Conv. Aja sulla sottrazione dei minori);
- e. effettua o dispone ispezioni nelle Comunità di accoglienza con ricorrenza semestrale o ispezioni straordinarie ogniqualvolta lo ritenga opportuno (art. 9, comma 3, L. n. 184/83). Il procuratore o il suo delegato, in occasione delle visite ispettive:
- sollecita ed accoglie le istanze dei minori d'età collocati fuori dalla residenza familiare dirette ad una verifica periodica della loro condizione;
 - riceve dagli istituti di assistenza pubblici o privati e dalle Comunità di tipo familiare relazioni semestrali relative alla situazione di ogni ospite, disponendo verifiche sui tempi di permanenza e sull'adeguatezza delle relazioni con i familiari.

Il Tribunale per i minorenni

Il Tribunale per i minorenni:

- a. decide sui ricorsi presentati dal procuratore o dalle parti private nei casi previsti. In particolare, dichiara lo stato di adottabilità (artt. 11 e 15, L. n. 184/83); pronuncia la decadenza, la sospensione o la limitazione della responsabilità genitoriale; dispone l'affidamento del minore al Comune perché, con l'intervento dei servizi sociali, eserciti attività di vigilanza e sostegno continuando a mantenerlo collocato presso i genitori o presso uno solo di essi, ovvero perché provveda al suo collocamento presso parenti o in famiglia affidataria o, in ultima analisi, in adeguata struttura educativa (artt. 330 e 333 c.c.); dispone l'allontanamento del genitore o del convivente dal nucleo familiare laddove la condotta di questi è di pregiudizio per il figlio e sempre che l'altro genitore assicuri adeguata tutela; conferma o meno l'allontanamento dalla famiglia di un minore per il quale è intervenuta la pubblica autorità in presenza di una situazione pregiudizievole a causa del comportamento di uno o di entrambi i genitori (art. 403 c.c.);

- b. decide sui ricorsi per la proroga degli affidi consensuali allo scadere dei 24 mesi (art. 4, comma 4, L. n. 184/83) e dispone l'affido familiare in caso di mancanza di assenso dei genitori;
- c. decide sull'ammissione al matrimonio dei minori ultrasedicenni (art. 84 c.c.);
- d. decide in ordine al riconoscimento e all'esecuzione in Italia dei provvedimenti adottati dalle autorità straniere per la protezione dei minori nonché sulle richieste di rimpatrio di minori dal territorio italiano (sottrazione internazionale);
- e. nomina - nei casi previsti dalla legge - il tutore provvisorio, il curatore speciale, il difensore di ufficio;
- f. segnala ai Comuni, ai sensi dell'art. 79 bis L. n. 184/83 e succ. mod., le situazioni di indigenza di nuclei familiari che richiedono interventi di sostegno per consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia;
- g. giudica i minori di età accusati di aver commesso un reato ed adotta le misure penali opportune;
- h. adotta tutti i provvedimenti in materia di esecuzione penale e di sorveglianza.

Il Giudice tutelare

Il Giudice tutelare:

- a. nomina il tutore legale al minore di età privo di genitori che possano esercitare la responsabilità genitoriale;
- b. sovrintende alla tutela ed esercita le funzioni che la legge gli attribuisce in merito;
- c. rende esecutivo con decreto l'affido familiare o l'inserimento in comunità tutelare disposto dal servizio sociale, previo consenso manifestato dai genitori o dal tutore;
- d. vigila sui minori d'età sottoposti ad affidamento consensuale per i primi due anni;
- e. vigila sull'osservanza delle condizioni che il Tribunale ha stabilito per l'esercizio della responsabilità e per l'amministrazione dei beni ai sensi dell'art. 337 c.c.;
- f. può chiedere, nello svolgimento delle sue competenze, l'assistenza degli organi della pubblica amministrazione e di tutti gli enti i cui scopi corrispondono alle sue funzioni (art. 344, comma 2 c.c.).

La Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario

La Procura ordinaria:

- a. indaga ed esercita l'azione penale nei confronti del maggiorenne accusato di aver commesso reato anche in danno di un minore di età;
- b. segnala la situazione alla Procura per i minorenni quando ravvisa gli estremi per intervenire sulla tutela civile del bambino o dell'adolescente.

Il Tribunale ordinario

Il Tribunale ordinario:

- a. in sede civile, dispone l'affidamento dei figli minori in caso di separazione o divorzio dei genitori coniugati e decide sulle questioni economiche relative ai minori;

- b. dispone l'affido di figli di genitori non coniugati in caso di cessazione della convivenza e decide sulle questioni economiche relative ai minori;
- c. può assumere, ai sensi dell'art. 38 disp. att. cod. civ., provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale quando è in corso, tra i genitori del minore, giudizio di separazione o divorzio e relative modifiche delle condizioni, nonché giudizio relativo alla prole nata fuori dal matrimonio;
- d. decide sull'assunzione del cognome in caso di filiazione paterna accertata o riconosciuta dopo il riconoscimento materno;
- e. in sede penale, è competente a giudicare i maggiorenni accusati di reato, anche se commesso in danno di un minore d'età.

La Corte d'Appello

Decide sulle impugnazioni contro i provvedimenti del Tribunale ordinario o, nella composizione allargata a due consiglieri onorari, del Tribunale per i minorenni. Ha competenza distrettuale. Più specificamente decide sulle impugnazioni contro:

- a. le sentenze che pronunciano lo stato di adottabilità di un minore;
- b. le sentenze ed i decreti emessi dal Tribunale per i minorenni in materia civile;
- c. le sentenze penali relative a reati commessi da minorenni;
- d. le sentenze ed i decreti emessi dal Tribunale ordinario.

7. Diffusione e condivisione di buone prassi, esperienze e modelli operativi

Le linee guida regionali sono concepite come uno strumento dinamico, a supporto delle azioni che tutti i soggetti impegnati nel sistema territoriale dei servizi di tutela e nelle reti di aiuto e accoglienza realizzano a sostegno dei minori e delle loro famiglie.

Allo scopo di monitorare l'attuazione delle azioni di tutela e accoglienza dei minori e delle loro famiglie secondo le indicazioni delle linee guida, valutandone nel tempo la loro funzionalità ed efficacia per un aggiornamento dei contenuti, è previsto un tavolo di confronto ("cabina di regia") diretto e coordinato dagli uffici regionali.

Nell'ambito dei compiti di aggiornamento delle linee guida questa "cabina di regia" individuerà, attraverso una loro verifica e valutazione, secondo i criteri indicati di seguito, le esperienze (buone prassi) che integreranno gli indirizzi regionali costituendone una loro concreta attuazione.

Le esperienze, le attività di servizio, le applicazioni di strumenti e le prassi professionali che potranno integrare le linee guida regionali saranno valutate per i seguenti aspetti:

- coerenza con i contenuti delle linee guida regionali;
- coerenza con le indicazioni normative e professionali per l'erogazione delle prestazioni del sistema sociosanitario regionale;
- rispetto degli standard di funzionamento e attività del sistema di offerta sociosanitario e sociale regionale;
- consolidamento nella rete dei servizi e continuità nel tempo (assetto istituzionale, gestionale, contesto territoriale e dei servizi in cui le esperienze sono attuate);

- congruità con le indicazioni tecniche e professionali da parte di società scientifiche e professionali riconosciute a livello nazionale e/o internazionale;
- documentazione degli esiti delle esperienze.

Le buone prassi potranno riguardare modelli ed esperienze di:

- organizzazione dei servizi di tutela;
- accoglienza comunitaria e familiare del minore;
- percorsi di presa in carico integrata a livello territoriale;
- attività di sostegno familiare e aiuto al minore, diurne e domiciliari;
- protocolli di collaborazione (cooperazione) e di lavoro di rete tra i diversi soggetti che operano nella rete istituzionale e del Terzo settore in azioni di prevenzione, tutela, sostegno dei minori e delle loro famiglie;
- strumenti di gestione e di supporto informativo delle attività di tutela minori (es. "cartelle sociali", protocolli operativi per la condivisione e scambio di informazioni, ecc.);
- metodologie e prassi professionali innovative.

Al fine di diffondere la conoscenza delle diverse esperienze attivate, sul sito web di Regione Lombardia sarà dedicata una apposita sezione che conterrà le schede di sintesi delle buone prassi esaminate, organizzate secondo le diverse tematiche e i link di rimando alla documentazione disponibile.

APPENDICE DATI STATISTICI

1. La popolazione minorile in Lombardia

Nel 2014 in Lombardia si possono contare 1.695.774 minori residenti, di cui 875.696 maschi e 820.078 femmine.

Nel 1982 l'incidenza percentuale della fascia più giovane della popolazione sul totale dei residenti era pari al 25% (un residente su 4 era minorenne), nel 2014 tale percentuale è scesa al 17%. Va tuttavia segnalato come il peso della popolazione minorile sul resto della popolazione sia comunque lievemente cresciuto negli ultimi quindici anni. L'aumento della consistenza dei minori residenti è spiegabile quasi esclusivamente dalla crescita della popolazione straniera.

Tabella 1.1 Distribuzione della popolazione minorile - Lombardia anni 2001-2014

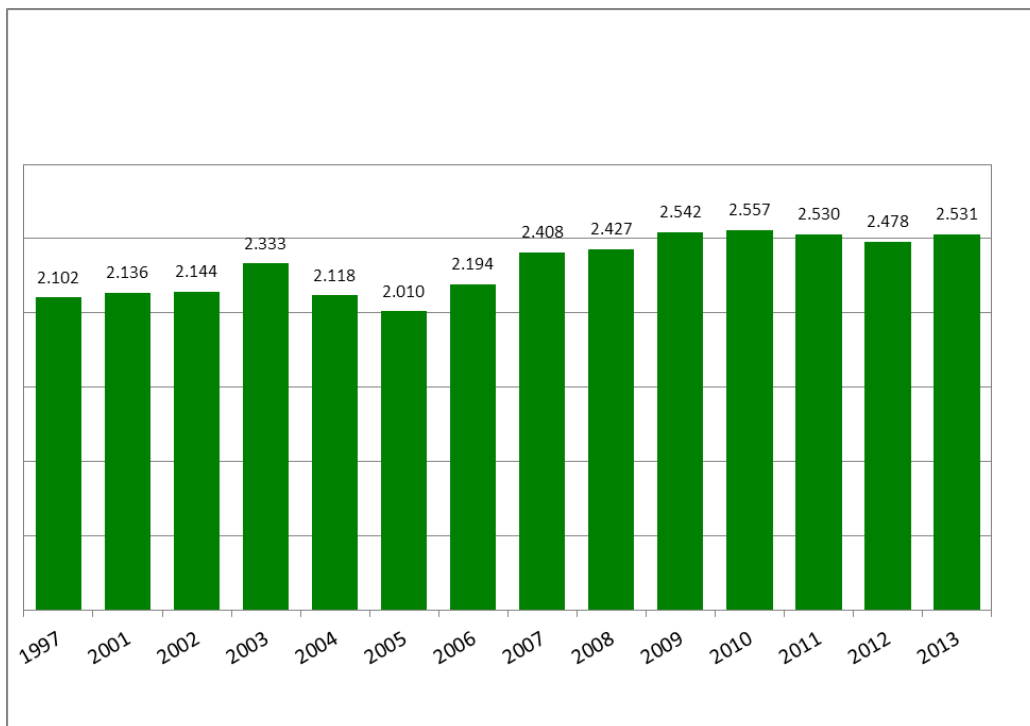
Anno	0-17 anni	Totale residenti	Incidenza % sul totale
2001	1.428.902	9.033.602	15,82
2002	1.447.822	9.108.645	15,90
2003	1.474.990	9.246.796	15,95
2004	1.510.546	9.393.092	16,08
2005	1.540.349	9.475.202	16,26
2006	1.565.049	9.545.441	16,40
2007	1.592.328	9.642.406	16,51
2008	1.620.253	9.742.676	16,63
2009	1.646.835	9.826.141	16,76
2010	1.668.205	9.917.714	16,82
2011	1.639.032	9.704.151	16,89
2012	1.640.988	9.700.881	16,92
2013	1.662.525	9.794.525	16,97
2014	1.695.774	9.973.397	17,00

Fonte: dati ISTAT

2. I minori in affido

I dati che seguono sui minori in affidamento familiare sono stati rendicontati dai Comuni lombardi in occasione della rendicontazione del Fondo Sociale Regionale. Nella serie storica 2007-2013 si registra il seguente andamento del fenomeno.

Grafico 2.1 Distribuzione degli affidi - Lombardia anni 1997-2013

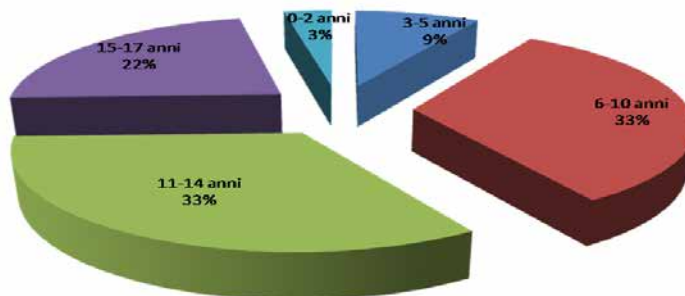


N.B. Nella serie storica rappresentata nel grafico 2.1 non sono compresi i dati del Comune di Milano.

Dalla rendicontazione del Fondo Sociale Regionale anno 2014, al 31.12.2013 risultano 2.531 minori in affido, a cui si aggiungono i dati del Comune di Milano, per un totale di 2.686 minori in affido in Lombardia equamente distribuiti tra maschi e femmine. Il numero complessivo di minori in affido è in lieve aumento rispetto a quanto registrato nel 2012.

I minori che si trovano nella fascia di età 0-17 anni risultano 2.406, mentre 280 sono giovani della fascia di età 18-21 anni. Il grafico che segue illustra la distribuzione in valori percentuali dei minori in affido per fasce di età.

Grafico 2.2 Distribuzione degli affidi per fasce di età – Lombardia anno 2013



I minori con cittadinanza non italiana rappresentano il 21% del totale dei minori in affido, un dato che non si discosta molto dall'incidenza dei minori stranieri nel totale dei residenti in Lombardia e come esso sia in

netta crescita nell'ultimo decennio. Si evidenzia inoltre che rispetto ai 568 stranieri in affido, 175 sono stranieri non accompagnati: 117 nella fascia 0-17 anni e 58 giovani della fascia 18-21 anni.

I minori con disabilità rappresentano il 7,4% dei minori in affido, percentuale lievemente in aumento rispetto agli anni precedenti. Solo nell'1% dei casi la disabilità del minore rappresenta però la motivazione principale dell'affido, nella maggior parte dei casi sono i gravi problemi di uno o entrambi i genitori (32,7%) o le difficoltà educative della famiglia (22,2%) a portare a un allontanamento dalla famiglia di origine.

Tabella 2.1 Distribuzione degli affidi per motivazione principale dell'affido - Lombardia anno 2013

Motivazione affido prevalente	V. %
gravi problemi di uno o entrambi i genitori	32,7%
difficoltà educative della famiglia	22,2%
conflittualità tra i genitori o separazione	8,8%
orfano di uno o entrambi i genitori	5,8%
problemi socio-economici	5,1%
problemi di relazione con la famiglia di origine	5,0%
gravi episodi di maltrattamento	4,7%
problemi di salute di uno o entrambi i genitori	4,1%
problemi abitativi o lavorativi della famiglia di origine	3,6%
abuso e violenza	2,6%
detenzione di uno o entrambi i genitori	1,9%
problemi di disabilità del minore	1,0%
profugo/rifugiato politico/richiedente asilo	0,7%
gravi problemi del minore (dipendente da sostanze, ...)	0,4%
problemi scolastici del minore	0,1%
Non rilevato	1,3%
Totale	100,0%

Gli affidi a parenti fino al IV grado rappresentano il 27,7%. La maggior parte degli affidi è non consensuale con disposizione del Tribunale per i minorenni (71%), mentre per il 19% sono affidi consensuali con decreto del Giudice tutelare e per il 10% consensuali disposti dagli Enti locali.

Solo il 59% dei minori in affido al 31.12.2013 vi è giunto direttamente dalla famiglia di origine, il restante 41% aveva già iniziato il percorso di allontanamento dalla famiglia di origine transitando o in strutture residenziali per minori (31%) o da altri affidatari.

Si evidenzia di seguito la durata media degli affidi familiari rilevata nell'anno 2013.

Tabella 2.2 Distribuzione degli affidi 0-17 anni per la durata - Lombardia anno 2013

Durata	N° 0-17 anni	V. %
< 1 anno	451	18,7%
da 1 a 2 anni	718	29,8%
da 3 a 4 anni	474	19,7%
> 4 anni	763	31,7%
Totale	2406	100,0%

Nel 2013 si rilevano 253 minori 0-17 anni per i quali è stato concluso l'affido familiare. La motivazione principale è rappresentata dal rientro in famiglia con il 47,8%, rimane alta la motivazione dell'inserimento in una struttura residenziale con il 22,5%.

Tabella 2.3 Distribuzione affidi conclusi nel 2013 per motivazione conclusione – Lombardia anno 2013

Motivazione conclusione affido	N° 0-17 anni	V. %
rientro nella famiglia di origine	121	47,8%
inserimento in struttura residenziale	57	22,5%
altro	46	18,2%
adozione	21	8,3%
affidamento preadottivo (nell'ambito della procedura di adottabilità)	5	2,0%
vita autonoma	3	1,2%
Totale	253	100,0%

3. I minori seguiti dai Servizi di Assistenza Domiciliare Minori (ADM)

Sempre nel quadro degli interventi volti alla tutela dei minori e al sostegno delle loro famiglie si evidenzia, inoltre, che nell'anno 2013 sono stati seguiti ben **6.247** minori e giovani da parte dei servizi di assistenza domiciliare, organizzati dal singolo Comune o dalla gestione associata dei Comuni.

I dati che seguono sono stati rendicontati dai Comuni lombardi in occasione della rendicontazione del Fondo Sociale Regionale 2014 e si riferiscono all'anno 2013, analogamente ai dati sugli affidi familiari presentati nel precedente paragrafo.

Tabella 3.1 Distribuzione utenti del servizio ADM per fasce di età – Lombardia anno 2013

Fascia di età	N utenti	V. %
0-2 anni	236	3,8%
3-5 anni	537	8,6%
6-10 anni	2.052	32,8%
11-14 anni	2.425	38,8%
15-17 anni	816	13,1%
18-21 anni	80	1,3%
> 21 anni	49	0,8%
CF errati (no data nascita)	52	0,8%
TOTALE	6.247	100,0%

Tabella 3.2 Numero medio di accessi al servizio di ADM per figura professionale – Lombardia anno 2013

Figura professionale	N° medio accessi in un anno per utente
Accessi Educatori o figure equipollenti	79,3
Accessi ASA/OSS o figure equipollenti	2,4
Accessi Personale Volontario	0,2
Accessi Personale non qualificato	0,2

4. I minori accolti nelle Comunità residenziali in Lombardia

I dati che seguono rappresentano il fenomeno dell'accoglienza dei minori fuori famiglia presso le strutture residenziali "Comunità educative", "Comunità familiari" e "Alloggi per l'autonomia" in regolare esercizio secondo la normativa regionale di riferimento. Dal flusso dell'anagrafica delle unità di offerta sociali, le strutture residenziali per minori sono complessivamente 661 di cui il 59% sono Comunità educative (dati aggiornati a ottobre 2015).

La rilevazione dei dati è coordinata a livello regionale e viene effettuata attraverso l'utilizzo, da parte degli operatori delle Comunità, del gestionale denominato "Minori in Comunità". Complessivamente 642 strutture residenziali hanno compilato i dati riferiti ai propri ospiti per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2014, interessando l'intero territorio regionale.

Nell'analisi che segue sarà mantenuta la stessa rappresentazione dei dati che annualmente viene trasmessa all'Istituto Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per il rapporto nazionale, evidenziando nella lettura dei dati due fasce di età con caratteristiche diverse: la fascia 0-17 anni e 18-21 anni per i casi di prosieguo amministrativo o di provvedimento penale.

Si delinea di seguito il quadro dei movimenti dell'accoglienza in Regione Lombardia registrati nel corso del 2014:

1.187 Ospiti presenti nelle Comunità nell'anno 2013 e dimessi nel corso del 2014

780 Ospiti entrati e dimessi nel corso dell'anno 2014

1.967 Totale ospiti dimessi nel corso dell'anno 2014

2.288 Ospiti presenti nelle Comunità alla data del 31 dicembre 2014

L'analisi dei dati riguarderà in modo particolare il sotto-insieme degli ospiti presenti nelle Comunità residenziali per minori alla data del 31.12.2014. Di seguito si evidenzia la distribuzione degli ospiti presenti nelle strutture al 31 dicembre con riferimento agli anni 2003-2014.

Tabella 4.1 Distribuzione ospiti delle Comunità residenziali presenti al 31 dicembre – Lombardia anni 2003 – 2014

Anno	Numero ospiti 0-17 anni	Numero ospiti 18-21 anni	Numero Totale ospiti
2003	2.101	139	2.240
2004	2.135	161	2.296
2005	1.965	159	2.124
2006	2.022	177	2.199
2007	1.860	151	2.011
2008	1.735	153	1.888
2009	1.787	176	1.963
2010	1.548	162	1.710
2011	1.709	156	1.865
2012	1.737	181	1.918
2013	1.931	216	2.147
2014	2.070	218	2.288

Gli ospiti 0-21 anni delle Comunità presenti al 31.12.2014 sono complessivamente 2.288, di cui 2.070 nella fascia 0-17 anni e 218 in quella 18-21 anni. Rispetto al 2013 si registra un aumento del 6,6% di presenze nelle Comunità. Tale aumento può, in parte, essere ricondotto al lavoro di censimento delle unità di offerta residenziali che è stato effettuato tra il 2013 e il 2014, dal quale è conseguito un aumento delle Comunità residenziali che accedono al gestionale regionale.

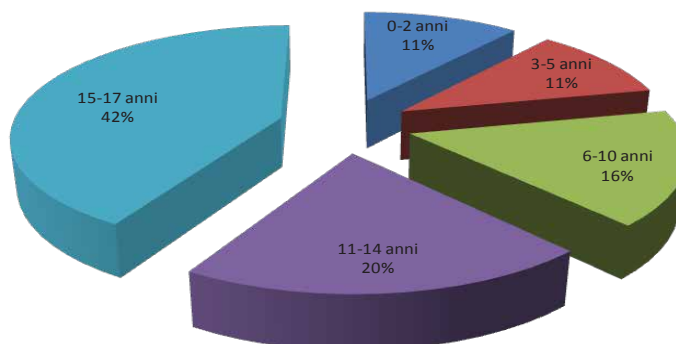
Tabella 4.2 Distribuzione ospiti 0-17 e 18-21 anni per la tipologia di struttura – Lombardia anno 2014

Sigla	Descrizione tipologia unità di offerta	Ospiti 0-17	Valore %	Ospiti 18-21	Valore %	Totale ospiti	Valore %
CE	Comunità Educativa Minori	1.383	66,8%	139	63,8%	1522	66,5%
CEP	Comunità Educativa Minori con Pronto Intervento	98	4,7%	4	1,8%	102	4,5%
CEMB	Comunità Educativa Mamma Bambino	281	13,6%	2	0,9%	283	12,4%
CEMP	Comunità Educativa Mamma Bambino con Pronto Intervento	37	1,8%	0	0,0%	37	1,6%
CF	Comunità Familiari	148	7,1%	14	6,4%	162	7,1%
CFPI	Comunità Familiari con Pronto Intervento	9	0,4%	1	0,5%	10	0,4%
AA	Alloggi per l'autonomia	22	1,1%	49	22,5%	71	3,1%
AAMB	Alloggi per l'autonomia Mamma Bambino	92	4,4%	9	4,1%	101	4,4%
Totale		2.070	100,0%	218	100,0%	2.288	100,0%

N.B. Il dato relativo alle presenze negli Alloggi per l'autonomia presenta un'anomalia, in quanto si rilevano 22 ospiti minorenni che non dovrebbero esserci in tale tipologia di struttura rivolta alla fascia di età 18-21 anni. Si ritiene che ciò possa essere un errore di imputazione del dato (casi riconducibili agli Alloggi per l'autonomia mamma-bambino) oppure, al momento dell'inserimento del dato, il minore era prossimo al compimento della maggiore età ma è stato inserito ancora nella fascia 0-17 anni.

I minori accolti sono prevalentemente maschi (56%) e l'età maggiormente rappresentata è quella tra i 15 e i 17 anni (42%).

Grafico 4.1 Distribuzione ospiti 0-17 anni per fasce di età – Lombardia anno 2014



Gli ospiti 0-21 anni con cittadinanza straniera **presenti nelle Comunità al 31.12.2014** sono complessivamente 866. I minori 0-17 anni rappresentano il 38,0% del totale dei minori accolti, mentre nel 2013 rappresentavano il 36,1%. In particolare, si tratta di minori con cittadinanza egiziana (23,8%), albanese (13,0%), marocchina (12,3%) e rumena (6,6%). Gli ospiti stranieri non accompagnati risultano 172 (il 19,8%).

Analizzando, inoltre, l'insieme degli ospiti che sono **entrati e usciti dalle Comunità nel corso del 2014**, rappresentato da 780 ospiti 0-21 anni, si evidenzia che il 58% ha la cittadinanza straniera, mentre per l'8,5% non è stata specificata la cittadinanza (molto spesso il breve periodo di permanenza e le scarse

informazioni in possesso non permettono alla struttura un'identificazione certa dell'ospite). Dei 453 ospiti stranieri l'81,5% sono minori 0-17 anni e il 14,5% sono stranieri non accompagnati (66 ospiti).

Si presume che il numero dei minori stranieri non accompagnati (presenti al 31 dicembre ed entrati/usciti nel corso dell'anno) sia sottostimato, in quanto l'accoglienza di questi minori avviene anche in altre tipologie di strutture non censite dalla presente rilevazione.

Il 22,8% dei minori 0-17 anni si trova in Comunità per difficoltà educative della famiglia e significativa è anche la percentuale di minori (18,9%) che vi si trova per gravi problemi di uno o entrambi i genitori.

Tabella 4.3 Distribuzione ospiti 0-17 anni per motivazione principale dell'inserimento – Lombardia anno 2014

Motivazione dell'inserimento	0-17 anni
Difficoltà educative della famiglia	22,8%
Gravi problemi di uno o entrambi i genitori	18,9%
Conflittualità tra genitori e/o separazione	11,7%
Problemi abitativi e/o lavorativi famiglia origine	7,5%
Denuncia autorità giudiziaria	4,8%
Senza fissa dimora	4,0%
Problema di relazione con la famiglia d'origine	3,9%
Violenza e abuso sul minore	3,7%
Non riconosciuto/stato di abbandono	3,5%
Profugo/rifugiato politico	3,0%
Problemi economici	2,9%
Gravi problemi del minore (tossicodip., devianza, ..)	1,5%
Minore orfano di uno o entrambi i genitori	1,0%
Problemi di salute di uno o entrambi i genitori	0,9%
Problemi scolastici del minore	0,3%
Problema di handicap del minore	0,2%
Sfruttamento/lavoro minorile	0,1%
Altro	9,2%
Totale	100,0%

A seguito di un approfondimento con il Centro per la Giustizia Minorile della Lombardia, i minori e i giovani sottoposti a provvedimento penale, presenti al 31.12.2014 nelle Comunità educative, risultano complessivamente **176**, di cui 97 di cittadinanza italiana (92 maschi e 5 femmine) e 79 di cittadinanza straniera (76 maschi e 3 femmine). Di seguito la distribuzione per fasce di età:

14 anni	3 (tutti stranieri)
15 anni	5 (3 italiani e 2 stranieri)
16 anni	28 (16 italiani e 12 stranieri)
17 anni	56 (30 italiani e 26 stranieri)
Oltre 18 anni	79 (48 italiani e 36 stranieri)

Dai dati delle Comunità residenziali si rileva che, per la maggior parte degli ospiti 0-21 anni, la decisione dell'inserimento è stata presa dai servizi sociali (67,3%) e dal Tribunale per i minorenni (18,4%).

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Tabella 4.4 Distribuzione ospiti 0-17 e 18-21 anni per il decisore dell'inserimento – Lombardia anno 2014

Descrizione	Numero Minori 0-17	Valore %	Numero Ospiti 18-21	Valore %	Numero Totale Ospiti	Valore %
Famiglia (entrambi i genitori)	16	0,8%	0	0,0%	16	0,7%
Forze dell'ordine/Questura	160	7,7%	13	6,0%	173	7,6%
Servizi sociali territoriali	1.400	67,6%	141	64,7%	1.541	67,4%
Solo uno dei genitori	30	1,4%	0	0,0%	30	1,3%
Tribunale per i Minorenni	379	18,3%	42	19,3%	421	18,4%
Non rilevato	61	2,9%	17	7,8%	78	3,4%
Altro	24	1,2%	5	2,3%	29	1,3%
Totale	2.070	100,0%	218	100,0%	2.288	100,0%

Tabella 4.5 Distribuzione ospiti 0-21 anni per tipologia di provvedimento – Lombardia anno 2014

Provvedimento	V. %
Decreto della decadenza della potestà	2,3%
Altro provvedimento civile	58,4%
Allontanamento nella procedura d'adottabilità	3,1%
Dichiarazione d'adottabilità	0,8%
Provvedimento amministrativo	26,6%
Provvedimento penale	6,1%
Non specificato	2,7%
Totale	100,0%

Rispetto alla permanenza dei minori nelle Comunità si è assistito, nel corso degli anni, ad una contrazione del periodo: è calata infatti l'incidenza di minori che rimangono in strutture residenziali oltre i 3 anni (8,4% nel 2014 contro 9,7% del 2011 e il 13,7% del 2003) mentre è aumentata quella di minori che vi rimangono meno di 3 mesi (il 27,0% nel 2014 contro il 23,8% del 2011 e il 16,7% del 2003). La maggior parte vi rimane tra i 7 e i 12 mesi (20,8%) e tra i 12 e i 24 mesi (20,7%). I minori con cittadinanza straniera rimangono in strutture residenziali per periodi più brevi, mentre gli italiani per periodi più lunghi. Dando uno sguardo ai motivi delle dimissioni difficilmente queste risultano definitive: nel 2014 il 31,3% dei minori dimessi da una Comunità è passato in un'altra struttura residenziale per minori, proseguendo di fatto il percorso di allontanamento dalla famiglia di origine.

Si evidenzia, inoltre, il periodo di permanenza nelle Comunità residenziali secondo le fasce di età degli ospiti presenti al 31.12.2014.

Tabella 4.6 Distribuzione ospiti 0-21 anni per il periodo dell'accoglienza – Lombardia anno 2014

Fascia di età	meno di 1 mese	da 1 a 3 mesi	da 4 a 6 mesi	da 7 a 12 mesi	da 13 a 24 mesi	da 25 a 36 mesi	oltre 36 mesi	Totale
0 - 5 anni	34	111	87	100	83	23	11	449
6 - 10 anni	12	60	40	80	87	35	24	338
11 - 14 anni	16	80	58	80	96	37	57	424
15 - 17 anni	39	207	136	172	164	58	83	859
18 - 21 anni	6	36	29	41	36	25	45	218
Totale Minori 0-17 anni	101	458	321	432	430	153	175	2.070
Totale Ospiti	107	494	350	473	466	178	220	2.288

5. I minori seguiti in residenzialità terapeutica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Nell'ambito dell'accoglienza ai minori al di fuori della famiglia, l'accoglienza in strutture residenziali terapeutiche di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) presenta alcune particolarità, poiché riguarda minorenni che, nella maggior parte dei casi, associano ad una diagnosi clinica la presenza di una situazione familiare e sociale di rilevante difficoltà, come evidenziato dalla presenza nel 64% dei casi di un decreto del Tribunale per i minorenni.

La rilevazione dei dati avviene a livello regionale attraverso due flussi distinti, uno relativo alle strutture a contratto e uno relativo alle strutture non contrattate. Nel 2014 erano presenti in Lombardia 246 posti in strutture residenziali terapeutiche di NPIA.

Nel corso del 2014, 550 ospiti sono stati presenti in strutture residenziali terapeutiche di NPIA per 131.007 giornate complessive di inserimento.

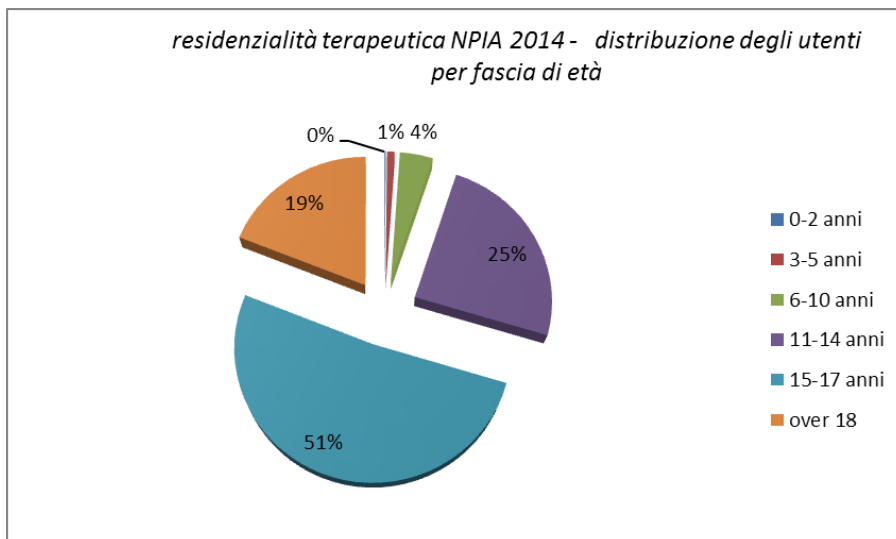
Rispetto agli anni precedenti, si assiste ad un ulteriore aumento del numero complessivo di ospiti, a fronte di una parziale stabilizzazione del numero di giornate e della spesa.

Tabella 5.1 Distribuzione utenti delle strutture residenziali terapeutiche di NPIA – Lombardia anni 2011 – 2014

Anno	Numero utenti	Numero giornate
2011	427	112.263
2012	450	116.563
2013	454	129.359
2014	550	131.007

I minori accolti sono prevalentemente maschi (66%) e la fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i 15 e i 18 anni (66%).

Grafico 5.1 Distribuzione ospiti strutture residenziali di NPIA per fasce di età – Lombardia anno 2014



Il 73% degli utenti sono affetti da un disturbo psichiatrico senza disabilità intellettiva o fisica, mentre il 27% presenta una disabilità, nella maggior parte dei casi associata ad un grave disturbo di comportamento. Un numero limitato di utenti con disabilità è invece technology dependent.

Il 35% degli utenti ha dovuto essere collocato in strutture extraregionali, con una percentuale in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Per meglio valutare l'andamento nel tempo del fenomeno, è utile il confronto con la popolazione complessiva degli utenti che accedono alle Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA).

Nel 2014, sono stati seguiti nelle UONPIA circa 100.000 utenti e famiglie, con un rapporto maschi/femmine analogo a quello presente nelle strutture residenziali, mentre molto differente è la distribuzione per fasce di età che nelle UONPIA vede il picco in età scolare, tra i 6 e i 10 anni. L'aumento medio degli utenti è stato del 5-6% all'anno, quindi inferiore a quello osservato per la residenzialità, ed ha portato, tra il 2008 e il 2014, ad un aumento complessivo del 43% dell'utenza e del 50% della prevalenza trattata, che è passata dal 4% della popolazione al 6%.

In particolare aumento appaiono i disturbi psichiatrici in preadolescenza e adolescenza, evidenziati anche da un incremento dei ricoveri del 28% tra il 2011 e il 2014, con cui appare in linea quanto osservato nell'ambito della residenzialità terapeutica.

6. La rilevazione delle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni dei distretti di Milano e Brescia

Distretto di Milano

I dati che seguono sono stati estratti dalla relazione che l'Ufficio Schedario della Procura del Tribunale per i minorenni di Milano elabora semestralmente sulla base delle informazioni provenienti dalle strutture residenziali per minori presenti nella zona di competenza, in accordo a quanto previsto dall'articolo 9, legge n.149/01. Le strutture oggetto dell'indagine sono quelle presenti nelle province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

Le informazioni che seguono sono relative al secondo semestre del 2014, ottenute da 428 strutture, su un totale di 436 strutture attive sollecitate (98,5% di riscontro). Le strutture residenziali per minori sono identificate, in accordo alla classificazione prevista dal vigente quadro normativo della Regione Lombardia:

Comunità educative, Comunità familiari, Alloggi per l'autonomia e altre strutture quali il Centro o Comunità terapeutica e/o Riabilitativa.

Nel secondo semestre 2014 sono stati rilevati complessivamente 2.504 ospiti presenti al 31.12.2014 nelle 428 strutture riferite alle tipologie sopra elencate, di cui 2.164 sono minori 0-17 anni e 340 giovani oltre i 18 anni.

La distribuzione dei minori per fasce di età conferma sostanzialmente quanto evidenziato dalla rilevazione regionale, la fascia più rappresentativa è la 14-17 anni con il 42,4% sul totale degli ospiti 0-17 anni.

Tabella 6.1 Distribuzione ospiti strutture residenziali per fasce di età – Relazione Procura Minorenni di Milano secondo semestre 2014

Fasce di età	Numero ospiti	Valore %
0 - 2 anni	221	8,8%
3 - 5 anni	278	11,1%
6 - 10 anni	358	14,3%
11 - 13 anni	389	15,5%
14 - 17 anni	918	36,7%
18 anni e oltre	340	13,6%
Totale	2.504	100,0%

Nel secondo semestre 2014 risultano 476 minori presenti nelle strutture accompagnati dalla madre.

I minori stranieri accolti nelle strutture residenziali sono complessivamente 854 (il 39,5%) e sono rappresentativi di 68 diverse cittadinanze (Egitto, Albania, Marocco e Romania sono i paesi più rappresentati). I minori stranieri non accompagnati sono 339.

La tabella seguente analizza la provenienza dei minori al momento del loro inserimento nella struttura. Si tratta di 795 nuovi inserimenti nel secondo semestre 2014, di cui, però, 346 provenienti da altra struttura. Quasi un minore su due è stato quindi inserito nella struttura attuale provenendo da altra struttura; questo dato trova parziale giustificazione nella specializzazione delle strutture: Comunità per bimbi piccoli e Comunità per adolescenti, ed è particolarmente significativo per le strutture organizzate in gruppi o comunità, autonome fra di loro, ma ubicate nello stesso edificio o complesso residenziale. Per i restanti nuovi ingressi si evidenzia la diversa provenienza.

Tabella 6.2 Provenienza degli ospiti al momento dell'inserimento – Relazione Procura Minorenni di Milano secondo semestre 2014

Provenienza	Valore %
famiglia di origine	61,8%
famiglia adottiva	1,2%
affido etero-familiare	3,4%
da affido a parenti	3,8%
ricovero ospedaliero	4,7%
senza fissa dimora / accattonaggio	20,5%
istituto penale	4,6%
Totale	100,0%

Tra le motivazioni principali per l'inserimento in Comunità, si evidenzia il 28,7% per problemi di relazione con la famiglia di origine, il 21,2% per problemi dei genitori (separazione, carcere, droga, ecc.), l'11,2% per problema economico e/o abitativo e l'11,2% per problemi di salute del minore.

Il collocamento in Comunità è stato disposto, nella maggior parte dei casi, per il 18,3% dai servizi sociali senza il consenso della famiglia, per il 30,7% dai servizi sociali con il consenso della famiglia, per il 18,9% dalla Magistratura minorile (procedimento sulla responsabilità genitoriale) e il 12,6% dal Pronto Intervento.

Sono state rilevate 970 dimissioni le cui motivazioni sono rappresentate da: rientri in famiglia (30,4%), termine del progetto educativo (19,3%), fuga dalla Comunità (14,9%), raggiungimento della maggiore età (12,5%) e trasferimento in Alloggio per l'autonomia (10,2%).

Distretto di Brescia

I dati che seguono sono stati estratti dalla relazione della Procura del Tribunale per i minorenni di Brescia che elabora semestralmente sulla base delle informazioni provenienti dalle strutture residenziali per minori presenti nella zona di competenza (province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova) per un totale di 94 Comunità, di cui 21 per mamma-bambino.

Nel secondo semestre 2014 sono stati rilevati complessivamente 742 ospiti presenti al 31.12.2014, di cui 676 sono minori 0-17 anni e 66 giovani tra i 18 e 21 anni.

Considerando i minori 0-17 anni il 52,8% sono maschi. La distribuzione per fasce di età conferma quanto evidenziato dalle precedenti rilevazioni, la fascia più rappresentativa è la 14-17 anni con il 44,8% sul totale degli ospiti 0-17 anni.

Tabella 6.3 *Distribuzione ospiti strutture residenziali per fasce di età – Relazione Procura Minorenni di Brescia secondo semestre 2014*

Fasce di età	Numero ospiti	Valore %
0 - 2 anni	81	10,9%
3 - 5 anni	97	13,1%
6 - 10 anni	112	15,1%
11 - 13 anni	83	11,2%
14 - 17 anni	303	40,8%
18 - 21 anni	66	8,9%
Totale	742	100,0%

Si rilevano, inoltre, 309 minori di cittadinanza italiana e 367 di cittadinanza estera, di cui 25 sono minori stranieri non accompagnati. Per 525 minori l'inserimento in Comunità è stato disposto dall'Autorità giudiziaria, mentre per 15 minori il collocamento è stato disposto consensualmente.

I minori, la cui permanenza in Comunità al momento della rilevazione supera i 24 mesi, rappresentano il 9,9%.

7. I procedimenti dei Tribunali per i minorenni di Brescia e Milano

Si illustrano di seguito i dati messi a disposizione dai Tribunali per i minorenni di Brescia e Milano relativi al numero di procedimenti sopravvenuti e di quelli pendenti al 31.12.2014 secondo la tipologia del procedimento stesso.

Tabella 7.1 *Procedimenti Tribunale per i minorenni di Brescia – anno 2014*

Tipologia procedimento	Sopravvenuti al 31.12.2014	Pendenti al 31.12.2014
Procedimenti amministrativi	80	71
Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità	78	97
Procedimenti civili *	1.548	1.646
Totale	1.706	1.814

Tabella 7.2 *Procedimenti Tribunale per i minorenni di Milano – anno 2014*

Tipologia procedimento	Sopravvenuti al 31.12.2014	Pendenti al 31.12.2014
Procedimenti amministrativi	649	2.176
Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità	200	234
Procedimenti civili *	2.496	6.453
Totale	3.345	8.863

* Sono compresi i procedimenti sulla potestà, sulla regolamentazione dei rapporti dei figli con i genitori naturali, sull'autorizzazione al soggiorno del genitore extracomunitario, sull'assunzione del cognome del figlio riconosciuto dal padre successivamente alla madre, nella misura di poche decine di unità, sulla dichiarazione giudiziale di paternità o maternità, sull'autorizzazione al rilascio di atti dello stato civile, sul rifiuto del consenso al riconoscimento del figlio naturale, sulle interdizioni e inabilitazioni.

8. Violenza contro le donne e violenza assistita: i primi dati di Regione Lombardia

Regione Lombardia a partire da ottobre 2014 ha avviato in forma sperimentale una raccolta dati sul fenomeno grazie al coinvolgimento di 25 centri antiviolenza e il pronto soccorso dedicato della clinica Mangiagalli che hanno stipulato convenzioni con i Comuni capofila delle 21 rete territoriali antiviolenza che attualmente operano sul territorio lombardo e che attualmente inseriscono in forma anonima i dati all'interno del sistema di raccolta di Regione Lombardia.

Sono 3.565 le donne che nel 2014 si sono messe in contatto per la prima volta con un Centro Antiviolenza, circa una donna ogni mille tra le residenti in Lombardia di età compresa tra i 15 e i 70 anni. A queste ne se aggiungono 2.477 nel corso del 2015 (monitoraggio non ancora concluso).

Un dato interessante da evidenziare in questa Appendice è che oltre il 70% delle donne censite dal monitoraggio ha almeno un figlio.

Tabella 8.1 *Distribuzione donne vittime di violenza per numero figli – Lombardia anno 2014*

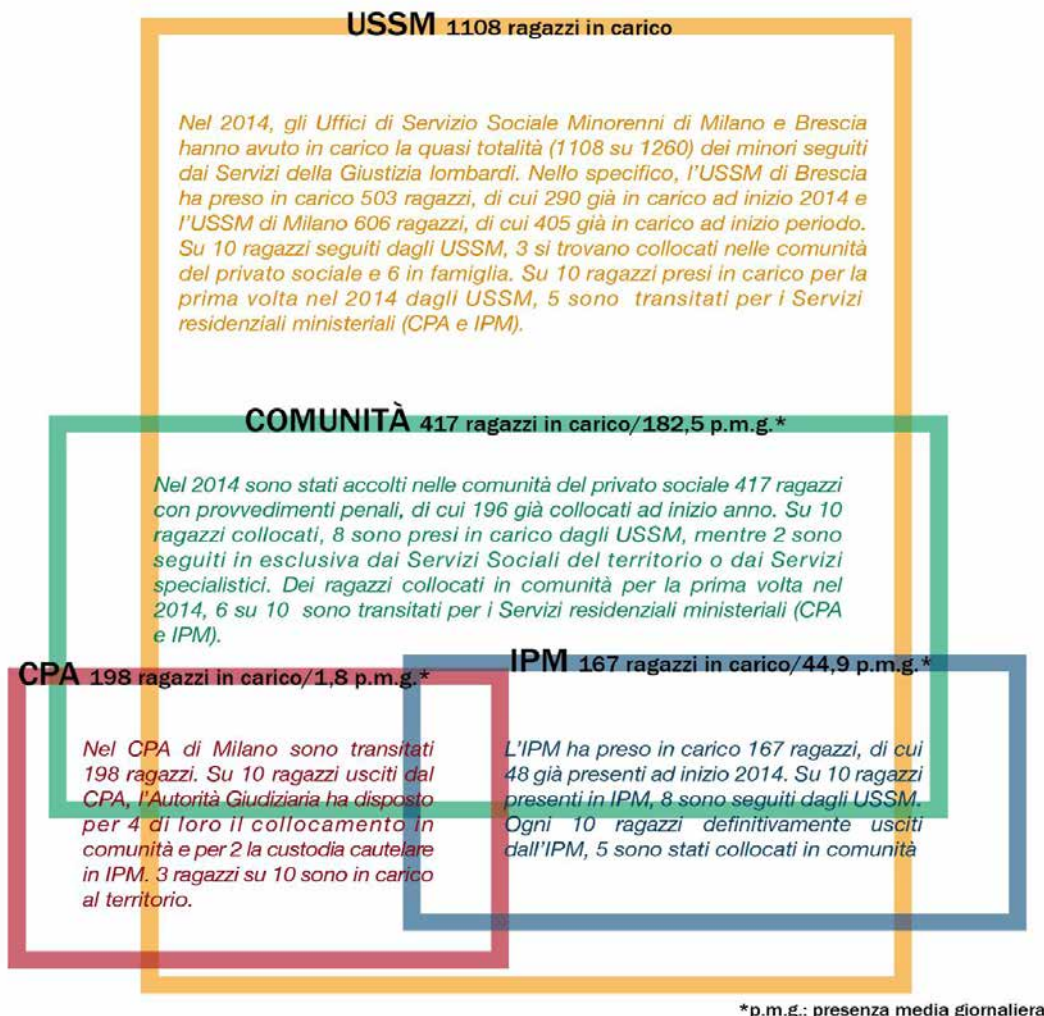
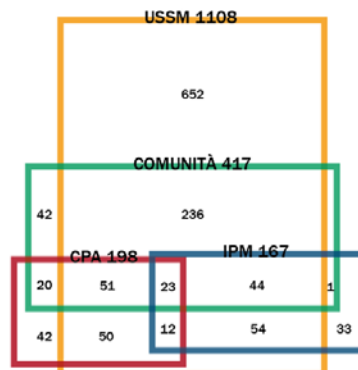
N° figli	2014		2015		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	419	22,8	386	23,2	805	23,0
1	642	35,0	532	32,0	1.174	33,6
2	559	30,5	537	32,3	1.096	31,3
3	158	8,6	162	9,7	320	9,1
4	44	2,4	33	2,0	77	2,2
5	11	0,6	10	0,6	21	0,6
Piu di 5	1	0,1	5	0,3	6	0,2
Totale risposte	1.834	100,0	1.665	100,0	3.499	100,0

* Missing data: 1730 (anno 2014), 812 (anno 2015)

9. I dati del Centro per la Giustizia Minorile di Milano

Nel 2014, i Servizi della Giustizia Minorile della Lombardia si sono occupati di 1260 ragazzi (708 italiani e 552 stranieri; 1 ragazza ogni 10 maschi) sottoposti a provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile. 2 ragazzi su 10 hanno un'età compresa tra i 18 ed i 24 anni.

Nel grafico, i rettangoli rappresentano i Servizi della Giustizia Minorile lombardi (USSM di Milano e di Brescia-giallo; Comunità del privato sociale-verde; CPA-rosso; IPM-blu). La grandezza dei rettangoli è proporzionale al numero dei minori presi in carico da ogni singolo Servizio. Le parti dei rettangoli che, intersecandosi, si sovrappongono tra di loro, riproducono la quantità di ragazzi in carico a due o più Servizi, mentre la parte di rettangolo che non ha sovrapposizioni raffigura il numero di ragazzi presi in carico in esclusiva dal singolo Servizio.



N.B: nella rappresentazione grafica sopra riportata viene considerato il numero dei ragazzi (teste) presi in carico da ogni Servizio nel 2014, indipendentemente dal numero di movimenti compiuti. Se, cioè, un ragazzo fosse entrato 3 volte in CPA nell'arco dell'anno, il valore considerato sarebbe 1 (=1 ragazzo). Nelle tabelle successive, invece, il valore considerato sarà 3 (= 3 ingressi).

Prima del consueto approfondimento sui dati dei Servizi della Giustizia Minorile lombarda, relativi all'anno 2014, sembra utile avvalersi dei dati pubblicati sul sito della Giustizia Minorile, nella sezione "Dati statistici -Archivio storico", per una visualizzazione grafica delle prese in carico (USSM di Brescia e USSM di Milano) e dei movimenti dei minori (ingressi in CPA, ingressi in IPM e collocamenti in Comunità) degli ultimi 15 anni.

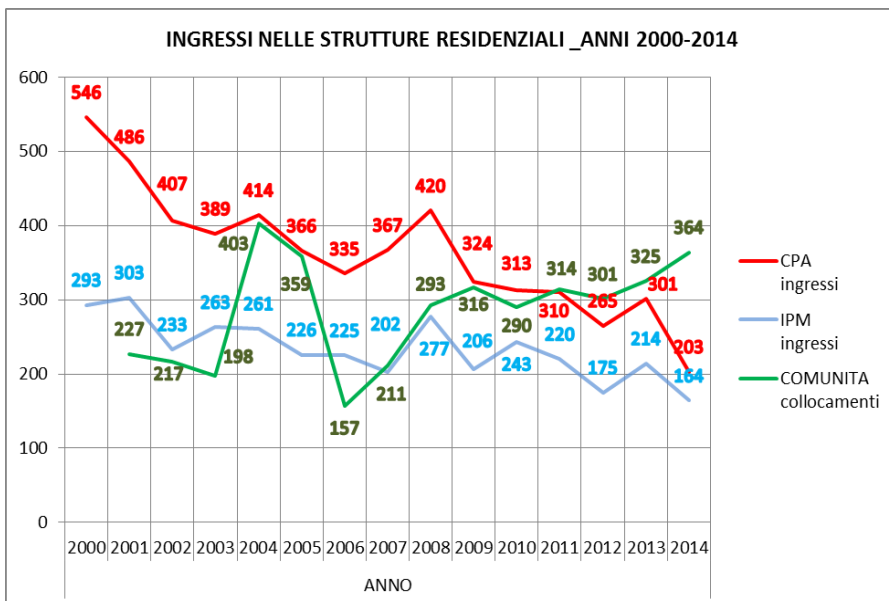
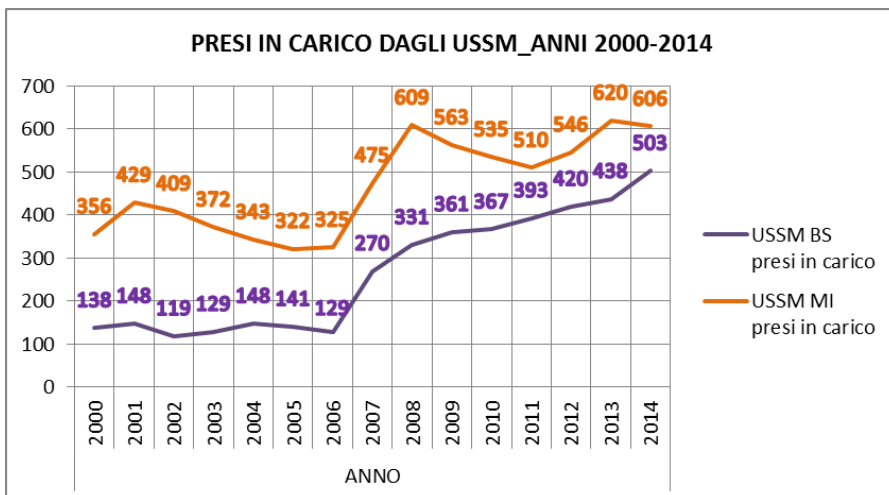
Nei grafici sottostanti, aldilà di alcune fluttuazioni casuali, appare evidente che le linee viola (USSM di Brescia) e quella arancio (USSM di Milano) sono tendenzialmente in salita, nei quindici anni presi in considerazione, mentre quella rossa (CPA di Milano) e quella blu (IPM di Milano) sono in discesa.

L'USSM di Brescia ha più che triplicato, negli anni, il numero dei minori presi in carico, da 138 nel 2000 a 503 nel 2014 (+ 264%), mentre l'USSM di Milano li ha quasi raddoppiati, da 356 a 606 (+70%).

Il CPA di Milano, di contro, ha più che dimezzato il numero degli ingressi, da 546 nel 2000 a 203 nel 2014 (- 63%) e, simmetricamente, si riscontra un quasi dimezzamento del ricorso della custodia cautelare in carcere, da 293 ingressi di minori maschi nell'IPM di Milano nel 2000 a 164 nel 2014 (-44%).

La linea verde del collocamento in comunità, pur essendo la più oscillante, registra un numero di collocamenti quasi raddoppiato dal 2001 al 2014, da 227 ingressi a 364 (+ 60%).

Senza voler entrare nel merito di analisi approfondite, si può sicuramente affermare che la politica giudiziaria, negli ultimi quindici anni in Lombardia, è stata quella di un ricorso all'utilizzo della privazione della libertà sempre più residuale (extrema ratio), a favore di interventi sempre più mirati nel territorio di appartenenza dei minori, anche attraverso la mediazione del collocamento in comunità.

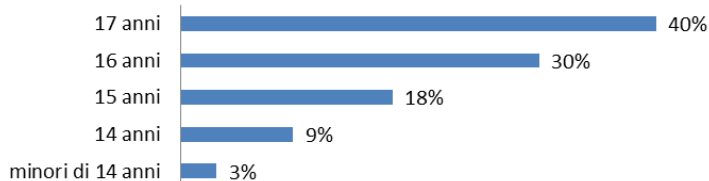


CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA sede di Milano

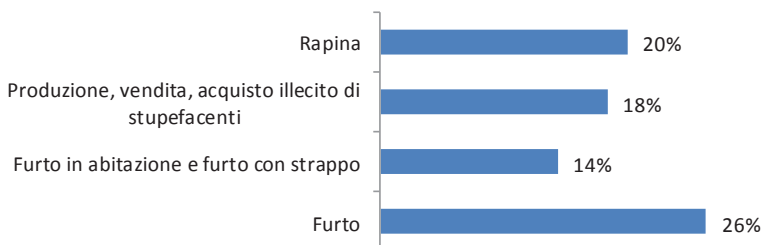
Serie storiche – valori assoluti e per 100 ingressi di minori

Ingressi	2013	2014
N° ingressi	301	203
% Distretto Corte d'Appello Milano	87%	92%
% femmine	19%	15%
% stranieri	57%	56%

età dei minorenni transitati in CPA di Milano - anno 2014



tipologia dei reati più frequenti - anno 2014



Serie storiche –valori assoluti e per 100 uscite di minori

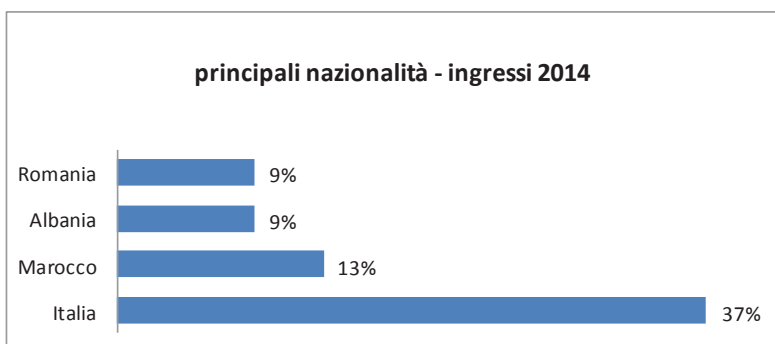
Uscite	2013	2014
Con applicazione di misura cautelare	259	169
prescrizioni	13%	9%
permanenza a casa	33%	24%
collocamento in comunità	28%	46%
custodia cautelare	26%	21%
Remissione in libertà	38	33
Altre misure	3	1

ISTITUTO PENALE MINORENNI "CESARE BECCARIA"

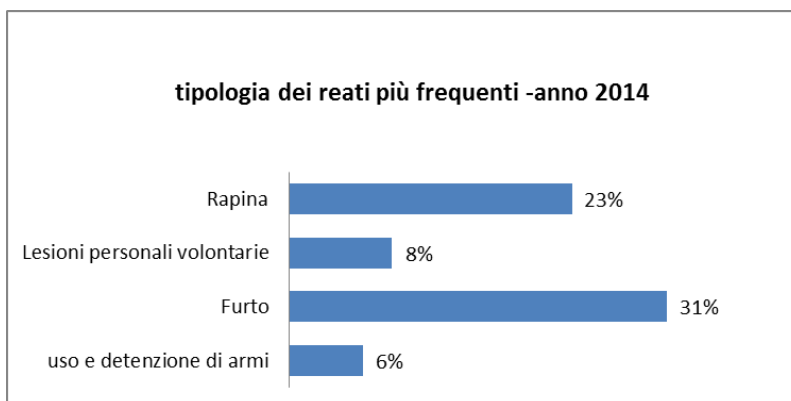
Serie storiche – valori assoluti e per 100 ingressi di minori

Ingressi	2013	2014
N° ingressi	219	164
% Distretto Corte d'Appello Milano	77%	74%
% stranieri	74%	63%
% da trasferimenti	28%	20%
% custodie cautelari dalla libertà	27%	18%
%custodie cautelari da CPA	21%	18%

principali nazionalità - ingressi 2014



tipologia dei reati più frequenti -anno 2014



Serie storiche – valori assoluti per presenze di minori a fine anno

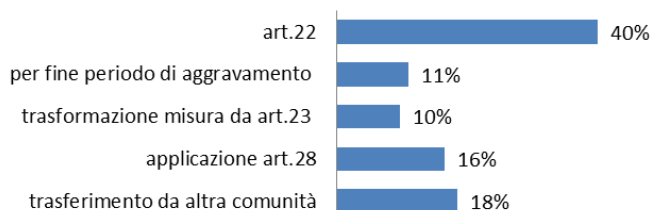
Presenti a fine anno	2013	2014
Presenti	47	34
da meno di 3 mesi	18	15
da 4 a 6 mesi	15	12
da 6 a 12 mesi	8	2
da oltre 12 mesi	6	5

COMUNITA' del privato sociale CGM di Milano

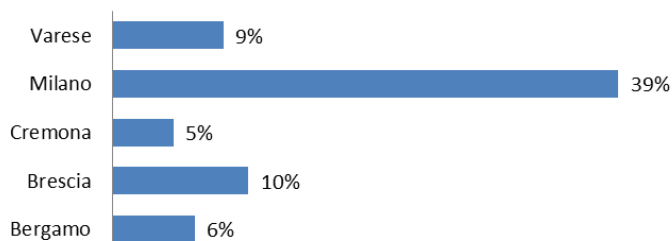
Serie storiche – valori assoluti e per 100 ingressi di minori

Ingressi	2013	2014
N° ingressi	325	364
% Distretto Corte d'Appello Milano	73%	73%
% femmine	8%	7%
% stranieri	53%	50%
% comunità terapeutica	7,7%	7,7%

principali tipologie misure in ingresso - anno 2014



principali residenze, per provincia, dei ragazzi collocati - anno 2014



Serie storiche – valori assoluti e per 100 minori presenti mediamente in comunità

Presenza media giornaliera	2013	2014
N° minori giornalmente presenti	186,7	182,5
% in Lombardia	90%	91%
% femmine	7%	6%
% stranieri	46%	45%

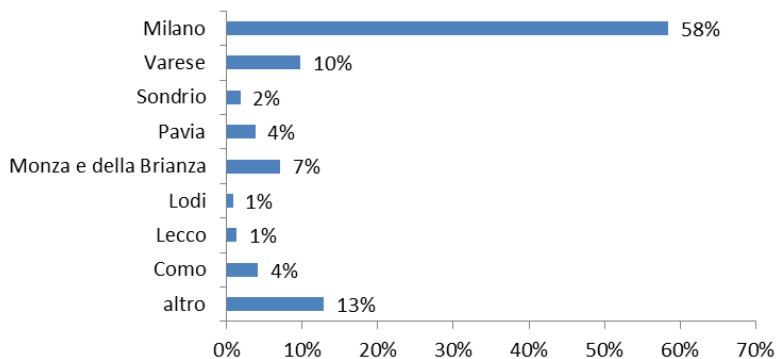
UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORENNI : sede di Milano

Serie storiche – valori assoluti e per 100 minori segnalati o in carico

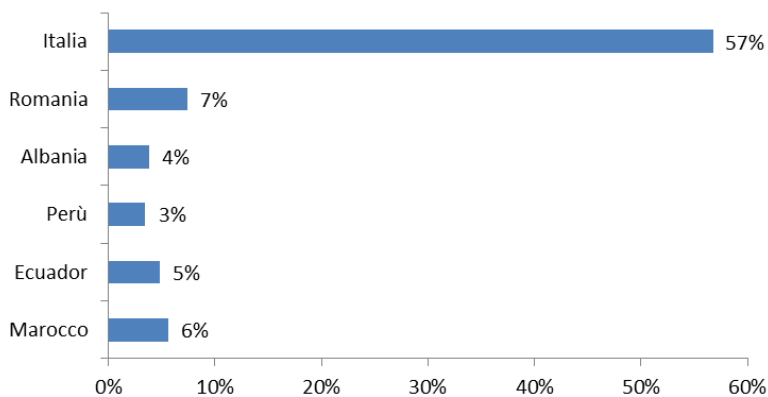
Soggetti segnalati	2013	2014
N. soggetti	1177	1649
% nuovi	91%	93%
% femmine	17%	15%
% stranieri	36%	32%

Soggetti in carico	2013	2014
N. soggetti	620	606
% nuovi	37%	33%
% femmine	7%	8%
% stranieri	41%	43%

residenza dei minori presi in carico -anno 2014



principali nazionalità minori presi in carico -anno 2014



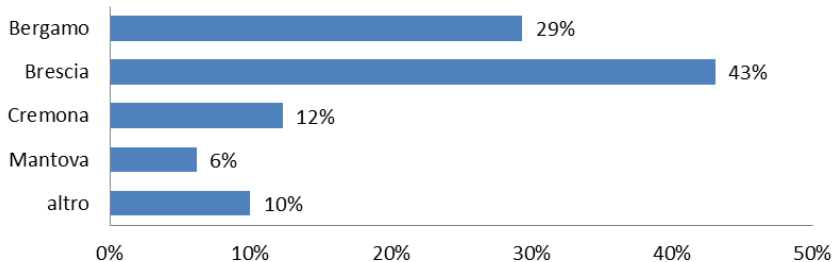
UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORENNI : sede di Brescia

Serie storiche – valori assoluti e per 100 minori segnalati o in carico

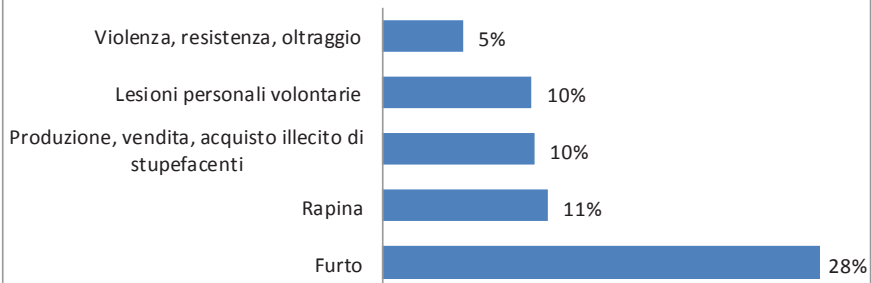
Soggetti segnalati	2013	2014
N° soggetti	999	945
% nuovi	95%	93%
% femmine	15%	17%
% stranieri	45%	49%

Soggetti in carico	2013	2014
N° soggetti	438	503
% nuovi	44%	42%
% femmine	10%	9%
% stranieri	39%	40%

residenza minori presi in carico - anno 2014



tipologia dei reati più frequenti dei presi in carico - anno 2014



D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.u.o. 8 febbraio 2016 - n. 721

Reiscrizioni alla competenza 2016 delle economie di spesa (e maggiori entrate) corrispondenti ad entrate vincolate ai sensi del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - 2° provvedimento

IL DIRETTORE

U.O. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

Visto il decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76 ove non in contrasto con le disposizioni contenute nel d.lgs. 118/2011 e s.mm.ii;

Visto il decreto legislativo del d.lgs. 118/2011 come integrato e corretto dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 «Disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della l. 42/2009» nonché dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dell'interno e con la presidenza del Consiglio dei Ministri del 1 dicembre 2015 ;

Vista la legge regionale 30 dicembre 2015, n. 44 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016/2018 a legislazione vigente»;

Vista la d.g.r. 29 dicembre 2015 n. X/4709 «Approvazione documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2016 - 2018 - Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2016 - Programma triennale delle opere pubbliche 2016 - 2018 - Programmi annuali di attività degli enti, aziende dipendenti e società in house - piano - Prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli enti dipendenti - Piano studi e ricerche 2016 - 2018»;

Vista la legge regionale del 30 dicembre 2014, n. 37 , «Bilancio di previsione 2015 - 2017»;

Vista la d.g.r. 2998 del 30 dicembre 2014 «Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2015/2017. Piano di alienazione e valorizzazione degli immobili regionali per l'anno 2015 - Programma triennale delle opere pubbliche 2015 - 2017 - Programmi annuali di attività degli enti, aziende dipendenti e società in house - Piano studi e ricerche 2015 - 2017»;

Visto il d.lgs. 118/2011 che all'articolo 42 comma 11 individua nel responsabile finanziario dell'ente (ove non diversamente previsto dagli ordinamenti contabili dell'ente) la competenza soggettiva alla reiscrizione di somme in spesa corrispondenti a entrate vincolate non impiegate nell'esercizio oggetto di rendicontazione;

Visti i commi 9 e 8 dell'articolo 42 e il già citato decreto 118/2011 che dispongono nell'ordine che l'utilizzo anticipato della quota vincolata o accantonata del risultato di amministrazione è subordinata all'approvazione da parte della Giunta entro il 31 gennaio 2016 dell'aggiornamento del prospetto del risultato presunto di amministrazione applicato/coperto al bilancio di previsione 2016;

Visto che al punto precedente si è data attuazione con la d.g.r.n. 4752 del 28 gennaio 2016;

Considerato che il presente provvedimento di variazione di bilancio si configura come funzionale all'approvazione del rendiconto dell'esercizio 2014;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni e integrazioni ove non in contrasto con le disposizioni del d.lgs. 118/2011;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20, nonché la d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013 ed il d.s.g. n. 7110 del 25 luglio 2013 che definiscono le competenze degli uffici della Giunta regionale;

Verificato da parte del dirigente dell'unità organizzativa programmazione e gestione finanziaria la regolarità dell'istruttoria sia sotto il profilo tecnico che di legittimità;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti ai sensi di legge;

DECRETA

1. Di apportare al bilancio annuale 2016 e pluriennale 2016/2018 le variazioni di competenza e di cassa come specificato nell'allegato A e A1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. Di pubblicare copia del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore della funzione specialistica
u.o. programmazione e gestione finanziaria
Manuela Giaretta

— • —

**ALLEGATO A - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza
2016 (ex art. 50 L.R. 34/1978)**

*MODALITA' APPLICATIVE ex - Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e
ss.mm.ii*

SEZIONE 1 - VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

SEZIONE 2 - VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

**ALLEGATO A - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza 2016
(ex art. 50 L.R. 34/1978)**

MODALITA' APPLICATIVE ex - Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii

SEZIONE 1 - VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza 2016(ex art. 50 L.R. 34/1978)
EQUILIBRIO RISPETTATO

SPESA	CAPITOLO ENTRATA	DESCRIZIONE	COMPETENZA
005472	009989	AVANZO VINCOLATO	120.000
008329		AVANZO VINCOLATO	20
008378		AVANZO VINCOLATO	737.627
008381		AVANZO VINCOLATO	53.795
008692		AVANZO VINCOLATO	183
010596		AVANZO VINCOLATO	951.558
TOTALE			1.863.183

SPESA	CAPITOLO ENTRATA	DESCRIZIONE	COMPETENZA
006582	009992	AVANZO VINCOLATO	86.297
007135		AVANZO VINCOLATO	4.998
007286		AVANZO VINCOLATO	46.389
007357		AVANZO VINCOLATO	5.400
007394		AVANZO VINCOLATO	48.678
008689		AVANZO VINCOLATO	548
008821		AVANZO VINCOLATO	43.009
008837		AVANZO VINCOLATO	14.310
010080		AVANZO VINCOLATO	34.800
010321		AVANZO VINCOLATO	30
TOTALE			284.459

TOTALE ALLEGATO ENTRATA 2.147.642

ALLEGATO A - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza 2016 (ex art. 50 L.R. 34/1978)

MODALITA' APPLICATIVE ex - Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza 2016(ex art. 50 L.R. 34/1978)

COD.	MISSIONE	COD.	PROGRAMMA	COD.	TITOLO	CAPITOLO	COMPETENZA	CASSA	
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	12	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione	2	Spese in conto capitale	007394	48.678	0	
					TOT.TITOLO		48.678	0	
	12	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione					48.678	0	
1	TOTALE :Servizi istituzionali, generali e di gestione							48.678	0
7	Turismo	01	Sviluppo e valorizzazione del turismo	1	Spese correnti	010080	34.800	0	
					TOT.TITOLO		34.800	0	
	01	Sviluppo e valorizzazione del turismo					34.800	0	
7	TOTALE :Turismo							34.800	0
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	01	Difesa del suolo	1	Spese correnti	010321	30	0	
					TOT.TITOLO		30	0	
	01	Difesa del suolo					30	0	
		05	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	1	Spese correnti	008329	20	0	
					TOT.TITOLO		20	0	
	05	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione					20	0	
9	TOTALE :Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente							50	0
10	Trasporti e diritto alla mobilità	03	Trasporto per vie d'acqua	2	Spese in conto capitale	006582	86.297	0	
					TOT.TITOLO		86.297	0	
	03	Trasporto per vie d'acqua					86.297	0	
		05	Viabilità e infrastrutture stradali	2	Spese in conto capitale	007357	5.400	0	
					TOT.TITOLO		5.400	0	
	05	Viabilità e infrastrutture stradali					5.400	0	
10	TOTALE :Trasporti e diritto alla mobilità							91.697	0
11	Soccorso civile	01	Sistema di protezione civile	1	Spese correnti	008689	548	0	

COD.	MISSIONE	COD.	PROGRAMMA	COD.	TITOLO	CAPITOLO	COMPETENZA	CASSA
						008692	183	0
					TOT.TITOLO	Spese correnti	731	0
	01		Sistema di protezione civile				731	0
11	TOTALE :Soccorso civile						731	0
13	Tutela della salute	01	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	1	Spese correnti	005472	120.000	0
						008378	737.627	0
						008381	53.795	0
						010596	951.558	0
					TOT.TITOLO	Spese correnti	1.862.980	0
	01		Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA				1.862.980	0
		07	Ulteriori spese in materia sanitaria	1	Spese correnti	008821	43.009	0
						008837	14.310	0
					TOT.TITOLO	Spese correnti	57.319	0
	07		Ulteriori spese in materia sanitaria				57.319	0
13	TOTALE :Tutela della salute						1.920.299	0
14	Sviluppo economico e competitività	05	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	2	Spese in conto capitale	007135	4.998	0
					TOT.TITOLO	Spese in conto capitale	4.998	0
	05		Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività				4.998	0
14	TOTALE :Sviluppo economico e competitività						4.998	0
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	04	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale	1	Spese correnti	007286	46.389	0
					TOT.TITOLO	Spese correnti	46.389	0
	04		Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale				46.389	0
15	TOTALE :Politiche per il lavoro e la formazione professionale						46.389	0
20	Fondi e accantonamenti	01	Fondo di riserva	1	Spese correnti	000736	0	0
					TOT.TITOLO	Spese correnti	0	0
	01		Fondo di riserva				0	0
20	TOTALE :Fondi e accantonamenti						0	0
TOTALE ALLEGATO							2.147.642	0

**ALLEGATO A1 - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza
2016 (ex art. 50 L.R. 34/1978)
MODALITA' APPLICATIVE ex - Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e
ss.mm.ii**

ALLEGATO A1

Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza 2015 (ex art. 22 L.R. 34/1978) - maggiori entrate incassate al 31/12/2015 ovvero in deroga al d.lgs. 118/2011 (recuperi di somme non spettanti)

ENTRATA	DESCRIZIONE	MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	AVANZO	SPESA	DESCRIZIONE	COMPETENZA	CASSA
001021	CONTRIBUTI STATALI DESTINATI AL COFINANZIAME	15	04	1	009993	001022	PROGRAMMI OPERATIVI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RELATIVI AGLI INTEF	319.340,00	0,00
003641	ASSEGNAZIONI PER LE FUNZIONI TRASFERITE, RIMB	8	02	2	009993	003642	IMPIEGO DELLE SOMME DERIVANTI DALLE ASSEGNAZIONI PER LE FUNZIONI IN	53.534,00	0,00
003759	ASSEGNAZIONI PER L'INFORMATIZZAZIONE ED IL RIPI	13	07	1	009993	003760	INFORMATIZZAZIONE E RINNOVO E POTENZIAMENTO DELLE ATTREZZATURE DI	324.210,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	004146	QUOTA DEL TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DA ATTRIBUIRE.	236.453,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	05	2	009993	005419	ATTUAZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI PER FAVORIRE IL RECUPERO DI AREI	219.403,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	2	009993	008243	CONTRIBUTI PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI	48.560,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	008245	PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI	7.466,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	008246	ATTIVITA' TECNICO-SPECIALISTICHE PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AME	12.444,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	008247	TRASFERIMENTI A IMPRESE PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI	22.898,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	008248	TRASFERIMENTO ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER LA PROMOZIONE DI PRO	30.017,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	05	1	009993	008328	ATTUAZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI PER FAVORIRE IL RECUPERO DI AREE	47.614,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	05	1	009993	008329	ATTUAZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI PER FAVORIRE IL RECUPERO DI AREE	373,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	05	1	009993	008999	TRASFERIMENTI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER L'ATTUAZIONE DI PROGR	10.702,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	2	009993	010618	SOFTWARE PER ATTUAZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI	12.444,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	010684	SERVIZI PER LA PROMOZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI	2.488,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	03	1	009993	010692	TRASFERIMENTO A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE PER LA PROMOZIONE DI PROI	6.222,00	0,00
004144	TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA I	9	05	1	009993	010883	SERVIZI INFORMATICI PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMI AMBIENTALI PER FAV	4.977,00	0,00
004290	PROVENTI DERIVANTI DAL RILASCIO DEI MODULI PI	16	01	1	009993	004291	CONVENZIONE PER L'ATTIVITA' DI STAMPA E DISTRIBUZIONE DEI MODULI PER I	122.505,00	0,00
004573	ASSEGNAZIONI STATALI DEL FONDO INTEGRATIVO I	4	04	1	009993	008417	CONCESSIONE DI BORSE DI STUDIO E PRESTITI D'ONORE-TRASFERIMENTI CORR	4.260.402,00	0,00
004974	INTROITI DERIVANTI DAL PAGAMENTO DEI DIRITTI I	9	03	1	009993	004975	ATTIVITA' DI Sorveglianza, ANALISI E CONTROLLO CONNESSA AL TRASPORTC	253.494,00	0,00
005105	CONTRIBUTI DELLO STATO PER IL COFINANZIAMEN	15	04	1	009993	005106	PROGRAMMI OPERATIVI RELATIVI ALL'OBIETTIVO 3 DEL F.S.E. - COFINANZIAME	15.081,00	0,00
005107	CONTRIBUTI DELLA UNIONE EUROPEA PER IL COFIN	15	04	1	009993	005108	PROGRAMMI OPERATIVI RELATIVI ALL'OBIETTIVO 3 DEL F.S.E. - COFINANZIAME	14.746,00	0,00
005303	INTROITI DERIVANTI DAGLI ESONERI PARZIALI, SAN	15	01	1	009993	005308	FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI	1.137.385,00	0,00
005328	ASSEGNAZIONI STATALI PER I RIMBORSI ALLE EMIT	1	01	1	009993	005329	CONTRIBUTI A FAVORE DELLE EMITTENTI RADIOFONICHE LOCALI PER LA TRASA	6.117,00	0,00
005544	ASSEGNAZIONI STATALI IN MATERIA DI PRELIEVI E I	13	07	1	009993	005545	CONTRIBUTI STATALI IN MATERIA DI PRELIEVI E DI TRAPIANTI DI ORGANI E TES	98.059,00	0,00
005719	ASSEGNAZIONI STATALI PER IL FINANZIAMENTO DE	13	07	1	009993	008921	FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA DI INFORMAZIONE SUI FARMACI, FARMACI	1.176.317,00	0,00
005887	ASSEGNAZIONI STATALI PER IL FINANZIAMENTO DE	15	01	1	009993	008452	INDENNITA' E RIMBORSI DOVUTI ALLE CONSIGLIERE E AI CONSIGLIERI DI PARIT	43.277,00	0,00
006126	ASSEGNAZIONE DEL FONDO NAZIONALE PER IL SER	12	08	1	009993	006128	IMPIEGO DEL FONDO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE	8.964,00	0,00
006470	ASSEGNAZIONE DELLO STATO PER LA SOSTITUZION	10	02	2	009993	006471	CONTRIBUTI PER LA SOSTITUZIONE DI AUTOBUS DESTINATI A TRASPORTO PUBI	278.227,00	0,00
006749	ASSEGNAZIONI DELLO STATO PER FAVORIRE L'ACCE	13	07	1	009993	006750	CONTRIBUTI DELLO STATO PER FAVORIRE L'ACCESSO ALLE TECNICHE DI PROCR	78.760,00	0,00
007216	ASSEGNAZIONI DELLO STATO PER LA FORMAZIONE	13	07	1	009993	007217	IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER LA FORMAZIONE DI PERSONALE SANITAR	40.126,00	0,00
007444	RESTITUZIONI E RECUPERI SU CONTRIBUTI PER L'AT	15	04	1	009993	007286	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO OB.2 FSE 2007-2013	63.172,00	0,00
007512	FONDO AREE VERDI	9	05	2	009993	007513	INTERVENTI FORESTALI A RILEVANZA ECOLOGICA E DI INCREMENTO DELLA NAT	229.387,00	0,00
007614	RECUPERI DI SOMME EROGATE AI BENEFICIARI PER	14	05	2	009993	007131	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA FESR 2007-2013 ASSE 1 INNOVAZIONE ED ECO	101.267,00	0,00
007615	INTERESSI SUI RECUPERI DEL POR FESR COMPETIT	14	05	2	009993	007131	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA FESR 2007-2013 ASSE 1 INNOVAZIONE ED ECO	475,00	0,00
007659	COMPARTICIPAZIONE ALL'IMPOSTA SUL VALORE A	13	01	1	009993	008374	TRASFERIMENTI ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI, AZIENDE OSPEDALIERE, ISTIT	9.078.361,00	0,00
007660	ENTRATE PER MOBILITA' ATTIVA DEL SERVIZIO SAN	13	01	1	009993	008374	TRASFERIMENTI ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI, AZIENDE OSPEDALIERE, ISTIT	49.080.224,00	0,00
008759	SOMME VERSATE DALLE AZIENDE FARMACEUTICHE	13	01	1	009993	008760	IMPIEGO DELLE SOMME VERSATE DALLE AZIENDE FARMACEUTICHE IN ATTUAZI	7.842.381,00	0,00
008860	RECUPERI DI SOMME EROGATE AI BENEFICIARI PER	19	02	2	009993	008862	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DAI BENEFICIARI DEL PROGRAMMA OPERATI	41.161,00	0,00
008861	RECUPERI DI SOMME EROGATE AI BENEFICIARI PER	19	02	2	009993	008863	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DAI BENEFICIARI DEL PROGRAMMA OPERATI	13.964,00	0,00
008886	RECUPERI DI FINANZIAMENTI CONCESSI ALLE IMPR	14	01	2	009993	008888	REIMPIEGO DELLE SOMME RESTITuite PER FINANZIAMENTI CONCESSI ALLE IM	184.536,00	0,00
008967	ASSEGNAZIONI DELLA C.E. PER IL PROGETTO "TAKE	6	02	1	009993	008968	CONTRIBUTO DELLA C.E. PER IL PROGETTO "TAKE THE FIELDI" - YOUNG BUILD O	130,00	0,00

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

ALLEGATO A1
Art. 42 comma 8 e seguenti D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii - Reiscrizioni di economie vincolate alla competenza 2015 (ex art. 22 L.R. 34/1978) - maggiori entrate incassate al 31/12/2015 ovvero in deroga al d.lgs. 118/2011 (recuperi di somme non spettanti)

ENTRATA	DESCRIZIONE	MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	AVANZO	SPESA	DESCRIZIONE	COMPETENZA	CASSA
008972	RECUPERI DI FINANZIAMENTI CONCESSI IN MATERI	8	02	2	009993	008973	REIMPIEGO DELLE SOMME RESTITUITE PER FINANZIAMENTI CONCESSI IN MATERI	486.234,00	0,00
008974	RECUPERI DI CONTRIBUTI CONCESSI PER POLITICHE	12	06	1	009993	008975	REIMPIEGO DELLE SOMME RESITUIE INERENTI POLITICHE DI WELFARE ABITAT	71.909,00	0,00
010039	RECUPERI DI SOMME EROGATE AGLI ENTI ATTUATC	9	01	2	009993	010040	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DAGLI ENTI ATTUATORI PER L'ATTUAZIONE C	243.358,00	0,00
010046	INTROITI PER REVOCHE SU PROGETTI - PROGRAMM	15	04	1	009993	010047	RESTITUZIONE QUOTA UE INTROITI PER REVOCHE SU PROGETTI - PROGRAMM	12.552,00	0,00
010048	INTROITI PER REVOCHE SU PROGETTI - PROGRAMM	15	04	1	009993	010049	RESTITUZIONE QUOTA STATALE INTROITI PER REVOCHE SU PROGETTI - PROGR	12.273,00	0,00
010106	RECUPERI DI SOMME EROGATE AI COMUNI DELLA \	11	02	2	009993	010107	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DAI COMUNI DELLA VALTELLINA COLPITI DAI	3.744,00	0,00
010110	RECUPERO DI SOMME EROGATE E NON DOVUTE AI	11	02	2	009993	010111	UTILIZZO DEI RECUPERI DI SOMME EROGATE AI BENEFICIARI PER INTERVENTI C	42.000,00	0,00
010184	RECUPERO DI SOMME EROGATE AGLI ENTI LOCALI I	11	02	2	009993	010187	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DAGLI ENTI LOCALI PER EVENTI CALAMITOSI	13.459,00	0,00
010185	RECUPERO DI SOMME EROGATE AGLI ENTI LOCALI I	11	02	2	009993	010188	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DAGLI ENTI LOCALI PER EVENTI ALLUVIONAL	42.522,00	0,00
010458	ASSEGNAZIONI STATALI PER ACCERTAMENTI MEDIC	13	07	1	009993	010459	CONTRIBUTI STATALI PER ACCERTAMENTI MEDICO-LEGALI	324.210,00	0,00
010473	TRASFERIMENTI STATALI PER L'ATTUAZIONE DEGLI	9	08	2	009993	010475	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE PER L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDC	3.000.000,00	0,00
010479	RECUPERI DI SOMME EROGATE AI BENEFICIARI ENT	14	05	2	009993	007131	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA FESR 2007-2013 ASSE 1 INNOVAZIONE ED ECO	276.553,00	0,00
010546	RESTITUZIONE DI QUOTE DI CONTRIBUTI IN ATTUA	16	01	3	009993	010547	UTILIZZO RISCOSSIONE CREDITI RELATIVI A CONTRIBUTI PER LA PRODUZIONE E	12.025,00	0,00
010561	ASSEGNAZIONI UE PER IL PROGETTO MONITORING	9	05	1	009993	010562	CONTRIBUTO DELLA UE PER LE SPESE DI TRASFERTA SOSTENUTE NELL'AMBITO	100,00	0,00
010578	RIENTRI DI CONTRIBUTI A RESTITUZIONE CONCESSI	8	02	2	009993	010579	REIMPIEGO DELLE SOMME RESTITUITE DA ENTI LOCALI PER FINANZIAMENTI CC	75.697,00	0,00
010712	RECUPERO DI SOMME EROGATE AI BENEFICIARI PEI	12	01	1	009993	010713	UTILIZZO SOMME RECUPERATE DAI BENEFICIARI DEL PROGETTO EUROPEO ACC	10.682,00	0,00
010825	RECUPERI DI SOMME STATALI EROGATE ALLE AMM	16	01	1	009993	010828	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER PROG	9.554,00	0,00
010829	RECUPERI DI SOMME EROGATE AGLI ENTI ATTUATC	16	01	2	009993	010830	UTILIZZO DI SOMME RECUPERATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PEER LE CC	5.301,00	0,00
011169	ASSEGNAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA PER IL PROI	13	07	1	009993	011170	CONTRIBUTI DELL'UNIONE EUROPEA PER IL PROGRAMMA "HORIZON 2020"- PF	11.550,00	0,00
011178	ASSEGNAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA PER IL PROI	13	07	1	009993	011179	CONTRIBUTI DELL'UNIONE EUROPEA PER IL PROGRAMMA "HORIZON 2020"- PF	19.600,00	0,00
								80.200.986,00	0,00

D.G. Welfare

D.d.s. 5 febbraio 2016 - n. 689

Gli Oleandri s.r.l., con sede legale in viale Cassala 16, Milano: riconoscimento di ente unico di una pluralità di unità di offerta sociosanitarie accreditate

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
ACCREDITAMENTO E NEGOZIAZIONE RETE TERRITORIALE

Visti:

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- i d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» come modificata con l.r. 11 agosto 2015, n. 23, «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano socio sanitario regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435, «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze sanitarie assistenziali per anziani (RSA)»
- 7 aprile 2003, n. 12618, «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze sanitarie assistenziali per anziani (RSA) e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r.n. 7435 del 14 dicembre 2001)»
- 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accreditamento delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;
- 23 dicembre 2014, n. 2989, «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2015»;
- 29 dicembre 2015, n. 4702, «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2016»;

Rilevato che il legale rappresentante del soggetto gestore Gli Oleandri s.r.l., con sede legale in viale Cassala 16, Milano, CF 04604840969, già riconosciuto ente unico con decreto n. 7446 del 2 agosto 2013, ha presentato la richiesta per la conferma del riconoscimento di ente unico, con nota protocollata in data 3 novembre 2015, prot. 14317, per le seguenti unità di offerta:

- codice struttura 308042901 - R.S.A. Ippocrate 1, con sede in via Ippocrate 18, Milano
- codice struttura 308042902 - R.S.A. Ippocrate 2, con sede in via Ippocrate 18, Milano
- codice struttura 311034601 - RSA Anna e Guido Fossati, con sede in via Colloidi 6, Monza;

Visto il provvedimento n. 54 del 26 gennaio 2016 adottato dalla ATS della Città metropolitana di Milano, pervenuto in data 27 gennaio 2016, prot. n. 2906 di attestazione del possesso dei requisiti di ente unico;

Ritenuto di accogliere la richiesta di riconoscimento di ente unico per le unità di offerta sociosanitarie di cui sopra, avendo verificato in fase istruttoria la conformità rispetto alla d.g.r. n. 2569/2014, come modificata con d.g.r. n. 4702/2015, la completezza dell'attestazione del possesso dei requisiti prodotta dalla ATS competente e di iscrivere il riconoscimento nell'apposito registro regionale delle unità di offerta sociosanitarie accreditate;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/14, come modificata con d.g.r. n. 4702/2015, con scadenza in data 26 febbraio 2016;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura accreditamento e negoziazione rete territoriale, individuate dalla d.g.r. 27 ottobre 2015, n. 4235, «XIV provvedimento organizzativo 2015»;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Richiamato altresì il decreto del segretario generale 25 luglio 2013 n. 7110 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività della Giunta regionale - X Legislatura»;

Ravvisata la necessità di inviare il presente atto alla ATS della Città metropolitana di Milano e alla ATS della Brianza, e di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

DECRETA

1. di riconoscere, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, Gli Oleandri s.r.l., con sede legale in viale Cassala 16, Milano, CF 04604840969, ente unico gestore delle seguenti unità di offerta sociosanitarie:

- codice struttura 308042901 - R.S.A. Ippocrate 1, con sede in via Ippocrate 18, Milano
- codice struttura 308042902 - R.S.A. Ippocrate 2, con sede in via Ippocrate 18, Milano
- codice struttura 311034601 - RSA Anna e Guido Fossati, con sede in via Colloidi 6, Monza;

2. di fare obbligo all'ente unico di comunicare tempestivamente alla Regione e alla ATS della Città metropolitana di Milano e alla ATS della Brianza, tutti quegli elementi che eventualmente in futuro possano incidere sul presente riconoscimento, ivi comprese la cessazione o la cessione dell'attività e richiedere, ove necessario, una modifica del riconoscimento medesimo;

3. di inviare il presente atto alla ATS della Città metropolitana di Milano e alla ATS della Brianza, e di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Laura Lanfredini

D.d.s. 5 febbraio 2016 - n. 690

CDI La Corte con sede in via Fermi 39, Vignate (MI): voltura dell'accreditamento

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
ACCREDITAMENTO E NEGOZIAZIONE RETE TERRITORIALE

Visti:

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni e integrazioni;
- il d.p.r. 14 gennaio 1997, «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- i d.p.c.m. 14 febbraio 2001, «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001, «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;
- la l.r. 12 marzo 2008, n. 3, «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale»;
- la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33, «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» come modificata con l.r. 11 agosto 2015, n. 23, «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)»;
- la d.c.r. 17 novembre 2010, n. 88, «Piano socio sanitario regionale 2010 - 2014»;

Richiamate le d.g.r.:

- 22 marzo 2002, n. 8494, «Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei centri diurni integrati»;
- 9 maggio 2003, n. 12903, «Indirizzi e criteri per la remunerazione regionale dei centri diurni integrati accreditati in attuazione della D.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494»;
- 31 ottobre 2014, n. 2569, «Revisione del sistema di esercizio e accreditamento delle unità di offerta sociosanitarie e linee operative per le attività di vigilanza e controllo»;
- 23 dicembre 2014, n. 2989, «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2015»;

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

- 29 dicembre 2015, n. 4702, «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2016»;

Preso atto che:

- il legale rappresentante del nuovo soggetto gestore cooperativa sociale San Nicolò - società cooperativa sociale onlus, con sede legale in via Garibaldi 18, Civate al Piano (BG), CF 01665720163, con nota pervenuta in data 24 novembre 2015, prot. n. 17293, ha presentato richiesta di voltura dell'accREDITAMENTO dell'unità d'offerta sociosanitaria CDI La Corte, con sede in via Fermi 39, Vignate (MI), codice struttura 310002243, accREDITATA con d.g.r. n. 3150 del 13 settembre 2006, per 30 posti, tutti a contratto, attualmente gestita da Filo di Arianna società cooperativa sociale onlus, con sede legale in via San Bernardino 4, Milano, CF 02501930966;
- la ATS della Città metropolitana di Milano, ha verificato il possesso dei requisiti di accREDITAMENTO del nuovo soggetto gestore, come attestato con provvedimento n. 44, del 22 gennaio 2016, trasmesso a questa direzione generale con nota pervenuta il 25 gennaio 2016, protocollo n. 2560;
- per la realizzazione del suddetto immobile non sono stati impiegati finanziamenti pubblici;

Ritenuto di accogliere la richiesta di voltura della suddetta unità d'offerta, avendo verificato in fase istruttoria l'attestazione del possesso dei requisiti prodotta dalla ATS competente ai sensi della normativa vigente;

Ritenuto:

- di volturare l'accREDITAMENTO della suddetta unità d'offerta con decorrenza dalla data del 1 marzo 2016, stante il proseguimento della gestione da parte del vecchio gestore sino alla data del 29 febbraio 2016, come da comunicazione pervenuta dal Comune di Vignate in data 21 dicembre 2015, prot. 21375 quale soggetto proprietario della struttura e concedente la gestione, sulla base delle verifiche compiute dalla ATS della Città metropolitana di Milano;
- di iscrivere detta voltura nel registro regionale delle strutture accREDITATE;
- di dare atto che il nuovo soggetto gestore subentra nel contratto sottoscritto con la ATS della Città metropolitana di Milano, che dovrà essere conseguentemente modificato e trasmesso a questa direzione generale;

Dato atto inoltre che, ai sensi della d.g.r. n. 2569/2014, come modificata con d.g.r. n. 4702/2015, entro novanta giorni dall'adozione del presente decreto, la ATS effettua una visita di vigilanza al fine di verificare il mantenimento dei requisiti di accREDITAMENTO;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. 2569/2014, come modificata con d.g.r. n. 4702/2015, con scadenza in data 24 febbraio 2016;

Richiamata la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Dato atto che l'adozione del presente provvedimento rientra tra le competenze della struttura accREDITAMENTO e negoziazione rete territoriale, individuate dalla d.g.r. 27 ottobre 2015, n. 4235, «XIV provvedimento organizzativo 2015»;

Richiamato inoltre il Decreto del Segretario Generale del 25 luglio 2013, n. 7110, «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività della Giunta regionale - X Legislatura»;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

DECRETA

1. di volturare, con decorrenza dalla data del 1 marzo 2016, l'accREDITAMENTO dell'unità d'offerta sociosanitaria CDI La Corte, con sede in via Fermi 39, Vignate (MI), codice struttura 310002243, accREDITATA con d.g.r. n. 3150 del 13 settembre 2006, per 30 posti, tutti a contratto, a favore del nuovo soggetto gestore cooperativa sociale San Nicolò - società cooperativa sociale onlus, con sede legale in via Garibaldi 18, Civate al Piano (BG), CF 01665720163, sulla base delle verifiche del possesso dei requisiti di accREDITAMENTO compiute dalla ATS della Città metropolitana di Milano, attestati con provvedimento n. 44 del 22 gennaio 2016;

2. di iscrivere la suddetta voltura nel registro regionale delle unità d'offerta sociosanitarie accREDITATE;

3. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Laura Ianfredini

D.d.u.o. 11 febbraio 2016 - n. 889
Aggiornamento del registro della Regione Lombardia dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari

LA DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA PREVENZIONE

Richiamate

- la deliberazione della Giunta regionale n. IX/266 del 14 luglio 2010, con la quale la Regione Lombardia ha provveduto alla istituzione, ai sensi della legge 88/2009, del registro dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari, fissando altresì le modalità operative per l'iscrizione, l'aggiornamento e la cancellazione;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. IX/4474 del 05 dicembre 2012, con la quale la Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento della d.g.r. n. IX/266 del 14 luglio 2010, con particolare riguardo alle procedure di iscrizione e di mantenimento dei laboratori nel registro regionale;

Preso atto delle comunicazioni, pervenute tramite posta certificata, in merito all'aggiornamento delle prove per le quali il laboratorio è iscritto nel registro regionale da parte di

- Laboratorio Analisi Ambientali s.r.l. di Angera (VA), con n. di iscrizione 030012314001, pervenuto in data 13 gennaio 2016, prot. n. G1.2016.0001172, che contestualmente comunica la variazione di ragione sociale in Laboratorio Analisi Ambientali s.r.l. Unipersonale;
- Aqagroup s.r.l. di Merate (LC), con n. di iscrizione 030097305006, pervenuto in data 15 gennaio 2016, prot. n. G1.2016.0001477;
- Analisi Ambientali s.r.l. di Poggio Rusco (MN), con n. di iscrizione 030020307012, pervenuto in data 8 febbraio 2016, prot. n. G1.2016.0004515;

Verificato che la documentazione fornita dai laboratori di cui sopra è conforme a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni regionali;

Ritenuto pertanto di provvedere all'aggiornamento del registro della Regione Lombardia dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari;

Dato atto quindi che nel registro regionale della Lombardia relativo ai laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari sono iscritti, con le relative prove, i laboratori di cui all'Allegato A, parte integrante del presente atto;

Dato atto infine che l'elenco completo delle prove accreditate dai laboratori inseriti nel registro regionale è consultabile sul sito dell'organismo di accreditamento Accredia;

Richiamato quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali, secondo cui gli estremi del provvedimento di iscrizione dovranno essere riportati sui rapporti di prova riferiti ad analisi effettuate ai fini dell'autocontrollo;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla d.g.r. n. IX/4474 del 5 dicembre 2012, quindi entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione;

Vista la legge regionale 20/2008 nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura ed in particolare la dgr n. 87 del 29 aprile 2013 e i decreti del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013 e n. 99 del 10 gennaio 2014;

DECRETA

1. Di aggiornare l'elenco delle prove relative ai laboratori

- Laboratorio Analisi Ambientali s.r.l. Unipersonale di Angera (VA), con n. di iscrizione 030012314001;
- Aqagroup s.r.l. di Merate (LC), con n. di iscrizione 030097305006;
- Analisi Ambientali s.r.l. di Poggio Rusco (MN), con n. di iscrizione 030020307012;

nelle schede relative, parte integrante del presente atto (Allegato B);

2. Di aggiornare contestualmente il suddetto registro, nel quale risultano iscritti con le relative prove i laboratori di cui all'allegato A;

3. Ai sensi delle vigenti disposizioni, il numero attribuito e gli estremi del provvedimento di iscrizione dovranno essere ri-

portati sui rapporti di prova riferiti ad analisi effettuate ai fini dell'autocontrollo;

4. Di notificare il presente atto a tutti i soggetti interessati;

5. Di pubblicare sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) e sul sito internet della direzione generale welfare della Regione Lombardia il presente provvedimento, completo dei propri allegati.

La dirigente
Maria Gramegna

_____ • _____

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

ALLEGATO A

ELENCO DEI LABORATORI

NUMERO ISCRIZIONE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	COMUNE	PROVINCIA	ASL
030012314001	LABORATORIO ANALISI AMBIENTALI s.r.l. Unipersonale	VIA CILEA 21	21021 ANGERA	VA	VA
030012314005	SERVIZIO AMBIENTE SNC	VIA C. CATTANEO 9	21013 GALLARATE	VA	VA
030012314004	LABORATORIO BIOSIGMA s.r.l.	VIA BELVEDERE 24	21020 GALLIATE LOMBARDO	VA	VA
030012314006	LAM s.r.l. LABORATORIO ANALISI MICROBIOLOGICHE	VIA CAVOUR 43	21018 SESTO CALENDE	VA	VA
030012314008	LABORATORIO CHIMICA SRL	VIALE CADORNA 7	21052 BUSTO ARSIZIO	VA	VA
030012314010	SATURNO LAB Srl	VIA PER CARAVATE 1	21036 GEMONIO	VA	VA
030012314011	MICROLAB Srl	VIA VISCONTI 9	21047 SARONNO	VA	VA
030012314012	THUSIALAB Srl	VIA BORGONUOVO 13	21019 SOMMA LOMBARDO	VA	VA
030013303001	C.E.A.R. LABORATORI RIUNITI s.r.l.	VIA NUOVA VALASSINA 5B	22046 MERONE	CO	CO
030013303002	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI BINAGO	VIA DANTE 6 BIS	22070 BINAGO	CO	CO
030013303003	M.P.S.u.r.l.	VIA PERINI 5	22060 CUCCIAGO	CO	CO
030013303004	METRALAB s.r.l.	VIA MICHELANGELO 23/A	22071 CADORAGO	CO	CO
030013303005	TECNOLOGIE D'IMPRESA s.r.l.	VIA DON MINZONI 15	22060 CABIATE	CO	CO
030013303008	MICROLIFE Lab snc	VIA G. CANTORE, 53	22044 INVERIGO	CO	CO
030013303009	IISG srl Divisione CONAL srl	VIA EUROPA 28	22060 CABIATE	CO	CO
030014313001	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI SONDRIO	VIA BORMIO 30	23100 SONDRIO	SO	SO
030015308002	GIALLOBLU s.a.s.	VIA PAOLO ROTTA 13	20162 MILANO	MI	MI
030015308003	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI MILANO	VIA CELORIA 12	20133 MILANO	MI	MI
030015308004	LABO CONSULT s.r.l.	VIA DON MINZONI 9	20158 MILANO	MI	MI
030015308005	SILEA s.r.l.	VIA MONCALVO 33/35	20146 MILANO	MI	MI
030015308006	S. AMBROGIO ANALISI ALIMENTARI E AMBIENTALI S.R.L. Unipersonale	VIA FROVA 34	20092 CINISELLO BALSAMO	MI	MI
030015308007	REPARTO ANALISI MICROBIOLOGICHE - SEZIONE FOOD - DIPARTIMENTO di SCIENZE VETERINARIE per la SALUTE, la PRODUZIONE ANIMALE e la SICUREZZA ALIMENTARE - FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO	VIA CELORIA 10	20133 MILANO	MI	MI
030015308008	SABRINA CASERIO	VIA VALVASSORI PERONI, 78	20133 MILANO	MI	MI
030015308009	LABORATORIO ANALISI E TECNOLOGIE AMBIENTALI SRL	VIA PITAGORA 21	20128 MILANO	MI	MI
030015309001	CHEMSERVICE s.r.l.	VIA F.LLI BELTRAMI, 15	20026 NOVATE MILANESE	MI	MI1
030015309003	C.M.A. s.a.s.	VIA CUSAGO 154	20019 SETTIMO MILANESE	MI	MI1
030015309005	ISTITUTO DI RICERCHE E COLLAUDI M. MASINI s.r.l.	VIA MOSCOVA 11	20017 RHO	MI	MI1

NUMERO ISCRIZIONE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	COMUNE	PROVINCIA	ASL
030015309006	CSI S.p.A.	VIALE LOMBARDIA 20	20021 BOLLATE	MI	MI1
030015309007	TeA Lab s.r.l.	VIA PER TURBIGO, 30	20022 CASTANO PRIMO (MI)	MI	MI1
030015309008	FAR.CO.S. S.r.l.	VIA GUIDO ROSSA, 1	20024 GARBAGNATE M.SE	MI	MI1
030015309009	GIUSEPPE CITTERIO SALUMIFICIO SpA	VIA TICINO 105	20010 SANTO STEFANO TICINO	MI	MI1
030015310002	TESTING POINT 3 srl	VIA BRESCIA, 31	20063 CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	MI2
030016301001	CONSULENZE AMBIENTALI S.p.A.	VIA ALDO MORO 1	24020 SCANZOROSCIATE	BG	BG
030016301002	EST s.r.l.	VIA MARCONI, 14	24050 GRASSOBBIO	BG	BG
030016301003	TECNOLOGIE QUALITA' SICUREZZA E IGIENE s.r.l.	VIA E. CAPITANIO 26	24040 CENE	BG	BG
030016301004	WATER & LIFE LAB	VIA ENRICO MATTEI 37	24060 ENTRATICO	BG	BG
030016301005	BONDUELLE ITALIA s.r.l.	VIA TRIESTE snc	24060 SAN PAOLO D'ARGON	BG	BG
030016301007	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI BERGAMO	VIA ROVELLI 53	24100 BERGAMO	BG	BG
030016301008	LORENZI CRISTINA & C. s.a.s.	VIA DONIZETTI 8	24040 COMUN NUOVO	BG	BG
030016301009	SILLIKER ITALIA S.p.A.	VIA GRUMELLO 45/C	24100 BERGAMO	BG	BG
030016301012	SALUMIFICIO F.LLI BERETTA S.p.A.	VIA BERETTA 5	24060 MEDOLAGO	BG	BG
030016301014	ECOGEO S.r.l.	VIA F.LLI CALVI, 2	24122 BERGAMO	BG	BG
030016301015	FIT ITALIA S.r.l.	VIA MOZZI 6	24100 BERGAMO	BG	BG
030016301016	PI.ECO S.r.l.	VIA BACCANELLO 13/B	24030 TERNO D'ISOLA	BG	BG
030017302001	CHEMIRICERCHE s.r.l.	VIA LEONARDO DA VINCI 12	25080 MOLINETTO DI MAZZANO	BS	BS
030017302002	CHIMIC GARDA ANALISI E RILIEVI s.r.l.	VIA STRADA VECCHIA 1	25070 BARGHE	BS	BS
030017302004	INDAM LABORATORI s.r.l.	VIA REDIPUGLIA 33/39	25030 CASTELMELLA	BS	BS
030017302005	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEDE DI BRESCIA	VIA ANTONIO BIANCHI 9	25100 BRESCIA	BS	BS
030017302006	LABORATORI VAILATI S.R.L.	VIA SAN ROCCO 2	25020 SAN PAOLO	BS	BS
030017302007	EURO-BIO s.n.c.	VIA ROMA, 68	25060 COLLEBEATO	BS	BS
030017302008	ENOCONSULTING s.r.l.	VIA ISEO 6	25030 ERBUSCO	BS	BS
030017302010	BETALAB di Lossi Annamaria e C. s.n.c.	VIA FIUME MELLA 22/26	25060 VILLA CARCINA	BS	BS
030017315001	ECOLOGIA SEBINA	VIA DOSSI 36	25050 PIAN CAMUNO	BS	VCS
030018312001	LAB-ANALYSIS s.r.l.	VIA EUROPA 5	27041 CASANOVA LONATI	PV	PV
030018312002	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI PAVIA	STRADA CAMPEGGI 59-61	27100 PAVIA	PV	PV
030018312003	NEOLAC srl	VIA XX SETTEMBRE 92	27011 BELGIOIOSO	PV	PV
030018312004	ENVIRON-LAB srl	VIA DON BOSCO 3	27014 GENZONE	PV	PV
030018312005	ARCADIA srl	STRADA VICINALE DELLA BELLARIA s.n.	27020 TROMELLO	PV	PV

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

NUMERO ISCRIZIONE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	COMUNE	PROVINCIA	ASL
030019304001	ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA LOMBARDIA - LABORATORIO LATTE E AGROALIMENTARE	VIA J.F. KENNEDY 30	26013 CREMA	CR	CR
030019304003	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI CREMONA	VIA CARDINAL MASSAIA 7	26100 CREMONA	CR	CR
030019304004	L.A.C. s.r.l.	VIA GEROLAMO DA CREMONA 55	26100 CREMONA	CR	CR
030019304005	MINALAB s.r.l.	VIA ROMANI 4	26041 CASALMAGGIORE	CR	CR
030019304006	VALLERANA srl	VIA DEL MARIS 6/A	26100 CREMONA	CR	CR
030019304007	VERIDAT® - LABORATORIO ANALISI GALLETTI di GALLETTI AURELIO & C Snc	VIA ANTONIO FAVERZANI 13/a	26046 SAN DANIELE PO	CR	CR
030020307002	SAVI Laboratori & Service s.r.l.	VIA ROMA 80	46037 RONCOFERRARO	MN	MN
030020307003	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI MANTOVA	STRADA CIRCONVALLAZIONE SUD 21/A,	46100 MANTOVA	MN	MN
030020307005	UNIPEG sca	VIA CHIAVICHE 36	46020 PEGOGNAGA	MN	MN
030020307006	LA CHIMICA s.r.l.	VIA CISA 84	46030 VIRGILIO	MN	MN
030020307008	CONSAL s.a.s. di Ottaviani Fraco e Milena e C.	VIA ALIGHIERI 19	46028 SERMIDE	MN	MN
030020307009	MADE HSE s.r.l.	VIA BRESCIANI 16	46040 GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	MN
030020307011	ERSAF Laboratorio di prova	Via Carpaneta 7	46030 BIGARELLO	MN	MN
030020307012	ANALISI AMBIENTALI s.r.l.	Via Mondadori snc	46025 POGGIO RUSCO	MN	MN
030020307013	STUDIO F2 s.r.l.	PZZA SERGIO MORSELLI , 2	46014 CASTELLUCCHIO	MN	MN
030020307014	MICRO-B srl	VIA CREMONA 25/B	46041 ASOLA	MN	MN
030097305001	LABORATORIO ANALISI ALIMENTARI E AMBIENTALI "EUROPA"	VIA PARINI 5	23822 BELLANO	LC	LC
030097305003	EMMECIEMME s.r.l.	VIA DON FERRANTE 9	23900 LECCO	LC	LC
030097305005	iLAB di RUSCONI ANGELO	VIA SAN ROCCO 4	23868 VALMADRERA	LC	LC
030097305006	LAB. AQAGROUP s.r.l.	VIA TURATI 4	23807 MERATE	LC	LC
030098306001	NIC-AL di Baccolini Annalisa & C s.n.c.	VIA MARSALA 62	26900 LODI	LO	LO
030098306002	SOCIETA ACQUA LODIGIANA s.r.l.	VIA DELL'INDUSTRIA 1/3/5	26900 LODI	LO	LO
030098306003	ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA - SEZIONE DIAGNOSTICA DI LODI	VIA EINSTEIN - Loc. cascina Codazza	26900 LODI	LO	LO
030108311001	MICRO s.r.l.	VIA LIGURIA 10	20882 BELLUSCO	MB	MB
030108311002	ROVAGNATI, ROVALAB, ROVAGNATI SpA	PZZA PAOLO ROVAGNATI 1	20853 BIASSONO	MB	MB

<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	<i>ACCREDITATO (SI / IN CORSO)</i>
NUMERO PROG.	030012314001		
DITTA/ENTE	LABORATORIO ANALISI AMBIENTALI S.r.l. Unipersonale		
SEDE LABORATORIO	VIA CILEA, 21 - 21021 ANGERA (VA)		
Acque destinate al consumo umano, acque di falda, superficiali e irrigue, piscine, acque in bottiglia, acque reflue e di processo anche sottoposte a trattamento	Conta di Batteri coliformi a 37°C, Escherichia coli	ISO 9308-2:2012	SI
Acque da destinare o destinate al consumo umano, acque di piscina, acque trattate, acque e soluzioni di dialisi	Conta di Funghi	Rapporti ISTISAN 2007/5 pag161 Met ISSA 016B rev.00	SI
Acque destinate al consumo umano	Conta di Pseudomonas aeruginosa	UNI EN ISO 16266:2008	SI
Acque destinate al consumo umano	Conta di Stafilococchi patogeni	UNI10678:1998	SI
Acque destinate al consumo umano, acque di falda, piscine, acque in bottiglia	Conta di Batteri coliformi, E.coli	ISO 9308-1: 2014	SI
Acque destinate al consumo umano, acque di falda, piscine, acque in bottiglia	Conta di Enterococchi	ISO7899-2:2000	SI
Acque destinate al consumo umano, acque di falda, superficiali e irrigue, piscine, acque in bottiglia, acque reflue e di processo anche sottoposte a trattamento	Conta di microrganismi vitali	UNI EN ISO 6222:2001	SI
Acque destinate al consumo umano, acque di umidificazione dell'aria degli impianti di condizionamento	Conta di Legionella spp., Legionella pneumophila	M.U. 1037:14	SI
Acque destinate al consumo umano, di sorgente, ad uso ricreativo (superficiali, di fiume, di lago, piscine), acque in bottiglia, acque reflue e di processo anche sottoposte a trattamento	Conta di Enterococchi	ASTM D6503-14	SI
Acque destinate al consumo umano, superficiali, di fiume, di lago, di falda e reflue, anche sottoposte a trattamento	Conta di Clostridium perfringens (forma vegetativa e spore)	APAT CNR IRSA 7060B Man 29 2003	SI
Acque destinate al consumo umano, superficiali, di fiume, di lago, di falda e reflue, anche sottoposte a trattamento	Ricerca di Salmonella spp.	APAT CNR IRSA 7080 Man 29 2003	SI
Acque superficiali, di fiume, di lago e reflue anche sottoposte a trattamento	Conta di Coliformi totali	APAT CNR IRSA 7010B Man 29 2003	SI
Acque superficiali, di fiume, di lago e reflue anche sottoposte a trattamento	Conta di Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030B/D Man 29 2003	SI
Alimenti	Conta di Bacillus cereus presunto	UNI EN ISO 7932:2005	SI
Alimenti	Conta di Clostridium perfringens	Circ Reg n°17 13/03/2002 SO BURL n°37 09/09/2002 Met RL 024	SI
Alimenti	Conta di Coliformi a 30°C	NF V08-050:2009	SI
Alimenti	Ricerca di Enterobatteri	ISO 21528-1:2004 (escluso par 9.3)	SI
Alimenti	Conta di Enterobatteri a 30°C	NF V08-054:2009	SI

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	ACCREDITATO (SI / IN CORSO)
Alimenti	Conta di Escherichia coli beta- glucuronidasi positiva	ISO 16649-2:2001	SI
Alimenti	Conta di Listeria monocytogenes	UNI EN ISO 11290-2:2005	SI
Alimenti	Ricerca di Listeria monocytogenes	UNI EN ISO 11290-1:2005	SI
Alimenti	Conta di Microrganismi a 30°C	UNI EN ISO 4833-1:2013	SI
Alimenti	Conta di Muffe e lieviti a 25°C	NF V08-059:2002	SI
Alimenti	Conta di Stafilococchi coagulasi positivi a 37°C	NF V08-057-1:2004	SI
Alimenti, campioni ambientali	Ricerca di Listeria monocytogenes	AFNOR Bio 12/11-03/04	SI
Alimenti, campioni ambientali	Ricerca di Listeria monocytogenes, Listeria spp.	AFNOR Bio 12/18-03/06	SI
Alimenti, campioni ambientali	Ricerca di Listeria spp.	AFNOR Bio 12/2-06/94	SI
Alimenti, campioni ambientali	Ricerca di Salmonella spp.	AFNOR Bio 12/16-09/05, UNI EN ISO 6579:2008 (Escluso p.to 9.5.6)	SI
Alimenti, mangimi, campioni ambientali	Ricerca di Salmonella spp.	AFNOR BRD 07/06-07/04	SI
Aria (ambiente di lavorazione alimenti)	Conta di Coliformi a 30°C	APHA Compendium of methods for the microbiological examination of foods ed. 5th 2015 Cap.3 par 3.102 + NF V08-050:2009	SI
Aria (ambiente di lavorazione alimenti)	Conta di Enterobatteri a 30°C	APHA Compendium of methods for the microbiological examination of foods ed. 5th 2015 Cap.3 par 3.102 + NF V08-054:2009	SI
Aria (ambiente di lavorazione alimenti)	Conta di Escherichia coli beta- glucuronidasi positiva	APHA Compendium of methods for the microbiological examination of foods ed. 5th 2015 Cap.3 par 3.102 + ISO 16649-2:2001	SI
Aria (ambiente di lavorazione alimenti)	Conta di Microrganismi a 30°C	APHA Compendium of methods for the microbiological examination of foods ed. 5th 2015 Cap.3 par 3.102 + UNI EN ISO 4833-1:2013	SI
Aria (ambiente di lavorazione alimenti)	Conta di Muffe e lieviti a 25°C	APHA Compendium of methods for the microbiological examination of foods ed. 5th 2015 Cap.3 par 3.102 + NF V08 -059:2002	SI
Aria (ambiente di lavorazione alimenti)	Conta di Stafilococchi coagulasi positivi a 37°C	APHA Compendium of methods for the microbiological examination of foods ed. 5th 2015 Cap.3 par 3.102 + NF V08 -057-1:2004	SI
Depositi, incrostazioni, tamponi, filtri	Conta di Legionella spp., Legionella pneumophila	Doc 04/04/2000 GU n°103 DEL 05/05/2000 All.2 + M.U. 1037:14	SI
Latte e prodotti a base di latte	Ricerca di Enterobacter sakazakii	ISO/TS 22964:2006 (IDF/RM 210:2006)	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta di Coliformi a 30°C	ISO 18593:2004 + NF V08-050:2009	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta di Enterobatteri a 30°C	ISO 18593:2004 + NF V08-054:2009	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta di Escherichia coli beta- glucuronidasi positiva	ISO 18593:2004 + ISO16649-2:2001	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca di Listeria monocytogenes	ISO 18593:2004 + AFNOR Bio 12/11-03/04	SI

<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	<i>ACCREDITATO (SI / IN CORSO)</i>
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta di Microrganismi a 30°C	ISO 18593:2004 + UNI EN ISO 4833-1:2013	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta di Muffe e lieviti a 25°C	ISO 18593:2004 + NF V08-059:2002	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca di Salmonella spp.	ISO 18593:2004 + UNI EN ISO 6579:2008 (Escluso p.to 9.5.6)	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca di Salmonella spp.	ISO 18593:2004 + AFNOR Bio 12/16-09/05	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca di Salmonella spp.	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD 07/06-07/04	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta di Stafilococchi coagulasi positivi a 37°C	ISO 18593:2004+ NF V08-057-1:2004	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca di Listeria spp	ISO 18593:2004 + AFNOR Bio 12/2-06/94	SI

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

NUMERO PROG.	030097305006		
DITTA/ENTE	AQAGROUP s.r.l.		
SEDE LABORATORIO	VIA TURATI 4 - 23807 MERATE (LC)		
<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	<i>ACCREDITATO (SI / IN CORSO)</i>
Acqua destinata al consumo umano	Conta Batteri coliformi, Conta Escherichia coli	AFNOR BRD 07/20-03/11	SI
Acqua destinata al consumo umano	Conta Enterococchi intestinali	UNI EN ISO 7899-2:2003	SI
Acqua destinata al consumo umano	Conta Escherichia coli, Conta Batteri coliformi	UNI EN ISO 9308-1:2014	SI
Acqua destinata al consumo umano e tutti i tipi di acqua	Conta microrganismi vitali a 22°C, Conta microrganismi vitali a 36°C	UNI EN ISO 6222:2001	SI
Acqua destinata al consumo umano ed acqua ambientale	Conta Clostridi Solfito Riduttori	EA The Microbiology of Drinking Water Part 6 - 2010	SI
Acqua destinata al consumo umano ed acqua ambientale	Conta Clostridium perfringens	EA The Microbiology of Drinking Water Part 6 - 2010	SI
Acqua destinata al consumo umano, acqua di umidificazione dell'aria degli impianti di condizionamento, fanghi, residui di calcare, biofilm, filtri dei condizionatori	Ricerca Legionella spp., Conta Legionella spp.	Doc 04/04/2000 GU n° 103 05/05/2000 All 2 e 3	SI
Acqua destinata al consumo umano, acqua di umidificazione dell'aria degli impianti di condizionamento, fanghi, residui di calcare, biofilm, filtri dei condizionatori	Ricerca Legionella pneumophila, Conta Legionella pneumophila	Doc 04/04/2000 GU n° 103 05/05/2000 All 2 e 3	SI
Acqua di scarico, acqua potabile, acqua di piscina	Nitrati, azoto nitrico (0.23 - 13.50 mg/l NO ₃ -N / 1 - 60 mg/l NO ₃)	MI_A_339 rev 2 2015	SI
Acqua imbottigliata, acqua di piscina, acqua destinata al consumo umano	Conta Pseudomonas aeruginosa	UNI EN ISO 16266:2008	SI
Acque destinate al consumo umano	Durezza (0.6 - 20.0 °dH, gradi tedeschi)	MI_A_327 rev 0 2015	SI
Acque destinate al consumo umano e domestico (comprese potabili, imbottigliate, minerali), di falda, di pozzo, di piscina	Indice di permanganato (Ossidabilità, Sostanze organiche)	UNI EN ISO 8467:1997	SI
Acque destinate al consumo umano, acque di scarico	Ammonio, azoto ammoniacale (0.02 - 2.50 mg/l NH ₄)	MI_A_304 rev 0 2015	SI
Acque destinate al consumo umano, acque minerali naturali, acque di scarico	Nitriti, azoto nitroso (0.02 - 2.00 mg/l NO ₂)	MI_A_341 rev 0 2015	SI
Acque naturali, acque di scarico	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	SI
Acque superficiali, acque di scarico, acque sotterranee, acque di mare	Conducibilità	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	SI
Alimenti	pH	MFHPB-03:2014	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Bacillus cereus presuntivo	AFNOR BKR 23/06-02/10	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Batteri solfito-riduttori	ISO 15213:2003	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Coliformi a 37°C	AFNOR BRD-07/08-12/04	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta delle colonie a 30°C	UNI EN ISO 4833-1:2013	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta delle colonie a 30°C	UNI EN ISO 4833-2:2013/EC 1-2014	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Enterobacteriaceae	ISO 21528-2:2004	SI

<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	<i>ACCREDITATO (SI / IN CORSO)</i>
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Enterobacteriaceae	AFNOR BRD 07/24-11/13	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Escherichia coli -glucuronidasi positiva a 37°C	AFNOR BRD-07/07-12/04	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Escherichia coli -glucuronidasi positiva a 44°C	AFNOR BRD-07/01-07/93	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Listeria monocytogenes	AFNOR BRD 07/05-09/01	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Conta Stafilococchi coagulasi positivi (Staphylococcus aureus ed altre specie)	AFNOR BRD-07/09-02/05	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Ricerca Listeria monocytogenes	AFNOR BRD-07/04-09/98	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Ricerca Listeria monocytogenes (Real Time PCR)	AFNOR BRD-07/10-04/05	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Ricerca Salmonella spp (Real Time PCR)	AFNOR BRD-07/06-07/04	SI
Alimenti destinati al consumo umano	Ricerca Salmonella spp.	AFNOR BRD-07/11-12/05	SI
Farine e alimenti trasformati	Gladiina, Glutine (da calcolo) (Gladiina: 2,5 - 40 mg/kg / Glutine: 5 - 80 mg/kg)	AOAC Ridascreen Gliadin n° 120601 2006	SI
Pesce fresco	Istamina (2,5 - 250 mg/kg)	MI_A_019 rev 2 2015	SI
Prodotti a base di carne	Conta Pseudomonas spp presuntivo	AFNOR BKR 23/09-05/15 A	SI
Prodotti alimentari, ingredienti alimentari	Conta Muffe, Conta Lieviti	MFHPB-32:2003	SI
Prodotti lattiero caseari	Conta Pseudomonas spp.	AFNOR BKR 23/09-05/15 B	SI
Superfici di carcasse	Conta Enterobacteriaceae	ISO 17604:2015 (metodo non distruttivo) + ISO 21528-2:2004	SI
Superfici di carcasse	Conta microbica totale	ISO 17604:2015 (metodo non distruttivo) + UNI EN ISO 4833-1:2013	SI
Superfici di carcasse	Ricerca Salmonella spp.	ISO 17604:2015 (metodo non distruttivo) + AFNOR BRD-07/11-12/05	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Coliformi a 37°C	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/08-12/04	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta delle colonie a 30°C	ISO 18593:2004 + UNI EN ISO 4833-2:2013/EC 1-2014	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta delle colonie a 30°C	ISO 18593:2004 + UNI EN ISO 4833-1:2013	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Enterobacteriaceae	ISO 18593:2004 + ISO 21528-2:2004	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Enterobacteriaceae	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD 07/24-11/13	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Escherichia coli -glucuronidasi positiva a 37°C	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/07-12/04	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Escherichia coli -glucuronidasi positiva a 44°C	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/01-07/93	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Muffe	ISO 18593:2004 + MFHPB-32:2003	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Conta Stafilococchi coagulasi positivi (Staphylococcus aureus ed altre specie)	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/09-02/05	SI

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	<i>ACCREDITATO (SI / IN CORSO)</i>
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca <i>Listeria monocytogenes</i>	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/04-09/98	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca <i>Listeria monocytogenes</i> (Real Time PCR)	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/10-04/05	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca <i>Salmonella</i> spp (Real Time PCR)	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/06-07/04	SI
Superfici, attrezzature, utensili delle aree di lavorazione o manipolazione degli alimenti	Ricerca <i>Salmonella</i> spp.	ISO 18593:2004 + AFNOR BRD-07/11-12/05	SI
Tutte le acque (escluse quelle con notevole quantità di materiale particellare)	Conta spore di anaerobi solfito-riduttori (<i>clostridia</i>)	UNI EN 26461-2:1994	SI
Tutte le acque (escluse quelle con notevole quantità di materiale particellare)	Conta Stafilococchi patogeni	AFNOR XPT90-412:2006	SI
Tutti i tipi di acqua	Ricerca <i>Legionella pneumophila</i> (Real Time PCR), Conta <i>Legionella pneumophila</i> (Real Time PCR)	AFNOR BRD-07/16-12/07	SI

NUMERO PROG.	030020307012		
DITTA/ENTE	ANALISI AMBIENTALI srl		
SEDE LABORATORIO (sede operativa)	Via Mondadori snc - 46025 Poggio Rusco (MN)		
<i>Materiale / prodotto / matrice</i>	<i>Denominazione della prova</i>	<i>Norma / metodo</i>	<i>ACCREDITATO (SI / IN CORSO)</i>
Acque superficiali e sotterranee	Composti alogenati volatili (clorometano, 1,2dicloroetano, tricloroetilene, 1,1dicloroetano, 1,2dicloroetilene)	EPA5030C 2003 + EPA 8260C 2006	SI
Acque superficiali e sotterranee	Sostanze organiche volatili (MTBE, benzene, toluene, etilbenzene, xilene (o,m,p), stirene)	EPA5030C 2003 + EPA 8260C 2006	SI
Acque naturali	Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	SI
Acque naturali	pH	ISO 10523:2008	SI
Acque naturali dolci e sotterranee	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003	SI
Acque naturali dolci e sotterranee	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003	SI
Acque sotterranee	Elementi metallici (alluminio, cobalto, cromo, ferro, manganese, rame, zinco)	UNI EN ISO 11885:2009	SI
Acque sotterranee, superficiali, naturali	Fluoruri, Cloruri, Bromuri, Nitriti, Nitrati, Fosfati, Solfati	UNI EN ISO 10304-1:2009	SI

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

D.G. Agricoltura

D.d.s. 15 febbraio 2016 - n. 939

Espressione del parere sul piano di indirizzo forestale della provincia di Como, ai sensi dell'art. 47 della l.r. 31/2008

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SVILUPPO E GESTIONE FORESTALE»

Vista la l.r. 5 dicembre 2008, n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura foreste pesca e sviluppo rurale» e s.m.i. e, in particolare, l'art. 47 comma 4 ai sensi del quale i Piani di indirizzo forestale sono approvati dalla competente Provincia, previo parere della Regione, come disciplinato al punto 2.4.4) della Parte 3 «Procedure Amministrative» della d.g.r. n. 8/7728 del 24 luglio 2008 «Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di indirizzo forestale»

Vista la proposta di Piano di Indirizzo Forestale (di seguito «PIF») redatta dalla Provincia di Como, pervenuta in forma completa alla Struttura Sviluppo e Gestione Forestale della D.G. Agricoltura in data 21 dicembre 2015 (prot. M1.2015.368994), al fine di acquisire il prescritto parere regionale;

Vista la deliberazione di Giunta Regionale n. 8/675/2005 «Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi (d.lgs. 227/2001, art. 4, l.r. 31/2008, art. 43)» e s.m.i. e in particolare il paragrafo 2.1 e) dell'allegato 1, ai sensi del quale, nelle more dell'approvazione dei piani di indirizzo forestale, gli Enti forestali possono dotarsi di criteri provvisori per regolamentare il rilascio delle autorizzazioni alla trasformazione del bosco, che integrano o dettano quelli elencati al paragrafo 2.1, nonché per fissare criteri specifici per la realizzazione degli interventi compensativi;

Richiamata la propria nota protocollo M1.2015.0204030 con oggetto «Indicazioni pratiche per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale», inviata a tutte le province, comunità montane e parchi in data 27 maggio 2015;

Preso atto che la Provincia di Como non si è avvalsa per ora della facoltà di chiedere, in base all'art. 50, c. 6, l.r. n. 31/2008, deroghe al regolamento regionale 5/2007 e s.m.i. relativamente alle prescrizioni per attività selvicolturali da attuarsi in tutto il territorio boscato soggetto a pianificazione;

Rilevato che gli elaborati cartografici non individuano formazioni vegetali irrilevanti ai sensi dell'art. 14 (Aree dismesse) della d.g.r. 8/2024/2006;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini di sessanta giorni previsto dalla d.g.r. n. 8/7728/2008;

Visto l'art. 17 della l.r. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti della X legislatura;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura individuate dalla d.g.r. n. 87 del 29 aprile 2013 e dal decreto del Segretario Generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

DECRETA

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 47 comma 4 della l.r. 31/2008 e successive modificazioni, parere favorevole al Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como, valido per dieci anni con decorrenza dall'approvazione da parte della Provincia di Como stessa, a condizione che siano rispettate tutte le seguenti modifiche e integrazioni ai Piani stesso, indispensabili per la corrispondenza del regolamento del piano alla normativa vigente:

A) nella «Relazione di piano»:

- 1) Apportare le modifiche e integrazioni sulla base delle prescrizioni contenute nel presente decreto, in particolare nel paragrafo 10.2, 10.3.2, 10.3.3, 10.4, 12.1.1, 12.2.2, 12.2.3, 12.3.2, 12.3.3;
- 2) Nel capitolo «priorità», riformulare la suddivisione degli interventi in «importanza» e «urgenza» e «necessità» secondo le indicazioni della d.g.r. 7728/2008.

B) negli «Indirizzi colturali» (da rinominare «Indirizzi selvicolturali»):

- 1) Dimezzare il turno obiettivo delle pinete di pino silvestre (da 80-100 anni a 40-50 anni), dal momento che il pino silvestre in pianura diventa sterile intorno ai 60 anni di età;
- 2) eliminare il divieto assoluto di «utilizzo» dei boschi a prevalenza robinia o castagno a destinazione funzionale non protettiva.

C) nelle «Norme Tecniche di Attuazione»:

- 1) Sostituire il riferimento alla amministrazione provinciale di Como con quello di «ente forestale» al fine di comprenderci anche gli enti gestori di riserva naturale ed adeguare le procedure alle recenti modifiche l.r. 31/2008 e l.r. 12/2005.
- 2) All'articolo 4 «Superfici assoggettate al Piano», il primo capoverso, che reca: «Le presenti NTA si applicano al territorio per il quale la Provincia di Como (di seguito denominata Provincia) è ente forestale competente» sono sostituite con le parole: «Il presente Piano di Indirizzo Forestale si applica al territorio per il quale la Provincia di Como (di seguito denominata Provincia) è ente forestale competente, nonché alle riserve regionali intercluse.»;
- 3) All'art. 5 «Classificazione dei soprassuoli», dopo le parole «secondo i criteri di cui all'art. 18» aggiungere le parole: «e le procedure di cui all'art. 9.».
- 4) All'art. 5 «Classificazione dei soprassuoli», nel punto in cui si tratta della perdita dei requisiti di bosco per effetto di modifiche normative, eliminare il riferimento alle leggi regionali 19/2014 e 21/2014, sia perché la prima non ha modificato la definizione di bosco, sia perché la procedura individuata dal PIF dovrà applicarsi anche ad eventuali ulteriori modifiche future della definizione di bosco.
- 5) All'art. 5 «Classificazione dei soprassuoli», nel capoverso che reca: «Le variazioni di origine antropica alla superficie forestale perimetrata dal Piano (in aumento o in riduzione, in occasione rispettivamente di rimboschimenti/imboschimenti o di trasformazioni) determinano per legge immediata modifica alla superficie oggetto di vincolo forestale.», aggiungere la parola «autorizzate» dopo «trasformazioni», in quanto ai sensi dell'art. 42, c. 1, lettera c) della l.r. 31/2008 «le aree già boscate prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate» mantengono la qualifica di bosco.
- 6) All'art. 7 «Modalità di attuazione del Piano», il secondo punto che reca: «Le Norme Forestali Regionali di cui al r.r. 5/2007, così come modificate per effetto di quanto proposto dal presente Piano.» è così sostituito: «Le Norme Forestali Regionali di cui al r.r. 5/2007, con le deroghe concesse dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50 della l.r. 31/2008.» in quanto il PIF non può modificare un regolamento regionale approvato dal Consiglio regionale.
- 7) All'art. 8 «Gestione del Piano», al terzo paragrafo «Attività amministrativa», il primo punto che reca: «- raccolta ed archiviazione delle Segnalazioni Certificate di Inizio Attività (ex DIAF - denunce di inizio attività forestali);» è così sostituito: «- raccolta ed archiviazione delle Segnalazioni Certificate di Inizio Attività, con i relativi provvedimenti ai sensi dell'art. 19, c. 3 e c. 4 della legge 241/1990 e s.m.i.»
- 8) All'art. 9 «Procedure di aggiornamento del Piano»: le procedure di rettifica, adeguamento e variante devono essere riformulate, recependo il contenuto del terzo punto «Rettifiche, modifiche e varianti del PIF» della nota protocollo M1.2015.0204030 con oggetto «Indicazioni pratiche per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale», richiamata in premessa; in particolare si ritiene di dover ricondurre alla procedura di «rettifica» tutte le correzioni per mero errore materiale e gli atti dovuti non discrezionali, mentre sono da ricondurre a «variante» tutti gli aggiornamenti da sottoporre a procedura di VAS o di VIC. Specificare che le modifiche delle tavole sono da comunicare a ERSAF per l'aggiornamento dei dati nel Geoportale.
- 9) All'art. 12 «Rapporti con il piano faunistico-venatorio della provincia di Como», le parole: «Il Piano Faunistico-venatorio della Provincia di Como si raccorda con i contenuti del presente PIF.» sono sostituite da: «Il Piano Faunistico-venatorio della Provincia di Como si conforma ai contenuti del presente PIF.»
- 10) All'art. 13 «Rapporti con la pianificazione comunale», le parole: «Le eventuali variazioni al perimetro del bosco, la perimetrazione di boschi di eccellenza e la rilocalizzazione dei «boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta propriamente detta» costituiscono adeguamento di PIF.» sono sostituite da: «Le eventuali variazioni al perimetro del bosco, la

perimetrazione di boschi di eccellenza e la rilocalizzazione dei «boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta propriamente detta» sono sottoposte alle procedure di aggiornamento del Piano indicate all'articolo 9.»

- 11) All'articolo 15 «Rapporti con i piani di gestione dei Siti Natura 2000», le parole: « Il PIF recepisce i contenuti dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio di Piano» sono sostituite con le parole: «Il PIF recepisce le misure di conservazione dei Siti Natura 2000 mediante le procedure indicate all'articolo 9.»;
- 12) All'articolo 18 «Criteri per la caratterizzazione dei soprassuoli boscati», aggiungere in fondo all'articolo le parole: «Il PIF individua indirizzi selvicolturali, vincolanti per il rilascio di autorizzazioni, pareri, prescrizioni e assistenza tecnica (es. contrassegnatura) da parte degli uffici dell'Ente forestale e degli Enti gestori di Riserve e Siti Natura 2000 in tutto il territorio assoggettato al PIF. Gli indirizzi selvicolturali devono inoltre essere resi obbligatori dai bandi di finanziamento pubblico. Negli altri casi, costituiscono raccomandazioni non vincolanti, il cui mancato rispetto non è però sanzionabile, salvo che in futuro la Giunta regionale conceda deroghe alle Norme Forestali Regionali ai sensi dell'art. 50 della l.r. 31/2008.»;
- 13) All'articolo 21 «Pianificazione forestale di dettaglio: indirizzi ed accesso ai contributi», il secondo capoverso, che reca: «La pianificazione assestamentale è obbligatoria per le superfici forestali di proprietà pubblica/privata di estensione superiore a 100 ha accorpate nelle quali si attuino interventi forestali» è così sostituito: «La pianificazione assestamentale è obbligatoria per la concessione di contributi pubblici nel caso di superfici forestali, di proprietà pubblica o privata, di estensione superiore a 100 ettari totali nel territorio assoggettato a PIF.» e nel sesto capoverso le parole «superfici forestali a destinazione produttiva o multifunzionale» è stralciato.
- 14) L'art. 22 «Accesso a contributi e finanziamenti» è così sostituito:
«Nel territorio assoggettato al presente PIF sono finanziabili con fondi pubblici solamente:
 - le migliori e le attività selvicolturali previste dai piani d'assestamento;
 - l'arboricoltura da legno in terreni non classificati a bosco;
 - le azioni di piano (A1-A19), descritte nelle relative schede e sulla base delle indicazioni contenute negli indirizzi selvicolturali;
 - la nuova viabilità o la manutenzione dell'esistente prevista dall'azione B1, previa redazione del piano della viabilità agro-silvo-pastorale;
 - le azioni di piano da B2 a B9;
 - la realizzazione (o l'acquisto, ma solo se il beneficiario non fosse in grado di realizzarli direttamente) di cartellonistica, segnaletica, arredo in bosco, strutture per la fauna, legname per le sistemazioni idrauliche e per la viabilità solo se realizzati con legname non trattato chimicamente in autoclave e privo di altri impregnanti chimici di sintesi, preferibilmente in legno di robinia, castagno, querce, larice o altri legni di lunga durata all'aperto;
 - i piani di assestamento o piani di dettaglio, secondo limiti e criteri stabiliti all'articolo 21;
 - la ripulitura della vegetazione degli alvei dei corsi d'acqua principali e secondari e del reticolo idrografico minore al fine di assicurare il regolare deflusso delle acque;
 - di recupero forestale ed ecologico delle cave cessate, individuate nel catasto Regionale delle cave dismesse o abbandonate, di cui all'articolo 27 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14;
 - gli interventi di pronto intervento, di lotta fitosanitaria, prevenzione del rischio di incendio boschivo, di prevenzione e di sistemazione del dissesto idrogeologico, anche se non previsti dal presente piano di indirizzo forestale.

Le attività selvicolturali sono eseguite secondo le azioni di piano, descritte dalle relative schede.

Non possono tuttavia essere finanziati, anche in deroga a quanto sopra riportato:

- gli interventi di miglioramento forestale in boschi cartografati come trasformabili a fini urbanistici (art. 28), infrastrutturali o sportivi (art. 27) o in ambienti estrattivi, salvo i casi di pronto intervento, di lotta fitosanitaria a carattere epidemico, di prevenzione e di sistemazione del dissesto idrogeologico (da attuarsi ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica), che invece sono finanziabili;
- le utilizzazioni forestali;
- il recupero e il miglioramento di castagneti da frutto;
- gli interventi compensativi (articolo 31).

In occasione dei bandi di finanziamento pubblico, sono accordati punteggi tecnici di priorità in base alle indicazioni di importanza e di urgenza contenute nel piano.

Il PIF, tramite la Relazione e le presenti NTA, determina le priorità ed i criteri che la Provincia deve tenere in considerazione per l'erogazione di contributi afferenti alle azioni di piano.

Se non diversamente disposto, le richieste di contributo devono sempre presentare una stima dei costi delle attività proposte, definita applicando i prezzi del «Prezzario dei lavori forestali» adottato dall'Ufficio con competenza sulle foreste di Regione Lombardia, comprendendo anche i costi di esbosco e sottraendo il valore del legname eventualmente ricavabile dagli interventi, stimato con riferimento ai costi di alienazione all'imposto.

I proventi delle sanzioni di cui all'art. 61, commi da 5 a 10, della l.r. 31/2008 sono usati prioritariamente per le attività di formazione e di informazione indicate all'art. 18, comma 2, lettera d ter) del r.r. 5/2007.»

- 15) L'art. 23 «Interventi di trasformazione del bosco: generalità», sostituire il riferimento alla Provincia con quello all'Ente forestale, in quanto le autorizzazioni alla trasformazione del bosco nelle riserve non sono rilasciate dalla Provincia.
- 16) All'art. 25 «Aree non disponibili alle trasformazioni in ambito urbanistico (boschi non trasformabili)», sostituire il riferimento alle «opere di pubblica utilità» con quello alle «opere pubbliche dichiarate di pubblica utilità e reti di pubblica utilità».
- 17) All'art. 26 «Trasformazioni speciali non cartografabili», sostituire il riferimento alle «opere di pubblica utilità» con quello alle «opere pubbliche dichiarate di pubblica utilità e reti di pubblica utilità» e le parole «interventi a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale» con i seguenti punti «- trasformazioni a finalità esclusivamente agricola su superficie di massimo 100 mq prioritariamente in boschi di neoformazione (massimo 30 anni);- recupero a fini agricoli di terrazzamenti su superfici di massimo 500 mq nei «boschi di eccellenza» e di 3.000 mq nei restanti boschi; - trasformazioni per la realizzazione di edificazioni in legno al servizio della castanicoltura da frutto di superficie massima di 10 mq.
- 18) All'art. 29 «Trasformazioni ordinarie a finalità agricola», in fondo all'articolo, inserire la frase: «Ai fini dell'applicazione dell'art. 43, commi 8 bis e 8 ter della l.r. 31/2008 così come integrata dalla l.r. 21/2014, tutti i boschi assoggettati al presente PIF sono classificati come «area forestale importante per la rete ecologica e la biodiversità», ad eccezione dei boschi classificati come aree boscate a «Trasformazioni ordinarie a finalità agricola»»
- 19) All'art. 29 «Trasformazioni ordinarie a finalità agricola», il capoverso che reca: «Le trasformazioni descritte dal presente articolo non sono oggetto di obbligo di compensazione se eseguite su una superficie massima accorpata di 2 ha, per richiedente, nel periodo di validità del PIF, in attuazione di quanto previsto al seguente articolo 33. L'eventuale quota ulteriore è soggetta agli oneri di compensazione ordinari» è sostituito, per adeguarlo alle integrazioni apportate dalla l.r. 21/2014 alla l.r. 31/2008, col seguente testo:

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

- «Le trasformazioni descritte dal presente articolo non sono oggetto di obbligo di compensazione se effettuate in boschi di neoformazione (massimo 30 anni) per il recupero di prati permanenti o pascoli, oppure per il recupero di colture agrarie terrazzate; se effettuate per il recupero di altra superficie agricola, sono esonerate dagli obblighi compensativi fino a una superficie massima accorpata di 2 ha, calcolata per richiedente e riferita all'periodo di validità del PIF. L'eventuale quota ulteriore è soggetta agli oneri di compensazione ordinari.»
- 20) All'art. 29 «Trasformazioni ordinarie a finalità agricola», inserire in fondo all'articolo: «Nel rispetto di quanto disposto dall'art. 43 c. 8 ter della l.r. 31/2008, la concessione di contributi pubblici per il miglioramento di boschi o altre attività selvicolturali comporta lo stralcio delle aree boscate interessate dall'intervento dalle aree suscettibili di trasformazioni ordinarie a finalità agricola alle aree suscettibili di trasformazioni speciali non cartografabili (art. 26).»
- 21) All'art. 29 «Trasformazioni ordinarie a finalità agricola», è opportuno che il PIF cartografi le aree trasformabili, evitando un generico riferimento ad aree di neo-colonizzazione da meno di 30 anni, in quanto in questo modo le aree cambiano di anno in anno e vi potrebbero essere contenziosi. Si raccomanda pertanto di identificare le aree di neo-colonizzazione dopo il 1986 (anno per il quale sono disponibili foto aeree) e di stabilire la trasformabilità di dette aree per tutta la validità del piano. Qualora fra tali aree ve ne siano alcune importanti per la biodiversità o il paesaggio o già oggetto di finanziamenti per il miglioramento forestale, vanno stralciate. Il periodo di vincolo all'attività agricola va ridotto a venti anni.
- 22) All'art. 31 «Interventi compensativi: definizione», apportare le seguenti modifiche o integrazioni:
- gli interventi della scheda B1, relativa alla viabilità, possono essere annoverati fra gli interventi compensativi solo se rientrano fra quelli indicati al piano VASP;
 - permettere gli interventi di ripulitura del reticolo idrografico minore;
 - specificare che non possono rientrare fra gli interventi compensativi gli interventi di recupero o di miglioramento dei castagneti da frutto
- 23) All'art. 32 «Aree da destinare a interventi compensativi», il primo capoverso che reca: «Affinché abbiano effettivamente significato compensativo, gli interventi compensativi diretti (realizzati, sulla base del progetto compensativo approvato, dal richiedente la trasformazione del bosco) connessi alle trasformazioni del bosco realizzate nel territorio di PIF, per il quale la Provincia è competente al rilascio della relativa autorizzazione, devono essere obbligatoriamente realizzati all'interno di questo stesso territorio.» è soppresso.
- 24) All'art. 32 «Aree da destinare a interventi compensativi», il capoverso che reca: «La tavola «Azioni di piano e localizzazione degli interventi compensativi» e le schede relative alle azioni di piano descrivono, con solo significato indicativo, la localizzazione delle azioni di piano sul territorio, che dovrà essere verificata in sede di progettazione/approvazione dell'intervento compensativo» è così sostituito: «L'esecuzione diretta degli interventi compensativi descritti nelle schede, A3 (conversioni), A4 (diradamenti), A6 (ricomposizione dei robinieti), A10 (interventi nelle pinete di pino silvestre), A19 (miglioramento puntuale) è ammessa solo:
- in aree di proprietà o possesso pubblico;
 - in aree gestite da consorzi forestali;
 - in aree soggette a piano di assestamento forestale in corso di validità;
 - per l'esecuzione di idee progettuali inserite nell'albo delle opportunità delle compensazioni, di cui all'art. 37.»
- 25) All'art. 33 «Trasformazioni con obblighi di compensazione nulli o ridotti», aggiungere come primo punto: «trasformazioni effettuate in boschi di neoformazione (massimo 30 anni) per il recupero di prati permanenti o pascoli, oppure per il recupero di colture agrarie terrazzate in aree boscate suscettibili di «Trasformazioni ordinarie a finalità agricola» (art. 29) e in boschi suscettibili di «trasformazioni speciali non cartografabili» (art. 26), come previsto dalla l.r. 31/2008, art. 43, c. 8 bis e 8 ter, ma nei limiti di quanto indicato nel presente PIF.»
- 26) All'art. 33 «Trasformazioni con obblighi di compensazione nulli o ridotti», il quinto punto che reca: «realizzazione di nuove piste temporanee di esbosco purché rispettose dei requisiti tecnici previsti dalla d.g.r. VII/14016/2003;» è soppresso in quanto le piste temporanee di esbosco non comportano trasformazione del bosco ed è pertanto superfluo prevederne l'esonerazione dalla compensazione; inoltre la d.g.r. VII/14016/2003 non fornisce alcun requisito tecnico per le piste temporanee di esbosco, che sono invece contenute nell'art. 76 del r.r. 5/2007.
- 27) All'art. 40 «Norme di salvaguardia», nell'ultimo capoverso che riporta i passaggi del PIF che diverranno efficaci solo dopo l'approvazione del PIF, eliminare il riferimento alla definizione e localizzazione degli interventi compensativi, in quanto in contrasto col paragrafo 2.1 e) dell'allegato 1) alla d.g.r. 675/2005 e s.m.i.
- 28) Prevedere un articolo «Specie vegetali utilizzabili per interventi di compensazione e attività selvicolturali» «Per le specie arboree ed arbustive impiegabili per gli interventi di compensazione si fa riferimento alla tabella seguente, che si avvale della possibilità di adattare l'allegato C del r.r. 5/2007 alla scala locale.»
- D) nelle «Norme Forestali Particolari per il Territorio di competenza della Provincia di Como. Modifiche al Regolamento Regionale n. 5/2007», si raccomanda di:
- 1) Rinominare il documento come segue: «Norme Forestali Particolari per il Territorio di competenza del PIF. Possibili richieste di deroga al Regolamento Regionale n. 5/2007»;
 - 2) Sopprimere le richieste di modifica (deroga) relative agli articoli 7, 18, 20, 21, 24, 37, 40, 48, 52 e allegato B;
 - 3) Le indicazioni tecniche contenute agli articoli 40, 48, 52 e 60 dovrebbero essere riversate negli «indirizzi selvicolturali»;
 - 4) L'art. 20 è così sostituito:

«Gli esecutori dei seguenti interventi sono tenuti all'applicazione dei indirizzi selvicolturali, degli indirizzi e delle azioni previsti dal Piano di Indirizzo Forestale:

 - a) *interventi autorizzati ai sensi dell'articolo 7, ove tecnicamente possibile;*
 - b) *interventi per i quali è richiesto il progetto di taglio ai sensi dell'art. 14;*
 - c) *utilizzazioni di superficie superiore a due ettari, qualora l'esecutore sia un'impresa boschiva, di cui all'art. 14, comma 2;*
 - d) *interventi di cui all'art. 20, comma 4 bis;*
 - e) *utilizzazioni in boschi di proprietà pubblica con obbligo di contrassegnatura ai sensi dell'art. 75, comma 2 ter;*
 - f) *interventi che beneficiano di contributi pubblici;*
 - g) *interventi compensativi a seguito di autorizzazione alla trasformazione del bosco;*
 - h) *interventi in aree gestite dai consorzi forestali.»*
 - 5) L'elenco delle specie utilizzabili deve essere spostato nelle NTA, non costituendo una deroga alle NFR, come indicato espressamente nelle NFA. Si suggerisce l'istituzione di un articolo «Specie utilizzabili nelle attività selvicolturali».
 - 6) Le deroghe si applicano solo dal momento in cui le stesse verranno eventualmente concesse dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 50 della l.r. 31/2008.
- E) nelle cartografie: rivedere con attenzione il perimetro del bosco, in quanto dall'analisi delle foto aeree e della documentazione del piano alcune aree stralciate dal perimetro di bosco nel corso dell'adozione sembrano possedere oggettivamente i requisiti di «bosco» dati dall'art. 42 della l.r. 31/2008, soprattutto in comune di Cassina Rizzardi;
- F) consegnare a Regione Lombardia, Struttura Sviluppo e Gestione Forestale, dopo l'approvazione del PIF, una copia

completa del piano in versione pdf, comprese le relative tavole sia in formato pdf che «shape file» per l'inserimento nel «Geoportale della Lombardia»;

2. di stabilire che i limiti e le prescrizioni per il rilascio o il diniego delle autorizzazioni alla trasformazione del bosco e per identificare la natura degli interventi compensativi contenuti nelle «Norme Tecniche di Attuazione» e nelle tavole relative, qualora più restrittive rispetto alla normativa regionale, sono da intendersi quali «Criteri provvisori locali» ai sensi del paragrafo 2.1, lettera e), della d.g.r. 675/2005 e s.m.i. e pertanto costituiscono norme provvisorie di salvaguardia vincolanti per le istanze di trasformazione presentate dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto sul BURL fino alla data di entrata in vigore del Piano di Indirizzo Forestale;

3. di stabilire che qualora al PIF in questione siano apportate modifiche sostanziali prima della definitiva approvazione, debba essere acquisito nuovo parere regionale;

4. di demandare alla Provincia di Como, in sede di approvazione del piano di indirizzo forestale, il compito di verificare il puntuale rispetto delle prescrizioni del presente decreto e che la cartografia digitale del presente piano combaci perfettamente con quella dei PIF degli enti forestali limitrofi;

5. di trasmettere il presente decreto alla Provincia di Como (settore Agricoltura, settore Territorio, settore Ambiente), alle riserve Regionali di competenza, a Ersaf e alla Direzione Generale «Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile» - Unità Organizzativa «Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio».

6. di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito internet di regione Lombardia.

Il dirigente
Roberto Carovigno

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

D.G. Sviluppo economico

D.d.u.o. 17 febbraio 2016 - n. 1012

Riconoscimento e valorizzazione dei luoghi storici del commercio in Lombardia in attuazione della d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886. esito delle domande presentate alla data del 31 dicembre 2015.

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

PROGETTI TRASVERSALI E ATTRATTIVITÀ INTEGRATA DEL TERRITORIO

Vista la l.r. 2 febbraio 2010 n. 6 «Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere» e in particolare l'art. 145 comma 2 (Disposizioni per la valorizzazione del commercio nei centri storici) che recita «I comuni tutelano l'identità dei luoghi urbani di pregio anche tramite la valorizzazione delle attività commerciali storicamente presenti nell'area. A tal fine i comuni possono individuare le attività commerciali espressione delle tipicità locali per valorizzarne le caratteristiche merceologiche nel contesto storico e artistico in cui si sono sviluppate, mediante adeguate forme di sostegno e promozione»;

Vista la d.c.r. 9 luglio 2013 n. 78 con la quale il Consiglio regionale ha approvato il programma regionale di sviluppo della X Legislatura che prevede, tra l'altro, iniziative di valorizzazione dei mercati, del commercio di vicinato e della tradizione;

Richiamata la d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886 «Modalità di riconoscimento e valorizzazione dei luoghi storici del commercio in Lombardia» ed in particolare l'art. 3 dell'allegato A, lettere d1, d2 d3 e lettera e, che riconosce tra i luoghi storici del commercio le storiche attività, i negozi storici, le insegne storiche e di tradizione e i locali storici, nonché l'art. 4 che istituisce il registro regionale dei luoghi storici del commercio di Lombardia;

Preso atto che, sulla base della deliberazione sopra citata, alla data del 31 dicembre 2015 sono pervenute alla direzione generale sviluppo economico n. 36 proposte di riconoscimento di «luogo storico del commercio» e che le stesse sono state istruite da parte della unità organizzativa gestione delle risorse e attrattività integrata del territorio che ha verificato la sussistenza o meno dei requisiti richiesti dalla d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886 ai fini del riconoscimento;

Preso atto che le n. 36 proposte di riconoscimento pervenute sono così suddivise: n. 1 in provincia di Bergamo; n. 3 in provincia di Brescia; n. 7 in provincia di Como; n. 7 in provincia di Cremona; n. 2 in provincia di Lecco; n. 3 in provincia di Lodi; n. 2 in provincia di Monza Brianza; n. 2 in provincia di Milano; n. 1 in provincia di Mantova; n. 1 in provincia di Pavia; n. 7 in provincia di Sondrio, tutte agli atti dell'ufficio;

Visto l'esito dell'attività istruttoria da cui si evince che:

- risultano ammissibili ai fini del riconoscimento e del successivo inserimento nel registro regionale dei luoghi storici del commercio n. 33 proposte, di cui n. 31 ammissibili alla qualifica di storica attività, n. 1 ammissibile alla qualifica di negozio storico e n. 1 ammissibile alla qualifica di locale storico, come da Allegato A al presente decreto;
- risultano non ammissibili n. 3 proposte di riconoscimento come da allegato B al presente decreto, per le motivazioni precisate nell'allegato stesso, nella colonna «Esiti istruttoria»;

Considerata, quindi, la necessità di dare seguito al riconoscimento delle storiche attività e dei negozi/locali storici riferiti alle proposte giudicate ammissibili, secondo le modalità previste dalla d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886;

Considerata, infine, la necessità di inserire le storiche attività e i negozi/locali storici riconosciuti di cui sopra nel registro regionale dei luoghi storici del commercio di Lombardia;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Richiamati i provvedimenti organizzativi della X Legislatura ed in particolare la d.g.r. 27 ottobre 2015 n. 4235 con la quale è stata istituita l'unità organizzativa progetti trasversali e attrattività integrata del territorio della direzione generale sviluppo economico, affidandone l'incarico alla dirigente Anna Roberti;

Dato atto che il provvedimento è adottato nel rispetto dei termini previsti dalla d.g.r. VIII/8886 del 20 gennaio 2009;

DECRETA

1. di approvare l'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente decreto concernente il riconoscimento delle storiche attività e dei negozi/locali storici che possiedono i requisiti previsti dalla d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886 secondo quanto indicato in premessa.

2. di approvare l'Allegato B parte integrante e sostanziale del presente decreto concernente l'elenco dei negozi non ammessi al riconoscimento poichè non possiedono i requisiti previsti dalla d.g.r. 20 gennaio 2009 n. VIII/8886 secondo quanto indicato in premessa.

3. di inserire nel registro regionale dei luoghi storici del commercio di Lombardia le storiche attività e i negozi/locali storici riconosciuti, di cui all'Allegato A.

4. di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente decreto e dei relativi Allegati A e B che ne costituiscono parti integranti e sostanziali.

Il dirigente
Anna Roberti

_____ • _____

**RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI STORICI DEL COMMERCIO IN LOMBARDIA
(STORICHE ATTIVITÀ, NEGOZI STORICI, INSEGNE STORICHE E DI TRADIZIONE E LOCALI STORICI) IN ATTUAZIONE DELLA D.G.R. 20 GENNAIO 2009 N. 8/8886.**

DOMANDE DI RICONOSCIMENTO AMMESSE PERVENUTE AL 31/12/2015

	PR	COMUNE	DENOMINAZIONE IMPRESA	INSEGNA	INDIRIZZO	N.	ATTIVITA'	DATA INIZIO ATTIVITA'	RICONOSCIMENTO CONCESSO
1	BG	BERGAMO	ROSASPINA DI LUISA MARCHESI & C. - S.N.C.	GIOIELLERIA ROSASPINA	VIA BORGO PALAZZO	39/B	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria e argenteria	1956	Storica attività
2	BS	BRESCIA	RIBOLA DI ROSSINI GUIDO	OREFICERIA RIBOLA	VIA FRATELLI PORCELLAGA	10	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria e argenteria	1887	Storica attività
3	BS	BRESCIA	5 STELLE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA IN FORMA ABBREVIATA 5 STELLE S.R.L.	BIRRERIA WÜHRER	VIALE DELLA BORNATA	46	Ristorazione con somministrazione	1949	Locale storico
4	CO	CERNOBBIO	DELLA TORRE MARTA	PANIFICIO DELLA TORRE	VIA CINQUE GIORNATE	5	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	1956	Storica attività
5	CO	COMO	FARMACIA VIA MILANO DEL DOTT. DANIELE FARE'	FARMACIA VIA MILANO	VIA MILANO	39/41	Farmacie	1919	Storica attività
6	CO	COMO	SOMMARUGA ATTILIO	A. SOMMARUGA ORTOPEDICO	VIA VITTORIO EMANUELE II	39	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	1849	Negozi storici
7	CO	COMO	CASTIGLIONI GIANNINO - SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO DI SAIBENI ROSA & C.	CASTIGLIONI	VIA CESARE CANTU'	9	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	1958	Storica attività
8	CO	ERBA	RAGAZZONI MAURO	RAGAZZONI	CORSO XXV APRILE	125	Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio	1927	Storica attività
9	CO	LURATE CACCIVIO	EREDI DI LEONARDI SELVINO S.N.C. DI LEONARDI ELISA E C.	LEONARDI	VIA VAREINA	61	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	1945	Storica attività
10	CR	CALVATONE	ALIMENTARI BERETTA DI ROSA GIUSEPPE E DENIS S.N.C.	ALIMENTARI BERETTA	VIA UMBERTO I	37	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	1964	Storica attività
11	CR	CASTELLEONE	PASTICCERIA ELENA S.N.C. DI MARTELLI ELENA & C.	PASTICCERIA ELENA	VIA OSPEDALE	28	Gelaterie e pasticcerie	1964	Storica attività
12	CR	CREMA	FUSAR POLI FRANCO	IL FORMAGGIAIO	PIAZZA PAPA GIOVANNI XXIII	9	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	1957	Storica attività
13	CR	CREMONA	GASTRONOMIA DI PIAZZA STRADIVARI DI MANFREDINI ROBERTO	GASTRONOMIA DI PIAZZA STRADIVARI	CORSO VITTORIO EMANUELE II	5	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	1965	Storica attività

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

	PR	COMUNE	DENOMINAZIONE IMPRESA	INSEGNA	INDIRIZZO	N.	ATTIVITA'	DATA INIZIO ATTIVITA'	RICONOSCIMENTO CONCESSO
14	CR	CREMONA	COLORIFICIO PICCIONI SAS DI PICCIONI ATTILIO E C.	COLORIFICIO PICCIONI SAS DI PICCIONI ATTILIO E C.	VIA DEL GIORDANO	55-57-59	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiale elettrico e termoidraulico	1962	Storica attività
15	CR	SONCINO	SONCINCIBUS DI PIZZOCHERI ARRIGO	SONCINCIBUS	VIA GIACOMO MATTEOTTI	47	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	1964	Storica attività
16	CR	SOSPIRO	CAPORALI BIANCA ROSA MARIA CHIARA	BAR CALIFORNIA	PIAZZA LIBERTA'	18	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1942	Storica attività
17	LC	BRIVIO	BRIONI ELISEO	MACELLERIA SALUMERIA POLLERIA BRIONI	VIA ROMA	10	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	1948	Storica attività
18	LC	MANDELLO DEL LARIO	ALIPRANDI ARREDA COLLECTION DI ANNA LORELLA ALIPRANDI	ALIPRANDI ARREDA COLLECTION	VIA ROGOLA	snc	Commercio al dettaglio di mobili per la casa	1962	Storica attività
19	LO	CASALMAIOCCO	BAR ROMA SNC DI GIFUPALLI TARCISIO E C.	BAR ROMA	PIAZZA ROMA	13	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1964	Storica attività
20	LO	CASALPUSTERLENGO	MOMBELLI LUIGI	FOTOTTICA GIGI	LARGO G.CASALI	3	Commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia	1965	Storica attività
21	LO	LODI	ENOTECA E DOLCERIE S.N.C. DEI FRATELLI DI TOMA NICOLA E SABRINA	ENOTECA E DOLCERIE DE TOMA	CORSO VITTORIO EMANUELE II	32	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari nca	1927	Storica attività
22	MB	MEDA	MARIANI GIOVANNI	LA BOMBONIERA MARIANI	VIALE BRIANZA	90	Commercio al dettaglio di bomboniere	1956	Storica attività
23	MB	SEREGNO	SPOTTI GIOVANNI VITTORIO	TRATTORIA GASTRONOMIA SPOTTI	VIA GUGLIELMO MARCONI	6	Ristorazione con somministrazione	1962	Storica attività
24	MI	MILANO	OTTICA ALEARDI S.A.S. DI ANTONELLA ALEARDI E C.	OTTICA ALEARDI	CORSO SAN GOTTARDO	2	Commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia	1919	Storica attività
25	MI	VAPRIO D'ADDA	PEZZI GIUSEPPE	OROLOGERIA PEZZI	VIA GIACOMO MATTEOTTI	35	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria e argenteria	1902	Storica attività
26	PV	VIGEVANO	GREGORI ORNELLA	GREGORI	PIAZZA SANT'AMBROGIO	7	Commercio al dettaglio di fiori e piante	1953	Storica attività
27	SO	APRICA	NEGRI BRUNO	BAR RODODENDRO	VIA ITALIA	79	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1954	Storica attività
28	SO	CASPOGGIO	NEGRINI RENATO S.A.S.	NEGRINI	VIA DON GIOVANNI GATTI	14	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	1957	Storica attività
29	SO	CHIESA IN VALMALENCO	NANI LORIS	SALUMERIA MACELLERIA NANI	VIA MILANO	34	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	1925	Storica attività

Serie Ordinaria n. 7 - Venerdì 19 febbraio 2016

	PR	COMUNE	DENOMINAZIONE IMPRESA	INSEGNA	INDIRIZZO	N.	ATTIVITA'	DATA INIZIO ATTIVITA'	RICONOSCIMENTO CONCESSO
30	SO	CHIURO	SPENDIBENE DI MOLTONI MARIO E C. S.N.C.	SPENDIBENE	STRADA STATALE 38 DELLO STELVIO	57	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	1955	Storica attività
31	SO	MADESIMO	DONATI OSVALDO	BAR PASTICCERIA STELLA	PIAZZA GIOVANNI BERTACCHI	10	Bar e altri esercizi simili senza cucina	1950	Storica attività
32	SO	MORBEGNO	SANDRINI DIEGO DI SANDRINI PIETRO & C. S.N.C.	SANDRINI MACELLERIA SALUMERIA	VIALE TOMMASO AMBROSETTI	9	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	1925	Storica attività
33	SO	MORBEGNO	FRATELLI GIACOMEL DI GIACOMEL LUCA & GUIDO S.N.C.	GELATERIA GIACOMEL	VIA TOMMASO AMBROSETTI	19	Gelaterie e pasticcerie	1951	Storica attività

— . —

ALLEGATO B

**RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI STORICI DEL COMMERCIO IN LOMBARDIA
(STORICHE ATTIVITÀ, NEGOZI STORICI, INSEGNE STORICHE E DI TRADIZIONE E LOCALI STORICI) IN ATTUAZIONE DELLA D.G.R. 20 GENNAIO 2009 N. 8/8886.**

DOMANDE DI RICONOSCIMENTO NON AMMESSE PERVENUTE AL 31/12/2015

	PR	COMUNE	DENOMINAZIONE IMPRESA	INSEGNA	INDIRIZZO	N.	ATTIVITA'	Esiti Istruttoria
1	BS	VEROLANUOVA	BRAGADINA MARIO & FIGLI S.N.C. DI BRAGADINA ANTONIO E GIOVANNI	MARIO BRAGADINA - LEGNAMI - MATERIALI DA COSTRUZIONE	VIALE ITALIA	2	Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	Non ammessa per prevalente attività all'ingrosso
2	CO	ERBA	BARTESAGHI BATTISTA - LEGNAMI S.R.L.	BARTESAGHI BATTISTA LEGNAMI S.R.L.	VIA LUIGI CADORNA	3	Commercio all'ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale	Non ammessa per prevalente attività all'ingrosso
3	MN	PORTO MANTOVANO	MICHIELOTTO IMPORT-EXPORT - S.R.L.	MICHIELOTTO	STRADA CISA	1	Commercio all'ingrosso di ceramiche e porcellana	Non ammessa per prevalente attività all'ingrosso

D.d.s. 17 febbraio 2016 - n. 1014

Proroga dei termini di presentazione delle domande per i bandi «Design Competition - Creatività3: bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer» E «Design Competition - Creatività3: bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer» - d.d.s. 16 dicembre 2015, n. 11422

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA TERZIARIO AVANZATO, MODA, DESIGN E TURISMO

Richiamati i provvedimenti organizzativi della X Legislatura ed in particolare la d.g.r. 20 marzo 2013, n. 3 «Costituzione delle direzioni centrali e generali, incarichi e altre disposizioni organizzative - X Legislatura» e la d.g.r. 27 ottobre 2015, n. 4235 del «XIV provvedimento organizzativo» che ha disposto, tra l'altro, la costituzione della «Direzione generale sviluppo economico»;

Vista la d.g.r. 30 novembre 2015, n. 4415 che approva l'iniziativa Design Competition Creatività3 (living, kids, outdoor), in collaborazione con Unioncamere Lombardia, ADI - Associazione per il Disegno Industriale e Fiera Milano s.p.a.;

Richiamato il d.d.s. 16 dicembre 2015, n. 11422 di approvazione dei bandi:

- «Design Competition - Creatività3: bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer»;
- «Design Competition - Creatività3: Bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer».

Richiamati dai succitati bandi rispettivamente il punto 4 «Presentazione della domanda di candidatura» e il punto 4 «Presentazione della domanda di partecipazione», che prevedono:

- la presentazione delle domande dall'11 gennaio 2016 e fino al 18 febbraio 2016;
- l'invio delle domande con PEC del designer e dell'impresa all'indirizzo PEC di Unioncamere Lombardia ctt1@legalmail.it;

Considerata l'opportunità di consentire a tutti i soggetti potenzialmente interessati la partecipazione ai succitati bandi prorogando i termini per la presentazione delle domande fino al 1° marzo 2016;

Ritenuto pertanto necessario:

- di prorogare il termine per la presentazione delle domande già fissato al 18 febbraio 2015 dai succitati bandi approvati con d.d.s. n. 11422/2015;
- di fissare il nuovo termine di chiusura per la presentazione delle domande al 1° marzo 2016, mantenendo invariate tutte le modalità operative previste dai bandi e dandone comunicazione attraverso i siti di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia e mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Dato atto che il presente provvedimento viene adottato nei termini previsti dall'art. 2, comma 2 della l. 241/1990;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti a carattere organizzativo della X Legislatura;

DECRETA

1. Di prorogare, per le motivazioni indicate in premessa, il termine per la presentazione delle domande ai bandi «Design Competition - Creatività3: bando per la presentazione di idee progettuali proposte da giovani designer» e «Design Competition - Creatività3: bando per la ricerca di imprese interessate a realizzare il prototipo di idee progettuali di giovani designer» al 1° marzo 2016.

2. Di mantenere invariate tutte le modalità operative previste dai succitati bandi per la presentazione della domanda.

3. Di dare comunicazione del nuovo termine attraverso i siti di Regione Lombardia e di Unioncamere Lombardia e mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Pietro Lenna